

# Orientarsi nella diversità.

Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

Aspetti psicologici e relativi alla salute

Verschiedene Lebensformen

Teoria  
Glossario  
Bibliografia  
Indirizzi

Histoire et culture

Sexualités

La comunità lesbica e gay

Religie



**Nota editoriale**

Orientarsi nella diversità.  
Come gli insegnanti e i counsellor  
possono costruire un ambiente  
accogliente per giovani lesbiche e  
gay in un contesto multiculturale

**Edito da**

Ministerium für Gesundheit,  
Soziales, Frauen und Familie des  
Landes Nordrhein-Westfalen  
40190 Düsseldorf

**Versione internet**

[www.diversity-in-europe.org](http://www.diversity-in-europe.org)

**Autori**

Pascal Belling, Flora Bolter,  
Peter Dankmeijer, Martin Enders,  
Margherita Graglia, Karen Kraan,  
Stefan Timmermanns,  
Wolfgang Wilhelm

**Storie**

Adriana Stern

**Valutazione a cura di**

Floor Bakker, Ine Vanwesenbeeck  
(Rutgers Nisso Groep)

**Design**

Giffhorn Design, Wuppertal

**Stampato da**

Ley + Wiegandt, Wuppertal

Il copyright di tutti i testi appartiene  
all'editore. La duplicazione e la  
ristampa, anche parziale, è permessa  
solo a condizione che venga citata  
la fonte.

Prodotto con il contributo del  
Programma d'Azione di lotta alle  
discriminazioni dell' Unione  
Europea.

Düsseldorf, Agosto 2004



## Indice

### **2      Introduzione**

- 2      Destinatari del manuale
- 3      Background del manuale
- 5      Autori
- 6      Ringraziamenti
- 7      Istruzioni per l'uso

### **11     Informazioni di base**

- 11     Identità e orientamento sessuale
- 14     Cos'è la discriminazione?
- 15     Come opera la discriminazione?
- 18     Come combattere la discriminazione

### **24     Glossario**

### **36     Indirizzi**

### **40     Bibliografia**

### **Mappe**

- 1 Identità e coming out
- 2 Le relazioni lesbiche e gay
- 3 Stili di vita alternativi
- 4 Aspetti psicologici e relativi alla salute
- 5 La consulenza con gli adolescenti omosessuali
- 6 Le sessualità
- 7 La comunità lesbica e gay
- 8 Le storie e le culture
- 9 Le religioni

## **Premessa sul linguaggio**

*Si vuole precisare che per questioni di leggibilità non si farà uso della doppia desinenza indicante il genere "o/a", "i/e", privilegiando quindi la leggibilità a scapito di un linguaggio non sessista.*

# **Introduzione**

## **I destinatari del manuale**

Questo manuale nasce, nelle nostre intenzioni, come strumento per combattere la discriminazione soprattutto tra i giovani. Esso presenta una varietà di suggerimenti e di metodi d'intervento utilizzabili a scuola e nel corso di sedute di counselling dirette ad ampliare la consapevolezza delle persone. Il suo principale obiettivo è quello di affrontare la discriminazione basata sull'orientamento sessuale all'interno di una società multiculturale, partendo dal presupposto che la discriminazione, sia essa basata sull'orientamento sessuale, sull'identità etnica o sulla cultura, ha alla base la medesima paura dell'altro, di qualcosa che sembra "strano" o "anormale". Il manuale presta particolare attenzione alle situazioni che implicano una doppia discriminazione, come quella rivolta contemporaneamente all'origine etnica e all'orientamento sessuale della persona.

Gli studenti e i giovani, in generale, sono i beneficiari del manuale. Ci sembra importante, perciò, informare gli insegnanti e i counsellor che lavorano con i giovani in contesti cruciali (per esempio a scuola, nel sistema sanitario, ecc.), in modo da metterli in condizioni di reagire alla xenofobia e all'omofobia, affrontandole in modo professionale.

Al fine di dar vita ad un prodotto il più possibile adeguato alle necessità dei destinatari del manuale, le organizzazioni partner del progetto TRIANGLE hanno condotto un'analisi di tali bisogni. Nel 2002 è stato chiesto a 377 insegnanti e educatori che lavorano con i giovani e counsellor d'Austria, Germania, Italia e Olanda di che cosa avessero bisogno per combattere la discriminazione a scuola, in ambito sociale e nel counselling. Il problema principale per gli insegnanti era il fatto che i giovani non sempre sono disposti a parlare apertamente d'omosessualità e che, a volte, all'interno del gruppo classe mostrano un comportamento offensivo o aggressivo verso le persone omosessuali. Gli insegnanti e gli operatori sociali necessitavano di maggiori informazioni sui temi della didattica e sui metodi pratici con cui affrontare questa tematica. L'indagine ha rilevato che il 65% delle persone intervistate volevano sapere come proporre il tema dell'omosessualità in classe o in altri tipi di gruppo. Il 53% desiderava avere consigli su come trattare gli atteggiamenti omofobici in classe, mentre il 46% rispondeva di non sapere come dare maggiori strumenti agli allievi e ai clienti lesbiche e gay per affrontare le situazioni difficili.

Nel campo della salute psico-sociale il principale problema incontrato nel counselling con giovani lesbiche e gay sembra essere la scarsa fiducia degli operatori nelle proprie competenze riguardo all'omosessualità nelle minoranze etnico-culturali (91%). I counsellor hanno anche riferito di avere delle difficoltà a riconoscere in maniera adeguata i problemi legati all'orientamento sessuale. Questi ultimi in particolare rispondevano di avere bisogno d'informazioni sul processo del coming out (61%). I counsellor, infine, hanno affermato che quello di cui avevano maggiormente bisogno era conoscere come poter affrontare adeguatamente l'omosessualità in una situazione di counselling.

Le organizzazioni che hanno preso parte al progetto TRIANGLE sperano che questo manuale contribuirà a ridurre la discriminazione aiutando gli insegnanti e i counsellor che lavorano nei diversi ambiti psico-sociali ad affrontare in modo professionale le suddette problematiche. Il manuale, che condensa il sapere e le esperienze di molti specialisti del settore, vuole essere uno strumento utile a condurre il gruppo target a una più approfondita comprensione delle dimensioni fondamentali implicate nella paura dell' "altro" e a favorire la prevenzione e la lotta alla discriminazione. Componente essenziale di questo processo è, naturalmente, la disponibilità dei giovani e degli adulti coinvolti in questo processo a riflettere sui propri atteggiamenti. Gli strumenti suggeriti dal manuale daranno ampie opportunità in questo senso.

## Background del manuale

Nel Novembre 2000 il Consiglio Europeo ha adottato un Programma di Azione Comunitaria per Combattere la Discriminazione. Tale programma, volto a promuovere misure di prevenzione e lotta alla discriminazione basata sull'origine etnica o razziale, la religione o il credo, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, ha tre obiettivi principali:

- favorire la comprensione dei temi legati alla discriminazione;
- sviluppare la capacità di prevenire e contrastare con efficacia la discriminazione;
- promuovere e diffondere i valori e le pratiche della lotta alla discriminazione

Il Programma di Azione mira a sostenere le organizzazioni che partecipano all'azione di prevenzione e lotta contro la discriminazione, offrendo la possibilità di confrontare i loro approcci con le esperienze degli altri Paesi comunitari. Su questa base, il Ministero per la Sanità, le Attività sociali, le Donne e la Famiglia del Land del Nord Reno-Vestfalia (Germania) insieme con l'Unità anti-discriminazione della Città di Vienna, hanno presentato una proposta comune per lo scambio internazionale di esperienze denominato TRIANGLE: *Transfer of Information to Combat Discrimination Against Gays and Lesbians in Europe*. I partner coinvolti nella cooperazione provengono da cinque Paesi europei: Austria, Francia, Germania, Italia e Olanda.

Le organizzazioni che partecipano al progetto sono le seguenti:

**Ministerium für Gesundheit, Soziales, Frauen und Familie  
des Landes Nordrhein-Westfalen**

Fürstenwall 25, D – 40219 Düsseldorf, Germania  
[www.mgsff.nrw.de](http://www.mgsff.nrw.de)

**Arcigay Nazionale**

via Don Minzoni 18, I – 40121 Bologna, Italia  
[www.arcigay.it](http://www.arcigay.it)

**Empowerment Lifestyle Services**

Vinkenstraat 116 A, NL – 1013 JV Amsterdam, Paesi Bassi  
[www.empower-ls.com](http://www.empower-ls.com)

**ProChoix**

177, avenue Ledru-Rollin, F – 75011 Paris, Francia  
[www.prochoix.org](http://www.prochoix.org)

**Rutgers Nisso Groep**

Postbus 9022 oder Oudenoord 176-178, NL-3506 GA Utrecht,  
Paesi Bassi  
[www.rng.nl](http://www.rng.nl)

**SchLAu NRW – Schwul Lesbische Aufklärung in NRW**

c/o Jugendnetzwerk Lambda NRW e. V., Wilhelmstraße 67,  
D – 52070 Aquisgrana, Germania  
[www.schlau-nrw.de](http://www.schlau-nrw.de)

**Schorer Stichting**

Postbus 15830, NL – 1001 NH Amsterdam, Paesi Bassi  
[www.schorer.nl](http://www.schorer.nl)

**Wiener Antidiskriminierungsstelle für Gleichgeschlechtliche  
Lebensweisen**

Friedrich Schmidt Platz 3, A – 1082 Vienna, Austria  
[www.queer.wien.at](http://www.queer.wien.at)

Queste organizzazioni hanno scelto di cooperare al progetto TRIANGLE per diverse ragioni. Ad oggi, le lesbiche, i gay e i bisessuali in Europa si confrontano quotidianamente con la discriminazione. Molti europei ritengono ancora questa situazione “normale” e ritengono di avere il “diritto” di disprezzare, insultare o ignorare gli omosessuali. Le società europee danno tuttora per scontato che “tutti” gli esseri umani siano eterosessuali, negando in tal modo l’esistenza di lesbiche, gay e bisessuali. Molte leggi e regolamenti ancora negano alle persone omosessuali gli stessi diritti che garantiscono a quelle eterosessuali. Nella maggior parte d’Europa, atteggiamenti e comportamenti negativi ancora stigmatizzano gay, lesbiche e bisessuali. Tali forme di discriminazione influenzano profondamente la vita quotidiana di queste persone: spesso le lesbiche e i gay non osano nemmeno “sfiorarsi” in pubblico come fanno gli eterosessuali; in ogni situazione sociale devono decidere se ammettere, dichiarare o negare il loro orientamento sessuale. Infatti ogni decisione di essere aperti a riguardo implica dei rischi: essere evitato, perdere il posto di lavoro, essere insultato o subire intimidazioni e persino abusi fisici.

I partner del progetto TRIANGLE hanno rilevato che, da un lato, la situazione delle lesbiche e dei gay sta migliorando grazie a una crescente consapevolezza raggiunta in molti Paesi e a misure intraprese a livello europeo per combattere la discriminazione; dall’altro lato, invece, certi aspetti della situazione stanno peggiorando. Le nuove paure del terrorismo internazionale e del fondamentalismo si aggiungono ai sentimenti di ostilità preesistenti verso gli stranieri e verso il mondo islamico in particolare. L’immigrazione crescente in Europa ha condotto a società che sono sempre più multiculturali e l’integrazione di nuove popolazioni e di nuove idee spesso non è facile. Esistono tensioni tra i cittadini europei e i nuovi arrivati. Questi ultimi non sempre condividono gli atteggiamenti generalmente più tolleranti degli europei verso lesbiche e gay. E, ancor più importante, le persone che hanno una visione del mondo fondamentalista spesso trovano difficile accettare coloro che vivono apertamente la propria omosessualità. I leader culturali e religiosi islamici e cristiani conservatori dichiarano regolarmente che l’omosessualità rappresenta una minaccia per la società e alcuni giovani che s’identificano con queste idee fondamentaliste spesso prendono queste dichiarazioni come una legittimazione degli atteggiamenti negativi o, persino, delle violenze verso lesbiche e gay. Altre persone, pur provenendo da culture non occidentali (che non hanno quindi mai avuto un movimento culturale di liberazione gay/lesbica) riescono a sperimentare e a vivere serenamente i propri sentimenti omosessuali vivendo quest’esperienza di doppia appartenenza culturale come arricchente. Altri ancora non si sentono a loro agio all’interno della comunità gay, lesbica e bisessuale, né si sentono sicuri tra i loro pari. Così, le società europee multiculturali devono riflettere su alcune difficili problematiche riguardanti l’omosessualità, gli stili di vita, la religione e la cultura. Tali problematiche emergono con particolare evidenza nei settori dell’educazione e dell’assistenza psico-sociale. Per rispondere a questo i partner di TRIANGLE propongono delle buone prassi per supportare gli operatori in questo campo, fornendo loro degli strumenti che siano pratici ed efficaci.



## **Autori**

Gli autori di questo manuale provengono da diverse istituzioni e da diversi Paesi. Si tratta di esperti nella lotta alla discriminazione, nell'educazione sessuale, nel counselling, nell'educazione interculturale e nella ricerca sulle sessualità.

**Pascal Belling** ha studiato letteratura critica comparata. Lavora in qualità di senior programme officer presso il Ministero per la Salute, gli Affari sociali, le Donne e la Famiglia del Land del Nord Reno-Vestfalia ed è responsabile delle politiche anti-discriminazione e pari opportunità.

**Flora Bolter** è ricercatrice in scienze sociali e membro della redazione di ProChoix, una rivista francese anti-razzista e anti-sessista edita dal 2001.

**Peter Dankmeijer** è il coordinatore di Empowerment Lifestyle Services, una società che fornisce consulenza sui temi della diversità nelle scuole. Crea curricula, materiale informativo per insegnanti e fornisce consulenze alle scuole sulle politiche di emancipazione.

**Martin Enders** è un educatore e lavora nel campo del counselling dal 1999 nel centro gay KCM a Münster. Dal 2002 è uno dei portavoce di SchLAu NRW e dirige il progetto educativo per gay e lesbiche "andersrum aufgeklärt" ("diversità illuminata") a Münster.

**Margherita Graglia** è psicologa e psicoterapeuta, responsabile del Consultorio psicologico per gay e lesbiche di Reggio Emilia. Lavora inoltre nel campo della formazione e della consulenza in vari progetti sulla diversità, l'educazione e la salute. (margherita.graglia@virgilio.it)

**Karen Kraan** è una studiosa di didattica, specializzata in problemi comportamentali e di apprendimento. Lavora allo Schorerstichting di Amsterdam dove coordina progetti, lavora alla formazione, sviluppa materiale informativo e fornisce consulenze nel campo dell'HIV/MTS, dell'identità sessuale e delle sessualità.

**Adriana Stern** è un'autrice di libri per bambini e adolescenti. Ha scritto i racconti di questo manuale. I temi principali delle sue opere sono: la vita degli ebrei in Germania, la violazione dei diritti dei bambini, l'antisemitismo, l'omosessualità. Pubblica regolarmente dal 1993 (Pias Labyrinth).

**Stefan Timmermanns** è un ricercatore e un esperto di educazione sessuale. È membro direttivo dell'Associazione Tedesca per l'Educazione Sessuale (GSP) e coordinatore del progetto TRIANGLE.

**Mag. Wolfgang Wilhelm**, funzionario anti-discriminazione della città di Vienna, ha lavorato nel campo della prevenzione, della consulenza e della ricerca sui temi dell'AIDS e delle disabilità. Ha svolto anche un lavoro di tipo pedagogico con i giovani nell'ambito del teatro. Lavora autonomamente nella mediazione, nella formazione, come supervisore e insegnante privato.

La ricerca scientifica e la valutazione del progetto è stata effettuata da Rutgers Nisso Groep:

**Floor Bakker** è una ricercatrice del Rutgers Nisso Groep. I suoi ambiti di competenza sono l'omosessualità, l'educazione sessuale e la prevenzione di MTS/HIV.

**Dr. Ine Vanwesenbeeck** è direttrice del dipartimento di ricerca del Rutgers NissoGroep. Ha una vasta esperienza nella gestione delle ricerche nel settore della salute sessuale e riproduttiva.

## Ringraziamenti

Desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno in vario modo contribuito al nostro manuale nei diversi Paesi. Ringraziamo in modo particolare Markus Chmielorz e a Jürgen Wenke del “Rosa Strippe” per gli strumenti di counselling forniti ai capitoli 2 e 6, come pure Gea Zijlstra per i suoi splendidi commenti sul capitolo 9. Ringraziamenti particolari vanno ad Adriana Stern per le storie scritte per noi in ogni capitolo. Ringraziamo, inoltre, il Prof. Georg Auernheimer (Università di Colonia) e il Prof. Uwe Sielert (Università di Kiel) per le competenti opinioni da loro espresse, Lela Lähnemann e Lüder Tietz per i loro approfonditi commenti, Mike Breitbart, Soizick Jaffré, Christoph Singelstein e in particolare Monica Luci per la loro consulenza nei capitoli 8 e 9.

Inoltre ringraziamo vivamente coloro che hanno risposto al questionario, gli esperti nei diversi linkage board nazionali e coloro che ci hanno fornito le loro impressioni rispetto alla versione di prova del nostro manuale.

Allo stesso modo ringraziamo tutte le persone che hanno preso parte ai rilevamenti nella prima fase di *need assessment* e alla valutazione successiva del manuale.

In particolare ringraziamo le persone che hanno fatto parte del linkage board italiano e cioè del gruppo di persone che ha distribuito il I e il II questionario: Paola Montermini, Catellani Elena, Raffaella Cervi, Cristina Gramolini, Monica Luci, Ivana Lalicata, Sergio Ardis, Clementina Balocchi, Fabio Vanni, Leonardo Angelini, Fabrizio Fabbri, Caterina Scaglia.

Per la traduzione dall’inglese all’italiano si ringrazia Monica Luci.

Si ringrazia infine Riccardo Gottardi per il suo prezioso lavoro di coordinamento.

## **Istruzioni per l'uso**

Il manuale consiste in diverse mappe e una brochure. La brochure contiene l'introduzione, la trattazione teorica e l'appendice che include la bibliografia, gli indirizzi e il glossario. Nelle mappe si possono trovare informazioni dettagliate su alcune questioni legate al tema dell'orientamento sessuale. I vari capitoli sono suddivisi in paragrafi specificatamente rivolti agli insegnanti e paragrafi rivolti ai counsellor. Questa suddivisione trova corrispondenza anche nell'attuale dibattito tra insegnanti e counsellor a proposito di quali siano i loro principali campi di azione, se l'educazione scolastica o il benessere dei giovani. Le due professioni hanno competenze diverse, per esempio un counsellor sarà senza dubbio più competente a fornire assistenza individuale a lungo termine laddove gli insegnanti e gli educatori sembrano essere meglio equipaggiati per collocare il tema o il problema in questione nel contesto delle norme e dei processi di gruppo e per affrontarlo attraverso una discussione o un lavoro educativo attivo. Tuttavia nel lavoro educativo con i giovani questi due aspetti si sovrappongono. L'approccio del manuale riflette la distinzione esistente tra insegnamento e counselling, ma consente anche l'effettiva sovrapposizione dei due diversi contesti.

## **La mappa**

Ciascun capitolo del manuale viene presentato come una sorta di "mappa". Tale soluzione vuole aiutare il lettore a esplorare meglio un tema sconosciuto o poco conosciuto. I capitoli del manuale vengono presentati in un certo ordine, tuttavia, spetta a voi lettori decidere da dove partire. Coloro che decideranno di leggere il manuale in maniera sistematica dall'inizio alla fine noteranno che alcune informazioni sono ripetute nei diversi capitoli.

## **Le storie**

Le storie giocano un ruolo importante nella nostra vita. Già nell'infanzia ci siamo commossi per le storie o le favole. A teatro, al cinema, nelle colonne del giornale riservate ai pettegolezzi... quasi dappertutto, si raccontano storie sulla vita delle persone, sulle loro fortune e le loro sventure. Forse per questo motivo abbiamo una preferenza per le storie, perché esse ci toccano in modo molto intimo e personale. I bambini improvvisamente si zittiscono e diventano attenti quando l'insegnante inizia a raccontare una storia. Sembrano sperare di trovare, intuitivamente, le risposte alle loro domande fondamentali: da dove vengo, dove andrò e cosa devo fare? Ascoltando le storie la nostra fantasia viene sollecitata e, talvolta, soffriamo insieme ai protagonisti come se sperimentassimo personalmente i loro stessi sentimenti.

Il manuale intende usare quest'effetto empatico delle storie per creare nel lettore un coinvolgimento più profondo rispetto ai temi trattati nel manuale stesso. La discriminazione non è solo un concetto, ma un'esperienza quotidiana per molte persone. Spesso non riusciamo a immaginare quello che una persona sta attraversando, quello che prova o che sogna. Tuttavia, se si ha modo di stare insieme alle persone e di guardare il mondo attraverso i loro occhi qualcosa cambia. Allora, più facilmente, proviamo i loro stessi sentimenti e possiamo capire i loro problemi. Usare le storie per avvicinare personalmente le persone può avere come risultato un impegno maggiore nel supportare coloro che vengono discriminati e che richiedono rispetto e parità di diritti.

Se siete insegnanti o counsellor potete usare alcune delle storie contenute nel manuale come punto di partenza per una discussione con gli adolescenti sulle diverse forme di discriminazione e sulle relative ripercussioni sulle persone discriminate.

È il modo più semplice per parlare direttamente o indirettamente delle paure recondite delle persone che potrebbero nascondersi dietro la discriminazione. La lotta alla discriminazione non si basa solo sull'empatia per la vittima, ma consiste anche nell'affrontare le paure di essere diverso da quello che la norma sociale richiede e nel superare il timore di essere esclusi o feriti. È un compito certamente non semplice. E capita, talvolta, di imparare ad accettare e persino a rispettare le differenze degli altri!

### **“Introduzione”**

Nei paragrafi intitolati “Introduzione” viene fornita una presentazione al tema trattato nel capitolo, dando al lettore alcune informazioni di base. Si cerca di fornire, inoltre, una breve analisi dei problemi che possono emergere quando un certo tema viene trattato nel contesto scolastico e in quello del counselling. I sottoparagrafi intendono ampliare il raggio d'azione del lettore presentando vari approcci ai problemi relativi alla tematica in oggetto. Il manuale elenca una varietà di strategie che possono essere usate nella vita professionale (e forse anche in quella privata) del lettore.

### **“Tenete a mente”**

Il lavoro educativo e quello del counselling sono fortemente influenzati dalle opinioni personali, dalle esperienze e dai valori dell'insegnante e del counsellor. È utile, perciò, esaminare innanzi tutto le proprie opinioni e valori personali prima di occuparsi del gruppo target. Essere consapevoli del proprio personale atteggiamento verso le relazioni, la religione, la sessualità, gli stili di vita, la cultura, ecc., è fondamentale per rispettare gli atteggiamenti e le esperienze dei vostri studenti o clienti. Le domande proposte in questa parte del capitolo vogliono aiutarvi a esplorare i vostri punti di vista. In ogni caso, occorre prestare attenzione a non proiettare le proprie esperienze sugli altri. Trattare infatti le esperienze o i problemi degli altri può risvegliare il ricordo delle emozioni provate in situazioni simili. Tali ricordi possono influenzare in maniera inconsapevole, ma rilevante, il modo di svolgere la lezione o la seduta di counselling.

## “Strumenti”

...per gli educatori

Questo manuale propone una serie di strumenti che possono essere utilizzati nel lavoro quotidiano degli insegnanti. Gli esercizi vengono presentati secondo uno schema fisso: per iniziare, viene esplicitato sinteticamente lo “Obiettivo”, quindi viene descritto il “Metodo”, cioè come l’esercizio può essere eseguito. Infine, viene fornito un commento: “Notate che...”. Quest’ultimo paragrafo punta a richiamare l’attenzione del lettore su aspetti cruciali di un particolare strumento o su aspetti complessi dei quali si dovrebbe essere consapevoli.

Prima di iniziare ad utilizzare gli strumenti proposti dal manuale, vorremmo richiamare la vostra attenzione sui seguenti aspetti:

- Un tema così personale come l’orientamento sessuale non andrebbe trattato in una sola lezione, ma piuttosto la discussione dovrebbe svolgersi nel corso di più lezioni. I giovani hanno bisogno di tempo per elaborare le informazioni nuove e dovrebbero avere l’opportunità di fare domande durante la lezione successiva. Potreste lavorare insieme con altri colleghi per realizzare una serie di lezioni sull’amore e la sessualità. Cercate di includere anziché separare il tema dell’omosessualità da quello della (etero) sessualità. Quando parlate di amore e relazioni di coppia in generale potete anche menzionare esempi di amori omosessuali.
- Lavorate sulle esperienze dirette degli adolescenti con i gay, le lesbiche e i migranti. Cosa conoscono di questi argomenti? Qual è la loro esperienza con i migranti, i gay, le lesbiche o i bisessuali nella loro famiglia/nel loro ambiente?
- Non sottovalutate le conoscenze dei bambini o degli adolescenti. Anche i più giovani hanno spesso un accesso illimitato alla televisione, ai film e a internet e sono quindi esposti agli stereotipi da questi veicolati. I bambini, in particolare, costruiscono dei miti per spiegare a se stessi e agli altri le lacune nelle loro conoscenze. Cercate di aiutarli a mettere ordine nel loro sapere frammentario e offrite loro nuove informazioni in modo equilibrato. I miti come quello secondo cui si può diventare gay o lesbica soltanto per essersi masturbati o toccati reciprocamente con un partner dello stesso sesso sono ancora forti e possono causare paure irrazionali ma intense.
- Prendete in considerazione l’idea di invitare gay e lesbiche come esperti per partecipare alla discussione. In alcuni Paesi esistono organizzazioni di volontari per trattare a scuola il tema delle relazioni omosessuali e degli stili di vita. Potete contattarli agli indirizzi in Appendice.

## “Strumenti”

...per i counsellor

In questo paragrafo forniamo alcuni suggerimenti per aiutare il lettore a rispondere ad alcune questioni specifiche poste dai clienti lesbiche, gay e bisessuali. Nonostante esistano svariati tipi di counselling e diverse modalità di approccio, tutti sono concordi nell'affermare l'importanza del rapporto tra il consulente e il consultante. Per costruire una relazione positiva, libera da pregiudizi personali, il counsellor dovrebbe aver riflettuto sulla propria visione dell'omosessualità. Dovrebbe porsi domande in modo da diventare consapevole del proprio vertice osservativo per non trasmettere al cliente alcun messaggio negativo, in particolare attraverso la comunicazione non verbale.

Pregiudizi e stereotipi possono essere difficili da riconoscere persino in contesti in cui l'omosessualità non è più considerata da lungo tempo una malattia o un comportamento deviante. Potrebbe essere importante per il counsellor (non si tratta ovviamente di un elenco esaustivo):

- non attribuire automaticamente i problemi di un cliente al suo orientamento sessuale;
- riflettere sul fatto che i sintomi psicologici di un cliente possono essere influenzati dalla sua omofobia interiorizzata;
- essere consapevoli delle possibili conseguenze cui va incontro una persona lesbica, gay o bisessuale rivelando agli altri la propria omosessualità (ad esempio ai genitori, al datore di lavoro, ecc.);
- essere consapevole degli effetti dei pregiudizi e delle discriminazioni nella vita quotidiana di lesbiche, gay e bisessuali;
- riflettere sui possibili effetti dello stigma sociale multiplo cui sono soggetti le lesbiche, i gay e i bisessuali che provengono da minoranze etniche. Queste persone spesso devono affrontare la discriminazione sia per la loro appartenenza etnica sia per il loro orientamento sessuale.

Un ulteriore aspetto da considerare è la visione dell'adolescenza che può cambiare da cultura a cultura. Se un giovane appartenente a una minoranza etnica è appena immigrato in un Paese occidentale, il counsellor deve sforzarsi di comprendere le aspettative che la sua cultura d'origine ha formulato sulle persone del suo genere e della sua fascia d'età.

# Informazioni di base

## Identità e orientamento sessuale

La sessualità viene trattata in modi diversi nelle diverse culture e Paesi della Terra.

L'educazione sessuale identifica nella sessualità diverse funzioni. Innanzi tutto, essa procura piacere ai partner e può approfondire la relazione in quanto rappresenta un codice di comunicazione intima tra due persone. Inoltre essa gioca un ruolo importante nello sviluppo della propria identità in quanto sperimentando la sessualità la nostra identità di genere viene confermata (e noi, a nostra volta confermiamo quella degli altri). Infine essa può arricchire la nostra vita a diversi livelli ed è una importante motivazione per la riproduzione. Per esempio, una relazione sessuale può avere come risultato il concepimento di un figlio o può condurre ad altre forme di creazione (ad esempio una casa o un altro progetto comune). Queste funzioni della sessualità possono essere identificate nel rapporto tra due donne, tra due uomini o tra un uomo e una donna.

Insieme con l'età, l'origine etnica, lo status sociale e il genere, l'orientamento sessuale è parte di quella molteplicità di aspetti che va a costituire l'identità di una persona. L'identità sessuale rientra nella fondamentale comprensione che una persona ha di se stessa come essere sessuato, come si percepisce e come vuole essere percepito dagli altri.

Le componenti dell'identità sessuale sono: il sesso biologico, l'identità di genere, il ruolo di genere e l'orientamento sessuale.

Il sesso biologico indica il fatto che una persona è fisicamente femmina o maschio. In uno o due casi su 2000 il sesso biologico non può essere chiaramente definito alla nascita. In questi casi parliamo di "intersessualità". L'identità di genere si riferisce alla convinzione interiore della persona di essere una donna o un uomo o entrambi allo stesso tempo. Per esempio, alcuni transgender non si considerano appartenenti unicamente a un sesso. Questo non dovrebbe essere confuso con il transessualismo in cui una persona sente che il suo corpo non appartiene al sesso giusto e, a volte, desidera far corrispondere il proprio sesso biologico con la propria identità di genere.

Il ruolo di genere si riferisce all'insieme di norme e aspettative culturali e sociali su come gli uomini e le donne dovrebbero comportarsi in una data cultura o società. Queste aspettative culturali influenzano la "classificazione", come "maschile" o "femminile", dell'aspetto esteriore di una persona (come si veste, come porta i capelli, ecc.), del suo linguaggio del corpo e dei suoi comportamenti. La discriminazione verso le donne quasi sempre riguarda il ruolo di genere e non l'identità sessuale in quanto tale.

"L'orientamento sessuale" si riferisce all'attrazione affettiva ed erotica che può essere diretta verso gli uomini, le donne o entrambi i sessi.

Quelli sopra descritti non sono dei concetti statici. Essi possono evolvere e cambiare nel corso della storia e all'interno delle diverse culture a seconda di come queste organizzano i significati relativi alla sessualità. Per esempio, in ogni periodo storico sono esistiti donne e uomini che si sono innamorati di persone dello stesso sesso e hanno avuto rapporti sessuali con loro, senza per questo definirsi "lesbiche" e "gay", essendo questi concetti relativamente recenti.

Classificare le persone secondo i loro partner sessuali in etero-, omo- e bisessuali è, perciò, un fenomeno culturale, non “naturale” o “divino”.

Da questo punto di vista, diventa difficile definire esattamente chi è etero-, omo- o bisessuale. Se una donna sposa un uomo dopo aver avuto una relazione di 12 anni con un'altra donna, è diventata improvvisamente eterosessuale? Un uomo sposato che regolarmente si masturbava insieme a un amico quando era adolescente è bisessuale?

La sessualità è molto di più del rapporto sessuale o dell'orgasmo. Il desiderio umano è qualcosa di molto complesso: ciascuno ha la propria concezione dell'amore e del sesso (che è fortemente legata al retroterra culturale e all'educazione). Le fantasie sessuali possono differire fortemente dall'attività sessuale reale, dal giudizio personale e dalla definizione che si dà di se stessi. Ciò che viene considerato “etero”, “bi”, “lesbico” o “gay” varia da una società all'altra e, in linea di principio, non può essere standardizzato.

La dicotomia “omosessualità” – “eterosessualità” è stata creata intorno al 1860 ed è stata usata in parte per giustificare il giudizio morale negativo verso il comportamento omosessuale. L'esistenza di una parola che sottolineasse una diversità nel comportamento sessuale rese possibile stabilire la norma dell'eterosessualità che poteva, in questo modo, avere un impatto molto maggiore che in precedenza sul comportamento individuale: era nato un individuo nuovo, “l'omosessuale”. Parlare di questa diversità divenne uno strumento importante per esercitare un potere sull'individuo.

A partire dalla seconda metà del XIX secolo diversi movimenti in vari Paesi occidentali iniziarono a lottare per la parità di diritti tra le persone omosessuali ed eterosessuali. Oggi, in alcune culture e società il modo di considerare l'omosessualità è cambiato positivamente. In alcuni Paesi, (come il Belgio, la Francia, la Germania, l'Olanda e i Paesi scandinavi) le lesbiche e i gay hanno presso a poco gli stessi diritti degli eterosessuali, sebbene socialmente siano ancora molti coloro che li discriminano.

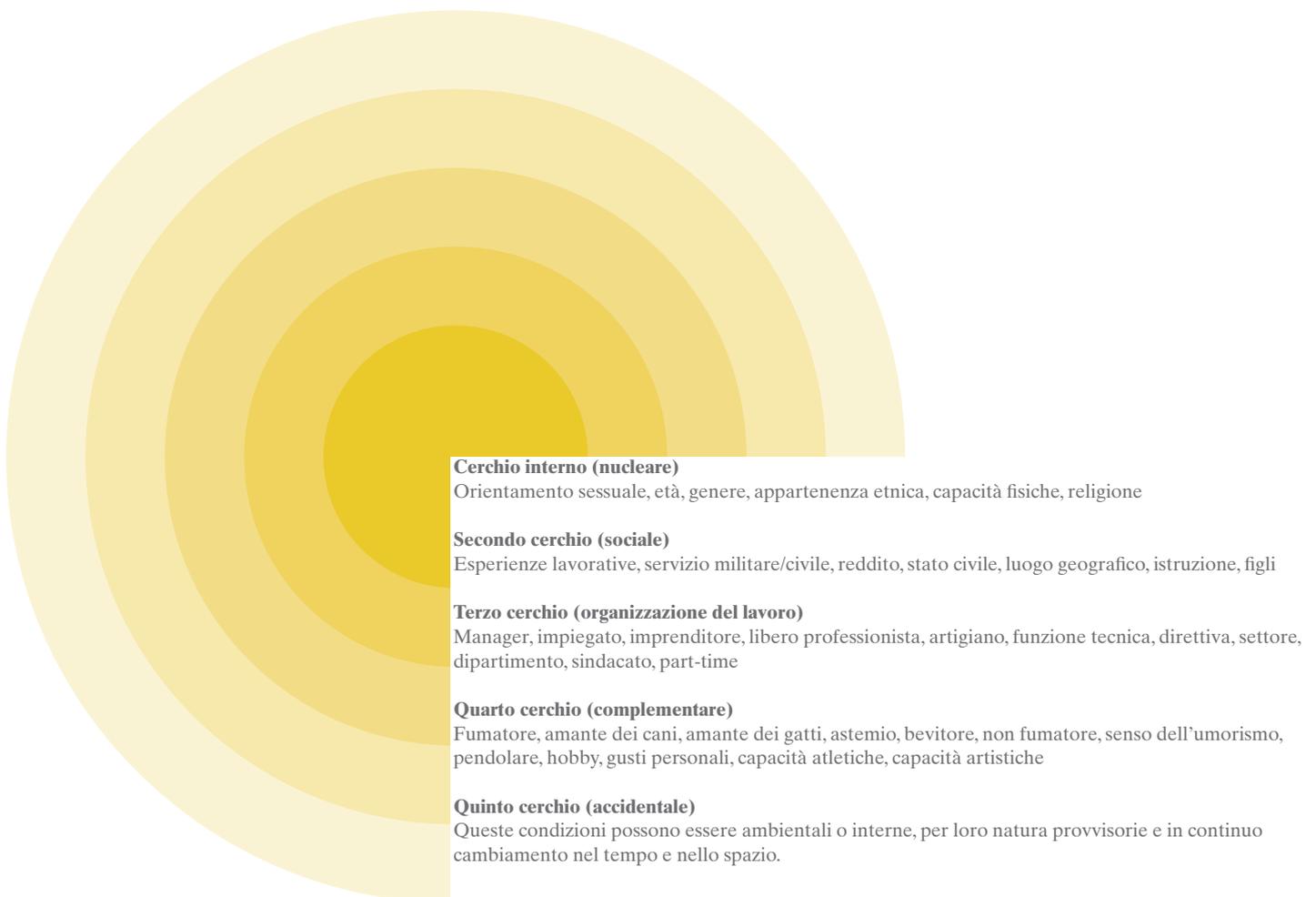
Studi recenti sulla sessualità suggeriscono che nonostante la maggior parte delle persone abbia almeno alcuni pensieri erotici e fantasie su entrambi i sessi, soltanto una minoranza effettivamente le traduce in comportamento.

Le culture e le società occidentali contemporanee costringono a definirsi o come eterosessuali o come omosessuali e in questo contesto la bisessualità non è sempre vista come una categoria con una propria legittimità. Un motivo potrebbe essere che molte persone trovano estremamente difficile avere un'identità “fra”. Un'altra ragione è che i contatti omosessuali sono ancora disprezzati da molte persone e perciò provocano paura, soprattutto tra gli adolescenti che non si sentono ancora sicuri del proprio orientamento sessuale.

Come l'identità sessuale, l'appartenenza etnica è composta da una molteplicità di aspetti. Si ritiene che l'identità individuale non si costituisca come una definizione immutabile di sé a partire dall'infanzia, ma piuttosto come una rappresentazione precoce di sé che può cambiare con il tempo, nonostante ci possano essere aspetti che restano costanti.

La costruzione dell'identità non è soltanto ad appannaggio dell'individuo. Noi tutti usiamo modelli di ruolo più o meno tradizionali per orientarci e formarci un'identità su misura per noi. L'identità ha il carattere di un mosaico, in quanto si compone di diversi fattori. Per questa ragione non è possibile parlare di un'essenza per esempio dei belgi, dei musulmani, degli operai, delle lesbiche perché l'identità di una persona non è determinata soltanto da un fattore ma contemporaneamente da molti aspetti diversi (vedi la Figura 1). Anche il concetto di "cultura" non è più considerato un sistema statico, omogeneo e chiuso; parimenti anche l'orientamento sessuale è più flessibile di quanto molti di noi possano pensare.

### Diversity – Le dimensioni della diversità



## **Cos'è la discriminazione?**

L'omofobia può avere come conseguenza la discriminazione sociale e giuridica. La discriminazione giuridica consiste nella mancata parità di trattamento delle lesbiche e dei gay rispetto agli eterosessuali (come la scarsa o inesistente legittimazione delle relazioni fra persone dello stesso sesso) sancita da accordi internazionali, leggi nazionali e regionali. La discriminazione sociale si riferisce a un trattamento diseguale delle stesse persone da parte di istituzioni, aziende, media o altri individui.

### **L'orientamento sessuale confrontato con altri motivi di discriminazione**

Per discriminazione intendiamo una disparità di trattamento tra le persone a svantaggio di coloro che sono portatori di un marchio o attributo che li rende, agli occhi della società, meno meritevoli di godere degli stessi diritti o rispetto degli altri (parliamo in questi casi di "stigma"). Tali marchi di diversità sono per esempio il sesso, l'origine etnica, la religione, l'età, l'orientamento sessuale e la disabilità.

Tuttavia all'interno della precedente lista vi sono caratteristiche come l'orientamento sessuale e la religione che non sono visibili di per sé. Una persona che si sente attratta da persone dello stesso sesso lo deve manifestare per rendere lo "stigma" visibile. Ne consegue che lesbiche e gay possono evitare di essere discriminati nascondendo i loro sentimenti. Questo rende la discriminazione basata sull'orientamento sessuale diversa da altri motivi di discriminazione (l'origine etnica ad esempio) che non possono essere nascosti a causa del colore della pelle, della lingua o di altre caratteristiche.

Gli atteggiamenti sociali negativi verso l'omosessualità manifesta producono l'effetto di rendere invisibile l'omosessualità, soprattutto nella vita quotidiana. Molte persone gay, lesbiche o bisessuali cercano di evitare reazioni negative comportandosi secondo aspettative etero-normative, in altre parole, cercano di comportarsi da eterosessuali. Si parla in questo caso di "passing" o "acting straight". Gli eterosessuali contribuiscono a questa situazione mantenendo il silenzio sul tema dell'orientamento sessuale. Le lesbiche e i gay spesso infatti non osano parlare del loro partner o mostrare apertamente la loro relazione tenendosi per mano in pubblico perché temono reazioni negative. Queste reazioni potrebbero condurre a perdere il lavoro o a compromettere i rapporti con la famiglia. Vivere con questo timore per molto tempo può incidere su una relazione e comprometterla seriamente.

Come le lesbiche, i gay e i bisessuali, anche i migranti devono combattere contro i pregiudizi, in quanto, agli occhi della maggioranza, essi sono distanti dalle norme, dalle convenzioni e dai ruoli previsti.

Si ritiene che le lesbiche e i gay siano incapaci di avere relazioni durature, che siano eccessivamente interessati al sesso e inadeguati a prendersi cura dei bambini. I gruppi etnici, invece, vengono spesso dipinti come composti generalmente da criminali o da persone interessate soltanto ai vantaggi offerti dalla società che li ospita. Tali stereotipi possono avere conseguenze negative per i membri di entrambi i gruppi (appartenenti a una minoranza etnica o alla comunità omosessuale) sul mercato del lavoro o nella vita sociale. Per quanto riguarda le persone che appartengono ad altri gruppi etnici, la ragione della discriminazione è principalmente legata alla loro cultura (per esempio, le abitudini alimentari) o al modo di vestire (per esempio il velo). Per quanto riguarda le lesbiche e i gay la ragione della discriminazione è legata alla loro non conformità nella scelta del partner. I migranti che amano persone del loro stesso sesso e/o hanno rapporti sessuali con loro spesso soffrono a causa di una doppia discriminazione. Da un lato molti gay e lesbiche con un'identità etnica minoritaria sono oggetto di pregiudizi e, dall'altro lato, le loro famiglie non li sostengono come dovrebbero nel loro stile di vita, in quanto ritengono che l'omosessualità non sia compatibile con la loro tradizione, cultura o religione.

## **Come opera la discriminazione?**

Per rispondere a questa domanda occorre spiegare alcuni concetti e termini che sono essenziali per la comprensione di come la discriminazione opera. Questo manuale si focalizza sugli aspetti psico-sociali della discriminazione.

### **Il razzismo**

Il razzismo si può esprimere come un atteggiamento psicologico o politico che, fondandosi sulla presunta superiorità di una razza (più frequentemente i caucasici) sulle altre o su di un'altra, favorisce o determina discriminazioni sociali e controlla i meccanismi della mobilità sociale a vantaggio del gruppo di maggioranza. Le teorie razziste pongono particolare enfasi sulle differenze tra le popolazioni (come il colore della pelle, l'appartenenza etnica o la nazionalità) per giustificare e sostanziare ideologicamente decisioni politiche che determinano cambiamenti nelle condizioni di vita delle popolazioni stesse. La Dichiarazione sull'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione Razziale dell'ONU afferma molto chiaramente che la discriminazione tra esseri umani sulla base della razza, del colore o dell'origine etnica è un'offesa alla dignità umana e deve essere condannata come violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali proclamate nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

Sembra infine discutibile definire “razzista” l'atteggiamento di ostilità dei membri di una minoranza nei confronti di una cultura maggioritaria, in quanto quest'atteggiamento non porta con sé la stessa accumulazione di privilegi e di potere.

I seguenti paragrafi mostreranno come la situazione vissuta da gay e lesbiche e il loro rapporto con la “cultura dominante” non siano molto dissimili da quelli determinati da alcune forme di razzismo.

### **Omofobia e omonegatività**

L'omofobia viene spesso definita come paura, avversione, intolleranza e odio nei confronti dell'omosessualità e degli omosessuali così come della loro cultura e dei loro stili di vita. I ricercatori la spiegano come un intenso timore senza motivi apparenti. Questi sentimenti pregiudizievole alimentano i miti, gli stereotipi, la discriminazione e la violenza contro le persone omosessuali o bisessuali. Le lesbiche, i gay e i bisessuali sono persone che sono state socializzate in una società omofobica; è probabile quindi che abbiano interiorizzato questi stereotipi negativi che incidono pesantemente sull'autostima. Questo fenomeno viene descritto come “omofobia interiorizzata”.

Alcuni critici hanno osservato che il termine “omofobia” può essere problematico. Innanzi tutto, le persone con una fobia in senso clinico (per esempio, la claustrofobia, l'agorafobia) cercano di evitare gli oggetti che suscitano loro ansia. Invece, le persone che esprimono ostilità verso le lesbiche e i gay non manifestano di fronte all'omosessualità le reazioni fisiologiche che sono associate alle altre fobie. Al contrario le persone omofobe a volte si preoccupano in maniera eccessiva dell'omosessualità e cercano di combatterla. In secondo luogo, il termine omofobia implica considerare il pregiudizio verso le lesbiche e i gay un'entità clinica e questo non risponde a verità (lo stesso dicasi per il razzismo). Piuttosto l'omofobia è un fenomeno sociale, radicato ideologicamente in una cultura e nei rapporti tra i gruppi.

Poiché la discriminazione delle lesbiche, dei gay e dei bisessuali non assume la forma clinica di una “fobia”, gli scienziati sociali oggi preferiscono usare il termine “omonegatività” o “pregiudizio sociale”, che si riferisce all'intera gamma di sentimenti, atteggiamenti e comportamenti negativi verso le persone omosessuali. Ciononostante i “profani”, come gli insegnanti e i counsellor, ancora preferiscono il termine “omofobia” usandola nel senso di “omonegatività”. Nel manuale useremo il termine “omofobia” in quest'accezione.

## **Eteronormatività**

In questo paragrafo si discuterà di valori e di norme. I due concetti sono distinguibili da un punto di vista analitico, ma nei fatti costituiscono un intreccio di idee su come le persone dovrebbero funzionare e comportarsi. Per quanto concerne l'attrazione sessuale, la maggior parte delle persone si aspetta che tutti siano eterosessuali. Per quanto riguarda il "genere" la maggioranza delle persone si aspetta che tutti siano o "uomo" o "donna" e si comportino secondo modelli di ruolo definiti. Non comportarsi secondo questi modelli di ruolo spesso crea insicurezza negli altri e può condurre ad atteggiamenti e comportamenti negativi e discriminatori.

La maggior parte delle culture implicitamente valuta come superiori le caratteristiche maschili rispetto a quelle femminili; in molte società gli uomini che mostrano tratti e comportamenti "femminili" vengono denigrati e discriminati per aver rinunciato alla loro posizione di potere. A conferma del minor valore attribuito al sesso femminile basti notare come esista una doppia discriminazione a proposito delle lesbiche (in quanto omosessuali e in quanto donne), le cui problematiche specifiche spesso non vengono sufficientemente considerate nella trattazione dell'omosessualità. Questi esempi dovrebbero dare un'idea del nesso esistente tra l'eteronormatività, la discriminazione e il sessismo e mostrare come le norme e i valori sociali concorrono e contribuiscono a influenzare il comportamento di un individuo attraverso l'esclusione sociale e la discriminazione.

Anche gli eterosessuali soffrono degli svantaggi prodotti dall'eteronormatività. Anch'essi vengono ridotti a modelli di ruolo stereotipati. Questo può portare a conflitti quando si discute la divisione dei ruoli in una relazione (ad esempio, a proposito di chi svolge le faccende domestiche e chi guadagna). Aderire passivamente alla norma causa tensioni e impedisce alle persone di sviluppare pienamente le loro capacità e la loro personalità. Gli uomini, in particolare, raramente stringono amicizie intime con altri uomini ed evitano il contatto fisico con loro per non essere considerati "deboli" o "gay".

Per quanto riguarda le relazioni la maggior parte delle persone pensa che tutti desiderino costruire un rapporto romantico, duraturo e monogamico, una famiglia e, in casi estremi, ritengono che il sesso abbia come unico significato quello della riproduzione. Infine, molte persone temono le idee e i comportamenti che si differenziano molto da quelli del proprio gruppo e dalla propria cultura di riferimento e denunciano e censurano quei comportamenti che, secondo loro, vanno troppo oltre. Si sforzano quindi di mantenere il comportamento "deviante" il più invisibile possibile.

L'omofobia è anche parte di una prospettiva sociale ed ideologica che favorisce forme particolari di comportamenti di ruolo e di storie sentimentali e, al tempo stesso, sostiene norme per i rapporti e l'organizzazione sociale. Queste prescrizioni vengono chiamate "norma dell'eterosessualità" in quanto la norma prescrive il rapporto eterosessuale tradizionale come l'unico stile di vita valido.

Le persone hanno bisogno di un'identità coerente e socialmente riconosciuta per stare bene a livello psicologico e sociale. Un importante fattore che porta all'intolleranza può essere il sentimento di insicurezza delle persone nel riuscire a mantenere un'identità e uno status socialmente accettabili. Quest'insicurezza può comportare un'adesione troppo rigida a concezioni dell'identità stereotipate e alle relative norme comportamentali. Per rassicurare se stessi e gli altri del valore della propria identità, le persone possono voler "punire" coloro che non si comportano in modo conforme proiettando ogni sorta di comportamenti e caratteristiche riprovevoli su di loro. Molte delle tensioni attuali su base etnica si possono spiegare allo stesso modo.

## Le forme dell'omofobia

Il comportamento negativo o discriminatorio si può manifestare come:

- Esclusione sociale
- Negazione di diritti
- Bullismo, mobbing
- Linguaggio minaccioso, vessatorio, offensivo
- Violenza fisica

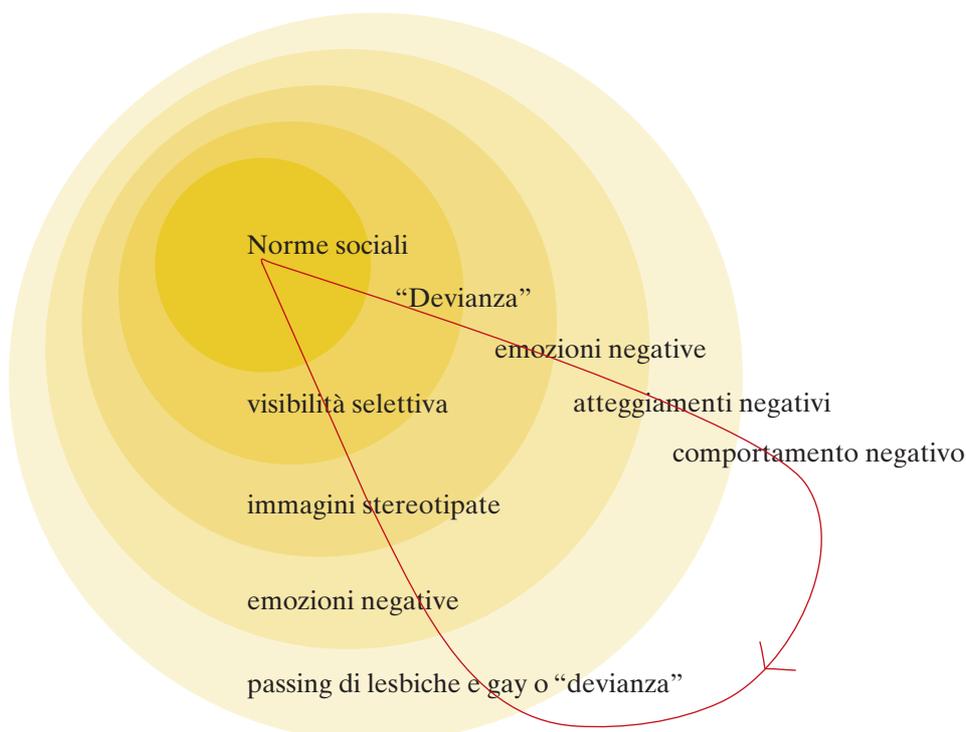
L'emarginazione sociale e il bullismo sono le forme di discriminazione più comuni nella vita quotidiana di lesbici, gay e bisessuali. La violenza è ovviamente la forma più grave. A volte queste persone vengono insultate o persino aggredite fisicamente, i loro beni vengono distrutti e talvolta vengono danneggiate le loro organizzazioni, istituzioni e luoghi di ritrovo.

## Il circolo vizioso che rafforza l'omofobia e il razzismo

La discriminazione può essere vista come un circolo vizioso di eventi. Se una persona è diversa da ciò che ideologicamente si considera "normale", questo può suscitare negli altri incertezza e persino paura. Questa prima emozione basilare può portare a un atteggiamento negativo che a sua volta può produrre un comportamento negativo. Molti gay, lesbiche e bisessuali, per evitare di essere biasimati e/o discriminati, cercano di adeguarsi alle aspettative eteronormative, in altre parole, cercano di comportarsi da eterosessuali (il 'passing' o 'acting straight'). Questo modo di diventare "invisibili" rende riconoscibili soltanto quelle lesbiche e quei gay che non si nascondono e, naturalmente, le persone che si comportano in modo più "deviante" (rispetto alle aspettative eteronormative tradizionali) sono quelle che vengono maggiormente notate. Un comportamento aderente alle aspettative sociali da parte delle lesbiche e dei gay produce quindi immagini selezionate dell'omosessualità e favorisce una generale e diffusa percezione degli omosessuali come "devianti", alimentando le emozioni negative che avviano il circolo vizioso. Poiché gli omosessuali vengono percepiti come devianti, sempre più emergeranno paura e risentimento. Di conseguenza, cresce anche la probabilità che emergeranno atteggiamenti e comportamenti negativi (vedi la Figura 2). La discriminazione è dunque un circolo vizioso che ha la tendenza ad autoalimentarsi.

Anche la discriminazione fondata sull'origine etnica può essere spiegata sulla base di tali concetti.

## Il processo della discriminazione



### **Identità flessibili in un ambiente sicuro**

Se l'intolleranza si basa su concezioni rigide dell'identità, allora sostenere identità "flessibili" potrebbe rappresentare un'efficace contromisura. Coloro che hanno un'identità "flessibile", contrariamente a coloro che hanno un'identità "rigida", sono più inclini a modificare il proprio comportamento e stile di vita in risposta alle nuove esigenze e circostanze. Queste persone solitamente si sentono più sicure in quanto sanno che la loro autostima e la loro felicità non dipendono da norme stabilite dagli altri. I cambiamenti sono per loro interessanti e non rappresentano necessariamente una minaccia.

È necessario creare le condizioni affinché si possano formare identità flessibili. Questo richiede una definizione esplicita di come le persone intendano convivere le une con le altre, di come intendano utilizzare le differenze e le pluralità, di come intendano comportarsi di fronte a ciò che li spaventa e ciò di cui hanno bisogno per sentirsi sicuri.

### **Come combattere la discriminazione**

#### **Obiettivi di base**

Innanzitutto è importante domandarsi quali risultati si intendono ottenere. In generale, è possibile formulare due obiettivi per quanto riguarda l'educazione e il counselling sull'omosessualità rivolti ad adolescenti. Il primo riguarda l'adolescente 'medio' e si potrebbe esprimere semplicemente come "meno discriminazione tra i giovani". Il secondo obiettivo è diretto maggiormente verso quegli adolescenti che provano attrazione verso il loro stesso sesso all'interno del gruppo target più ampio. In questo caso, lo scopo specifico sarebbe quello di aiutare questi giovani ad accettare i loro sentimenti e a dare spazio ad essi nella loro vita, in un modo che sia adeguato alla situazione personale e sociale.

Questi obiettivi sono molto generali ed è difficile misurare se e in quale misura essi vengono ottenuti. Considerate le seguenti domande: se affermiamo che un obiettivo è di accrescere l'accettazione di sé, che cosa intendiamo esattamente? Significa che gli adolescenti dovrebbero essere più aperti sui loro sentimenti o significa un'altra cosa? Parliamo di rispetto verso le lesbiche e i gay "normali" o comprendiamo il rispetto di tutti i tipi di stili di vita gay e lesbici? In maniera simile, se si afferma che l'obiettivo è di diminuire la discriminazione, a quali specifici atteggiamenti o comportamenti discriminatori ci stiamo riferendo? Ci aspettiamo che gli adolescenti smettano di offendere gay e lesbiche dopo soltanto una lezione, o che concordino sul fatto che lesbiche e gay possano sposarsi? Questi obiettivi sono abbastanza diversi e alcuni di loro non possono essere pienamente raggiunti all'interno del contesto scolastico.

### **Strategie generali di miglioramento**

Per contrastare l'intolleranza occorre incidere su tutti i livelli del circolo vizioso descritto sopra. Tuttavia, in questo manuale, ci focalizziamo su ciò che si può fare in classe o durante le sedute di counselling.

- È utile discutere le alternative alle regole sociali eteronormative, in modo da interrogarsi su di esse portandole a consapevolezza e contrastando le rappresentazioni stereotipiche.
- È possibile imparare a gestire le emozioni “negative” che risultano dai contatti con altre persone, soprattutto se la paura e la rabbia che sono parte di queste emozioni vengono riconosciute. Per i membri dei gruppi svantaggiati, tuttavia, è spesso particolarmente difficile, poiché possono avere la sensazione di doversi confrontare con il “nemico”. Chiedere loro di comprendere le paure e la rabbia di persone intolleranti è eccessivo.
- Nel lavoro di mediazione tra i gruppi risulta particolarmente utile focalizzarsi sul cambiamento del punto di vista. Questo può essere realizzato facendo riflettere le persone sulla fondatezza delle loro idee negative e favorendo gli interrogativi sulla loro utilità per sé e per la società.

È importante rendersi conto che gli adolescenti non riescono a trasformare immediatamente il loro comportamento omofobico in rispetto. L'omofobia e l'eteronormatività non sono “entità” concrete che possono essere cambiate di colpo. Piuttosto sono “impalcature” composte da una gamma di valori e norme che riguardano temi diversi. A seconda del gruppo o dell'individuo, il tema della sessualità può rappresentare un problema di particolare importanza oppure svolgere un ruolo meno rilevante. È importante che i professionisti imparino a guardare in maniera analitica se stessi e i loro clienti o studenti al fine di riconoscere le aree problematiche e le fasi nelle quali si trovano. In particolare è opportuno che gli insegnanti e i counsellor stabiliscano degli obiettivi intermedi e sostengano lo sviluppo personale dei loro studenti o clienti passo per passo. Per esempio, in un gruppo in cui vi è considerevole resistenza verso tutte le informazioni circa l'omosessualità, non è realistico puntare a un cambiamento di atteggiamento. In tal caso, il focus dell'intervento dovrebbe essere, innanzi tutto, su una maggiore sensibilità per il tema prima di aspettarsi un reale coinvolgimento da parte degli adolescenti. In un gruppo in cui gli adolescenti sono disposti ad essere tolleranti e si sono già formati un'opinione attraverso discussioni di classe, può anche succedere che non risulti possibile trasformare tale tolleranza in un'azione, incontrando improvvisamente una resistenza. In questi casi alcuni giovani nell'esprimere tolleranza stanno forse semplicemente seguendo una norma sociale, mentre non hanno ancora elaborato una loro propria visione. Occorre quindi dapprima “valutare” attentamente l'atteggiamento tollerante che gli adolescenti esprimono (per esempio, discutendo quali concreti esempi di omosessualità si ritengono accettabili e quali no) e poi trasferire questo rispetto in un contesto personale (ad esempio, quando un'allieva afferma che può comprendere le relazioni omosessuali monogame, ma non la promiscuità, perché ella stessa desidera una relazione monogama).

### **Lavorare sul pregiudizio**

È fondamentale essere sinceri. È semplicistico “correggere” le immagini stereotipate dell’omosessualità e della bisessualità tentando di negarle. “No, gli omosessuali non vogliono provocare gli altri!” Una dichiarazione del genere non funziona, soprattutto se gli adolescenti effettivamente hanno avuto esperienza di provocazioni da parte dei gay o delle lesbiche. Sebbene gli stereotipi siano delle esagerazioni, di solito si basano su un fondamento di verità. Per esempio, alcuni gay e alcune lesbiche scherzano sul rigido comportamento eterosessuale o sul comportamento omosessuale esagerato, e lo fanno principalmente perché si sentono intimiditi da questo tipo di comportamento e vogliono renderlo meno minaccioso. Questa è una forma di autodifesa, come pure lo è l’umorismo sulle minoranze, ma può essere anche letta come una provocazione, anche quando ha una ragion d’essere e viene espressa in un contesto appropriato. Questo è il motivo per cui è meglio esplorare il retroterra di tali fenomeni piuttosto che semplicemente negare i contenuti del pregiudizio. E’ opportuno quindi che gli insegnanti e i counsellor ricevano informazioni sufficienti sugli stili di vita di lesbiche, gay e bisessuali. Se gli adolescenti eterosessuali si sentono provocati dalle persone omosessuali questo deve essere preso seriamente. Il motivo per cui si sentono provocati è legato alle norme eterosessuali e non necessariamente al “fatto” che un gay o una lesbica li vuole provocare. Anche nel caso in cui una persona omosessuale faccia una proposta amorosa o sessuale a una persona eterosessuale (non ci riferiamo alle molestie sessuali, naturalmente), gli eterosessuali possono imparare a rifiutare in maniera serena senza sentirsi provocati o minacciati nella loro identità o orientamento sessuale.

### **Lavorare sul comportamento negativo**

È indispensabile partire dal presupposto che tutti, in un modo o nell’altro, abbiamo emozioni e opinioni personali sul tema dell’omosessualità e della bisessualità. Gli insegnanti e i counsellor dovrebbero imparare a riconoscerli e a individuarli, soprattutto quando le opinioni sono negative. Questo si può fare soltanto dando ai giovani lo spazio necessario e impiegando molto tempo ad esplorare i sentimenti personali. È meglio non proibire o negare i commenti discriminatori/negativi, ma vederli invece come potenziali argomenti di discussione e usarli per esplorare nuove possibilità di sviluppare un comportamento nuovo e più rispettoso. Questo implica che gli insegnanti e i counsellor siano disposti a costruire una relazione di fiducia con i ragazzi.

### **Lavorare con le proprie emozioni**

È utile che gli educatori e i counsellor siano consapevoli che le proprie emozioni e le proprie opinioni sull'omosessualità, la bisessualità e l'eteronormatività possono influenzare il loro lavoro con gli adolescenti.

Probabilmente per un eterosessuale è difficile capire cosa significhi essere omosessuale. Si può tentare di essere "tolleranti" ma, al tempo stesso, sentirsi a disagio ad immaginare un rapporto sessuale e affettivo tra due persone dello stesso sesso.

Se vi sentite insicuri sul tema dell'omosessualità, è meglio cercare di esplorare le vostre emozioni e condividerle, piuttosto che negarle o nasconderle.

### **Lavorare con gruppi diversi**

Gruppi diversi reagiranno in modo diverso alle discussioni sull'omosessualità. L'età di una persona, il suo livello d'istruzione, il suo ambiente sociale e il suo background etnico e/o culturale sono tutte variabili che contribuiscono a determinare come questa persona sente e come formula le proprie opinioni. Per alcuni anche la paura di non essere accettati può avere un ruolo cruciale, mentre per altri possono avere un grande peso le convinzioni religiose. È necessario tener conto di come questi fattori influenzano il counselling e le lezioni. Sebbene la maggior parte degli adolescenti in Europa pensi in modo eteronormativo, il retroterra culturale e l'origine di tali idee saranno probabilmente diversi e dovranno quindi essere esplorati.

Un modo di farlo, in gruppo o in una seduta individuale, è quello di iniziare la lezione o la seduta con un esercizio di associazioni sull'omosessualità. Tale esercizio apre due vie: dà agli adolescenti la possibilità di esprimere le loro opinioni e di mostrare le loro emozioni; ma dà anche agli insegnanti e ai counsellor una rapida visione d'insieme della "mappa" delle emozioni, degli atteggiamenti e delle domande sull'orientamento sessuale, sulle tematiche relative al genere e alla sessualità.

### **Lavorare sulle differenze culturali**

Se l'insegnante o il counsellor riesce a creare un'atmosfera di fiducia e accettazione, utilizzare un approccio olistico è utile a superare la riluttanza degli adolescenti a discutere. Un punto fondamentale è il fatto che ci sia, in una fase iniziale, spazio sufficiente per farli parlare delle loro attese, paure e angosce. Essi hanno assolutamente bisogno di esprimere i loro stereotipi e pregiudizi senza temere conseguenze.

Quando si trattano le differenze culturali è anche importante che gli insegnanti e i counsellor conoscano le condizioni di vita, rispettivamente, dei loro studenti o clienti, che le esplorino insieme a loro al fine di far sentire gli adolescenti presi seriamente in considerazione e accettati.

Può essere anche utile elaborare un documento scolastico o una dichiarazione comune in cui si descrivano i valori di reciproco rispetto e di messa al bando di qualsiasi discriminazione. In questo contesto dovrebbe essere menzionato esplicitamente che nessuno ha il diritto di discriminare una persona a causa del suo sesso, origine etnica, età, handicap o orientamento sessuale. Questa dichiarazione dovrebbe essere costruita di comune accordo, coinvolgendo soprattutto gli adolescenti.

### **Consigli per il dialogo interculturale**

(da Georg Auernheimer, Einführung in die Interkulturelle Pädagogik, 2003)

- Non assumere una posizione difensiva o da “difensore della causa”. Liberarsi della propria diffidenza.
- Separare la persona dal “tema”. Questo significa non far dipendere il rispetto verso l’interlocutore da come si giudica il suo diverso sistema di norme o visione del mondo.
- Non usare un modello inappropriato di valori, confrontando gli ideali della propria cultura con la diversa realtà degli altri.
- Non combattere guerre di principio, cercare di trovare invece una soluzione per ogni situazione o determinato settore della vita! Eventualmente cercare una terza via.
- Tenere in considerazione il fatto che la persona che si ha di fronte può aver sperimentato sulla sua pelle la discriminazione.
- Considerare la funzione che molti modelli tradizionali hanno avuto per la conservazione della società.
- Rispettare la difesa della propria identità culturale e promuovere i diritti universali.

## **Strategie per gestire l'eterosessismo e l'omofobia a scuola e con i giovani in generale**

(tratto da: Project 10 handbook, Friends of Project 10, Los Angeles 1989)

- Includere le tematiche gay e lesbiche nel proprio curriculum discutendo questi temi quando è opportuno, soprattutto se sono pertinenti a specifiche materie.
- Includere le tematiche gay e lesbiche nel proprio programma di lezione e nel programma scolastico come possibili tematiche di discussione in classe.
- Includere letture che affrontano tematiche lesbiche e gay.
- Includere le tematiche gay e lesbiche in una lista di temi a scelta e obbligatori per compiti in classe o a casa.
- Realizzare un programma di lezioni sull'offesa verbale omofobica.
- Promuovere una specifica programmazione delle lezioni riguardanti l'omofobia e l'eterosessismo da realizzare nelle classi.
- Incoraggiare tutti gli studenti a riflettere e discutere i diversi modi in cui l'omofobia ha un impatto sulle loro vite.
- Aggiornarsi sui contributi significativi prodotti da autori gay e lesbiche. Riconoscere come il loro orientamento sessuale sia in relazione con le loro opere e discuterne in classe; per esempio Jane Adams, James Baldwin, Gertrude Stein, Walt Whitman e molti altri.
- Invitare, quando è opportuno, persone lesbiche o gay o genitori di lesbiche e gay come ospiti a parlare in classe.
- Usare in maniera significativa un linguaggio specifico non connotato secondo il genere, come "partner", "amante", "persona" quando emergono discussioni sulle relazioni o sulla scelta del partner.
- Interrompere i commenti omofobici che vengono espressi da colleghi o studenti. Affermare che gli attacchi, le battute, i comportamenti denigratori o altre azioni contro chiunque, motivate dalla percezione di una differenza sulla base dell'orientamento sessuale, sono ingiusti, offensivi e dannosi.
- Esporre in modo visibile brochure e guide alle risorse esistenti delle comunità lesbiche, gay e bisessuali all'interno e all'esterno dello studio del counsellor.
- Stimolare lo sviluppo della professionalità dello staff e la formazione riguardante l'eteronormatività e l'omofobia.

# Glossario

**Accettazione** indica un atteggiamento di consenso nei confronti delle minoranze, dei gruppi marginali e “diversi”. (vedi anche Tolleranza)

**Bisessualità** vedi Sessualità

**Christopher Street Day (CSD)** vedi Stonewall

**Coming-out (Rivelarsi)** espressione che si usa per indicare la decisione di una persona gay, lesbica o bisessuale di rendere pubblico il proprio orientamento sessuale.

È possibile distinguere tra un coming out “interiore” ed uno “esteriore”. Quando una persona inizia a identificarsi come lesbica/gay e, infine, accetta il proprio orientamento sessuale, si parla di coming out “interiore”. Quando la stessa persona comincia a parlare e a mostrare ad altri il proprio orientamento omosessuale si parla di coming out “esteriore”. Il coming out è un processo continuo e mai concluso, perché ad ogni nuovo incontro lesbiche e gay devono decidere se rendere noto o meno il proprio orientamento sessuale.

**Comunità gay** la comunità gay è rappresentata da tutti i punti d’incontro dei gay e delle lesbiche di una città, come bar, locali notturni, discoteche, eventi mondani ma anche servizi, centri, attività, ecc. Il termine “frequentare” significa, in tale contesto, frequentare questi luoghi di ritrovo.

La comunità lesbica e gay si è sviluppata, a causa dello scarso spazio e accettazione riservati alle persone omosessuali, all’interno di una cultura prevalentemente eterosessuale. Le lesbiche e i gay hanno iniziato, così, a costruire per se stessi una comunità in cui poter vivere liberamente il proprio modo di essere senza essere osservati dagli altri o giudicati diversi. Il primo contatto con la comunità, generalmente, è ancora oggi un’esperienza emozionante per lesbiche e gay, in quanto in essa possono sperimentare l’orientamento omosessuale come la “regola” piuttosto che l’eccezione.

**Counselling per lesbiche e gay** si tratta di una forma di counselling rivolto specificamente a clienti lesbiche o gay. L'orientamento sessuale del counsellor non è fondamentale per la buona riuscita del counselling sebbene non sia un aspetto da sottovalutare. Come accade spesso con clienti che appartengono ad altre culture rispetto a quella del counsellor, per molti gay e molte lesbiche è importante che il counsellor stesso abbia esperienza e conosca i temi legati all'omosessualità. Alcuni clienti gay e lesbiche possono avere il timore di non essere accettati e quindi preferiscono un counsellor con lo stesso orientamento sessuale. Nell'effettuare il counselling con clienti omosessuali è molto importante che il counsellor accetti l'orientamento omosessuale del cliente come un'espressione normale della sua sessualità, di pari dignità rispetto a quello eterosessuale, e cerchi di aiutare il cliente a vivere una vita omosessuale soddisfacente. È opportuno che il counsellor, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, abbia una certa familiarità con la comunità omosessuale locale, al fine di poter dare suggerimenti adeguati ai propri clienti.

**Discriminazione** significa trattare in modo sfavorevole una persona perché appartiene ad un determinato gruppo. Nella nostra società le discriminazioni possono essere varie e molteplici: le offese verbali, l'invisibilità delle tematiche gay e lesbiche nei contesti istituzionali, la mancata tutela giuridica, la violenza fisica costituiscono solo alcuni esempi.

Occorre distinguere tra la discriminazione strutturale, come quella legislativa, che può ad esempio criminalizzare o non riconoscere dei diritti, la discriminazione istituzionale che può bandire le persone omosessuali da certe professioni, ignorarle, costringerle a nascondersi e la discriminazione individuale che può consistere, ad esempio, in insulti, violenze fisiche o psicologiche (vedi Eteronormatività, Eterosessismo, Etichettamento, Unioni gay).

Il nuovo ordinamento legislativo anti-discriminazione dell'UE garantisce il diritto alla parità di trattamento delle persone e questo può essere fatto valere legalmente in tutti i Paesi membri. La messa al bando della discriminazione, o meglio, il "principio della parità di diritti" significa che non dovrà più esistere discriminazione diretta o indiretta sulla base della razza o dell'origine etnica, della religione o delle convinzioni, della disabilità, dell'età e dell'orientamento sessuale delle persone.

L'espressione "discriminazione diretta" si riferisce alla situazione in cui a una persona viene riservato un trattamento che la sfavorisce rispetto a un'altra. La discriminazione indiretta si ha quando una disposizione, un criterio o una pratica apparentemente neutrali mettono in condizioni di particolare svantaggio le persone che appartengono a gruppi minoritari rispetto ad altre. Tuttavia, in alcuni casi limitati vengono previste delle eccezioni al principio della parità di trattamento per preservare, ad esempio, i caratteri particolari di alcune organizzazioni religiose o per permettere speciali programmi di integrazione di lavoratori di età diverse nel mercato del lavoro.

**Eteronormatività ed eterosessismo** concetto che presuppone che l'eterosessualità sia l'unica forma di sessualità "normale" ed accettata in una data società. L'eteronormatività può manifestarsi a livello strutturale, istituzionale, sociale e individuale. Essa è alla base della discriminazione e della violenza contro i gay e le lesbiche. L'eteronormatività costringe, ad esempio, le lesbiche, i gay o i bisessuali a "dichiararsi" ripetutamente e a definire, ogni volta, la propria immagine e il proprio orientamento sessuale, esperienza che è sconosciuta alle persone eterosessuali che spesso non la riconoscono come forma di discriminazione. L'eteronormatività è individuabile anche nell'ordinamento giuridico; infatti, in molti Paesi non esiste la possibilità di riconoscere legalmente le unioni omosessuali o queste, quando sono riconosciute, rappresentano, da un punto di vista dei diritti, unioni di "seconda classe" rispetto ai matrimoni eterosessuali.

Un esempio di situazione viziata dall'eteronormatività è quello per cui una persona omosessuale si trova a compilare un questionario basato sul modello di coppia eterosessuale nel quale deve scegliere se barrare la voce "sposato", "single", "divorziato" o "vedovo".

**Eterosessualità** vedi Sessualità

**Etichettamento** è il processo di attribuzione a una lesbica, un gay o un bisessuale di una determinata qualità, caratteristica o tipo di comportamento sulla base del suo orientamento sessuale. Molto spesso si tratta di concezioni stereotipate. Ad esempio: "I gay sono uomini effeminati", "Le lesbiche sono state frustrate dagli uomini", "Le lesbiche si comportano come gli uomini". Questo pensiero stereotipico può avere un influsso notevole su lesbiche e gay. Quando una persona è esposta per un lungo periodo all'etichettamento può iniziare, effettivamente, a sviluppare caratteristiche stereotipiche perché viene trattato come se possedesse tali caratteristiche. In termini psicologici questo processo viene definito "profezia che si autodetermina".

**Gay-bashing** vedi Violenza anti-gay

**Genere** diversamente dalla parola "sesso" che indica il sesso biologico di una persona, il "genere" si riferisce alla percezione e definizione di sé in quanto uomo o in quanto donna frutto di una sintesi personale e di prescrizioni e influenze sociali e culturali.

Il ruolo di genere invece è l'insieme delle aspettative che una cultura riserva ai comportamenti maschili e femminili. Ogni comportamento infatti è "tipicizzato" per genere e ogni cultura e società definisce i criteri di appropriatezza.

**Identità sessuale** è parte della comprensione profonda che una persona ha di se stessa come essere sessuato, di come si percepisce e di come vuole essere percepito dagli altri. Include quattro componenti: il sesso biologico (se si è fisicamente maschio o femmina o, come nel caso dell'intersessualità, se si presentano i caratteri sessuali primari e secondari di entrambi), il sesso sociale inteso come ruolo di genere (modo di vestire, linguaggio del corpo e comportamenti che sono classificati come "maschili" o "femminili" in una determinata cultura), il sesso psicologico (la convinzione interiore di essere un uomo, una donna o entrambi come per i transgender) e l'orientamento sessuale (l'attrazione erotica e affettiva verso un sesso, l'altro o entrambi). Non necessariamente questi aspetti dell'identità sessuale sono congruenti tra loro.

Vedi Travestito, Orientamento sessuale, Transessuale, Transgender.

**Intersessualità** il sesso biologico di un essere umano è determinato dai geni e successivamente dall'intervento degli ormoni. Quando sussistono discrepanze tra il sesso cromosomico e il sesso gonadico (ovaie e testicoli), così come tra i caratteri sessuali primari e secondari, si ha il fenomeno dell'intersessualità. L'incidenza è di un bambino su duemila.

L'identità di genere di una persona si sviluppa entro il quattordicesimo mese di vita, ma a volte questo limite può essere spostato anche più avanti nel tempo. Questo significa che fino a quel momento il genere di un bambino può anche essere ri-attribuito nei casi in cui questo sia necessario. I cambiamenti che avvengono nel feto durante il suo sviluppo possono riguardare i caratteri sessuali primari e secondari e possono non essere corrispondenti tra loro, dando luogo all'intersessualità. Queste persone, rispetto al resto della popolazione, presentano più spesso una non conformità tra il sesso biologico e l'identità di genere e spesso desiderano cambiare sesso. Molti intersessuali riportano di aver subito traumi causati dai trattamenti medici, dalla vergogna di essere "diversi" e di aver subito operazioni chirurgiche invasive con conseguenze a volte drammatiche (per esempio, l'impossibilità di sperimentare piacere sessuale). In alcuni Paesi esistono gruppi di auto-aiuto specifici per queste persone.

**LGBT** si tratta di un'abbreviazione frequentemente usata a livello internazionale nel trattare le tematiche omosessuali per indicare gli aggettivi o sostantivi: lesbica, gay, bisessuale e transessuale.

**MTS** acronimo che sta per Malattie a Trasmissione Sessuale.

Possono essere trasmesse attraverso il sesso anale, vaginale o orale ma anche attraverso il contatto con liquidi corporei. Alcune infezioni comuni sono l'AIDS, la sifilide, l'epatite B, la gonorrea e l'herpes genitale.

**Norma dell'eterosessualità** vedi Eteronormatività

**Omofobia** questo concetto descrive un insieme di emozioni negative nei confronti di lesbiche, gay o bisessuali, quali, ansia, disgusto, avversione, rabbia, disagio e paura. Un certo numero di studiosi ha tuttavia criticato il termine, poiché non si tratterebbe di una fobia in senso classico. Rispetto ad altre fobie (ad esempio, la claustrofobia, l'aracnofobia, ecc.), gli omosessuali non sarebbero la fonte diretta della "paura" o del "disagio". Si tratta piuttosto di una sorta di avversione verso l'omosessualità che comprende valori e norme culturali che contraddistinguono gli omosessuali come qualcosa di cui aver paura. In questo senso, l'omofobia non è una malattia che può essere curata, quanto piuttosto un atteggiamento sul quale esercitare un'influenza effettiva.

**Omofobia interiorizzata** l'omofobia interiorizzata è un tema centrale nell'attività di counselling con clienti lesbiche, gay e bisessuali; molte ricerche evidenziano infatti come questa sia la principale variabile patogenetica per gli omosessuali. Se cresciuti in una società occidentale, è di fatto impossibile che lesbiche, gay e bisessuali non abbiano interiorizzato alcuni messaggi negativi sul proprio orientamento sessuale. Questi messaggi negativi possono condurre gli omosessuali a sentire una sorta di "odio di sé" rispetto a questa parte della propria identità.

L'omofobia interiorizzata può manifestarsi in sentimenti ed emozioni diverse: paura di essere scoperti, disagio in presenza di altre persone omosessuali dichiarate, rifiuto e negatività verso tutti gli eterosessuali, senso di superiorità nei confronti degli eterosessuali. Coloro che hanno interiorizzato l'omofobia sociale, pur pensando che lesbiche, gay e bisessuali non siano diversi dagli eterosessuali, possono temere di essere rifiutati dagli altri. Il sentirsi attratti da persone "impossibili" (ad esempio persone con un orientamento eterosessuale) può costituire una forma di auto-sabotaggio e di difesa che protegge dall'intimità di un'eventuale relazione con una persona dello stesso sesso e può rappresentare quindi un modo di esprimere la propria omofobia interiorizzata. Quest'ultima può anche essere rivolta verso il proprio partner, dando luogo a difficoltà a mantenere le relazioni (omosessuali).

**Orientamento sessuale** è l'attrazione erotica e affettiva che si prova nei confronti di altre persone.

È possibile provare attrazione erotica ed affettiva nei confronti di persone del proprio sesso, dell'altro sesso o nei confronti di entrambi.

La sessualità è ovviamente qualcosa di più del puro e semplice "sesso", non ruota esclusivamente intorno alla questione "con chi si va a letto". Comprende anche i bisogni emotivi della persona e il bisogno di stabilire una relazione con un altro essere umano.

Gli scienziati sociali hanno scoperto che il comportamento sessuale, le fantasie sessuali e la definizione della propria identità sessuale non sempre sono congruenti tra loro.

**Pluralità e gestione della pluralità** la pluralità si riferisce a qualsiasi mescolanza di elementi caratterizzati da differenze e somiglianze. Nel nostro caso ci riferiamo a differenze e somiglianze etniche o culturali, religiose, riferite all'età, alla disabilità o all'orientamento sessuale delle persone. La gestione della pluralità indica la promozione attiva da parte di alcune aziende delle politiche sulla pluralità, vale a dire di politiche che cercano di incoraggiare il contatto tra persone di culture, orientamenti sessuali, religioni, abilità fisiche, età e sesso diversi all'interno dell'azienda stessa. Le imprese che implementano queste politiche possono aspettarsi di ottenere dei benefici dall'attuazione di queste quali, ad esempio, una maggiore soddisfazione da parte dei colleghi, il miglioramento del clima lavorativo sia a breve che a lungo termine (vedi <http://www.stop-discrimination.info>).

**Rivelazione (outing)** la pratica di rendere pubblica attraverso i media l'omosessualità di alcune personalità contro il loro volere. Questa pratica ha ottenuto l'attenzione dei media negli anni '80 e '90 quando alcuni attivisti lesbiche e gay hanno minacciato di rendere pubblici i nomi di quegli omosessuali che si erano resi responsabili di leggi e atteggiamenti sociali e religiosi omofobici. Non tutte le persone omosessuali approvano questi metodi e molti di loro li condannano in quanto infrangono il diritto di ognuno a difendere la propria privacy.

**Sessualità** la sessualità comprende qualsiasi forma di comportamento sessuale degli esseri umani.

Tuttavia, essa indica non solo i rapporti sessuali, ma anche fantasie sessuali, pensieri, sogni, emozioni.

Le tre forme fondamentali dell'orientamento sessuale sono l'eterosessualità (attraazione erotica e affettiva per persone dell'altro sesso), la bisessualità (attraazione erotica ed affettiva per persone di entrambi i sessi) e l'omosessualità (attraazione erotica e affettiva per le persone dello stesso sesso). È importante sapere che non esistono confini rigidi tra le diverse forme dell'orientamento sessuale, al contrario tali confini devono essere considerati "fluidi" e, a volte, mutevoli nel tempo.

Il ricercatore americano Alfred Kinsey ha trovato, ad esempio, negli anni '50 che solo poche persone potevano essere considerate esclusivamente eterosessuali o omosessuali. Questi termini indicano perciò soltanto una linea di tendenza e non descrivono interamente la sessualità dell'individuo.

**Stereotipi** convinzioni rigide che sono condivise da un gruppo sociale rispetto ad un altro. Gli stereotipi si contraddistinguono per la generalizzazione e l'assolutizzazione del proprio punto di vista e della propria esperienza. Vi sono molte forme di stereotipi sull'omosessualità: stereotipi sulla non conformità di genere (ad esempio, le lesbiche sono considerate dei "maschiacci"); stereotipi sui ruoli sociali (lesbiche, gay e bisessuali si discostano dalla norma e la contravvengono e perciò sono percepiti come devianti, trasgressivi, ecc); stereotipi sui rapporti e i comportamenti sessuali (i gay vengono assimilati ai pedofili e sono considerati promiscui; la sessualità delle lesbiche è giudicata immatura); stereotipi sull'origine dell'omosessualità (ad esempio, uno dei due genitori del ragazzo gay avrebbe voluto una figlia; mancanza della figura paterna; abuso sessuale...).

**Stigma** si riferisce a un tratto caratteristico di una persona, ad esempio, il colore della pelle o l'orientamento sessuale, che differenziandola dalla maggioranza, può essere utilizzato come base per la sua discriminazione. Mentre il colore della pelle rappresenta uno stigma visibile, che non si può nascondere, l'omosessualità è uno stigma invisibile, che difficilmente può essere scoperto fino a quando la persona stessa non dichiara pubblicamente il proprio orientamento sessuale. Gli stigmi invisibili come l'omosessualità possono condurre ad un dilemma difficile da risolvere: una persona gay o lesbica sa che nel momento in cui rivela pubblicamente la sua omosessualità, questa diventa uno stigma manifesto che può renderla maggiormente vulnerabile alla riprovazione sociale.

**Stile di vita** uno stile di vita è un insieme coerente di comportamenti, di opinioni e di ideologie possedute da un individuo o da un gruppo di persone. Complessivamente queste variabili definiscono il modo in cui una persona vuole vivere e quindi si fa riferimento ad esse come ad una scelta. Si può parlare di uno "stile di vita omosessuale" quando una persona decide di vivere apertamente la sua omosessualità. È importante sapere che non esiste, in generale, uno stile di vita lesbico o gay. Uno stile di vita può comprendere aspetti dell'identità, della sessualità, delle relazioni, del lavoro, ecc; si tratta tuttavia di aspetti individuali che non possono essere applicati in maniera assoluta a un gruppo di persone.

**Stonewall** "Stonewall Inn" è il nome di un pub gay in Christopher Street a New York City. Alla fine degli anni '60 questo pub era spesso oggetto delle retate della polizia. Il 27 giugno 1969 la polizia fece nuovamente irruzione nel locale, ma in quell'occasione i travestiti, i gay e le lesbiche presenti si difesero. Ne risultò una violenta rivolta per le strade che durò tre giorni. Molti dei rivoltosi erano transgender appartenenti alle minoranze etniche.

Stonewall rappresentò la prima battaglia dei gay e delle lesbiche a difesa del loro diritto a vivere la loro vita. L'episodio di Stonewall ha facilitato la liberazione dallo stigma e dalla vergogna, spingendo lesbiche, gay, bisessuali, transgender e travestiti a comportarsi come cittadini orgogliosi i cui inalienabili diritti spesso sono violati.

Questo evento ha segnato l'inizio del movimento lesbico e gay americano. Oggi viene commemorato con festeggiamenti annuali e manifestazioni in numerose città di tutto il mondo. Nelle città dei paesi membri dell'UE questa commemorazione è denominata abitualmente "Christopher Street Day" (CSD) o Gay Pride (orgoglio gay).

## Simboli lesbici e gay

Vi sono diversi simboli che si riferiscono all'omosessualità o allo stile di vita lesbico e gay.

I **due simboli del sesso femminile**, così come i due **simboli del sesso maschile** intersecati tra loro si riferiscono all'orientamento rispettivamente lesbico e gay.

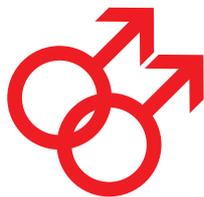
Il **triangolo rosa** fa riferimento ai tanti omosessuali deportati e imprigionati nei campi di concentramento dai nazisti. I gay, infatti, venivano obbligati a indossare il triangolo rosa capovolto sulla loro divisa per essere distinti dagli altri deportati. Negli anni '70 gli attivisti gay hanno riesumato questo simbolo in quanto esso metteva l'accento sulla discriminazione e la violenza in corso contro gli omosessuali.

La **lettera greca lambda** venne scelta dalla Gay Activists Alliance come simbolo della liberazione gay e fu adottata più tardi come simbolo internazionale per indicare i diritti lesbici e gay e la protesta contro la cultura dominante.

Dagli anni '90 **la bandiera dell'arcobaleno** si è diffusa nel mondo come simbolo della comunità lesbica e gay. La bandiera ha sei strisce ed è un simbolo dell'orgoglio da contrapporre agli atteggiamenti omofobici. L'artista americano Gilbert Baker ha creato la bandiera dell'arcobaleno nel 1978 e da quel momento essa è diventata il simbolo più conosciuto del movimento mondiale di liberazione gay e lesbico. I sei colori che coprono lo spettro dell'iride simbolizzano alcuni aspetti della vita: il rosso rappresenta la vita stessa, l'arancione la salute, il giallo il sole, il verde l'armonia con la Natura, il blu l'arte e il viola lo spirito.

Vi sono anche simboli usati soltanto dalle lesbiche come la **labrys**, l'ascia a doppia lama, che si riferisce all'arma usata dalle amazzoni, le mitiche donne guerriere. L'ascia è associata alla dea Demetra e aveva la funzione di scettro sacro per le cerimonie.

Il **nastrino rosso** è il simbolo della solidarietà con le persone HIV positive o ammalate di AIDS; può anche essere usato per ricordare donne e uomini morti a causa dell'AIDS. Non è un simbolo dell'omosessualità di per sé. Poiché nel Nord America e in Europa i gay sono considerati un gruppo a rischio questo simbolo viene a volte utilizzato per indicare la comunità gay e lesbica.



**Terapia di conversione** alcune lesbiche, gay o bisessuali (e, a volte, i loro genitori) incontrano enormi difficoltà a vivere in un mondo eteronormativo e vorrebbero diventare eterosessuali. Non è tuttavia possibile “curare” l’orientamento omosessuale, dato che l’omosessualità o la bisessualità non sono malattie o disturbi mentali. Alcune persone ciononostante, spesso con forti convincimenti religiosi, sono dell’opinione che i sentimenti omosessuali possano essere cambiati; essi supportano le loro argomentazioni con esempi di persone che precedentemente esprimevano i loro sentimenti omosessuali e, in seguito alla “terapia di conversione”, conducono una vita eterosessuale. E’ probabile tuttavia che queste persone abbiano imparato a reprimere i propri sentimenti omosessuali per “comportarsi da eterosessuali”. Alcune organizzazioni religiose e laiche, infatti, utilizzano tecniche poco etiche per eliminare il desiderio sessuale e generare sensi di colpa.

**Tolleranza** al contrario di accettazione il termine tolleranza non indica un atteggiamento di calorosa difesa e supporto delle minoranze, ma si riferisce ad un atteggiamento di noncurante *laissez-faire* nei loro confronti. La tolleranza descrive il tacito non rifiuto delle persone che sono ritenute diverse. Sotto questo aspetto la tolleranza è anche un’accezione più debole di accettazione. La tolleranza non è da tutti rispettata e apprezzata in sé. Del resto, non si viene denunciati per intolleranza e non necessariamente esistono sanzioni per coloro che sono intolleranti. La tolleranza può solo essere proclamata per fare proseliti a un livello astratto e non sulla base di una concreta regola di comportamento.



**Transessuale** una persona la cui identità di genere differisce dagli aspetti culturalmente associati al suo sesso congenito. Nello specifico una persona che sceglie di intraprendere un percorso di adeguamento chirurgico e/o ormonale del sesso anatomico all'identità di genere.

Il transessualismo è qualcosa di completamente diverso dall'orientamento sessuale: i transessuali infatti possono essere eterosessuali, omosessuali o bisessuali.

**Transgender** termine ampio e generico per indicare quelle persone la cui identità di genere differisce dal sesso biologico e che scelgono di non sottoporsi a trattamenti di ri-assegnazione del sesso anatomico.

I transgender esprimono la loro non conformità con il sesso biologico attraverso l'abbigliamento e i comportamenti per varie ragioni psicologiche e sociali: per sentirsi meglio, per ribellarsi alle convenzioni sociali, in occasioni ricreative (come le drag queen).

I transgender possono passare, ad esempio attraverso l'abbigliamento, da maschio a femmina, o da femmina a maschio o possono definirsi come qualcosa di completamente diverso da queste due categorie dicotomiche.

**Travestito** persona che si traveste, vale a dire che indossa (regolarmente o occasionalmente, interamente o parzialmente) i vestiti generalmente indossati dall'altro sesso. Un travestito può essere eterosessuale, omosessuale o bisessuale.

**Unione Europea** nell'ambito di un convegno, tenutosi ad Amsterdam nel 1997, i 15 Stati membri dell'Unione Europea si sono impegnati a combattere la discriminazione e a promuovere la parità dei diritti. Da allora non è più possibile discriminare le persone sulla base del loro sesso, origine etnica o razziale, religione o opinioni, disabilità fisica, età e orientamento sessuale. La Commissione Europea ha presentato un insieme di proposte per supportare gli sforzi degli Stati Membri per contrastare le discriminazioni (vedi l'articolo 13 del trattato CE, in vigore dal 1 maggio 1999, e la Direttiva 2000/78/CE, del 27 novembre 2000, in cui sono stabilite le norme generali per la pari opportunità sul posto di lavoro).

**Unioni omosessuali/permesso di soggiorno** alcuni Paesi europei hanno istituito una legislazione speciale per il riconoscimento legale delle coppie omosessuali. Queste leggi sono diverse a seconda dei Paesi, tuttavia sono ancora molti i Paesi in cui non è possibile il riconoscimento delle unioni lesbiche e gay. Anche quando le leggi esistono in rari casi garantiscono le stesse condizioni per le coppie eterosessuali e omosessuali. Un aspetto molto importante di tali leggi è l'opportunità di ottenere un permesso di soggiorno per le coppie con un partner di nazionalità diversa, soprattutto, se originario di un Paese extraeuropeo. Negli Stati i cui ordinamenti non prevedono questo tipo di legge le lesbiche, i gay e i bisessuali hanno scarsissime possibilità di ottenere un permesso di soggiorno per il proprio partner originario di un Paese extraeuropeo.

**Violenza anti-gay** esistono molti tipi diversi di violenza anti-gay: fisica, psicologica, sessuale, verbale e istituzionale. In casi estremi, individui omofobici cercano di proposito i punti di ritrovo delle lesbiche e dei gay per aggredirli fisicamente. Tuttavia generalmente la violenza fisica non è premeditata ma nasce spontaneamente quando si riconoscono persone gay o lesbiche in un luogo pubblico. Questo tipo di comportamento viene spesso chiamato, da chi lo mette in pratica, "gay-bashing", cioè pestaggio dei gay.

Per le vittime di questo tipo di violenza vi sono, in molte capitali europee, funzionari di polizia che si occupano di questi casi.

# Indirizzi

## **Arcigay Nazionale**

Bologna - Via Don Minzoni 18  
Telefono 051/ 64 93 05 5  
Fax 051/ 52 82 22 6  
www.arcigay.it - info@arcigay.it

## **ILGA Europe**

avenue de Tervueren 94,  
B-1040 Brussels, Belgium  
Telefono +32 - 27 32 54 88  
Fax +32 - 2 732 51 64  
info@ilga-europe.org  
www.ilga-europe.org

## **LesMigras - Lesbian Immigrant Women in Europe**

www.lesmigras.de  
(In arabo, francese, inglese, spagnolo e turco)

## **Archivi di cultura omosessuale**

### **A.L.I. – Archivi Lesbici Italiani**

Via San Francesco di Sales 1a, Roma  
Telefono/fax: 06/ 68 64 20 1

### **Centro di documentazione – Circolo culturale gay e lesbico Maurice**

Via Basilica, 5  
10122 Torino  
Telefono 011/ 52 11 11 6  
Fax 011/ 52 11 13 2  
Email: maurice@arpnet.it

### **Centro di documentazione OMO/LOGIE**

c/o Centro di iniziativa gay- Arcigay Milano  
Via Bezzacca 3  
20135 Milano  
Telefono 02 54 12 22 25  
Fax 02 54 12 22 26  
Email: milano@arcigay.it

### **Centro di documentazione Il Cassero**

Via Don Minzoni 18  
40121 Bologna  
Telefono 05 15 57 95 4  
Fax 05 16 49 50 15  
Email: doc@cassero.it

**Fondazione Sandro Penna**

Via Santa Chiara, 1  
10100 Torino  
Telefono 011 52 12 03 3  
Fax 011 54 03 70

**Gruppi gay e lesbici credenti (cristiani)**

Per un elenco esaustivo dei gruppi italiani si consiglia di visitare il sito <http://it.gay.com/coci/>  
Di seguito alcuni gruppi sprovvisti di pagine web:

**Davide e Gionata**

Via Giolitti 31/A  
10126 Torino  
Telefono 011/ 88 98 11

**Gruppo Arco, Parma**

gruppoarco@email.it;  
Telefono 34 87 38 81 80

**In Cammino**

casella postale 3030  
Via Saffi, Bologna

**Terra battuta**

Reggio Emilia  
Telefono 34 95 66 61 55

**Servizi di counselling per gay e lesbiche**

Consultorio psicologico per Gay e Lesbiche di Reggio Emilia  
[consultoriogel@yahoo.it](mailto:consultoriogel@yahoo.it)  
Telefono 34 96 43 76 59

**„Gruppo di Incontro“**

gruppo di crescita personale a cadenza settimanale condotto da una psicologa  
Via Emilia Ospizio 105 (III piano)  
Reggio Emilia.  
Telefono 34 96 43 76 59

**Telefono amico****Linee del telefono amico di Arcigay**

<http://www.arcigay.it/show.php?278>  
Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Brescia, Grosseto,  
Milano, Modena, Napoli, Padova, Perugia, Pisa,  
Pistoia, Reggio Emilia, Siracusa, Trieste, Udine,  
Venezia (v. il sito per dettagli)

**Linee del telefono amico di ArciLesbica**

<http://www.women.it/arciles/progettieservizi/linee.htm>  
Bari, Bologna, Ferrara, La Spezia, Milano, Napoli,  
Palermo, Roma, Trento (v. il sito per dettagli)

## Siti Internet

L'editore dichiara di non svolgere alcuna attività di controllo in merito ai contenuti delle pagine cui rimandano i link presenti in queste pagine. Declina pertanto ogni responsabilità in merito ai contenuti delle stesse.

**<http://www.arcigay.it>** Sito della maggiore organizzazione italiana di contrasto alla discriminazione contro gay e lesbiche

**<http://www.arcilesbica.it>** Sito della maggiore organizzazione italiana di contrasto alle discriminazioni contro le lesbiche

**<http://it.gay.com/>** Il principale portale commerciale gay italiano

**<http://it.gay.com/coci/>** Coordinamento dei gruppi credenti italiani

**<http://psychology.ucdavis.edu/rainbow/index.html>** Sito a cura dell'Università di Davis in California gestito dallo psicologo sociale D. Herek sul pregiudizio anti-gay. In lingua inglese

**[http://www.agedo.org/index\\_i.html](http://www.agedo.org/index_i.html)** Il sito dell'associazione italiana di genitori, parenti e amici di omosessuali.

**<http://www.aglp.org/>** Associazione americana di psichiatri gay e lesbiche. In lingua inglese

**<http://www.aidsnet.ch/publication/12185/57.htm>** Guida alla salute per donne lesbiche e bisessuali

**<http://www.apa.org/about/division/div44.html>** Divisione 44 dell'American Psychological Association dedicata alle questioni gay e lesbiche. In lingua inglese

**<http://www.apa.org/pi/lgbcp/publications/guidelines.html>** linee guida per la psicoterapia con clienti gay, lesbiche e bisessuali. In lingua inglese

**<http://www.apa.org/pubinfo/answers.html>** Domande e risposte sull'orientamento omosessuale. In lingua inglese

**<http://www.mariomieli.it>** Sito dell'associazione romana di gay e lesbiche

**<http://www.glbthealth.org>** Sito di un'associazione che si occupa di salute e omosessualità. In lingua inglese

**<http://www.cgil.it/org.diritti/homepage2000/index.htm>** Sportello dei Nuovi Diritti promosso dalla CGIL

**<http://www.credereoggi.it/116/art116.htm>** Articolo su "Gli atteggiamenti psicosociali sull'omosessualità"

**<http://www.culturagay.it>** Sito dedicato alla cultura gay con indicazioni bibliografiche e cinematografiche

**<http://www.euogayway.org/italia/a5.html>** Sito rivolto ai giovani omosessuali per "Essere se stessi"

**<http://www.gmhpdemon.co.uk/coming-out/comeout.html>** Sito dedicato al coming out. In lingua inglese

**<http://www.gruppopesce.org/>** Il sito di un'associazione sportiva per la pratica del nuoto non agonistico, riservato alla fascia d'età dai 19 anni in su, principalmente per omosessuali ma non solo.

**<http://www.iglhrc.org/site/iglhrc/>** Il sito della commissione internazionale per i diritti delle persone gay e lesbiche. In lingua inglese

**<http://www.ilga.org/>** Il sito dell'Associazione Internazionale delle persone gay e lesbiche, luogo privilegiato per avere una visione d'insieme della condizione omosessuale nel mondo.

**www.ilga-europe.org** Il sito dell'Associazione europea delle persone gay e lesbiche, luogo privilegiato per avere una visione d'insieme della condizione omosessuale in Europa.

**http://www.inclasse.it/inclasse\_approfondimento.php?ID=52** rivista on line del mondo della scuola con una sezione dedicata agli approfondimenti sull'omosessualità

**http://www.lamanicatagliata.it** Un sito nato come vetrina di un'associazione fondata nel 1996 e che organizza rassegne di teatro a tematica omosessuale.

**http://www.listalesbica.it/** Un portale con risorse e informazioni per le lesbiche italiane.

**http://www.mariomieli.org/** Il sito dell'associazione che, nel 2000, ha organizzato il World Pride. Appuntamenti, cultura e prevenzione AIDS/HIV.

**http://www.noi.it/** Un quotidiano di informazione gay, curato dall'onorevole F. Grillini

**http://www.quba-online.net/alt/index\_it.html** Sito di un progetto europeo rivolto ai counsellor per contrastare le discriminazioni legate all'orientamento sessuale, l'origine etnica e le abilità fisiche.

**http://www.tamles.net/modules.php?op=modload&name=News&file=index** Informazioni sulle tematiche gay e lesbiche apparse nei quotidiani

**http://www.tglff.com/** Il sito del Festival Internazionale di Film con tematiche omosessuali che si svolge ogni anno a Torino.

**http://www.women.it/les/towanda/** Gli archivi della principale rivista italiana di cultura lesbica.

**http://www2.iperbole.bologna.it/bologna/assclv/** Il sito di un'Associazione Culturale Lesbica Separatista, con sede a Bologna, che organizza anche il Festival Internazionale del Cinema Lesbico "Immaginaria".

**www.comingoutstories.com** Storie di coming out. In lingua inglese

**www.gayhistory.com** Sito sulla storia gay. In lingua inglese

**www.glsen.org** Sito rivolto agli insegnanti su come costruire un ambiente sicuro per tutti gli studenti e per contrastare l'omofobia. In lingua inglese

**http://www.ihlia.nl** Archivio gay e lesbico internazionale. In lingua inglese

**www.drGay.ch/i/index.php** Un servizio di counselling on line per la comunità gay e lesbica

**www.glbtc.com** Un'enciclopedia sulle tematiche gay e lesbiche. In lingua inglese

**http://www.glee.oulu.fi** Network europeo per insegnanti e educatori. In lingua inglese

**www.hosilinz.at/summermeeting** Sito che presenta l'iniziativa di un campo estivo rivolto ai gay e alle lesbiche under 25. I giovani europei possono trascorrere insieme una settimana in un campeggio in Austria, vicino al lago Attersee. In varie lingue, compreso l'italiano.

**http://www.jtsears.com/jglie** Il sito ufficiale del Journal of Gay and Lesbian Issues in Education. In lingua inglese

**www.lgbt-education.info** Sito sull'educazione alle tematiche GLBT; attivo dall'estate 2005. In lingua inglese

**www.outcyclopedia.0catch.com** Sito che offre molte informazioni sulla comunità GLBT: In lingua inglese

**www.schools-out.org.uk** Sito rivolto alle tematiche GLBT nelle scuole. In lingua inglese.

**www2.hu-berlin.de/sexology** Il sito degli archivi di sessuologia di Magnus-Hirschfeld-Archive. In lingua inglese

**www.stop-discrimination.info** (campagna della Commissione europea per combattere la discriminazione)

# Bibliografia

- Anchee M.** (1995), Katherine, Parma: Guanda
- Allport** (1954) La natura del pregiudizio, Firenze: La Nova Italia
- Autori vari** (1999) M@iling desire. Conversazioni di una comunità lesbica virtuale, Milano: Il dito e La luna
- Bagemihl B.** (1999) Biological exuberance: animal homosexuality and natural diversity. New York: St. Martin's Press
- Balano S.** (2002) Nel nome del padre, Milano: Il Dito e la Luna
- Barbagli M., Colombo A.** (2001) Omosessuali moderni, Bologna: Il Mulino
- Barilli R.** (1999) IL movimento gay in Italia, Milano: Feltrinelli
- Bausani A.** (1987) L'islam, Milano: Garzanti
- Bell M. L.** (2003) Reflecting on inequalities in European equality law, *European Law Review* (28) 349.
- Bernard Sergent** (1986), L'omosessualità nella mitologia greca, Torino: Laterza
- Besner H.F., Spungin C.J.** (1995) Gay and lesbian students : understanding their needs, Washington: Taylor and Francis
- Bonaccorso M.** (1994), Mamme e papà omosessuali, Roma: Editori Riuniti
- Boswell J.** (1980) Cristianesimo, tolleranza e omosessualità, Milano: Leonardo Editore
- Brantenberg G.** (1992) Le figlie di Egalia, Roma: Estro
- Brown R.** (1990) Psicologia sociale dei gruppi, Bologna: Il Mulino
- Cantarella E.** (1988) Secondo natura. La bisessualità nel mondo antico. Roma: Editori Riuniti
- Ciriello D.** (2000) Oltre il pregiudizio, Milano: Il dito e la luna
- Colombo A.** (2000) Gay e AIDS in Italia, Bologna: Il Mulino
- Connel R.W.** (1995) Maschilità. Identità e trasformazioni del maschio occidentale, Milano: Feltrinelli
- Consoli M.** (1991), Homocaust: il nazismo e la persecuzione degli omosessuali, Roma: Kaos Edizioni
- Cristallo M.** (1996) Uscir fuori. Dieci anni di lotte omosessuali in Italia: 1971/1981, Milano: Tedi Editore
- D'Augelli A.** (1999) Lesbian, Gay, and Bisexual Identities in Families: Psychological Perspectives, Oxford University Press

- Dall'Orto G., Dell'Orto P.** (1991) *Figli diversi*, Torino: Sonda
- Dall'Orto G.** (1984) *Leggere omosessuale*, Torino: Edizione Gruppo Abele
- Dall'Orto G.** (1996) *Manuale per coppie diverse*, Torino: Ed. Riuniti
- Danna D.** (1994) *Amiche, compagne, amanti*, Milano: Mondadori
- Danna D.** (1997) *Matrimonio omosessuale*, Bolsena: Massari
- Danna D.** (1998), *Io ho una bella figlia. Le madri lesbiche raccontano*. Forlì: Zoe
- Del Favero R., Palomba M.** (1996), *Identità diverse: psicologia delle omosessualità*, Roma: Kappa edizioni.
- Demur C., Muller D.** (1995) *L'omosessualità. Un dialogo teologico*. Torino: Claudiana editrice
- Dunne B.W.** (1990) "Homosexuality in the Middle East: an agenda for historical research".  
In: *Arab Studies Quarterly*, vol. 12, III and IV.
- Dunne G.A.** (1997) *Lesbian Lifestyles. Women's work and the politics of sexuality*, London: McMillan
- Eurispes** (2003) *Gli italiani e i gay: il diritto alla differenza*
- Fabiano B., Galli P. F.**, a cura (2000) *L'omosessualità nella psicoanalisi*, Torino: Einaudi
- Fiore C.** (a cura di) (1991) *Il sorriso di Afrodite. Rapporto sulla condizione omosessuale in Italia/ISPES*, Firenze: Vallecchi
- Fortunato M** - *Amori, romanzi e altre scoperte* - Edizioni Einaudi
- Garelli F.** (2000) *I giovani, il sesso, l'amore*, Bologna: Il Mulino
- Gnerre F.** (2000) *L'eroe negato. Omosessualità e letteratura nel Novecento italiano*. Baldini & Castoldi
- Graglia M.** (2000) *L'omofobia istituzionalizzata: il caso della psicoterapia*, Psychomedia Telematic Review. <http://www.psychomedia.it/pm/lifecycle/gender/graglia.htm>
- Graglia M.** (2000), *I disordini alimentari negli adolescenti omosessuali: un fenomeno trascurato*, *Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, 67, p. 195-200
- Graglia M.** (2000), *Le coppie omosessuali: aspetti specifici e intervento clinico*, *Ecologia della Mente*, (24), p. 86/95
- Graglia M.** (2000). *L'uso di sostanze stupefacenti nei gay e nelle lesbiche*, *Personalità/Dipendenze*, 2, p. 35-42. [http://www.erit.org/articulos\\_in\\_italiano.htm](http://www.erit.org/articulos_in_italiano.htm)
- Graglia M.** (2001) *Le rappresentazioni dell'omosessualità nelle scienze della salute mentale: da patologia a disposizione erotico-affettiva*, *Psicoterapia*, 22/23, p. 91-96
- Graglia M.** (2001) *Prevenzione ed empowerment nella comunità omosessuale maschile: difficoltà e risorse*, *Personalità/Dipendenze* (3) 341-348
- Graglia M.** (2002) *Le rappresentazioni dell'identità gay e lesbica negli psicoterapeuti*, *Rivista di Sessuologia*, 26(1-2), p. 145-154
- Graglia M.** (2004) *Omosessualità e comportamenti a rischio* in Nizzoli U., Colli C., a cura, *Giovani che rischiano la vita*, Milano: Mc-Graw-Hill

- Heger H.** (1991) Gli uomini col triangolo rosa, Milano: Edizione Sonda
- Heller E., Hassouna M.** (1996) Dietro il velo. Amore e sessualità nella cultura musulmana. Bari
- Herdt G.** (1989) Gay and Lesbian youth, New York: The Haworth Press
- Isay R.A.** (1996) Essere omosessuali: omosessualità maschile e sviluppo psichico, Milano: Raffaello Cortina.
- Lingiardi V.** (1997), Compagni d'amore: Da Ganimede a Batman. Identità e mito nelle omosessualità maschili, Roma: Cortina Raffaello
- Long F.** (1998) Protestanti e sessualità. Utet: Torino
- Lupo P.** (1998) Lo specchio incrinato. Storia e immagine dell'omosessualità femminile. Venezia
- Ly M.** (1999) Mille e un Islam. Milano: Franco Angeli
- Mancassola M.** (2001) Il mondo senza di me, Milano: Mondadori
- Marcasciano P.** (2002), Tra le rose e le viole: La storia e le storie di transessuali e travestiti, Roma: Manifestolibri
- Mazzara B.** (1997) Stereotipi e pregiudizi, Bologna: Il Mulino
- Menzione E.** (2000) Diritti omosessuali, Roma: Enola
- Montano A.** (2000) Psicoterapia con clienti omosessuali, Milano: McGrawHill
- Murray S. O.** (2000) Latin American Male Homosexuality. Albuquerque.
- Murray S. O., Roscoe W.** (1997) Islamic Homosexualities. New York: New York Press
- Padovano R.** (2002) Dove sorge l'arcobaleno. Milano: Il Dito e la Luna
- Palomba M.** (1999) Essere e vivere la diversità, Edizioni Kappa
- Palomba M., Martino G.** (1999) Chat to Chat. La comunicazione on-line. Esperienze della comunità gay. Roma: Edizioni Kappa
- Patanè V.** (2002) Arabi e noi: amori gay nel maghreb, Roma: Ed. DeriveApprodi
- Paterlini P.** (1991) Ragazzi che amano ragazzi, Milano: Feltrinelli
- Pedote P., Lo Presti G.** (2003) Omofobia: il pregiudizio antiomosessuale dalla Bibbia ai nostri giorni, Viterbo: Stampa Alternativa
- Pietrantonio L.** (1998) Educare al rispetto delle diversità sessuali, Animazione sociale, 10  
<http://www.aracon.it/infoaids/scuola.htm>
- Pietrantonio L.** (1998), La crisi familiare alla conoscenza dell'omosessualità del figlio/a, Ecologia della Mente, 1, 2-10
- Pietrantonio L.** (1999) L'offesa peggiore, Pisa: Edizione Del Cerro
- Pietrantonio L., Fattorini G.** (2000), I bisogni sanitari della popolazione omosessuale: una ricerca intervento su HIV/Aids a Bologna, Ausl di Bologna
- Pietrantonio L.** (2001), Psicologia della salute, Roma: Carocci
- Pietrantonio L., Graglia M., Lelleri R.** (2003) Pazienti impreveduti: pratica medica e orientamento sessuale. Progetto promosso dall'Istituto Superiore di Sanità e stampato da Arcigay Nazionale

- Pini A.** (2002) Omocidi. Gli omosessuali uccisi in Italia, Roma: Stampa alternativa
- Rigliano P.** (2001) Amori senza scandalo, Milano: Feltrinelli
- Ruspini E. Zajczyk F.** (1992) Indagine sulla discriminazione degli omosessuali in ambito lavorativo, Milano: Pari e Dispari
- Saraceno C.** (2003), Diversi da chi? Gay, lesbiche, transessuali in un'area metropolitana, Milano: Guerini e Associati
- Saraceno C.** (a cura) (1996) Genere. La costruzione sociale del femminile e del maschile, Bologna: Il Mulino
- Schellenbaum P.** (1992) Tra uomini: La dinamica omosessuale nella psiche maschile, Roma: Red Edizioni
- Vaccarello D.** (2002), Gli svergognati, Milano: La Tartaruga
- Vaccarello D.** (2003), Racconti d'amore e di vita di donne tra donne, Milano: Mondadori
- Vanita R., Kidwal S.** (2000) Same Sex Love in India. St. Martin Press.
- Veneziani A.** (2000) Ragazzi al bar. Racconti omosessuali. Roma: Enola
- Vercellin G.** (2000) Tra veli e turbanti. Rituali sociali e vita privata nei mondi dell'Islam. Venezia: Marsilio
- Winterson J.** (1997), Non ci sono solo le arance, Milano: Mondadori

#### **Video educativi**

- Cipelletti C.** (1998) Nessuno uguale: adolescenti e omosessualità, prodotto dalla Provincia di Milano e da Agedo (video educativo, presenta le testimonianze di studenti gay, lesbiche e eterosessuali)
- Epstein R., Friedman J.** (1999) The paragraph 175 (storie di omosessuali perseguitati dal nazismo)
- Epstein R., Friedman J.** (1996) The Celluloid Closet, (documentario sulla presenza gay e lesbica nel cinema)

Coming-out und Identitäten

Lesbisch en homospecifieke hulpverlening



Beziehungen



# Orientarsi nella diversità.

Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

Aspetti psicologici e relativi alla salute

Verschiedene Lebensformen

Teoria  
Glossario  
Bibliografia  
Indirizzi

Histoire et culture

Sexualités

La comunità lesbica e gay

Religie



# Glossario

**Accettazione** indica un atteggiamento di consenso nei confronti delle minoranze, dei gruppi marginali e “diversi”. (vedi anche Tolleranza)

**Bisessualità** vedi Sessualità

**Christopher Street Day (CSD)** vedi Stonewall

**Coming-out (Rivelarsi)** espressione che si usa per indicare la decisione di una persona gay, lesbica o bisessuale di rendere pubblico il proprio orientamento sessuale.

È possibile distinguere tra un coming out “interiore” ed uno “esteriore”. Quando una persona inizia a identificarsi come lesbica/gay e, infine, accetta il proprio orientamento sessuale, si parla di coming out “interiore”. Quando la stessa persona comincia a parlare e a mostrare ad altri il proprio orientamento omosessuale si parla di coming out “esteriore”. Il coming out è un processo continuo e mai concluso, perché ad ogni nuovo incontro lesbiche e gay devono decidere se rendere noto o meno il proprio orientamento sessuale.

**Comunità gay** la comunità gay è rappresentata da tutti i punti d’incontro dei gay e delle lesbiche di una città, come bar, locali notturni, discoteche, eventi mondani ma anche servizi, centri, attività, ecc. Il termine “frequentare” significa, in tale contesto, frequentare questi luoghi di ritrovo.

La comunità lesbica e gay si è sviluppata, a causa dello scarso spazio e accettazione riservati alle persone omosessuali, all’interno di una cultura prevalentemente eterosessuale. Le lesbiche e i gay hanno iniziato, così, a costruire per se stessi una comunità in cui poter vivere liberamente il proprio modo di essere senza essere osservati dagli altri o giudicati diversi. Il primo contatto con la comunità, generalmente, è ancora oggi un’esperienza emozionante per lesbiche e gay, in quanto in essa possono sperimentare l’orientamento omosessuale come la “regola” piuttosto che l’eccezione.

**Counselling per lesbiche e gay** si tratta di una forma di counselling rivolto specificamente a clienti lesbiche o gay. L'orientamento sessuale del counsellor non è fondamentale per la buona riuscita del counselling sebbene non sia un aspetto da sottovalutare. Come accade spesso con clienti che appartengono ad altre culture rispetto a quella del counsellor, per molti gay e molte lesbiche è importante che il counsellor stesso abbia esperienza e conosca i temi legati all'omosessualità. Alcuni clienti gay e lesbiche possono avere il timore di non essere accettati e quindi preferiscono un counsellor con lo stesso orientamento sessuale. Nell'effettuare il counselling con clienti omosessuali è molto importante che il counsellor accetti l'orientamento omosessuale del cliente come un'espressione normale della sua sessualità, di pari dignità rispetto a quello eterosessuale, e cerchi di aiutare il cliente a vivere una vita omosessuale soddisfacente. È opportuno che il counsellor, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, abbia una certa familiarità con la comunità omosessuale locale, al fine di poter dare suggerimenti adeguati ai propri clienti.

**Discriminazione** significa trattare in modo sfavorevole una persona perché appartiene ad un determinato gruppo. Nella nostra società le discriminazioni possono essere varie e molteplici: le offese verbali, l'invisibilità delle tematiche gay e lesbiche nei contesti istituzionali, la mancata tutela giuridica, la violenza fisica costituiscono solo alcuni esempi.

Occorre distinguere tra la discriminazione strutturale, come quella legislativa, che può ad esempio criminalizzare o non riconoscere dei diritti, la discriminazione istituzionale che può bandire le persone omosessuali da certe professioni, ignorarle, costringerle a nascondersi e la discriminazione individuale che può consistere, ad esempio, in insulti, violenze fisiche o psicologiche (vedi Eteronormatività, Eterosessismo, Etichettamento, Unioni gay).

Il nuovo ordinamento legislativo anti-discriminazione dell'UE garantisce il diritto alla parità di trattamento delle persone e questo può essere fatto valere legalmente in tutti i Paesi membri. La messa al bando della discriminazione, o meglio, il "principio della parità di diritti" significa che non dovrà più esistere discriminazione diretta o indiretta sulla base della razza o dell'origine etnica, della religione o delle convinzioni, della disabilità, dell'età e dell'orientamento sessuale delle persone.

L'espressione "discriminazione diretta" si riferisce alla situazione in cui a una persona viene riservato un trattamento che la sfavorisce rispetto a un'altra. La discriminazione indiretta si ha quando una disposizione, un criterio o una pratica apparentemente neutrali mettono in condizioni di particolare svantaggio le persone che appartengono a gruppi minoritari rispetto ad altre. Tuttavia, in alcuni casi limitati vengono previste delle eccezioni al principio della parità di trattamento per preservare, ad esempio, i caratteri particolari di alcune organizzazioni religiose o per permettere speciali programmi di integrazione di lavoratori di età diverse nel mercato del lavoro.

**Eteronormatività ed eterosessismo** concetto che presuppone che l'eterosessualità sia l'unica forma di sessualità "normale" ed accettata in una data società. L'eteronormatività può manifestarsi a livello strutturale, istituzionale, sociale e individuale. Essa è alla base della discriminazione e della violenza contro i gay e le lesbiche. L'eteronormatività costringe, ad esempio, le lesbiche, i gay o i bisessuali a "dichiararsi" ripetutamente e a definire, ogni volta, la propria immagine e il proprio orientamento sessuale, esperienza che è sconosciuta alle persone eterosessuali che spesso non la riconoscono come forma di discriminazione. L'eteronormatività è individuabile anche nell'ordinamento giuridico; infatti, in molti Paesi non esiste la possibilità di riconoscere legalmente le unioni omosessuali o queste, quando sono riconosciute, rappresentano, da un punto di vista dei diritti, unioni di "seconda classe" rispetto ai matrimoni eterosessuali.

Un esempio di situazione viziata dall'eteronormatività è quello per cui una persona omosessuale si trova a compilare un questionario basato sul modello di coppia eterosessuale nel quale deve scegliere se barrare la voce "sposato", "single", "divorziato" o "vedovo".

**Eterosessualità** vedi Sessualità

**Etichettamento** è il processo di attribuzione a una lesbica, un gay o un bisessuale di una determinata qualità, caratteristica o tipo di comportamento sulla base del suo orientamento sessuale. Molto spesso si tratta di concezioni stereotipate. Ad esempio: "I gay sono uomini effeminati", "Le lesbiche sono state frustrate dagli uomini", "Le lesbiche si comportano come gli uomini". Questo pensiero stereotipico può avere un influsso notevole su lesbiche e gay. Quando una persona è esposta per un lungo periodo all'etichettamento può iniziare, effettivamente, a sviluppare caratteristiche stereotipiche perché viene trattato come se possedesse tali caratteristiche. In termini psicologici questo processo viene definito "profezia che si autodetermina".

**Gay-bashing** vedi Violenza anti-gay

**Genere** diversamente dalla parola "sesso" che indica il sesso biologico di una persona, il "genere" si riferisce alla percezione e definizione di sé in quanto uomo o in quanto donna frutto di una sintesi personale e di prescrizioni e influenze sociali e culturali.

Il ruolo di genere invece è l'insieme delle aspettative che una cultura riserva ai comportamenti maschili e femminili. Ogni comportamento infatti è "tipicizzato" per genere e ogni cultura e società definisce i criteri di appropriatezza.

**Identità sessuale** è parte della comprensione profonda che una persona ha di se stessa come essere sessuato, di come si percepisce e di come vuole essere percepito dagli altri. Include quattro componenti: il sesso biologico (se si è fisicamente maschio o femmina o, come nel caso dell'intersessualità, se si presentano i caratteri sessuali primari e secondari di entrambi), il sesso sociale inteso come ruolo di genere (modo di vestire, linguaggio del corpo e comportamenti che sono classificati come "maschili" o "femminili" in una determinata cultura), il sesso psicologico (la convinzione interiore di essere un uomo, una donna o entrambi come per i transgender) e l'orientamento sessuale (l'attrazione erotica e affettiva verso un sesso, l'altro o entrambi). Non necessariamente questi aspetti dell'identità sessuale sono congruenti tra loro.

Vedi Travestito, Orientamento sessuale, Transessuale, Transgender.

**Intersessualità** il sesso biologico di un essere umano è determinato dai geni e successivamente dall'intervento degli ormoni. Quando sussistono discrepanze tra il sesso cromosomico e il sesso gonadico (ovaie e testicoli), così come tra i caratteri sessuali primari e secondari, si ha il fenomeno dell'intersessualità. L'incidenza è di un bambino su duemila.

L'identità di genere di una persona si sviluppa entro il quattordicesimo mese di vita, ma a volte questo limite può essere spostato anche più avanti nel tempo. Questo significa che fino a quel momento il genere di un bambino può anche essere ri-attribuito nei casi in cui questo sia necessario. I cambiamenti che avvengono nel feto durante il suo sviluppo possono riguardare i caratteri sessuali primari e secondari e possono non essere corrispondenti tra loro, dando luogo all'intersessualità. Queste persone, rispetto al resto della popolazione, presentano più spesso una non conformità tra il sesso biologico e l'identità di genere e spesso desiderano cambiare sesso. Molti intersessuali riportano di aver subito traumi causati dai trattamenti medici, dalla vergogna di essere "diversi" e di aver subito operazioni chirurgiche invasive con conseguenze a volte drammatiche (per esempio, l'impossibilità di sperimentare piacere sessuale). In alcuni Paesi esistono gruppi di auto-aiuto specifici per queste persone.

**LGBT** si tratta di un'abbreviazione frequentemente usata a livello internazionale nel trattare le tematiche omosessuali per indicare gli aggettivi o sostantivi: lesbica, gay, bisessuale e transessuale.

**MTS** acronimo che sta per Malattie a Trasmissione Sessuale.

Possono essere trasmesse attraverso il sesso anale, vaginale o orale ma anche attraverso il contatto con liquidi corporei. Alcune infezioni comuni sono l'AIDS, la sifilide, l'epatite B, la gonorrea e l'herpes genitale.

**Norma dell'eterosessualità** vedi Eteronormatività

**Omofobia** questo concetto descrive un insieme di emozioni negative nei confronti di lesbiche, gay o bisessuali, quali, ansia, disgusto, avversione, rabbia, disagio e paura. Un certo numero di studiosi ha tuttavia criticato il termine, poiché non si tratterebbe di una fobia in senso classico. Rispetto ad altre fobie (ad esempio, la claustrofobia, l'aracnofobia, ecc.), gli omosessuali non sarebbero la fonte diretta della "paura" o del "disagio". Si tratta piuttosto di una sorta di avversione verso l'omosessualità che comprende valori e norme culturali che contraddistinguono gli omosessuali come qualcosa di cui aver paura. In questo senso, l'omofobia non è una malattia che può essere curata, quanto piuttosto un atteggiamento sul quale esercitare un'influenza effettiva.

**Omofobia interiorizzata** l'omofobia interiorizzata è un tema centrale nell'attività di counselling con clienti lesbiche, gay e bisessuali; molte ricerche evidenziano infatti come questa sia la principale variabile patogenetica per gli omosessuali. Se cresciuti in una società occidentale, è di fatto impossibile che lesbiche, gay e bisessuali non abbiano interiorizzato alcuni messaggi negativi sul proprio orientamento sessuale. Questi messaggi negativi possono condurre gli omosessuali a sentire una sorta di "odio di sé" rispetto a questa parte della propria identità.

L'omofobia interiorizzata può manifestarsi in sentimenti ed emozioni diverse: paura di essere scoperti, disagio in presenza di altre persone omosessuali dichiarate, rifiuto e negatività verso tutti gli eterosessuali, senso di superiorità nei confronti degli eterosessuali. Coloro che hanno interiorizzato l'omofobia sociale, pur pensando che lesbiche, gay e bisessuali non siano diversi dagli eterosessuali, possono temere di essere rifiutati dagli altri. Il sentirsi attratti da persone "impossibili" (ad esempio persone con un orientamento eterosessuale) può costituire una forma di auto-sabotaggio e di difesa che protegge dall'intimità di un'eventuale relazione con una persona dello stesso sesso e può rappresentare quindi un modo di esprimere la propria omofobia interiorizzata. Quest'ultima può anche essere rivolta verso il proprio partner, dando luogo a difficoltà a mantenere le relazioni (omosessuali).

**Orientamento sessuale** è l'attrazione erotica e affettiva che si prova nei confronti di altre persone.

È possibile provare attrazione erotica ed affettiva nei confronti di persone del proprio sesso, dell'altro sesso o nei confronti di entrambi.

La sessualità è ovviamente qualcosa di più del puro e semplice "sesso", non ruota esclusivamente intorno alla questione "con chi si va a letto". Comprende anche i bisogni emotivi della persona e il bisogno di stabilire una relazione con un altro essere umano.

Gli scienziati sociali hanno scoperto che il comportamento sessuale, le fantasie sessuali e la definizione della propria identità sessuale non sempre sono congruenti tra loro.

**Pluralità e gestione della pluralità** la pluralità si riferisce a qualsiasi mescolanza di elementi caratterizzati da differenze e somiglianze. Nel nostro caso ci riferiamo a differenze e somiglianze etniche o culturali, religiose, riferite all'età, alla disabilità o all'orientamento sessuale delle persone. La gestione della pluralità indica la promozione attiva da parte di alcune aziende delle politiche sulla pluralità, vale a dire di politiche che cercano di incoraggiare il contatto tra persone di culture, orientamenti sessuali, religioni, abilità fisiche, età e sesso diversi all'interno dell'azienda stessa. Le imprese che implementano queste politiche possono aspettarsi di ottenere dei benefici dall'attuazione di queste quali, ad esempio, una maggiore soddisfazione da parte dei colleghi, il miglioramento del clima lavorativo sia a breve che a lungo termine (vedi <http://www.stop-discrimination.info>).

**Rivelazione (outing)** la pratica di rendere pubblica attraverso i media l'omosessualità di alcune personalità contro il loro volere. Questa pratica ha ottenuto l'attenzione dei media negli anni '80 e '90 quando alcuni attivisti lesbiche e gay hanno minacciato di rendere pubblici i nomi di quegli omosessuali che si erano resi responsabili di leggi e atteggiamenti sociali e religiosi omofobici. Non tutte le persone omosessuali approvano questi metodi e molti di loro li condannano in quanto infrangono il diritto di ognuno a difendere la propria privacy.

**Sessualità** la sessualità comprende qualsiasi forma di comportamento sessuale degli esseri umani.

Tuttavia, essa indica non solo i rapporti sessuali, ma anche fantasie sessuali, pensieri, sogni, emozioni.

Le tre forme fondamentali dell'orientamento sessuale sono l'eterosessualità (attrazione erotica e affettiva per persone dell'altro sesso), la bisessualità (attrazione erotica ed affettiva per persone di entrambi i sessi) e l'omosessualità (attrazione erotica e affettiva per le persone dello stesso sesso). È importante sapere che non esistono confini rigidi tra le diverse forme dell'orientamento sessuale, al contrario tali confini devono essere considerati "fluidi" e, a volte, mutevoli nel tempo.

Il ricercatore americano Alfred Kinsey ha trovato, ad esempio, negli anni '50 che solo poche persone potevano essere considerate esclusivamente eterosessuali o omosessuali. Questi termini indicano perciò soltanto una linea di tendenza e non descrivono interamente la sessualità dell'individuo.

**Stereotipi** convinzioni rigide che sono condivise da un gruppo sociale rispetto ad un altro. Gli stereotipi si contraddistinguono per la generalizzazione e l'assolutizzazione del proprio punto di vista e della propria esperienza. Vi sono molte forme di stereotipi sull'omosessualità: stereotipi sulla non conformità di genere (ad esempio, le lesbiche sono considerate dei "maschiacci"); stereotipi sui ruoli sociali (lesbiche, gay e bisessuali si discostano dalla norma e la contravvengono e perciò sono percepiti come devianti, trasgressivi, ecc); stereotipi sui rapporti e i comportamenti sessuali (i gay vengono assimilati ai pedofili e sono considerati promiscui; la sessualità delle lesbiche è giudicata immatura); stereotipi sull'origine dell'omosessualità (ad esempio, uno dei due genitori del ragazzo gay avrebbe voluto una figlia; mancanza della figura paterna; abuso sessuale...).

**Stigma** si riferisce a un tratto caratteristico di una persona, ad esempio, il colore della pelle o l'orientamento sessuale, che differenziandola dalla maggioranza, può essere utilizzato come base per la sua discriminazione. Mentre il colore della pelle rappresenta uno stigma visibile, che non si può nascondere, l'omosessualità è uno stigma invisibile, che difficilmente può essere scoperto fino a quando la persona stessa non dichiara pubblicamente il proprio orientamento sessuale. Gli stigmi invisibili come l'omosessualità possono condurre ad un dilemma difficile da risolvere: una persona gay o lesbica sa che nel momento in cui rivela pubblicamente la sua omosessualità, questa diventa uno stigma manifesto che può renderla maggiormente vulnerabile alla riprovazione sociale.

**Stile di vita** uno stile di vita è un insieme coerente di comportamenti, di opinioni e di ideologie possedute da un individuo o da un gruppo di persone. Complessivamente queste variabili definiscono il modo in cui una persona vuole vivere e quindi si fa riferimento ad esse come ad una scelta. Si può parlare di uno "stile di vita omosessuale" quando una persona decide di vivere apertamente la sua omosessualità. È importante sapere che non esiste, in generale, uno stile di vita lesbico o gay. Uno stile di vita può comprendere aspetti dell'identità, della sessualità, delle relazioni, del lavoro, ecc; si tratta tuttavia di aspetti individuali che non possono essere applicati in maniera assoluta a un gruppo di persone.

**Stonewall** "Stonewall Inn" è il nome di un pub gay in Christopher Street a New York City. Alla fine degli anni '60 questo pub era spesso oggetto delle retate della polizia. Il 27 giugno 1969 la polizia fece nuovamente irruzione nel locale, ma in quell'occasione i travestiti, i gay e le lesbiche presenti si difesero. Ne risultò una violenta rivolta per le strade che durò tre giorni. Molti dei rivoltosi erano transgender appartenenti alle minoranze etniche.

Stonewall rappresentò la prima battaglia dei gay e delle lesbiche a difesa del loro diritto a vivere la loro vita. L'episodio di Stonewall ha facilitato la liberazione dallo stigma e dalla vergogna, spingendo lesbiche, gay, bisessuali, transgender e travestiti a comportarsi come cittadini orgogliosi i cui inalienabili diritti spesso sono violati.

Questo evento ha segnato l'inizio del movimento lesbico e gay americano. Oggi viene commemorato con festeggiamenti annuali e manifestazioni in numerose città di tutto il mondo. Nelle città dei paesi membri dell'UE questa commemorazione è denominata abitualmente "Christopher Street Day" (CSD) o Gay Pride (orgoglio gay).

## Simboli lesbici e gay

Vi sono diversi simboli che si riferiscono all'omosessualità o allo stile di vita lesbico e gay.

I **due simboli del sesso femminile**, così come i due **simboli del sesso maschile** intersecati tra loro si riferiscono all'orientamento rispettivamente lesbico e gay.

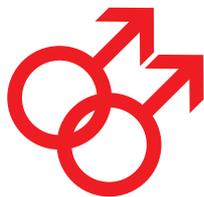
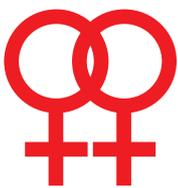
Il **triangolo rosa** fa riferimento ai tanti omosessuali deportati e imprigionati nei campi di concentramento dai nazisti. I gay, infatti, venivano obbligati a indossare il triangolo rosa capovolto sulla loro divisa per essere distinti dagli altri deportati. Negli anni '70 gli attivisti gay hanno riesumato questo simbolo in quanto esso metteva l'accento sulla discriminazione e la violenza in corso contro gli omosessuali.

La **lettera greca lambda** venne scelta dalla Gay Activists Alliance come simbolo della liberazione gay e fu adottata più tardi come simbolo internazionale per indicare i diritti lesbici e gay e la protesta contro la cultura dominante.

Dagli anni '90 **la bandiera dell'arcobaleno** si è diffusa nel mondo come simbolo della comunità lesbica e gay. La bandiera ha sei strisce ed è un simbolo dell'orgoglio da contrapporre agli atteggiamenti omofobici. L'artista americano Gilbert Baker ha creato la bandiera dell'arcobaleno nel 1978 e da quel momento essa è diventata il simbolo più conosciuto del movimento mondiale di liberazione gay e lesbico. I sei colori che coprono lo spettro dell'iride simbolizzano alcuni aspetti della vita: il rosso rappresenta la vita stessa, l'arancione la salute, il giallo il sole, il verde l'armonia con la Natura, il blu l'arte e il viola lo spirito.

Vi sono anche simboli usati soltanto dalle lesbiche come la **labrys**, l'ascia a doppia lama, che si riferisce all'arma usata dalle amazzoni, le mitiche donne guerriere. L'ascia è associata alla dea Demetra e aveva la funzione di scettro sacro per le cerimonie.

Il **nastrino rosso** è il simbolo della solidarietà con le persone HIV positive o ammalate di AIDS; può anche essere usato per ricordare donne e uomini morti a causa dell'AIDS. Non è un simbolo dell'omosessualità di per sé. Poiché nel Nord America e in Europa i gay sono considerati un gruppo a rischio questo simbolo viene a volte utilizzato per indicare la comunità gay e lesbica.



**Terapia di conversione** alcune lesbiche, gay o bisessuali (e, a volte, i loro genitori) incontrano enormi difficoltà a vivere in un mondo eteronormativo e vorrebbero diventare eterosessuali. Non è tuttavia possibile “curare” l’orientamento omosessuale, dato che l’omosessualità o la bisessualità non sono malattie o disturbi mentali. Alcune persone ciononostante, spesso con forti convincimenti religiosi, sono dell’opinione che i sentimenti omosessuali possano essere cambiati; essi supportano le loro argomentazioni con esempi di persone che precedentemente esprimevano i loro sentimenti omosessuali e, in seguito alla “terapia di conversione”, conducono una vita eterosessuale. E’ probabile tuttavia che queste persone abbiano imparato a reprimere i propri sentimenti omosessuali per “comportarsi da eterosessuali”. Alcune organizzazioni religiose e laiche, infatti, utilizzano tecniche poco etiche per eliminare il desiderio sessuale e generare sensi di colpa.

**Tolleranza** al contrario di accettazione il termine tolleranza non indica un atteggiamento di calorosa difesa e supporto delle minoranze, ma si riferisce ad un atteggiamento di noncurante *laissez-faire* nei loro confronti. La tolleranza descrive il tacito non rifiuto delle persone che sono ritenute diverse. Sotto questo aspetto la tolleranza è anche un’accezione più debole di accettazione. La tolleranza non è da tutti rispettata e apprezzata in sé. Del resto, non si viene denunciati per intolleranza e non necessariamente esistono sanzioni per coloro che sono intolleranti. La tolleranza può solo essere proclamata per fare proseliti a un livello astratto e non sulla base di una concreta regola di comportamento.



**Transessuale** una persona la cui identità di genere differisce dagli aspetti culturalmente associati al suo sesso congenito. Nello specifico una persona che sceglie di intraprendere un percorso di adeguamento chirurgico e/o ormonale del sesso anatomico all'identità di genere.

Il transessualismo è qualcosa di completamente diverso dall'orientamento sessuale: i transessuali infatti possono essere eterosessuali, omosessuali o bisessuali.

**Transgender** termine ampio e generico per indicare quelle persone la cui identità di genere differisce dal sesso biologico e che scelgono di non sottoporsi a trattamenti di ri-assegnazione del sesso anatomico.

I transgender esprimono la loro non conformità con il sesso biologico attraverso l'abbigliamento e i comportamenti per varie ragioni psicologiche e sociali: per sentirsi meglio, per ribellarsi alle convenzioni sociali, in occasioni ricreative (come le drag queen).

I transgender possono passare, ad esempio attraverso l'abbigliamento, da maschio a femmina, o da femmina a maschio o possono definirsi come qualcosa di completamente diverso da queste due categorie dicotomiche.

**Travestito** persona che si traveste, vale a dire che indossa (regolarmente o occasionalmente, interamente o parzialmente) i vestiti generalmente indossati dall'altro sesso. Un travestito può essere eterosessuale, omosessuale o bisessuale.

**Unione Europea** nell'ambito di un convegno, tenutosi ad Amsterdam nel 1997, i 15 Stati membri dell'Unione Europea si sono impegnati a combattere la discriminazione e a promuovere la parità dei diritti. Da allora non è più possibile discriminare le persone sulla base del loro sesso, origine etnica o razziale, religione o opinioni, disabilità fisica, età e orientamento sessuale. La Commissione Europea ha presentato un insieme di proposte per supportare gli sforzi degli Stati Membri per contrastare le discriminazioni (vedi l'articolo 13 del trattato CE, in vigore dal 1 maggio 1999, e la Direttiva 2000/78/CE, del 27 novembre 2000, in cui sono stabilite le norme generali per la pari opportunità sul posto di lavoro).

**Unioni omosessuali/permesso di soggiorno** alcuni Paesi europei hanno istituito una legislazione speciale per il riconoscimento legale delle coppie omosessuali. Queste leggi sono diverse a seconda dei Paesi, tuttavia sono ancora molti i Paesi in cui non è possibile il riconoscimento delle unioni lesbiche e gay. Anche quando le leggi esistono in rari casi garantiscono le stesse condizioni per le coppie eterosessuali e omosessuali. Un aspetto molto importante di tali leggi è l'opportunità di ottenere un permesso di soggiorno per le coppie con un partner di nazionalità diversa, soprattutto, se originario di un Paese extraeuropeo. Negli Stati i cui ordinamenti non prevedono questo tipo di legge le lesbiche, i gay e i bisessuali hanno scarsissime possibilità di ottenere un permesso di soggiorno per il proprio partner originario di un Paese extraeuropeo.

**Violenza anti-gay** esistono molti tipi diversi di violenza anti-gay: fisica, psicologica, sessuale, verbale e istituzionale. In casi estremi, individui omofobici cercano di proposito i punti di ritrovo delle lesbiche e dei gay per aggredirli fisicamente. Tuttavia generalmente la violenza fisica non è premeditata ma nasce spontaneamente quando si riconoscono persone gay o lesbiche in un luogo pubblico. Questo tipo di comportamento viene spesso chiamato, da chi lo mette in pratica, "gay-bashing", cioè pestaggio dei gay.

Per le vittime di questo tipo di violenza vi sono, in molte capitali europee, funzionari di polizia che si occupano di questi casi.

# Indirizzi

## **Arcigay Nazionale**

Bologna - Via Don Minzoni 18  
Telefono 051/ 64 93 05 5  
Fax 051/ 52 82 22 6  
www.arcigay.it - info@arcigay.it

## **ILGA Europe**

avenue de Tervueren 94,  
B-1040 Brussels, Belgium  
Telefono +32 - 27 32 54 88  
Fax +32 - 2 732 51 64  
info@ilga-europe.org  
www.ilga-europe.org

## **LesMigras - Lesbian Immigrant Women in Europe**

www.lesmigras.de  
(In arabo, francese, inglese, spagnolo e turco)

## **Archivi di cultura omosessuale**

### **A.L.I. – Archivi Lesbici Italiani**

Via San Francesco di Sales 1a, Roma  
Telefono/fax: 06/ 68 64 20 1

### **Centro di documentazione – Circolo culturale gay e lesbico Maurice**

Via Basilica, 5  
10122 Torino  
Telefono 011/ 52 11 11 6  
Fax 011/ 52 11 13 2  
Email: maurice@arpnet.it

### **Centro di documentazione OMO/LOGIE**

c/o Centro di iniziativa gay- Arcigay Milano  
Via Bezzacca 3  
20135 Milano  
Telefono 02 54 12 22 25  
Fax 02 54 12 22 26  
Email: milano@arcigay.it

### **Centro di documentazione Il Cassero**

Via Don Minzoni 18  
40121 Bologna  
Telefono 05 15 57 95 4  
Fax 05 16 49 50 15  
Email: doc@cassero.it

**Fondazione Sandro Penna**

Via Santa Chiara, 1  
10100 Torino  
Telefono 011 52 12 03 3  
Fax 011 54 03 70

**Gruppi gay e lesbici credenti (cristiani)**

Per un elenco esaustivo dei gruppi italiani si consiglia di visitare il sito <http://it.gay.com/coci/>  
Di seguito alcuni gruppi sprovvisti di pagine web:

**Davide e Gionata**

Via Giolitti 31/A  
10126 Torino  
Telefono 011/ 88 98 11

**Gruppo Arco, Parma**

gruppoarco@email.it;  
Telefono 34 87 38 81 80

**In Cammino**

casella postale 3030  
Via Saffi, Bologna

**Terra battuta**

Reggio Emilia  
Telefono 34 95 66 61 55

**Servizi di counselling per gay e lesbiche**

Consultorio psicologico per Gay e Lesbiche di Reggio Emilia  
[consultoriogel@yahoo.it](mailto:consultoriogel@yahoo.it)  
Telefono 34 96 43 76 59

**„Gruppo di Incontro“**

gruppo di crescita personale a cadenza settimanale condotto da una psicologa  
Via Emilia Ospizio 105 (III piano)  
Reggio Emilia.  
Telefono 34 96 43 76 59

**Telefono amico****Linee del telefono amico di Arcigay**

<http://www.arcigay.it/show.php?278>  
Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Brescia, Grosseto,  
Milano, Modena, Napoli, Padova, Perugia, Pisa,  
Pistoia, Reggio Emilia, Siracusa, Trieste, Udine,  
Venezia (v. il sito per dettagli)

**Linee del telefono amico di ArciLesbica**

<http://www.women.it/arciles/progettieservizi/linee.htm>  
Bari, Bologna, Ferrara, La Spezia, Milano, Napoli,  
Palermo, Roma, Trento (v. il sito per dettagli)

## Siti Internet

L'editore dichiara di non svolgere alcuna attività di controllo in merito ai contenuti delle pagine cui rimandano i link presenti in queste pagine. Declina pertanto ogni responsabilità in merito ai contenuti delle stesse.

**<http://www.arcigay.it>** Sito della maggiore organizzazione italiana di contrasto alla discriminazione contro gay e lesbiche

**<http://www.arcilesbica.it>** Sito della maggiore organizzazione italiana di contrasto alle discriminazioni contro le lesbiche

**<http://it.gay.com/>** Il principale portale commerciale gay italiano

**<http://it.gay.com/coci/>** Coordinamento dei gruppi credenti italiani

**<http://psychology.ucdavis.edu/rainbow/index.html>** Sito a cura dell'Università di Davis in California gestito dallo psicologo sociale D. Herek sul pregiudizio anti-gay. In lingua inglese

**[http://www.agedo.org/index\\_i.html](http://www.agedo.org/index_i.html)** Il sito dell'associazione italiana di genitori, parenti e amici di omosessuali.

**<http://www.aglp.org/>** Associazione americana di psichiatri gay e lesbiche. In lingua inglese

**<http://www.aidsnet.ch/publication/12185/57.htm>** Guida alla salute per donne lesbiche e bisessuali

**<http://www.apa.org/about/division/div44.html>** Divisione 44 dell'American Psychological Association dedicata alle questioni gay e lesbiche. In lingua inglese

**<http://www.apa.org/pi/lgbcp/publications/guidelines.html>** linee guida per la psicoterapia con clienti gay, lesbiche e bisessuali. In lingua inglese

**<http://www.apa.org/pubinfo/answers.html>** Domande e risposte sull'orientamento omosessuale. In lingua inglese

**<http://www.mariomieli.it>** Sito dell'associazione romana di gay e lesbiche

**<http://www.glbthealth.org>** Sito di un'associazione che si occupa di salute e omosessualità. In lingua inglese

**<http://www.cgil.it/org.diritti/homepage2000/index.htm>** Sportello dei Nuovi Diritti promosso dalla CGIL

**<http://www.credereoggi.it/116/art116.htm>** Articolo su "Gli atteggiamenti psicosociali sull'omosessualità"

**<http://www.culturagay.it>** Sito dedicato alla cultura gay con indicazioni bibliografiche e cinematografiche

**<http://www.euogayway.org/italia/a5.html>** Sito rivolto ai giovani omosessuali per "Essere se stessi"

**<http://www.gmhpdemon.co.uk/coming-out/comeout.html>** Sito dedicato al coming out. In lingua inglese

**<http://www.gruppopesce.org/>** Il sito di un'associazione sportiva per la pratica del nuoto non agonistico, riservato alla fascia d'età dai 19 anni in su, principalmente per omosessuali ma non solo.

**<http://www.iglhrc.org/site/iglhrc/>** Il sito della commissione internazionale per i diritti delle persone gay e lesbiche. In lingua inglese

**<http://www.ilga.org/>** Il sito dell'Associazione Internazionale delle persone gay e lesbiche, luogo privilegiato per avere una visione d'insieme della condizione omosessuale nel mondo.

**www.ilga-europe.org** Il sito dell'Associazione europea delle persone gay e lesbiche, luogo privilegiato per avere una visione d'insieme della condizione omosessuale in Europa.

**http://www.inclasse.it/inclasse\_approfondimento.php?ID=52** rivista on line del mondo della scuola con una sezione dedicata agli approfondimenti sull'omosessualità

**http://www.lamanicatagliata.it** Un sito nato come vetrina di un'associazione fondata nel 1996 e che organizza rassegne di teatro a tematica omosessuale.

**http://www.listalesbica.it/** Un portale con risorse e informazioni per le lesbiche italiane.

**http://www.mariomieli.org/** Il sito dell'associazione che, nel 2000, ha organizzato il World Pride. Appuntamenti, cultura e prevenzione AIDS/HIV.

**http://www.noi.it/** Un quotidiano di informazione gay, curato dall'onorevole F. Grillini

**http://www.quba-online.net/alt/index\_it.html** Sito di un progetto europeo rivolto ai counsellor per contrastare le discriminazioni legate all'orientamento sessuale, l'origine etnica e le abilità fisiche.

**http://www.tamles.net/modules.php?op=modload&name=News&file=index** Informazioni sulle tematiche gay e lesbiche apparse nei quotidiani

**http://www.tglff.com/** Il sito del Festival Internazionale di Film con tematiche omosessuali che si svolge ogni anno a Torino.

**http://www.women.it/les/towanda/** Gli archivi della principale rivista italiana di cultura lesbica.

**http://www2.iperbole.bologna.it/bologna/assclv/** Il sito di un'Associazione Culturale Lesbica Separatista, con sede a Bologna, che organizza anche il Festival Internazionale del Cinema Lesbico "Immaginaria".

**www.comingoutstories.com** Storie di coming out. In lingua inglese

**www.gayhistory.com** Sito sulla storia gay. In lingua inglese

**www.glsen.org** Sito rivolto agli insegnanti su come costruire un ambiente sicuro per tutti gli studenti e per contrastare l'omofobia. In lingua inglese

**http://www.ihlia.nl** Archivio gay e lesbico internazionale. In lingua inglese

**www.drGay.ch/i/index.php** Un servizio di counselling on line per la comunità gay e lesbica

**www.glbtc.com** Un'enciclopedia sulle tematiche gay e lesbiche. In lingua inglese

**http://www.glee.oulu.fi** Network europeo per insegnanti e educatori. In lingua inglese

**www.hosilinz.at/summermeeting** Sito che presenta l'iniziativa di un campo estivo rivolto ai gay e alle lesbiche under 25. I giovani europei possono trascorrere insieme una settimana in un campeggio in Austria, vicino al lago Attersee. In varie lingue, compreso l'italiano.

**http://www.jtsears.com/jglie** Il sito ufficiale del Journal of Gay and Lesbian Issues in Education. In lingua inglese

**www.lgbt-education.info** Sito sull'educazione alle tematiche GLBT; attivo dall'estate 2005. In lingua inglese

**www.outcyclopedia.0catch.com** Sito che offre molte informazioni sulla comunità GLBT: In lingua inglese

**www.schools-out.org.uk** Sito rivolto alle tematiche GLBT nelle scuole. In lingua inglese.

**www2.hu-berlin.de/sexology** Il sito degli archivi di sessuologia di Magnus-Hirschfeld-Archive. In lingua inglese

**www.stop-discrimination.info** (campagna della Commissione europea per combattere la discriminazione)

# Bibliografia

- Anchee M.** (1995), Katherine, Parma: Guanda
- Allport** (1954) La natura del pregiudizio, Firenze: La Nova Italia
- Autori vari** (1999) M@iling desire. Conversazioni di una comunità lesbica virtuale, Milano: Il dito e La luna
- Bagemihl B.** (1999) Biological exuberance: animal homosexuality and natural diversity. New York: St. Martin's Press
- Balano S.** (2002) Nel nome del padre, Milano: Il Dito e la Luna
- Barbagli M., Colombo A.** (2001) Omosessuali moderni, Bologna: Il Mulino
- Barilli R.** (1999) IL movimento gay in Italia, Milano: Feltrinelli
- Bausani A.** (1987) L'islam, Milano: Garzanti
- Bell M. L.** (2003) Reflecting on inequalities in European equality law, *European Law Review* (28) 349.
- Bernard Sergent** (1986), L'omosessualità nella mitologia greca, Torino: Laterza
- Besner H.F., Spungin C.J.** (1995) Gay and lesbian students : understanding their needs, Washington: Taylor and Francis
- Bonaccorso M.** (1994), Mamme e papà omosessuali, Roma: Editori Riuniti
- Boswell J.** (1980) Cristianesimo, tolleranza e omosessualità, Milano: Leonardo Editore
- Brantenberg G.** (1992) Le figlie di Egalia, Roma: Estro
- Brown R.** (1990) Psicologia sociale dei gruppi, Bologna: Il Mulino
- Cantarella E.** (1988) Secondo natura. La bisessualità nel mondo antico. Roma: Editori Riuniti
- Ciriello D.** (2000) Oltre il pregiudizio, Milano: Il dito e la luna
- Colombo A.** (2000) Gay e AIDS in Italia, Bologna: Il Mulino
- Connel R.W.** (1995) Maschilità. Identità e trasformazioni del maschio occidentale, Milano: Feltrinelli
- Consoli M.** (1991), Homocaust: il nazismo e la persecuzione degli omosessuali, Roma: Kaos Edizioni
- Cristallo M.** (1996) Uscir fuori. Dieci anni di lotte omosessuali in Italia: 1971/1981, Milano: Tedi Editore
- D'Augelli A.** (1999) Lesbian, Gay, and Bisexual Identities in Families: Psychological Perspectives, Oxford University Press

- Dall'Orto G., Dell'Orto P.** (1991) *Figli diversi*, Torino: Sonda
- Dall'Orto G.** (1984) *Leggere omosessuale*, Torino: Edizione Gruppo Abele
- Dall'Orto G.** (1996) *Manuale per coppie diverse*, Torino: Ed. Riuniti
- Danna D.** (1994) *Amiche, compagne, amanti*, Milano: Mondadori
- Danna D.** (1997) *Matrimonio omosessuale*, Bolsena: Massari
- Danna D.** (1998), *Io ho una bella figlia. Le madri lesbiche raccontano*. Forlì: Zoe
- Del Favero R., Palomba M.** (1996), *Identità diverse: psicologia delle omosessualità*, Roma: Kappa edizioni.
- Demur C., Muller D.** (1995) *L'omosessualità. Un dialogo teologico*. Torino: Claudiana editrice
- Dunne B.W.** (1990) "Homosexuality in the Middle East: an agenda for historical research".  
In: *Arab Studies Quarterly*, vol. 12, III and IV.
- Dunne G.A.** (1997) *Lesbian Lifestyles. Women's work and the politics of sexuality*, London: McMillan
- Eurispes** (2003) *Gli italiani e i gay: il diritto alla differenza*
- Fabiano B., Galli P. F.**, a cura (2000) *L'omosessualità nella psicoanalisi*, Torino: Einaudi
- Fiore C.** (a cura di) (1991) *Il sorriso di Afrodite. Rapporto sulla condizione omosessuale in Italia/ISPES*, Firenze: Vallecchi
- Fortunato M** - *Amori, romanzi e altre scoperte* - Edizioni Einaudi
- Garelli F.** (2000) *I giovani, il sesso, l'amore*, Bologna: Il Mulino
- Gnerre F.** (2000) *L'eroe negato. Omosessualità e letteratura nel Novecento italiano*. Baldini & Castoldi
- Graglia M.** (2000) *L'omofobia istituzionalizzata: il caso della psicoterapia*, Psychomedia Telematic Review. <http://www.psychomedia.it/pm/lifecycle/gender/graglia.htm>
- Graglia M.** (2000), *I disordini alimentari negli adolescenti omosessuali: un fenomeno trascurato*, *Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, 67, p. 195-200
- Graglia M.** (2000), *Le coppie omosessuali: aspetti specifici e intervento clinico*, *Ecologia della Mente*, (24), p. 86/95
- Graglia M.** (2000). *L'uso di sostanze stupefacenti nei gay e nelle lesbiche*, *Personalità/Dipendenze*, 2, p. 35-42. [http://www.erit.org/articulos\\_in\\_italiano.htm](http://www.erit.org/articulos_in_italiano.htm)
- Graglia M.** (2001) *Le rappresentazioni dell'omosessualità nelle scienze della salute mentale: da patologia a disposizione erotico-affettiva*, *Psicoterapia*, 22/23, p. 91-96
- Graglia M.** (2001) *Prevenzione ed empowerment nella comunità omosessuale maschile: difficoltà e risorse*, *Personalità/Dipendenze* (3) 341-348
- Graglia M.** (2002) *Le rappresentazioni dell'identità gay e lesbica negli psicoterapeuti*, *Rivista di Sessuologia*, 26(1-2), p. 145-154
- Graglia M.** (2004) *Omosessualità e comportamenti a rischio* in Nizzoli U., Colli C., a cura, *Giovani che rischiano la vita*, Milano: Mc-Graw-Hill

- Heger H.** (1991) Gli uomini col triangolo rosa, Milano: Edizione Sonda
- Heller E., Hassouna M.** (1996) Dietro il velo. Amore e sessualità nella cultura musulmana. Bari
- Herdt G.** (1989) Gay and Lesbian youth, New York: The Haworth Press
- Isay R.A.** (1996) Essere omosessuali: omosessualità maschile e sviluppo psichico, Milano: Raffaello Cortina.
- Lingiardi V.** (1997), Compagni d'amore: Da Ganimede a Batman. Identità e mito nelle omosessualità maschili, Roma: Cortina Raffaello
- Long F.** (1998) Protestanti e sessualità. Utet: Torino
- Lupo P.** (1998) Lo specchio incrinato. Storia e immagine dell'omosessualità femminile. Venezia
- Ly M.** (1999) Mille e un Islam. Milano: Franco Angeli
- Mancassola M.** (2001) Il mondo senza di me, Milano: Mondadori
- Marcasciano P.** (2002), Tra le rose e le viole: La storia e le storie di transessuali e travestiti, Roma: Manifestolibri
- Mazzara B.** (1997) Stereotipi e pregiudizi, Bologna: Il Mulino
- Menzione E.** (2000) Diritti omosessuali, Roma: Enola
- Montano A.** (2000) Psicoterapia con clienti omosessuali, Milano: McGrawHill
- Murray S. O.** (2000) Latin American Male Homosexuality. Albuquerque.
- Murray S. O., Roscoe W.** (1997) Islamic Homosexualities. New York: New York Press
- Padovano R.** (2002) Dove sorge l'arcobaleno. Milano: Il Dito e la Luna
- Palomba M.** (1999) Essere e vivere la diversità, Edizioni Kappa
- Palomba M., Martino G.** (1999) Chat to Chat. La comunicazione on-line. Esperienze della comunità gay. Roma: Edizioni Kappa
- Patanè V.** (2002) Arabi e noi: amori gay nel maghreb, Roma: Ed. DeriveApprodi
- Paterlini P.** (1991) Ragazzi che amano ragazzi, Milano: Feltrinelli
- Pedote P., Lo Presti G.** (2003) Omofobia: il pregiudizio antiomosessuale dalla Bibbia ai nostri giorni, Viterbo: Stampa Alternativa
- Pietrantonio L.** (1998) Educare al rispetto delle diversità sessuali, Animazione sociale, 10  
<http://www.aracon.it/infoaids/scuola.htm>
- Pietrantonio L.** (1998), La crisi familiare alla conoscenza dell'omosessualità del figlio/a, Ecologia della Mente, 1, 2-10
- Pietrantonio L.** (1999) L'offesa peggiore, Pisa: Edizione Del Cerro
- Pietrantonio L., Fattorini G.** (2000), I bisogni sanitari della popolazione omosessuale: una ricerca intervento su HIV/Aids a Bologna, Ausl di Bologna
- Pietrantonio L.** (2001), Psicologia della salute, Roma: Carocci
- Pietrantonio L., Graglia M., Lelleri R.** (2003) Pazienti impreveduti: pratica medica e orientamento sessuale. Progetto promosso dall'Istituto Superiore di Sanità e stampato da Arcigay Nazionale

- Pini A.** (2002) Omocidi. Gli omosessuali uccisi in Italia, Roma: Stampa alternativa
- Rigliano P.** (2001) Amori senza scandalo, Milano: Feltrinelli
- Ruspini E. Zajczyk F.** (1992) Indagine sulla discriminazione degli omosessuali in ambito lavorativo, Milano: Pari e Dispari
- Saraceno C.** (2003), Diversi da chi? Gay, lesbiche, transessuali in un'area metropolitana, Milano: Guerini e Associati
- Saraceno C.** (a cura) (1996) Genere. La costruzione sociale del femminile e del maschile, Bologna: Il Mulino
- Schellenbaum P.** (1992) Tra uomini: La dinamica omosessuale nella psiche maschile, Roma: Red Edizioni
- Vaccarello D.** (2002), Gli svergognati, Milano: La Tartaruga
- Vaccarello D.** (2003), Racconti d'amore e di vita di donne tra donne, Milano: Mondadori
- Vanita R., Kidwal S.** (2000) Same Sex Love in India. St. Martin Press.
- Veneziani A.** (2000) Ragazzi al bar. Racconti omosessuali. Roma: Enola
- Vercellin G.** (2000) Tra veli e turbanti. Rituali sociali e vita privata nei mondi dell'Islam. Venezia: Marsilio
- Winterson J.** (1997), Non ci sono solo le arance, Milano: Mondadori

#### **Video educativi**

- Cipelletti C.** (1998) Nessuno uguale: adolescenti e omosessualità, prodotto dalla Provincia di Milano e da Agedo (video educativo, presenta le testimonianze di studenti gay, lesbiche e eterosessuali)
- Epstein R., Friedman J.** (1999) The paragraph 175 (storie di omosessuali perseguitati dal nazismo)
- Epstein R., Friedman J.** (1996) The Celluloid Closet, (documentario sulla presenza gay e lesbica nel cinema)

Coming-out und Identitäten

Lesbisch en homospecifieke hulpverlening



Beziehungen

# Orientarsi nella diversità.

Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

## I Identità e coming out

*Perché ha parlato a Jan dell'esistenza di una squadra? E lui ci è venuto, è incredibile no?*

*Jan lo faceva sentire confuso, sarebbe stato meglio se non fosse mai venuto ad Amsterdam. All'inizio Mark era proprio contento di avere finalmente in classe un altro nuotatore entusiasta e di talento, di non essere l'unico.*

*Due tipi si aggiravano con apparente noncuranza sul terreno circostante la sua casa. Lo stavano aspettando naturalmente. Ormai da giorni lo seguivano gridandogli dietro degli insulti. Farò semplicemente finta che non ci siano.*

*Attraversò la strada, apparentemente indifferente alle loro provocazioni e si diresse dritto verso la porta di casa. Peter stava sulla sua traiettoria con un ghigno perfido. Mark trattenne il respiro, non vedeva Peter e, all'improvviso, lo urtò.*

*“Hey, tu maledetto finocchio, non penserai che mi lasci tastare da uno della tua specie in questo modo!” ghigna sprezzante Peter, facendo un passo in avanti verso Mark.*

*“Chiudi il becco, dannazione!” grida Mark. Peter e Freek indietreggiano sconcertati. In neanche due secondi Mark gira la chiave nella toppa e apre la porta. Su tutte le furie la chiude sbattendola dietro di sé.*

Continua a pagine 8 e 9

# Introduzione

## Per iniziare

Una delle principali differenze tra l'omofobia e le altre forme di discriminazione, come il sessismo e il razzismo, consiste nel fatto che i sentimenti omosessuali possono non essere immediatamente riconoscibili, almeno fino a quando una persona non decide di mostrarli apertamente. I sociologi chiamano questo fenomeno "stigma invisibile" in opposizione allo "stigma visibile", come il sesso o l'origine etnica di una persona. Per evitare reazioni ostili le lesbiche e i gay si ritrovano spesso a dover decidere se manifestare o meno la loro omosessualità.

"*Coming out*" è il termine usato per indicare lo svelamento del proprio orientamento sessuale. Il coming out è considerato parte fondamentale di un più ampio percorso identitario nel corso del quale lesbiche, gay e bisessuali imparano a gestire lo stigma sociale legato al loro orientamento sessuale; una parte molto importante dello sviluppo di una salda auto-stima. A questo complesso processo partecipano l'individuo e la società nel suo insieme.

Per le donne lesbiche e gli uomini gay il coming out non è una decisione che si prende in modo definitivo, ma piuttosto una continua serie di decisioni da prendere ogni volta, a partire dal momento in cui un adolescente accetta i suoi sentimenti omosessuali. Da questo momento in poi, egli dovrà decidere tutte le volte che incontrerà una persona nuova se uscire allo scoperto (effettuare il coming out, appunto) o meno.

## Informazioni di base

La pubertà è un momento cruciale nella vita di un essere umano per lo sviluppo del proprio Sé. Quando gli adolescenti eterosessuali iniziano a sperimentare la loro sessualità e i primi sentimenti romantici per l'altro sesso, gli adolescenti omosessuali si sentono tagliati fuori. La pressione sociale rispetto ai ruoli di genere è molto forte e le persone la cui identità non corrisponde al modello proposto hanno l'impressione di non aver un posto nel mondo e possono sviluppare un senso di solitudine, confusione, "anormalità" che, talvolta, può portare persino al suicidio.

Alcune lesbiche e alcuni gay si sentono costretti, causa il senso di impotenza generato da questa situazione, a scegliere tra una doppia vita (eterosessuale in pubblico e omosessuale in privato) o un coming out pubblico.

Il processo del coming out è influenzato da una serie di variabili: il sesso, il gruppo etnico, l'ambiente (urbano o rurale) in cui si vive, i valori e gli atteggiamenti della società in cui si vive, le caratteristiche individuali, le proprie capacità fisiche. Anche il modo in cui maschi e femmine vengono socializzati ai ruoli di genere tradizionali ha un'influenza sul coming out. Molti counsellor hanno verificato che le ragazze scoprono il loro orientamento omosessuale dopo un periodo in cui hanno sperimentato un'attrazione 'sentimentale' o 'romantica' con altre ragazze, mentre i ragazzi dopo la scoperta di attrazioni sessuali per altri ragazzi o dopo concrete esperienze sessuali.

Non esistono modelli di ruolo per lesbiche, gay e bisessuali. Per i migranti questo problema assume una connotazione ulteriore. Di fatto non esistono personaggi pubblici provenienti dalle minoranze etniche che dichiarano apertamente la loro omosessualità, con i quali i giovani possano identificarsi. La mancanza di modelli di ruolo contribuisce al senso di isolamento e di bassa auto-stima di molti gay e lesbiche.

Essere lesbiche o gay e, contemporaneamente, far parte di una minoranza etnica significa avere una condizione sociale minoritaria multipla. Una lesbica nera ad esempio deve lottare contro l'influenza del razzismo, del sessismo e dell'eterosessismo.

Tuttavia, esiste una differenza tra lo stato di minorità legato al proprio orientamento sessuale e quello legato alla propria origine etnica. Le ragazze lesbiche e i ragazzi gay nascono e crescono in famiglie che non hanno previsto il loro orientamento sessuale e spesso reagiscono ad esso con sentimenti negativi di paura, disgusto, odio, senso di colpa. In effetti, i genitori di gay e lesbiche vivono la perdita dell'immagine eterosessuale del loro figlio come se fosse una sorta di lutto. Al contrario, un ragazzo o una ragazza appartenente a una minoranza etnica cresce in una famiglia che, probabilmente, mostra un orgoglio marcato per il proprio background culturale e dunque sostiene e rafforza l'identità del figlio.

### **Che cosa significa per me?**

Il coming out deve essere una scelta personale e rappresenta un processo continuo. Per questo motivo, è importante trattare con rispetto le decisioni dei ragazzi. Al fine di fornire un supporto adeguato, sarebbe preferibile creare una relazione di fiducia e un'atmosfera empatica nella quale gli adolescenti possano parlare liberamente dei loro bisogni. Essi dovrebbero essere sostenuti e aiutati nel gestire i loro sentimenti e a costruire la propria identità.

Un suggerimento importante è quello di rispettare le emozioni degli adolescenti e accettarle per quelle che sono. È bene che i counsellor e gli insegnanti accettino le definizioni di sé del ragazzo senza metterle in discussione. Ricordate che esistono persone che hanno rapporti sessuali con altre dello stesso sesso ma che non si definiscono omosessuali. È rilevante perciò comprendere quello che i ragazzi intendono quando si auto-descrivono.

## Tenete a mente

- Cosa pensate degli studenti che in classe dichiarano la loro omosessualità? Ritenete che sia importante per i ragazzi gay e lesbiche? Temete questa situazione? Avreste una reazione positiva?
- Un adolescente non dovrebbe essere costretto a rivelare pubblicamente la propria omosessualità in classe. Deve essere una decisione del giovane poiché questo cambierà significativamente la sua vita.
- Tenete conto delle difficoltà che le persone provenienti da diversi background culturali devono affrontare durante il processo del coming out.
- In che modo, pensate, potrebbero reagire i vostri studenti al coming out di un compagno di classe? Come sarebbe l'atmosfera in classe? Uno studente omosessuale oserebbe mostrare apertamente la propria omosessualità?
- Se siete dell'opinione che il coming out, in linea di principio, non sia più un problema nel vostro ambiente, sareste in grado di identificare il 5-10% di studenti gay e lesbiche della vostra scuola?
- Potete immaginare il motivo per cui i vostri studenti possono reagire negativamente a questo tema? Ricordate che sono impegnati a costruire la propria identità e probabilmente si sentono disturbati dal confronto con qualcuno che non segue le regole della maggioranza: questo mette, implicitamente, in discussione la direzione in cui si stanno sviluppando.

# Educazione

## Strumenti

### Il gioco io sì/io no

Obiettivo: esplorare come ci si sente in qualità di appartenente a una minoranza.

Metodo: occorre preparare una lista di domande che chiedono “chi” si comporta in un certo modo (per esempio: chi ha fumato almeno una volta nella vita? Chi ha preso l’autobus senza pagare? Chi ha baciato una ragazza o una donna? Chi ha baciato un uomo? Chi entrerebbe in un locale per lesbiche? Chi andrebbe in un night club gay? E altre domande riguardanti i temi dell’amore, delle relazioni e della sessualità). I partecipanti camminano nella stanza mentre vengono poste queste domande. Due zone opposte della classe sono distinte dalle possibili risposte “Io sì”, “Io no”. Non è prevista una risposta intermedia. Si spiega ai partecipanti prima dell’esercizio di rispondere alle domande scegliendo un lato della stanza, quindi si invitano i ragazzi a stare in silenzio e a non fare commenti durante l’esecuzione. L’esercizio ha come scopo principale quello di osservare la situazione determinata dalle risposte a una specifica domanda e come le persone si distribuiscono nella stanza. Dopo ciascuna domanda i partecipanti devono dividersi in due gruppi: da un lato quelli che rispondono “Io sì” e sul lato opposto quelli che rispondono “Io no”. Ogni partecipante fa delle considerazioni sul quadro d’insieme, osserva chi si trova sull’altro lato e chi sta nel suo e presta attenzione a ciò che prova. In seguito tutti camminano nella stanza fino a che non viene posta la domanda successiva. Una nota importante: deve essere permesso agli studenti di mentire, vale a dire che nessuno deve essere costretto a dire la verità nel rispondere a una domanda. Alla fine bisognerebbe chiedere: “Chi ha detto una bugia almeno una volta nel rispondere?”. Le domande dovrebbero essere seguite da una discussione di gruppo sulle emozioni dei partecipanti e sulle eventuali sensazioni di sorpresa provate in qualche momento dell’esercizio ecc..

Notate che: in questo gioco i ragazzi possono sperimentare la situazione di quelle lesbiche, quei gay e quei bisessuali che devono nascondere una parte significativa della loro vita. È importante che l’insegnante giochi insieme a loro rispondendo alle domande, muovendosi da un lato all’altro della classe. L’insegnante dovrebbe concludere rispondendo all’ultima domanda: “Chi non ha detto la verità almeno una volta durante questo gioco?” dicendo: “Io”, altrimenti la maggior parte dei ragazzi non oserebbe dichiarare di aver mentito.

### Indovinare i V.I.P.

Obiettivo: scoprire perché alcune persone sono interessate all’orientamento sessuale di altre.

Metodo: gli allievi devono identificare i V.I.P. (Very Important Persons: rockstar, attori, politici, ecc.) di cui conoscono l’orientamento sessuale. Da dove hanno acquisito l’informazione? La carriera di questo V.I.P. è stata influenzata dal fatto che il suo orientamento sessuale è stato reso pubblico? È stata una decisione del V.I.P. quella di rivelare pubblicamente la propria omosessualità? Perché gli studenti sono interessati a questo?

Notate che: l’insegnante non deve conoscere necessariamente se i V.I.P. nominati dagli studenti sono effettivamente gay/lesbiche. L’esercizio riguarda il come si è venuti a conoscenza (o si crede di essere venuti a conoscenza) dell’omosessualità di un V.I.P. e perché questo è considerato interessante dagli altri. È molto importante specificare che lo scopo di questo esercizio NON è quello di scoprire l’orientamento sessuale dei V.I.P.

## **Immaginiamo che...**

Obiettivo: capire il motivo per cui il processo del coming out può essere molto difficile per lesbiche, gay e bisessuali

Metodo: gli allievi si dividono in piccoli gruppi omogenei per sesso. In gruppo devono immaginare come cambierebbe la loro vita se fossero gay o lesbiche. Concedete tempo ai gruppi per riflettere su questo. Come si comporterebbero? Come reagirebbero i loro amici? Ipotizzano reazioni positive o negative? Perché?

Notate che: questo esercizio può essere imbarazzante per gli allievi lesbiche e gay, soprattutto se non hanno dichiarato la loro omosessualità. Dovrà quindi essere proposto con cautela. Se qualcuno ha difficoltà a immaginare di essere gay, potete suggerire di immaginare che la maggior parte di loro è omosessuale e solo poche persone sono eterosessuali. Cosa proverebbero quei pochi?

Suggerimenti alternativi: fate leggere agli studenti un pezzo tratto dall'autobiografia di un autore gay o lesbica.

## Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per i counsellor.

### **Come fa un adolescente a capire di essere lesbica, gay o bisessuale?**

La maggior parte dei gay, delle lesbiche e dei bisessuali se ne rende conto nello stesso modo in cui i ragazzi eterosessuali capiscono che i loro sentimenti e i loro desideri sessuali sono diretti verso l'altro sesso. Questo processo inizia prima di quanto si potrebbe pensare, all'incirca all'inizio della pubertà. Dato che l'omosessualità è socialmente stigmatizzata può essere necessario un tempo più lungo per riconoscere i sentimenti omosessuali, soprattutto quando vengono repressi.

### **Come reagisce l'ambiente al coming out di una persona?**

Non c'è un'unica risposta a questa domanda, poiché ogni situazione può essere molto diversa dalle altre. Se una ragazza lesbica o un ragazzo gay pensa che l'omosessualità sia qualcosa di cui vergognarsi è molto probabile che abbia interiorizzato l'omofobia che circola nel suo ambiente o nella sua famiglia. In questo caso è probabile che il suo coming out incontrerà reazioni ostili. Al contrario, se una persona è aperta e si sente a suo agio presumibilmente è cresciuta in un ambiente più accogliente, che le ha permesso di interiorizzare un'immagine positiva di sé e degli altri. Di conseguenza è più probabile che l'ambiente stesso risponda in maniera più positiva anche al coming out.

### **Perché si è gay, lesbiche, etero- o bisessuali?**

Ad oggi, non esiste una risposta scientifica a questa domanda. La spiegazione che gode del maggiore credito è quella che spiega l'orientamento sessuale come risultato di una complessa interazione tra fattori biologici, psicologici, sociali e culturali.

### **Come mi dovrei comportare nei confronti di un ragazzo che dichiara la propria omosessualità in classe?**

Accade raramente che uno studente riveli la propria omosessualità in classe. Nel caso in cui accada, sarebbe opportuno parlarne il più sinceramente possibile di fronte alla classe, previo consenso dello studente in questione.

Nel discutere il tema in classe non vi riferite direttamente al ragazzo che ha dichiarato la propria omosessualità, ma parlate in termini generali. Ampliare la conoscenza dei ragazzi sui gay, le lesbiche e i bisessuali è utile per contrastare la loro esclusione.

*“Mark, che c’è che non v’è? Tuo padre sta cercando di riposare! Ha fatto il turno.”*

*Mark non degna la madre di uno sguardo.*

*Il mondo intero potrebbe lasciarmi in pace?*

*“Mark, sto parlando con te.” La mamma lo prende per la manica.*

*“Che cosa ne sai tu? È splendido vivere in questa merda di posto!” le ringhiò con i denti serrati. Si svincolò rapidamente con uno strattone e si precipitò in camera.*

*Devo pensare a qualcos’altro. Devo fare i compiti di matematica o magari telefonare a Mareike. Irene ancora pensa che mi trovi simpatico. Bene...*

*Fissò il telefono, compose il numero di Mareike, ma, sentita la sua voce, riattaccò subito. Ritornò velocemente alla porta e la chiuse a chiave dall’interno. Davanti a sé vedeva Jan che gli sorrideva e che lo abbracciava alla fine della partita. Un bacio a destra, un bacio a sinistra: tutti si salutano in quel modo. Solo che il cuore di Mark iniziava a battere come un matto, tutto il suo corpo era come elettrizzato quando sentiva quello di Jan così vicino al suo. Devo essere impazzito completamente, pensava Mark, disperato. Un tizio non dovrebbe essere in grado di sconvolgermi in questo modo. La voce di Mareike e non questo abbraccio dovrebbe farmi sentire così. Non posso andare più a scuola. Devo evitare Jan.*

*“Mark, posso parlarti dopo la lezione?”. Ci mancava solo questo. Sua madre aveva ricevuto una lettera dalla scuola il giorno precedente in cui si diceva che a causa della frequenti assenze Mark non sarebbe stato promosso, perciò andava già abbastanza male. E adesso anche l’insegnante voleva parlargli.*

*Mark poteva immaginare di che cosa si trattasse.*

*Non avrebbe dovuto rimproverare Jan gridando, e nemmeno respingerlo così malamente. Il fatto che Jan lo avesse abbracciato con tanto entusiasmo dopo la vittoria non giustificava la sua reazione. Ma la cosa peggiore era stato il modo in cui Jan lo aveva guardato, voltandosi senza dire una parola e andando via. Lo stomaco di Mark si rivoltava ogni volta che ci pensava.*

*Per tutta la lezione Mark fissò la sedia vuota di Jan, non riusciva a pensare lucidamente. Da settimane il volto di Jan lo perseguitava nei sogni, lo eccitava, e il suo cuore iniziava a battere forte quando vedeva Jan anche solo da lontano.*

*“Dobbiamo parlare con urgenza”, disse l’insegnante rivolgendosi a Mark. “Dall’inizio dell’anno scolastico sei diventato un’altra persona. Marini la scuola, non permetti a nessuno di parlarti a scuola, e ora questo. Pensavo che saresti stato felice di avere un amico nuotatore in classe, e che tu e Jan sareste diventati grandi amici”.*

*“Sarà anche un super-nuotatore, ma non mi basta” replicò Mark furiosamente.*

*“Semplicemente non voglio che mi tocchi in quel modo!”*

*“Mark devi chiedere scusa a Jan!” L’insegnante guardò Jan pensieroso.*

*“Il fatto che Jan ti abbia abbracciato non significa che sia gay. E anche se lo fosse non tollero assolutamente l’omofobia o ogni altra forma di discriminazione.”*

*Omofobia, omofobia, la parola continuava a martellare nella testa di Mark e improvvisamente scoppiò a piangere.*

Continua

*“Su, su, ora, cosa c’è che non va?” la voce del prof. van der Kolk tradiva perplessità. Con attenzione prese Mark per le spalle. “Sei sempre stato uno studente brillante. Ed essere omofobico non è nel tuo stile. Jan ha già abbastanza problemi per conto suo, essendo nuovo in questa scuola. E a te vuole bene, l’ho notato dal primo giorno. Mark, mi aspetto una spiegazione del tuo comportamento di fronte a tutta la classe. Te ne assumerai la responsabilità, è chiaro?”*

*“Jan a te vuole particolarmente bene.” La voce dell’insegnante risuonava nella testa di Mark.*

*“Mark?”*

*“Non posso” a Mark tremava la voce.*

*“Allora dovrai parlare con lo psicologo della scuola. Questa cosa con Jan, le tue assenze, tutto questo deve essere risolto. Rapidamente.”*

*Lo psicologo della scuola sembrava gentile. “Tra le altre cose, ho offeso e respinto un compagno di scuola, ecco perché sono qui”*

*Il dottor de Vries annuì in modo quasi impercettibile. “Cosa è successo?” chiese quando Mark smise di parlare.*

*“Perché mi ha toccato quando ho vinto?” proruppe Mark. “Bastava che tenesse le mani a posto” si fermò disperato.*

*“L’hai aggredito perché ti ha abbracciato?”*

*Mark annuì senza dire una parola.*

*“Forse era importante per Jan mostrarti quanto fosse orgoglioso della tua prestazione, perché ti vuole bene. Non mi sembra ci sia nulla di anormale in questo, Mark, non pensi?”*

*“No”, gridò Mark e si precipitò alla porta. “Non è per niente normale, è perverso.”*

*Nessuno capiva quello che stava passando. Peter e Freek non avrebbero esitato a pestarlo, se avesse... Meglio non pensarci. Doveva fare dieci sedute con lo psicologo della scuola – questi erano gli accordi con il prof. van der Kolk.*

*“Ben tornato”, così lo salutò il dottor de Vries.*

*Mark annuì. Come poteva spiegare allo psicologo che di notte sognava Jan e che aveva persino delle erezioni a causa sua e che, al tempo stesso, quello che avrebbe desiderato di più al mondo era liberarsi di lui?*

*“Qui puoi dire tutto quello che vuoi, anche quello che ti sembra strano”, disse il dott.*

*De Vries a bassa voce, facendo breccia improvvisamente nella confusione di Mark.*

*“Non mi capisco da solo. Io non volevo fare del male a Jan, ma ...” Disperato Mark si asciugò le lacrime con la manica del pullover.*

*“Ma lui ti confonde molto?” la domanda dello psicologo della scuola risuonò come un’affermazione.*

*Mark gli diede una rapida occhiata. Come lo aveva capito? “Non posso fare a meno di pensare a lui, ci penso in continuazione”, gli scappò detto così rapidamente che non ebbe il tempo di riflettere su quello che diceva.*

*“Ti piace così tanto che questa cosa ti terrorizza?”*

*“Sì”, bisbigliò Mark in lacrime. Almeno lo aveva detto a qualcuno. Gettò un’occhiata furtiva allo psicologo. Sembrava ancora gentile.*

*“Non sei l’unico ragazzo che si sente attratto da un altro ragazzo, Mark.”*

*“Sta scherzando?”*

*“So quanto è difficile parlare di attrazione tra ragazzi. Ma non sei il solo. Esiste un gruppo di giovani gay e lesbiche qui ad Amsterdam. Sono sicuro che sarebbero felici di conoscerti. Magari puoi prendere la loro brochure “Ragazzi che amano ragazzi”. Devi soltanto chiamarli. Pensaci Mark, va bene? Se hai bisogno di me chiamami, ok?” Mark non guardò lo psicologo, ma annuì.*

# Counselling

## Tenete a mente

- Cosa pensate degli effetti della discriminazione su un adolescente lesbica o gay? Cosa significa avere desideri omo-erotici nella cultura giovanile?
- Cosa ne pensate dell'orientamento sessuale? Il termine 'orientamento', secondo voi, ha lo stesso significato di 'preferenza', 'identità', 'classificazione' o 'comportamento' o normalmente fate una differenziazione tra questi aspetti?
- Osservate voi stessi la prossima volta che parlerete di omosessualità. Quanto mescolate i termini sopra menzionati e quanto badate al loro utilizzo preciso?
- Come vi porreste, per esempio, di fronte ad un ragazzo che ha rapporti sessuali con altri ragazzi ma che si definisce eterosessuale? Lo considerereste un giovane gay che non si accetta o soltanto uno che sta cercando la propria identità?
- I counsellor conoscono i problemi con cui si confrontano gli adolescenti nella cultura occidentale, ma quali sono i problemi che deve affrontare un adolescente gay o lesbica appartenente a una minoranza etnica?
- Qual è il vostro atteggiamento verso il processo del coming out? Lo considerate importante? Come vi comportate con un adolescente lesbica o gay che ha paura di uscire allo scoperto?

# Counselling

## Strumenti

### Una lesbica/un gay è...

**Obiettivo:** l'omofobia interiorizzata impedisce a lesbiche, gay e bisessuali di sentirsi in sintonia con la propria identità spingendoli a nascondere a tutti, a ogni costo, il proprio orientamento sessuale.

**Metodo:** suggerite al cliente adolescente di dire ad alta voce la frase: "Una lesbica/un gay/un bisessuale è..." e di completarla aggiungendo qualsiasi cosa gli venga in mente. Il cliente ripete la frase diverse volte fino a che non sono emerse una molteplicità di affermazioni. Questo permette all'adolescente di lavorare sugli stereotipi e sui pregiudizi che ha interiorizzato. Per esempio, un'adolescente lesbica potrebbe dire al suo counsellor: "Una lesbica non è femminile; questo è disgustoso".

**Notate che:** prima di usare questo esercizio, è necessario stabilire una relazione di fiducia con il cliente che lo faccia sentire a proprio agio e gli consenta di aprirsi; è utile iniziare dicendo al cliente che tutto quanto dirà andrà bene e che non c'è nulla di sbagliato.

### Le due sedie

**Obiettivo:** lavorare sull'indecisione della persona se rivelare o meno il proprio orientamento sessuale. Lo scopo di questa attività è di indagare le ragioni per cui una persona sceglie (o meno) di fare il coming out e le emozioni ad esse legate.

**Metodo:** mettete una sedia di fronte al ragazzo e chiedetegli di immaginare che una parte di sé è seduta lì. Spiegate che questa è la parte che è indecisa se rivelare o meno il proprio orientamento sessuale e che lo porta a nascondere. Il cliente deve allora rivolgersi a questo alter ego. In seguito, il cliente si sposta su quella sedia e cerca di spiegare come si sente dopo aver ascoltato l'altra parte di sé.

**Notate che:** assicuratevi che il cliente consideri sia gli aspetti positivi che negativi del suo possibile coming out. Questo esercizio può essere particolarmente indicato quanto un cliente si è già interrogato sugli aspetti cognitivi del coming out, ma ha ancora problemi a trattare con gli aspetti emozionali. Non può, perciò, essere utilizzato all'inizio del percorso di counselling.

### Il coming out all'interno della famiglia

**Obiettivo:** lavorare sulla decisione a rivelare il proprio orientamento sessuale.

**Metodo:** si chiede al cliente di immaginare di rivelare il proprio orientamento omosessuale alla famiglia. Come lo farebbe? Cosa direbbe? Quale sarebbe a suo avviso la reazione dei genitori? Quali sarebbero le sue reazioni? Cosa prova nel fare questo esercizio di immaginazione?

**Notate che:** non cercate di persuadere il cliente a fare il coming out. Anche quando questo esercizio funziona, deve rimanere una decisione del cliente.

# Counselling

## Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per gli educatori.

### **E se un ragazzo mi chiede “Sono gay?”, come faccio a capirlo?**

Come gli eterosessuali le lesbiche e i gay sono un gruppo eterogeneo e l'omosessualità non è riconoscibile da caratteristiche fisiche o di personalità. Il counsellor può esplorare con il ragazzo le sue emozioni e i suoi pensieri, sostenendolo senza dare giudizi o risposte preconfezionate. Potrebbe essere utile esplorare le rappresentazioni dell'omosessualità del cliente.

### **Le persone scelgono di essere gay o lesbiche?**

No. Essere omosessuale o eterosessuale non è frutto di una scelta; un individuo gay o lesbica può soltanto decidere se dirlo o meno agli altri.

### **Si possono ritenere i genitori responsabili dell'omosessualità del figlio?**

Absolutamente no. Solitamente le lesbiche e i gay nascono in famiglie eterosessuali e i figli di coppie in cui uno dei due partner è gay o lesbica sono spesso eterosessuali. I genitori non hanno alcuna influenza sull'orientamento sessuale del figlio; invece, possono rafforzare la sua autostima e incoraggiare lo sviluppo di una sessualità serena.

### **Come dovrei comportarmi con un giovane che ha rapporti sessuali con persone dello stesso sesso ma si definisce eterosessuale?**

L'orientamento sessuale è costituito da più componenti: l'attrazione erotica, il comportamento sessuale, le fantasie sessuali, l'innamoramento, l'immagine di sé e le preferenze sociali. Queste dimensioni non sempre sono congruenti. Ci sono individui, ad esempio, che hanno rapporti sessuali con persone dello stesso sesso ma che non si definiscono omosessuali. Il counsellor deve accettare la definizione che il cliente dà di sé senza metterla in discussione, ma al tempo stesso deve cercare di capire le rappresentazioni che ne stanno alla base.

In ogni caso, la definizione di sé come gay o lesbica può essere un aspetto irrilevante per alcune culture.

“E poi ho detto alla mia migliore amica che mi sentivo attratta solo dalle donne. Dirle che sono lesbica è stata una fatica enorme eppure è stato anche un tale sollievo poterne parlare apertamente. Persino adesso può ancora essere difficile dirlo ad altre persone, però adesso so che farlo ti rende la vita più semplice.”

**Nota editoriale**

Orientarsi nella diversità. Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

**Edito da**

Ministerium für Gesundheit, Soziales, Frauen und Familie des Landes Nordrhein-Westfalen, D-40190 Düsseldorf

**Versione internet**

[www.diversity-in-europe.org](http://www.diversity-in-europe.org)

**Autori**

Pascal Belling, Flora Bolter, Peter Dankmeijer, Martin Enders, Margherita Graglia, Karen Kraan, Stefan Timmermanns, Wolfgang Wilhelm

**Storie**

Adriana Stern

**Valutazione a cura di**

Floor Bakker, Ine Vanwesenbeeck (Rutgers Nisso Groep)

Il copyright di tutti i testi appartiene all'editore. La duplicazione e la ristampa, anche parziale, è permessa solo a condizione che venga citata la fonte.

Prodotto con il contributo del Programma d'Azione di lotta alle discriminazioni dell'Unione Europea.

Düsseldorf, Agosto 2004

# Orientarsi nella diversità.

Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

## 2 Le relazioni lesbiche e gay

*Con le mani tremolanti Almira afferrò il telefono. Il foglio si appannava sempre di più davanti agli occhi. In pochi secondi la sua vita era stata distrutta, come se avessero gettato delle bombe.*

*“Pronto, Julie Bäcker?”*

*Almira singhiozzò senza più controllo.*

*“Almira sei tu? Mio Dio, che cosa è successo?”*

*“Devo tornare in Kosovo.”*

*Julie trattenne il respiro all'altro capo del filo e, dopo un tempo interminabile, “Oddio”, disse con un filo di voce. “Rimani dove sei, tesoro, arrivo da te in un attimo.”*

...

*“Non possono rimpatriarti. Vivi qui da undici anni. C'è quasi metà della tua vita qui” sconcertata Julie continuò a leggere su e giù la comunicazione dell'ufficio stranieri.*

*“Dicono che la guerra è finita” sussurra Almira. “ma la mia famiglia è originaria della Bosnia e mi renderebbero la vita un inferno se andassi lì. E se scoprissero che sono lesbica mi ucciderebbero” Almira guarda la sua fidanzata.*

*“In Kosovo delle persone sono state uccise. Li ho visti pestare mia sorella e i miei cugini e minacciare di morte mio zio. Lì, mi aspetta la morte. Non potrei studiare, non ci sarebbe una casa, né l'amore. Solo violenza, distruzione. Non posso tornare, Julie.”*

*“No, certo che non puoi. Troveremo il modo, Almira. Io ti amo, non ti lascerò andare. Mai. Hai capito?”*

Continua a pagine 8 e 9

# Introduzione

## Per iniziare

Al contrario di quanto comunemente si crede, le relazioni lesbiche e gay non sono essenzialmente diverse dalle relazioni eterosessuali e, come queste ultime, possono essere molto dissimili tra loro. Tuttavia una differenza esiste e consiste nel fatto che, nella maggior parte delle società, le relazioni omosessuali sono molto meno accettate di quelle eterosessuali. Negli stati membri dell'UE, infatti, le coppie gay o lesbiche hanno meno diritti e, in alcuni Paesi, non ne hanno affatto. Il dover vivere in società che svalutano le loro relazioni crea dunque molti ostacoli alla vita quotidiana di queste persone.

Un'altra differenza consiste nell'impossibilità per una coppia gay o lesbica di funzionare sulla base della divisione tradizionale dei ruoli. I valori ascritti agli uomini e alle donne sono, infatti, generalmente diversi e implicano un diverso status sociale. In una coppia gay o lesbica i partner devono trovare un modo di relazionarsi che non sia basato su modelli di ruolo pre-definiti: è necessaria, perciò, una maggiore negoziazione, per esempio a proposito della divisione dei compiti e della gestione domestica. Questa situazione rappresenta un'opportunità e una sfida al tempo stesso, poiché permette ad entrambi i partner di esprimere i loro desideri e abilità individuali.

Le relazioni gay e lesbiche, inoltre, non sono necessariamente senza figli. Infatti, molti bambini vivono insieme a due madri o due padri in famiglie omosessuali. Le ricerche dimostrano come l'orientamento sessuale di questi figli non sia statisticamente diverso da quello di coloro che crescono in famiglie eterosessuali. Tuttavia, essi possono essere vittime d'atti di bullismo da parte dei coetanei o, in generale, di comportamenti discriminatori da parte di un ambiente non supportivo e/o apertamente ostile.

## Informazioni di base

Fattori diversi concorrono a determinare il significato delle relazioni: la religione, la cultura, le leggi nazionali, l'istruzione, le norme sociali e i valori personali. In alcune culture e società, la scelta rispetto al tipo di relazione è maggiormente influenzata da valori familiari e collettivi, mentre in altre può essere una scelta più individuale. Queste differenze possono avere importanti implicazioni per coloro che provengono da un retroterra culturale conservatore. In questi casi, infatti, le lesbiche e i gay incontrano notevoli difficoltà a condurre uno stile di vita che risponda ai loro bisogni, mantenendo al contempo dei buoni rapporti con le loro famiglie. A questo proposito non sembra inutile ricordare il ruolo fondamentale che svolge la famiglia nel processo di sviluppo dell'individuo, nel fornirgli la protezione necessaria affinché diventi sufficientemente forte da affrontare le sfide della vita.

Oggi i rapporti sono soggetti a ridefinizioni e cambiamenti. Esiste, rispetto a 30 anni fa, una maggiore varietà di relazioni possibili, sia per i gay e le lesbiche che per gli eterosessuali: il matrimonio, la vita da single, la convivenza con più persone, le unioni omosessuali registrate. Questa varietà ha ampliato i margini di libertà ma ha anche creato la possibilità e il dovere di scegliere, accrescendo i dubbi e le difficoltà dei giovani rispetto a questa decisione.

Attualmente le leggi per il riconoscimento delle unioni omosessuali esistono nei Paesi scandinavi, in Belgio, Francia, Germania e Olanda (per maggiori informazioni prendete contatti con le organizzazioni lesbiche e gay locali o europee come ILGA-Europe). Tuttavia, le coppie lesbiche e gay hanno ancora scarse possibilità di muoversi all'interno dell'UE per ottenere il riconoscimento della loro unione in un altro Paese, nel caso in cui l'ordinamento del proprio non lo preveda.

## Che cosa significa per me?

Per i giovani lesbiche, gay o bisessuali è molto importante incontrare altre persone con le quali condividere e socializzare le loro esperienze rispetto alle relazioni di coppia. In questo modo hanno occasione di rendersi conto che possono avere un ruolo attivo nella creazione dei loro rapporti e sviluppare un proprio stile di vita. Vi forniamo alcuni suggerimenti:

- Dimostrate con il vostro atteggiamento di rispettare le relazioni di coppia lesbiche/gay, e che ritenete un valore per la società il fatto che due persone si prendano cura l'una dell'altra.
- Siate sensibili verso le relazioni tra ragazzi dello stesso sesso, indipendentemente dal fatto che siano di carattere sentimentale/sexuale e incoraggiate i più giovani ad essere reciprocamente rispettosi e cordiali. Siate supportivi: a volte possono essere utili anche generiche affermazioni pronunciate in classe.
- Sostenete i genitori di gay, lesbiche e bisessuali. Se i genitori non riescono ad accettare i partner dei loro figli, questo fattore può rappresentare un importante fonte di stress.
- L'educazione sessuale non dovrebbe riguardare soltanto aspetti biologici, ma dovrebbe focalizzarsi anche sugli aspetti emozionali della relazione di coppia e sull'identità di genere. Cercate di ricordare che alcuni dei vostri studenti potrebbero avere difficoltà a identificarsi con i ruoli di genere e le identità convenzionalmente definite. Inoltre l'educazione sessuale non dovrebbe presentare le tematiche omosessuali separatamente da quelle eterosessuali. Questo, infatti, servirebbe solo a rinforzare la divisione tra i diversi orientamenti sessuali e incoraggerebbe i giovani a considerare alcuni di essi "normali" e altri "devianti". Invece, sarebbe più utile presentare la sessualità come comprensiva di diversi orientamenti e identità sessuali di cui l'omosessualità e l'eterosessualità ne rappresentano soltanto due esempi.
- Nel trattare le tematiche interculturali il principio guida è di accettare altri punti di vista, anche quelli che personalmente percepite come lontani ed estranei: essere rispettosi verso gli altri è il modo migliore di convivere.
- Non è utile insistere affinché i giovani effettuino il coming out. Focalizzatevi invece sul supporto e non cercate di definire l'orientamento sessuale del vostro cliente, soprattutto se questo non rappresenta un bisogno del cliente stesso.

## Tenete a mente

Tutti noi intratteniamo contemporaneamente diversi tipi di relazioni: con i nostri genitori, i nostri amici, i nostri insegnanti, ecc.. Ciascuna di queste relazioni è unica e cambia nel corso del tempo. Inoltre, la parola “relazione” ha un significato che è diverso per ognuno di noi. Per alcune persone è qualcosa di eccitante, per altri significa stare vicino a qualcuno, sentirsi protetto e al sicuro, per altri ricaricarsi. Quello che è giusto per una persona può non esserlo per un'altra e la situazione che va bene per una data persona oggi potrebbe non essere più adeguata domani. Non esiste un modo giusto o sbagliato di avere relazioni. Il tipo di rapporti che le persone scelgono e il modo in cui modellano le loro vite all'interno di queste relazioni devono essere negoziati tra i partner coinvolti.

Vi invitiamo, come spunto di riflessione, a pensare alla vostra relazione di coppia e alle relazioni di coppia tra due uomini o tra due donne. Prendetevi il tempo necessario per rispondere alle seguenti domande. Potrebbe essere interessante dare un'occhiata al paragrafo successivo dedicato ai counsellor.

- Che cosa, secondo voi, caratterizza una relazione felice? Quale pensate sia l'opinione del vostro partner? Cosa pensa il vostro partner delle vostre idee in proposito?
- Avete mai visto due uomini o due donne baciarsi o abbracciarsi o tenersi per mano? Qual è stata la vostra reazione? Perché?
- Come immaginate sia una relazione vissuta nel quotidiano? Che ruolo hanno avuto gli esempi e i ruoli tradizionali nel modellare queste rappresentazioni? Come intendete la fedeltà?
- Che tipo di divisione dei ruoli avete stabilito nella vostra attuale (o ultima) relazione? Vi sentite (o vi siete sentiti) a vostro agio? Cosa ne pensa il vostro partner? Come è stata negoziata questa divisione dei compiti?
- Quali vantaggi riuscite a vedere in una relazione tra persone dello stesso sesso? Quali problemi possono emergere?
- I vostri valori personali come influenzano la vostra attività di insegnamento?
- In che misura le vostre lezioni sono influenzate dai vostri valori personali?

# Educazione

## Strumenti

### La storia d'amore

**Obiettivo:** esplorare la rappresentazione delle relazioni gay o lesbiche fornite dai media per educare i ragazzi sull'influenza che esercitano i mezzi di comunicazione sull'opinione pubblica.

**Metodo:** trovate un esempio di una storia d'amore omosessuale su una rivista giovanile (potete chiedere ai ragazzi di portarlo in classe; se non riescono a trovare una storia, si può utilizzare una foto per iniziare). Date uno sguardo critico al contenuto della storia e discutetene. Alcune domande possibili sono: qual è la funzione di una storia d'amore, in generale? Come sono rappresentate le relazioni gay/lesbiche in questa storia? La storia che informazione fornisce su questo tipo di relazione? Fornisce immagini stereotipiche di certe persone o di certi ruoli? Ecc.

**Notate che:** l'esercizio è adeguato a ragazzi di età uguale o superiore a 14 anni. Per essere efficace l'esercizio dovrebbe essere inserito all'interno di un ciclo di lezioni sui media. E' utile analizzare in maniera critica il giornalismo nelle sue funzioni e nella sua forma: chi scrive i testi per le riviste? Come lo fa? Chi fornisce loro le informazioni? Cos'è il buon giornalismo?

Se i ragazzi criticano la storia perché troppo convenzionale o stereotipata potrebbero tentare di creare una storia con le proprie foto.

### Etero, Omo, Bi: vantaggi, svantaggi e stereotipi

**Obiettivo:** identificare gli stereotipi e confrontare tra loro diverse forme di relazioni.

**Metodo:** dividete i ragazzi in piccoli gruppi e distribuite un foglio sul quale sono indicate le seguenti categorie: Relazioni Eterosessuali, Relazioni Gay, Relazioni Lesbiche. Si chiede ai ragazzi nei piccoli gruppi di riflettere sui vantaggi, sugli svantaggi e sugli stereotipi di ciascuna categoria relazionale. Si scrivono poi i risultati sul foglio e li si discutono tutti insieme.

**Notate che:** l'esercizio è adeguato a ragazzi di età uguale o superiore a 14 anni. L'insegnante può intervenire approfondendo le risposte dei ragazzi chiedendo "Dove hai visto questo?" Gli stereotipi dovrebbero essere indagati in maniera critica e si dovrebbe spiegare come funziona la percezione selettiva.

### I Rossi, i Russo, i Rossini

**Obiettivo:** rendersi conto che il concetto di famiglia può assumere forme diverse.

**Metodo:** vi sono famiglie diverse con nomi assonanti. Tutte le famiglie hanno lo stesso numero di componenti (padre, madre, figlio, figlia, ecc.). Ogni ragazzo riceve un cartoncino che indica un'identità (il padre dei Rossi, la figlia dei Rossini, ecc.); le identità devono essere memorizzate e i cartoncini nascosti nelle mani dietro la schiena. Quando si dà il segnale di partenza, i membri della stessa famiglia devono trovarsi l'un l'altro e poi mettersi in posa per una foto di famiglia. Ciascuna famiglia si mette in posa di fronte agli altri e i ragazzi esterni al gruppo devono cercare di indovinare chi rappresenta chi nella famiglia. Poi si effettua un secondo turno del gioco. Questa volta alcuni cartoncini vengono cambiati all'insaputa dei partecipanti. Alcune famiglie ora hanno combinazioni diverse: in una famiglia ci sono due madri o due padri, in altre sono un solo genitore, in un'altra ancora può essere stato integrato un ex-partner. Domande possibili per la discussione di gruppo sono: qual è stata la tua reazione quando ti sei reso conto che c'erano due madri o due padri nel tuo gruppo? Conosci qualcuno che vive con due madri o due padri?

Che cos'è una famiglia? Cosa è importante per te in una famiglia? Quali forme di convivenza conosci? Di che cosa hai bisogno per sentirti "a casa"? Come vorresti vivere da grande?

Notate che: l'esercizio è adeguato a ragazzi di età uguale o superiore a 14 anni. È molto importante che i ragazzi non si rendano conto che le identità scritte sui cartoncini vengono alterate per il secondo giro – per evitare che se ne accorgano potete usare un altro mazzo di cartoncini già pronti. Nel secondo turno i ragazzi potrebbero irritarsi pensando che l'insegnante abbia sbagliato ad assegnare le identità ("Ha messo troppe madri in un gruppo!"). Si può dire loro che questo era stato pianificato.

## Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per i counsellor.

### **In una relazione omosessuale chi assume la parte “maschile” e chi quella “femminile”?**

L'idea che anche nelle relazioni gay o lesbiche si debba assumere un ruolo “maschile” e uno “femminile” è un cliché basato su stereotipi eterosessisti. Se si considera un po' più da vicino ogni singola persona, si troveranno in essa peculiarità caratteriali che vengono tradizionalmente definite come “maschili” e caratteristiche tradizionalmente attribuite al sesso femminile; ciò vale chiaramente anche per le coppie eterosessuali. L'identità di ognuno è il risultato di un'integrazione delle caratteristiche attribuite ai due sessi, e anche i ruoli di genere sono oggi sempre più oggetto di negoziazioni individuali.

### **Le relazioni omosessuali durano di meno di quelle eterosessuali?**

Le relazioni omosessuali possono essere lunghe o brevi, allo stesso modo di quelle eterosessuali. Alcune possono durare soltanto pochi mesi mentre altre possono andare avanti per molti anni o anche “per sempre”. L'unica differenza è che una relazione omosessuale raramente viene incoraggiata dalla società o dalle famiglie dei partner. Questa mancanza di accettazione e di supporto esterno può complicare eventuali problemi della coppia.

### **Le lesbiche e i gay tradiscono i loro partner più spesso degli eterosessuali?**

La ricerca scientifica ha dimostrato che la gran parte dei giovani desiderano vivere in una relazione stabile e sarebbe molto contenta di invecchiare con il proprio partner. In questo senso, i gay, le lesbiche e i bisessuali non sono diversi dagli eterosessuali. Naturalmente, l'ideale dell'“amore eterno” è difficile da raggiungere per tutti. Le persone non restano più con un partner per tutta la vita come accadeva un tempo, al contrario, è più probabile che lo cambino più di una volta durante il corso della vita. I ricercatori chiamano questo fenomeno “monogamia seriale”.

### **In che modo vengono discriminate le relazioni omosessuali?**

Le relazioni omosessuali sono discriminate sotto molti aspetti. Innanzitutto, devono affrontare la discriminazione in campo giuridico, poiché nella maggior parte dei Paesi le coppie composte da due uomini o da due donne non sono legalmente riconosciute. Questo implica una serie di limitazioni, ad esempio solo per elencarne alcune, rispetto ai diritti relativi all'eredità, alla casa, a visitare il partner in ospedale. Le lesbiche e i gay sono discriminati anche in termini di visibilità, per esempio solo raramente vengono menzionati nei libri di scuola. Gli esempi sopra riportati dimostrano come sia ancora diffusa l'opinione che lo stile di vita omosessuale non sia altrettanto “buono”, adeguato e normativo di quello eterosessuale.

*“Che succede Almira? Da settimane guardi nel vuoto. Hai preso un brutto voto in tre materie. E io che pensavo volessi veramente realizzare qualcosa in Germania. In questo modo non otterrai mai il diploma.” “Non dipende da me”, disse Almira con voce sommessa. “Io non ho futuro in Germania.”*

*“Sciocchezze” rispose stizzito il professore. “E’ naturale che dipende da te. Chi vuole veramente realizzare qualcosa, ci riesce. Ma non con questi voti, ovviamente. Le cose vanno troppo male Almira; mi ero sbagliato su di te.”*

*Se solo sapesse che sono lesbica approverebbe l’espulsione al cento per cento, pensò Almira mentre riponeva lentamente il suo compito.*

...

*“Ma si potrà fare qualcosa contro un’espulsione” Julie guardava i suoi compagni di classe in modo sprezzante, mentre uscivano dalla classe dopo la lezione.*

*“Hey, la guerra in Kosovo è finita, Julie. Tutta questa gente è stata qui abbastanza. Faresti meglio a trovarti un’altra ragazza” disse Georg con un ghigno perfido. Gli altri annuirono.*

*“Ma che razza di persone siete voi?!”, Julie si guardò intorno scioccata. “E voi volete diventare degli educatori?”*

*“Oh su, onestamente, tu vuoi impedire l’espulsione perché ti piace, no?” s’intromise Karin.*

*“Voi non avete affatto idea di ciò che la guerra causi a una persona, anche a distanza di anni!” replicò Julie.*

*“Credo che tu stia di nuovo esagerando, Julie. Come sempre.” Georg si appoggiò all’indietro con noncuranza.*

...

*“A scuola nessuno mi capisce. Mi sento così sola. L’insegnante pensa che io sia svogliata.” Almira mostrò a Julie il compito di tedesco tutto pasticciato.*

*“Anche gli studenti sono così crudeli” si lamentò Julie con rassegnazione.*

*“Non potrebbero essere più indifferenti a quello che succede qui.”*

*“Mi hanno detto che si trovano indirizzi utili su Internet. Perché non cerchiamo aiuto in rete?”*

*“Questa sì che è un’idea fantastica! Almira, tesoro mio!”*

*Dopo pochi minuti sono sedute di fronte ai loro computer, concentratissime.*

*“Ecco, un Centro di Sostegno per Rifugiati” disse Julie all’improvviso. “Proprio quello che stavamo cercando.”*

*“E guarda un po’,” sorrise Almira. “Ho trovato una chat europea per giovani gay e lesbiche”*

*“Grande!”, sorrise soddisfatta Julie. “Chiamo il circolo di sostegno, ok?”*

*“Nel frattempo entrerò nell’URL della chat di Triangle.”*

*“L’appuntamento con il circolo di sostegno è tra un’ora”, annunciò Julie.*

*“La chat è aperta.” Affascinata, Almira scrive qualcosa.*

*“Fammi vedere”, Julie si sedette accanto a lei.*

*<Almira> Ciao, sono lesbica e vivo in Germania, dovrei essere rimpatriata in Kosovo. Cosa posso fare?*

*<Mark> Ciao, io vengo dall’Olanda. Se hai una ragazza tedesca, sposatevi. Dovrebbe essere possibile grazie alla legge sul partenariato, sempre che siate maggiorenti...*

Continua

<Julie> *Ciao, io sono la sua ragazza. Dici sul serio? Sarebbe magnifico. Siamo entrambe maggiorenni. Ma ora dobbiamo andare. Dobbiamo tenerti aggiornato?*

<Mark> *Assolutamente sì. È stato bello avervi incontrato. 😊*

<Aaron> *Anche io vorrei sapere come andrà a finire. Sono spesso qui in chat.*

<Almira> *Magnifico. Grazie. Ci risentiamo. Evviva! 😊*

*“Temo che non si metta molto bene per i rifugiati del Kosovo. Le nostre autorità non vogliono capire che i gruppi di minoranza come ad esempio i bosniaci musulmani, hanno ancora una vita difficile lì.” La counsellor del Centro di Sostegno per Rifugiati osservò Almira a lungo.*

*“Se ci sposassimo potremmo evitare l’espulsione grazie alla legge del partenariato?”, la voce di Julie suonò implorante.*

*“Sì, sarebbe assolutamente possibile. Secondo l’articolo 23 della legge tedesca sulla immigrazione, dopo il matrimonio Almira otterrebbe all’inizio un permesso di soggiorno temporaneo di tre anni, in seguito potrebbe ottenere il rinnovo, e tra otto anni potrebbe far richiesta della cittadinanza tedesca.”*

*“Ma cosa ne sarebbe dei miei genitori?”, chiese Almira.*

*“Non si può evitare che i tuoi genitori siano espulsi”, affermò la counsellor a voce bassa.*

*“Non posso restare qui senza di loro”, disse Almira singhiozzando. “Senza i miei genitori non posso vivere qui.”*

*“Dovresti venire qui insieme ai tuoi genitori. Faremo tutto il possibile per proteggere anche loro.” La counsellor esitò. “Vuoi sposare Almira perché sei innamorata di lei o è solo un tentativo di salvarla?”*

*“Io amo Almira”, replicò Julie. “Forse non mi sarebbe venuto in mente se non ci fosse stata quella minaccia, ma ora la vedo come una grande opportunità.”*

*“Io non voglio perdere i miei genitori”, sussurrò Almira. “Non so se capiranno mai perché sposo una donna.”*

*“Almira, come mi dicevi, ritornare in Kosovo per te significherebbe la fine. Mi hai raccontato che sei cresciuta qui, hai passato in questo Paese più della metà della tua vita; in questo ambiente vuoi studiare, e in più ami una donna. Vivere tutto questo in Kosovo è impensabile. E poi, i traumi che tu e i tuoi genitori avete vissuto. Laggiù non vi sono possibilità di sostegno. Ritornare in Kosovo significa andare incontro a un altro trauma per tutta la tua famiglia. Ci hai raccontato che alcuni membri della tua famiglia sono stati brutalmente pestati e minacciati di morte proprio davanti ai tuoi occhi.”*

*Almira piangeva in silenzio. “Entrambi i miei genitori l’hanno provato. La mamma ha cercato di proteggermi. È molto forte. Ma papà ne è uscito distrutto. Non posso lasciare la mamma da sola con lui. Papà ha bisogno di entrambe.”*

*“I tuoi genitori sanno che tu e Julie volete sposarvi?”*

*“Forse lo supererebbero, ma non la separazione. Per mio padre sarebbe la fine”*

*“Ci deve essere una soluzione per te e per i tuoi genitori, Almira. Non ti posso promettere nulla. Sposare Julie, certamente ti salverebbe, questo è sicuro.”*

*La counsellor sorrise ad Almira con espressione incoraggiante. “Vieni la prossima settimana con i tuoi genitori. Vedremo insieme con loro il da farsi.”*

Fine

## Tenete a mente

Tutti i rapporti, compresi quelli eterosessuali naturalmente, includono insieme ai sentimenti positivi anche quelli negativi, come rabbia, stress e aspettative diverse tra i partner. Ad esempio, alcune persone si legano in maniera soffocante al partner per timore di perderlo: vogliono possederlo e controllarlo. Generalmente la fedeltà ha un'importanza particolare nelle relazioni di coppia, sebbene ognuno la definisca in modo diverso. Si può definire fedele qualcuno che trascorre molto tempo da solo senza il suo partner? E che cosa succede se si ha una “storia di una notte”? Poiché si possono dare definizioni diverse della fedeltà, non è infrequente che si generino problemi.

Vi invitiamo come spunto di riflessione a pensare alla vostra relazione di coppia e alle relazioni di coppia tra due uomini o tra due donne. Prendetevi il tempo necessario per rispondere alle seguenti domande.

Potrebbe essere interessante dare un'occhiata al paragrafo precedente dedicato agli insegnanti.

- Quando vi siete resi conto che esistevano modi di convivere diversi da quelli appresi nella vostra famiglia? Cercate partner che hanno il vostro stesso punto di vista o con vedute diverse?
- Pensate che le relazioni lesbiche e gay siano soddisfacenti quanto quelle eterosessuali? Se no, perché? Come intendete la fedeltà?
- Esistono problemi nella relazione di coppia che descrivereste come tipicamente maschili o femminili? Esistono differenze tipiche tra eterosessuali e gay/lesbiche nel gestire i problemi inerenti la relazione? Come potrebbero essere risolti questi problemi?
- Quale influenza ha uno status giuridico incerto su di una relazione? Cosa significa per i partner interessati sapere che larga parte della società desidererebbe che il loro rapporto non esistesse?
- In che misura il counselling è influenzato dai vostri valori personali?

# Counselling

## Strumenti

### Una questione di scale

Obiettivo: aiutare la coppia a formulare le loro aspettative all'inizio del counselling.

Metodo: i partner valutano indipendentemente l'uno dall'altro una serie di affermazioni secondo una scala con valori che vanno da 1 a 10 (1 = valore minimo, 10 = valore massimo). Prima forniscono la propria risposta e poi indicano anche quella che ritengono darà il partner. Il counsellor può preparare prima della seduta le domande su una lavagna a fogli mobili.

Alcuni esempi:

- Le possibilità che tra un anno staremo ancora insieme sono molto basse / molto alte.
- Le risorse che abbiamo per affrontare insieme una crisi sono poche/ molte.
- Dopo le sedute di counselling il nostro problema sarà più piccolo / più grande (trattarlo sarà più facile / più difficile).
- Personalmente possono contribuire poco / molto alla soluzione del problema.
- Il mio partner può contribuire poco / molto alla soluzione del problema.

Notate che: l'uso di domande circolari aiuta a chiarire il punto di vista di ciascun partner (per esempio: cosa penso? Cosa penso che l'altro pensi? Cosa si pensa che io pensi?). Perché questo risulti efficace, è importante che i counsellor pongano le domande allo stesso modo ai due partner. Le risposte a queste domande mostrano in quale direzione deve procedere il counselling. Se i partner esprimono pareri diversi, è importante lavorare sugli obiettivi comuni. In un secondo momento si può tentare di favorire il cambiamento chiedendo ai partner cosa succederebbe se cambiassero le loro valutazioni. Una sorta di compito a casa per la coppia tra una seduta e l'altra potrebbe consistere nel far finta, per uno o più giorni, che i cambiamenti positivi siano già avvenuti.

### L'ambiente sociale come supporto

Obiettivo: lavorare sulla rappresentazione dell'ambiente sociale delle coppie lesbiche e gay e individuare le fonti di supporto al fine di risolvere i problemi.

Metodo: *Prima fase: strutturazione*

La coppia è invitata a disegnare un sistema con diverse figure o simboli colorati. Questi simboli rappresentano loro stessi e le persone che appartengono al loro ambiente sociale (i membri di entrambe le famiglie, determinate persone importanti per uno o per entrambi i partner, i figli, i partner precedenti, il counsellor, ecc.).

*Seconda fase: percezione*

I partner illustrano chi sono le persone rappresentate durante la fase precedente di "strutturazione" e spiegano il sistema dal loro punto di vista.

*Terza fase: le domande*

- Quanto è statico/dinamico il sistema?
- Dove sono i limiti tra le persone nel sistema?
- Che tipo di collegamenti esistono?
- Chi ha contribuito a stabilizzare la relazione in passato e come?
- Chi è stato coinvolto nella ricerca di una soluzione ai problemi?
- Chi supporta il fatto che la coppia abbia fatto ricorso al counselling e come?
- Quali delle persone identificate nell'esercizio conosce meglio come la coppia potrebbe far fronte alla crisi attuale?

*Quarta fase: anticipazione dei cambiamenti*

I partner vengono invitati a cambiare il modo in cui la relazione viene presentata in termini di figure e simboli e a collocarli in un altro posto. Cosa cambierebbe esattamente?

Notate che: questo esercizio focalizza l'attenzione sulle risorse sociali che possono fornire supporto alla coppia. La rappresentazione di persone reali con simboli neutri non dovrebbe condurre all'interpretazione dei ruoli degli individui. Il punto centrale dell'esercizio è osservare il sistema nel suo insieme.

# Counselling

## Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per gli educatori.

### **Che impatto ha una situazione giuridica di iniquità sulle relazioni omosessuali?**

I partner di una coppia lesbica o gay non godono degli stessi diritti degli eterosessuali. Questo può avere un'influenza in molti modi. Per esempio, in caso di morte di uno dei partner, l'altro può essere estromesso dal loro appartamento come se fosse un occupante abusivo. Una lesbica o un gay non può sempre seguire il partner in un altro Paese dell'UE come fanno le coppie eterosessuali, perché molti Paesi membri ancora negano alle coppie omosessuali il diritto alle agevolazioni per la casa e ai sussidi sociali. Inoltre, i partner gay e lesbiche spesso non sono incoraggiati o supportati dagli altri e devono risolvere la maggior parte dei loro problemi da soli. Questa mancanza di accettazione e di sostegno è generalmente una fonte di stress e ha un impatto anche maggiore se proviene dai membri più stretti della famiglia. Un ambiente ostile, inoltre, può unire i partner ancora di più l'uno all'altro con l'effetto secondario di isolare la coppia.

Le lesbiche, infine, soffrono spesso di doppia discriminazione, in quanto gli uomini e le donne non sono ancora trattati alla pari in molte società.

### **Come differisce la vita quotidiana di una coppia omosessuale da quella di una coppia eterosessuale?**

Può differire se la loro famiglia, i loro amici, vicini o colleghi hanno problemi con l'omosessualità. Il fatto che i partner omosessuali di solito debbano dichiarare o giustificare la loro omosessualità in pubblico sottolinea una differenza rispetto alle coppie eterosessuali. Lesbiche e gay devono dichiararsi e identificarsi con un'etichetta, anziché vivere semplicemente come possono fare gli eterosessuali.

### **Come posso aiutare un ragazzo gay o una ragazza lesbica che cerca invano di trovare un partner?**

Per aiutarlo ad uscire dall'isolamento, una buona soluzione potrebbe essere quella di invitarlo a conoscere ed eventualmente a frequentare un gruppo giovanile di gay o lesbiche. Se l'età della persona supera il limite previsto per i gruppi giovanili potrebbe essere utile suggerirle di partecipare in altro modo alla vita associativa come ad esempio unirsi a una squadra sportiva di lesbiche e gay. Le persone che vivono in piccoli centri potrebbero non trovare gruppi simili nella loro zona; in questi casi, può essere d'aiuto Internet. Tuttavia è necessario essere cauti con i contatti mediante Internet : non sempre gli utenti sono come si presentano.

### **Se il mio cliente mi domanda: "Ho avuto una o due volte una relazione con una persona del mio stesso sesso; sono gay/lesbica o bisessuale?"**

La maggior parte degli adolescenti maschi hanno esperienze sessuali con persone del loro stesso sesso (ad esempio, la masturbazione reciproca). Questo comportamento è diffuso anche tra coloro che si definiscono eterosessuali. Se ci si innamora di qualcuno del proprio sesso, è possibile che si sia gay/lesbica o bisessuale, ma non è detto che sia così. Anche coloro che si definiscono eterosessuali, possono vivere momenti di tenerezza e/o esperienze sessuali con persone dello stesso sesso. Oggi, per alcune persone sembra sempre meno prioritario dare un nome alla propria identità. È più opportuno che il counsellor presti attenzione alle emozioni del cliente, a come vive le sue relazioni piuttosto che concentrarsi sulle etichette verbali.

“Spesso penso che certa gente abbia davvero delle idee strane sulle relazioni gay – come se fossero diverse dalle altre coppie. Io e il mio partner viviamo insieme, mangiamo e usciamo e dormiamo insieme. Facciamo piani per il futuro. Qualche volta abbiamo opinioni differenti e litighiamo ma il mio partner significa moltissimo per me.”

**Nota editoriale**

Orientarsi nella diversità. Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

**Edito da**

Ministerium für Gesundheit, Soziales, Frauen und Familie des Landes Nordrhein-Westfalen, D-40190 Düsseldorf

**Versione internet**

[www.diversity-in-europe.org](http://www.diversity-in-europe.org)

**Autori**

Pascal Belling, Flora Bolter, Peter Dankmeijer, Martin Enders, Margherita Graglia, Karen Kraan, Stefan Timmermanns, Wolfgang Wilhelm

**Storie**

Adriana Stern

**Valutazione a cura di**

Floor Bakker, Ine Vanwesenbeeck (Rutgers Nisso Groep)

Il copyright di tutti i testi appartiene all'editore. La duplicazione e la ristampa, anche parziale, è permessa solo a condizione che venga citata la fonte.

Prodotto con il contributo del Programma d'Azione di lotta alle discriminazioni dell'Unione Europea.

Düsseldorf, Agosto 2004

# Orientarsi nella diversità.

Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

## 3 Stili di vita alternativi

*“Alexander, fammi un piacere: dammi l’invito per la riunione dei genitori. Per favore, dov’è? Hans vorrebbe venire e deve annotarsi la data.”*

*Interdetto, Alexander fissò suo padre. “Oh no, papà. Perché deve venire anche Hans?”*

*“Viviamo insieme da cinque anni. Hans è come un secondo padre per te, no?”*

*“Sì, ma non puoi andarci con la mamma lo stesso? Sarebbe mille volte meglio, davvero.”*

*“Tesoro, è normale essere gay. Tu vedi la mamma solo ogni due settimane. Della quotidianità, dei tuoi compiti a casa, di tutto quello che ti riguarda ci occupiamo sempre io e Hans. O no? Alla tua scuola dovrebbero aver imparato che Hans è responsabile quanto me. Anche lui può scrivere una giustificazione o andare al colloquio con gli insegnanti. Dopotutto, è più presente di me. Non voglio nascondere Hans o negare che ci sia.”*

*“Ma sì, certo, questo lo capisco. Però non è necessario che lo sappiano tutti. La mia vita è già abbastanza stressante. Tu credi che accettare l’omosessualità sia facile per tutta l’umanità, solo perché tu e Hans conoscete molte lesbiche e molti gay. Credimi, a scuola da me c’è un deserto a riguardo. Già immagino l’insegnante. La sua faccia indispettita, ma sorridente ovviamente, perché lui è tollerante...”, si lamentò Alexander.*

*“Non pensi di stare esagerando un po’, Alexander?” Il padre lo scrutò attentamente. “Io e Hans, sistemeremo tutto. Arriverà un giorno in cui questo penoso deserto finirà.”*

*“Okay allora, io intanto vado a seppellirmi. In ogni caso, l’invito che cerchi Hans l’ha appeso in bacheca.”*

Continua a pagine 8 e 9

# Introduzione

## Per iniziare

Le convinzioni sulle lesbiche e sui gay sono numerose e varie, nella maggior parte dei casi sono negative e alimentano il pregiudizio. Ad esempio, le convinzioni stereotipiche sulle persone omosessuali solitamente si fondano su concezioni piuttosto tradizionali dei ruoli di genere e della sessualità.

Questi stereotipi presentano i gay come individui promiscui e incapaci di relazioni durature, i bisessuali come bigami, dalla vita sessuale impulsiva, e le lesbiche come femministe radicali frustrate dagli uomini. Nell'UE, inoltre, molte religioni tradizionaliste considerano l'orientamento omosessuale peccaminoso, e le lesbiche, i gay e i bisessuali ossessionati dal sesso, alla stessa stregua dei tossicodipendenti alla ricerca compulsiva delle sostanze.

Coloro che si oppongono a certi stili di vita tendono a porre l'accento in maniera selettiva su alcune caratteristiche che si prestano ad essere presentate come "scandalose", dimenticando o persino negando gli aspetti positivi.

## Informazioni di base

È rilevante sottolineare la distinzione tra sentimenti di attrazione per lo stesso sesso e lo stile di vita che si conduce in quanto gli stili di vita possono essere scelti al contrario dei sentimenti e dell'orientamento sessuale. Lo stile di vita si riferisce al modo in cui una persona vuole vivere la sua vita e può comprendere aspetti relativi all'identità, alla sessualità, alle relazioni, al lavoro, ai momenti ricreativi, ecc.. Si tratta di una scelta che riguarda aspetti della vita individuale e che non può essere attribuita automaticamente ad una categoria di persone.

In effetti, nell'UE, i gay e le lesbiche hanno vari "stili di vita". Per alcuni di loro la lotta alla discriminazione è di estrema importanza e allora si organizzano in associazioni, indossano simboli e si fanno promotori della parità dei diritti, vivendo una vita da "attivisti". Per altri, i contatti sociali, le storie sentimentali o sessuali possono essere gli aspetti più rilevanti e per questo frequentano comunità nelle quali si organizzano incontri ed eventi. Per altri ancora il desiderio di una relazione sentimentale stabile e monogama è prioritario.

Le società contemporanee, con la loro mobilità sociale ed economica, offrono alle persone una maggiore varietà di relazioni possibili e una maggiore libertà rispetto al passato di esprimere i propri desideri e le proprie peculiarità, soprattutto rispetto ai ruoli di genere. L'ampliamento delle possibilità di scelta rispetto alla definizione della propria identità porta con sé la necessità di una maggiore flessibilità, tolleranza e accettazione tra le persone.

Nella misura in cui cresce l'accettazione verso l'omosessualità, le lesbiche e i gay non si sentono più costretti a nascondere, come spesso accadeva un tempo, il loro orientamento omosessuale dietro a un matrimonio eterosessuale e a una famiglia tradizionale. Di conseguenza, sono sempre più numerose le lesbiche e i gay che hanno relazioni stabili o che crescono bambini. Le ricerche scientifiche dimostrano come i bambini allevati in tali circostanze non soffrono di carenze affettive o di modelli di ruolo, ma piuttosto risentono dei comportamenti discriminatori da parte degli altri significativi o degli ostacoli posti da leggi che rendono difficile ai genitori svolgere il loro compito (ad esempio, impedendo al partner del genitore naturale di esercitare alcuna potestà o di essere riconosciuto come genitore).

## **Cosa significa per me?**

Sia per le lesbiche, i gay e i bisessuali, sia per gli eterosessuali è vantaggioso avere la possibilità di scegliere tra una varietà di stili di vita, in base ai propri desideri. È necessario quindi che la società contempli nelle leggi e nei regolamenti di ogni ordine e grado un riconoscimento e una valorizzazione delle appartenenze di ognuno rispetto al genere, al background culturale, alla religione, all'età e ad altri aspetti di rilevanza sociale.

Riflettete un momento sul modo in cui la vostra organizzazione o le persone che vi circondano si relazionano con gli stili di vita diversi da quelli tradizionali. Per esempio, i criteri di assunzione, le agevolazioni per i lavoratori e i regolamenti interni garantiscono un trattamento equo agli uomini e alle donne, alle coppie omosessuali ed eterosessuali?

Proprio il counselling può aiutare gli adolescenti ad esplorare i loro sentimenti e i loro bisogni promuovendo una libera scelta del proprio stile di vita. Allo stesso modo, la scuola può fornire una visione generale dei diversi stili di vita discutendo le immagini e le rappresentazioni distorte. È opportuno, quindi, che gli adolescenti possano scegliere liberamente il loro stile di vita, a seconda delle proprie emozioni e delle proprie aspirazioni.

## Tenete a mente

È importante riconoscere, con sé stessi e con i propri studenti, che trattare le differenze non è sempre facile, non è certo qualcosa che s'impara in una notte... Prendetevi il tempo necessario e date ai ragazzi spazio sufficiente per elaborare nuove idee.

In qualità di educatori potete esaminare le vostre opinioni sui diversi stili di vita e sulle tematiche omosessuali e bisessuali. Ricordate che circa il 70% dell'influenza che esercitate nel corso della vostra attività di insegnamento è legato alla vostra personalità. Ad esempio, se parlate con i vostri studenti di stili di vita diversi, ma al tempo stesso dimostrate con il vostro comportamento o atteggiamento di non approvare quelli che si differenziano troppo dal vostro, i ragazzi non vi prenderanno sul serio.

Ponetevi le seguenti domande:

- Cosa provate nel pensare alle differenze in generale?
- Quale stile di vita vi piace o preferite? Perché?
- Quali sono i limiti che ponete e perché?
- Come vi sentite con le persone che non approvano il vostro stile di vita? Come vorreste essere trattati da questi?
- Cosa provate nei confronti degli stili di vita di lesbiche, gay e bisessuali?

Il passo successivo è quello di prepararvi ad ascoltare le emozioni e le opinioni dei vostri studenti. Le domande sopra riportate possono essere utilizzate anche con loro. Chiedetevi quali risposte potrebbero darvi gli adolescenti prima di iniziare una discussione.

- Che cosa penseranno?
- Come reagiranno al tema della diversità?
- Come vi sentirete nel trattare con loro questo tema: a vostro agio, insicuri, minacciati, ecc.?

# Educazione

## Strumenti

### Definire la normalità

**Obiettivo:** chiarire la relatività dei concetti di “normalità” e “anormalità” e trattare i temi dell’appartenenza e dell’esclusione da un gruppo e dei relativi svantaggi.

**Metodo:** raccogliete una serie di immagini di uomini e di donne. Chiedete ai ragazzi di inserire le immagini in un continuum che va dal “normale” all’“anormale”. Analizzate dove si trova il limite tra queste due polarità. Sicuramente esso varierà da persona a persona. Analizzate il motivo per cui questo limite viene stabilito in vari modi. Orientate la discussione dei ragazzi verso la definizione degli aggettivi “normale”, “anormale” e “diverso”. Riflettete con gli studenti su cosa significa far parte di un gruppo (insider) o esserne escluso (outsider). Ad esempio, definendo chi è l’insider, cioè chi è membro di un gruppo, automaticamente si stabilisce anche coloro che ne sono esclusi; analizzate quindi gli effetti dell’esclusione e come ci si può comportare in maniera rispettosa verso le differenze, comprese quelle relative all’orientamento sessuale.

**Notate che:** Questo esercizio è adatto anche a ragazzi molto giovani; tuttavia essi devono essere consapevoli del proprio punto di vista ed essere abituati ad elaborare criticamente le informazioni. I ragazzi che sono cresciuti in culture in cui prevale un’ottica “collettiva” troveranno l’esercizio difficile e saranno più attenti alle reazioni degli altri. Per ovviare a questo, la discussione può estendersi ai temi delle varie opinioni culturali in merito alla normalità e all’anormalità e della diversa pressione esercitata dai gruppi rispetto alla conformità a una norma sociale.

### L’integrazione della diversità

**Obiettivo:** includere le tematiche lesbiche, gay e bisessuali nei programmi scolastici

**Metodo:** cercate di integrare nella vostra lezione (matematica, storia, geografia, letteratura, educazione sessuale o alla salute) esempi di stili di vita gay/lesbica e bisessuale. In un esercizio di matematica potete utilizzare l’esempio di due donne che vivono insieme e che devono calcolare il numero di piastrelle necessarie per arredare il bagno. Se potete, menzionate personaggi omosessuali della storia (vedi anche la mappa “La storia e le culture”). Nell’educazione alla salute potete approfondire il discorso degli effetti del coming out sulle ragazze lesbiche e sui ragazzi gay.

**Notate che:** questo tipo di integrazione è possibile soltanto se la vostra scuola ha un atteggiamento, almeno in qualche misura, accettante nei confronti dell’omosessualità. Altrimenti menzionare esempi come quelli indicati potrebbe creare scompiglio in classe e richiedere una specifica discussione in merito. Di solito è meglio iniziare con una discussione generale sull’omosessualità, prima di passare ad utilizzare esempi concreti.

## Le etichette

Obiettivo: esaminate come funzionano gli stereotipi e evidenziate come l'etichettamento rinforzi i comportamenti stereotipici.

Metodo: incollate sulla fronte di tutti i partecipanti un'etichetta che riporta un aggettivo (per esempio, "pigro", "rozzo", ecc.). Non permettete al partecipante di vedere cosa c'è scritto sulla sua etichetta. I ragazzi possono guardare le etichette degli altri ma non le devono rivelare. I partecipanti devono, quindi, portare avanti un semplice compito che richiede collaborazione (per esempio, il gruppo deve scegliere una ricetta e cucinare un pasto: dovranno decidere chi farà la spesa, chi cucinerà, chi laverà i piatti, ecc.). Durante l'esercizio gli studenti devono interagire come se gli altri fossero effettivamente così come è indicato sull'etichetta. Interrompete l'esercizio dopo alcuni minuti e discutete gli effetti che esso ha provocato. Di solito i partecipanti si sentono disorientati, a volte frustrati e molti iniziano a comportarsi in maniera coerente con la propria etichetta. Questa è una dimostrazione di come funzionano gli stereotipi. Estendete la discussione alle etichette usate per le lesbiche, i gay e i bisessuali.

Notate che: quest'esercizio funziona meglio quando gli studenti si conoscono e hanno un certo grado di confidenza reciproca. Con i gruppi di nuova formazione c'è il rischio che i ragazzi si offendano involontariamente. Cercate di non attribuire le etichette più negative alle persone che sono già escluse dal gruppo classe.

## Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per i counsellor.

### **Quanti punti di vista devo presentare?**

Non dovete presentare tutti i punti di vista e sarebbe impossibile farlo, ma è importante conoscere i principali punti di vista sulla sessualità e sull'omosessualità. Potete ovviamente esprimere un'opinione personale, tanto più se create l'opportunità per i ragazzi di esprimere le loro opinioni.

### **Come posso comportarmi di fronte a pareri contrastanti sulla diversità nella mia classe?**

Consideratela una buona occasione per discutere. La regola di base è: “tutte le opinioni sono valide nella misura in cui vengono sostenute con rispetto per gli altri e difese in modo serio”. Chiedete agli studenti di spiegare ed analizzare le loro posizioni e promuovete la curiosità rispetto ad altri punti di vista.

### **Come posso comportarmi con quei genitori che si aspettano che la scuola promuova soltanto lo stile di vita che preferiscono?**

Spiegate a questi genitori che il compito della scuola è di insegnare ai ragazzi il rispetto e questo comprende insegnare a relazionarsi con la diversità. Illustrate ai genitori gli obiettivi del vostro intervento educativo: avere un atteggiamento rispettoso di tutti gli stili di vita.

*“Buon giorno a tutti”, la prof.ssa Steiner salutò la sua classe e lasciò vagare lo sguardo sulle teste dei ragazzi. Alexander si spostava, irrequieto, in avanti e indietro sulla sedia. Quando il suo sguardo s’incontrò con quello dell’insegnante, Alex s’irrigidì come una colonna di pietra.*

*“Allora,” cominciò l’insegnante tamburellando le dita sul tavolo. “Alexander, ci diresti qualcosa dei tuoi due padri e di come te la cavi con loro?”*

*Trentadue paia di occhi si piantarono su Alex.*

*“Me la cavo benissimo”, rigurgitò Alex e la sua voce gracchiò come quella di un corvo. “Che significa due padri?” chiese Kathrin, che non capiva mai quando doveva restare al suo posto.*

*“Alex?” l’insegnante alzò la voce e lo guardò in modo provocatorio.*

*“Che cosa può significare?” All’improvviso Alex perse le staffe. Guardò dritto negli occhi i suoi compagni di classe. “Mio padre è gay. Ama un altro uomo. Dunque io ho due padri e una madre.” Voleva che la sua voce risuonasse orgogliosa, ma in verità tremava, facendo sorgere qualche dubbio sul suo orgoglio.*

*“Ma questo è perverso”, sussultò Karim. “Ripugnante. Se fossi in loro, mi rintanerei nell’angolo più buio della terra e pregherei di tornare normali, invece di mostrarmi in quel modo. Bleah!”*

*“Mio padre è normale”, disse Alexander a bassa voce.*

*“Qualcuno vuol dire qualcos’altro?” la prof.ssa Steiner si guardò attorno in attesa.*

*“Esistono delle cure per questo”, osservò Kathrin*

*“Mio padre non ha bisogno di farsi curare” sibilò con rabbia Alexander. “Lui è assolutamente a posto e lo stesso Hans. Le persone come voi, che non riescono ad accettarli, hanno molto più bisogno di una terapia.”*

*“Ma cosa vuoi?” Karim si alzò in piedi minaccioso. “Cosa diavolo stai dicendo? Vieni qui, idiota, ti faccio vedere io chi è normale e chi non lo è. Sporco finocchio!” Afferrò con forza Alex per le spalle e lo scosse.*

*La classe ammutolì. La prof.ssa Steiner si passò la mano su un ciuffo di capelli, rimanendo al suo posto come incollata sulla sedia, alcune gocce di sudore le imperlarono la fronte.*

*Koray si alzò pallido come un cadavere. “Mi scusi”, mormorò. “Mi sento male.”*

*“Leccapiedi”, ringhiò Erkan verso di lui e sputò per terra con disprezzo tra Koray e Alex. “Ancora una parola perversa e sei morto, ragazzo” avvertì Erkan, prima di sferrare un potente pugno ad Alex. Fu semplicemente una questione di fortuna che Alex resistette al colpo senza cadere a terra.*

*“Questo non si fa, Erkan”, affermò l’insegnante presa alla sprovvista. “Ora chiedi scusa ad Alexander e tu, Koray, per favore siediti.”*

*“Io, chiedere scusa a un pervertito?” la derise Karim. “E’ lui che deve chiedere scusa a me, professoressa, tanto per mettere le cose in chiaro.”*

*“Oggi giorno, l’omosessualità è assolutamente normale”, balbettò la prof.ssa Steiner.*

*“Il padre di Alexander non può farci niente se è così.”*

*“Va bene, me ne vado, questo è troppo per me”, bisbigliò Alexander. Prima che la prof.ssa Steiner potesse fiatare, Alex era già uscito.*

Continua

*“E’ veramente molto gentile da parte sua ricevermi così rapidamente.” La prof.ssa Steiner, imbarazzata, fissò la punta delle sue scarpe.*

*“Prof.ssa Steiner, mi sembra che Alexander sia in una posizione molto difficile nella sua classe – non aveva mai parlato prima in classe di omosessualità?”*

*“Non fa parte del mio programma”, rispose la prof.ssa Steiner con un’espressione del viso quasi insolente.*

*“Purtroppo è vero”, concesse il dottor Wyler, il counsellor. “Allora siamo d’accordo. La prossima settimana verrò a lezione con lei.”*

...

*Nella classe vi era un silenzio di tomba.*

*“Mi fa molto piacere essere qui con voi oggi. Non voglio annoiarvi con le cifre, ma è praticamente inevitabile. Perdonatemi. Però, almeno con me, non dovete prendere appunti...”, il dottor Wyler fece un sorrisetto complice e alcuni studenti, ragazzi e ragazze, ricambiarono.*

*“Circa una persona su dieci è omosessuale. Hmmm...questo significa che nella vostra classe sono circa tre. Immaginatevi come deve essere non poter parlare con gli altri di questo, doversi sempre nascondere per paura di essere esclusi.”*

*Il dottor Wyler rifletté sulla classe per pochi secondi “Alcuni di voi devono avere un’idea abbastanza chiara di che cosa si prova a sentirsi esclusi, vero?”*

*“Ma non è necessario sbandierarlo – il fatto di essere diverso, intendo”, disse Erkan sommessamente.*

*“Le persone sono molto diverse tra loro”, affermò Wyler. “Ci sono lesbiche e gay che vivono apertamente la loro relazione e che hanno lottato per ottenere il diritto di vivere così, per vedere riconosciute le loro unioni e per il diritto all’affidamento comune dei loro figli. Allo stesso modo, ci sono omosessuali che non parlano a nessuno dei loro sentimenti. Alcuni sposano un partner dell’altro sesso e vivono i loro sentimenti per lo stesso sesso soltanto in segreto. Ci sono lesbiche e gay che vivono in comunità, alcuni che convivono senza volere che la propria unione venga riconosciuta dalla legge e altri che vogliono vivere da soli anche se hanno una relazione. In fondo, non è molto diverso da quello che accade agli eterosessuali.”*

*“Ma la cosa più importante è che due persone si amino veramente. Ecco qual è la cosa importante” osò dire Alexander.*

*“Una bella frase per concludere questa lezione, Alex” s’intromise la prof.ssa Steiner.*

*“Nel caso in cui qualcuno di voi volesse parlare con me, ecco il mio numero di telefono.”*

*Nel cortile il dottor Wyler si guardò attorno ancora una volta. “Ah, ma tu eri in quella classe, vero?”*

*Koray annuì. “Grazie dottor Wyler. Forse io sono uno di quei tre di cui parlava. Magari un giorno o l’altro verrò da lei per una consulenza.”*

*“Va bene. Volentieri.”, disse il dottor Wyler.*

Fine

# Counselling

## Tenete a mente

Se fate counselling con adolescenti lesbiche, gay e bisessuali o con i loro genitori, è molto importante che siate consapevoli delle vostre opinioni sugli stili di vita alternativi. Ognuno ha il proprio stile di vita preferito e pensa che gli altri siano meno adeguati. Se non siete consapevoli delle vostre opinioni a riguardo è più probabile che valuterete in maniera negativa, senza rendervene conto, determinati stili di vita.

Le seguenti domande possono aiutarvi a mettere a fuoco il vostro atteggiamento verso gli stili di vita diversi dal vostro:

- Che tipo di stile di vita preferite per voi?
- Avete scelto liberamente questo stile di vita o sono stati dei fattori esterni a spingervi in quella direzione?
- Perché avete scelto quel particolare stile di vita per voi stessi?
- C'è qualcuno che disapprova il vostro stile di vita? Perché? Come vi comportate a riguardo?
- Quali sono gli stili di vita che vi è facile giudicare positivamente? Quali no? Perché?
- Qual è il vostro atteggiamento, più in generale, verso la diversità e la pluralità?
- Conoscete a sufficienza i temi degli adolescenti lesbiche, gay e bisessuali appartenenti ad altre culture? (Ad esempio, un cliente cresciuto in un contesto fortemente religioso avrà un approccio completamente diverso riguardo l'omosessualità rispetto a un cliente cresciuto in una famiglia meno prescrittiva).

Tenete a mente che esistono svariati modi di avere una vita soddisfacente. Alcuni stili di vita possono risultarvi completamente nuovi, non sorprendetevi, quindi, se i vostri clienti hanno approcci originali!

# Counselling

## Strumenti

Innanzitutto, alcune brevi informazioni che potrebbero essere utili al lavoro di counselling:

- Agli adolescenti lesbiche, gay e bisessuali mancano dei modelli di ruolo positivi. Questo, ad esempio, potrebbe indurli a sentirsi insicuri e ad identificarsi con rappresentazioni stereotipiche degli stili di vita omosessuali fornite dai media. D'altro canto, essere un adolescente gay, lesbica o bisessuale può rappresentare un'opportunità per ripensare il proprio stile di vita in base ai propri desideri.
- Mostrate al vostro cliente che non esiste alcun criterio di valutazione oggettiva degli stili di vita. È importante richiamare l'attenzione sul fatto che il criterio essenziale per valutare il proprio stile di vita è il proprio sentimento di felicità e di soddisfazione.
- Informatevi sui gruppi locali di auto-aiuto che facilitano la condivisione di esperienze e vissuti.
- Alcuni adolescenti gay, lesbiche e bisessuali possono avere il timore di non poter avere una famiglia come gli eterosessuali. Spesso questa paura è connessa con l'insoddisfazione per la loro vita attuale. Tuttavia, molti di essi cambiano idea quando si rendono conto che possono avere un loro tipo di famiglia.

### Le due sedie

Obiettivo: esplorare i bisogni interiori, le aspettative esterne e i conflitti che ne derivano.

Metodo: disponete due sedie l'una di fronte all'altra. Una sedia simbolizza le aspettative esterne, l'altra i bisogni interni. Il cliente si siede prima su di una sedia, poi sull'altra e cerca di dire solo le cose che la sedia simbolizza. Come si sente sulle rispettive sedie? Cosa vorrebbe dire alla persona sull'altra sedia?

Notate che: stare bene con il proprio stile di vita può dipendere dalla sensibilità alla desiderabilità sociale, e cioè da quanto si cerchi di soddisfare le aspettative degli altri.

### Lo specchio

Obiettivo: esplorare le immagini di sé.

Metodo: il cliente dovrebbe chiudere gli occhi e immaginare di essere seduto di fronte a uno specchio che riflette la sua immagine. Che cosa criticerebbe dello stile di vita della persona che ha di fronte? Cosa ammirerebbe?

Notate che: questo metodo funziona su due livelli: potete riferirvi all'aspetto fisico del vostro cliente (questo è quello che farà la maggior parte degli adolescenti) o potete riferirvi ad altre caratteristiche, sentimenti e comportamenti che possono essere connessi con lo stile di vita. Affinché quest'esercizio funzioni occorre prestare attenzione che il cliente visualizzi se stesso come una persona che gli sta effettivamente di fronte e riesca a calarsi in quest'esperienza.

## **La buona fata**

Obiettivo: esplorare i bisogni inconsapevoli o repressi e le fantasie sul futuro

Metodo: si chiede al cliente di immaginare che arrivi una fata buona e gli domandi come vuole vivere.

Cosa prova il cliente e che cosa gli impedisce di vivere effettivamente così come desidera?

Notate che: non è importante verificare se i timori del vostro cliente siano giustificati. Anche nel caso in cui la sua rappresentazione non sia corrispondente alla realtà, dovete prendere seriamente le sue paure, altrimenti non si sentirà compreso. Le personali costruzioni di sé e del mondo esprimono una verità soggettiva che non solo influenza lo stato emotivo della persona, ma le sue scelte e, in qualche misura, tutta la sua vita.

# Counselling

## Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per gli educatori.

### **Come posso evitare di giudicare certi stili di vita che io personalmente disapprovo?**

Nella maggior parte delle situazioni, giudichiamo gli stili di vita degli altri perché non riusciamo ad immaginare come essi siano. Ricordatevi che non dovete adattarvi agli altri stili di vita, non vi si chiede di cambiare, e siate consapevoli che alcune persone potrebbero trovare altrettanto singolare il vostro modo di vivere. È del tutto naturale che preferiate uno stile di vita ad altri e che non li consideriate equivalenti per voi stessi. Tenete a mente che le vostre opinioni sugli stili di vita sono giuste e adeguate soltanto per la vostra vita e che le cose potrebbero sembrare completamente diverse dal punto di vista di qualcun altro.

### **Come mi comporto con un cliente che è insoddisfatto del proprio stile di vita omosessuale?**

Le persone insoddisfatte del loro stile di vita omosessuale spesso non hanno avuto l'opportunità di sperimentarlo come un modo alternativo di essere felice. È rilevante sottolineare che non esiste un unico modo di vivere da lesbica/gay. Potreste parlargli della varietà degli stili di vita e di quanti modi esistano di vivere una vita soddisfacente, fuori dai cliché ben noti.

### **Come posso aiutare i clienti a trovare altre persone con cui condividere lo stesso stile di vita?**

In quasi tutte le città esistono gruppi di auto-aiuto per lesbiche e gay che potete contattare per ottenere maggiori informazioni sui servizi disponibili e sulle iniziative in corso.

### **Come posso parlare al cliente di tutti i possibili stili di vita se io stesso non li conosco?**

Non è necessario conoscere tutti i differenti stili di vita. Ce ne sono così tanti che conoscerli tutti sarebbe praticamente impossibile ed è positivo il fatto che sia il cliente stesso a trovare da solo quello che va bene per lui. Siate supportivi in questa ricerca. È sufficiente trasmettergli che esistono molti stili di vita diversi da quello tradizionale e che tutti permettono di avere una vita felice e soddisfacente.

“Mia madre vive con il suo secondo marito senza essere sposati. Mia sorella e suo marito hanno due figli. Mio fratello è single. E quattro settimane fa io ho incontrato la mia prima fidanzata. Che tipo di vita voglio per me?”

**Nota editoriale**

Orientarsi nella diversità. Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

**Edito da**

Ministerium für Gesundheit, Soziales, Frauen und Familie des Landes Nordrhein-Westfalen, D-40190 Düsseldorf

**Versione internet**

[www.diversity-in-europe.org](http://www.diversity-in-europe.org)

**Autori**

Pascal Belling, Flora Bolter, Peter Dankmeijer, Martin Enders, Margherita Graglia, Karen Kraan, Stefan Timmermanns, Wolfgang Wilhelm

**Storie**

Adriana Stern

**Valutazione a cura di**

Floor Bakker, Ine Vanwesenbeeck (Rutgers Nisso Groep)

Il copyright di tutti i testi appartiene all'editore. La duplicazione e la ristampa, anche parziale, è permessa solo a condizione che venga citata la fonte.

Prodotto con il contributo del Programma d'Azione di lotta alle discriminazioni dell'Unione Europea.

Düsseldorf, Agosto 2004

# Orientarsi nella diversità.

Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

## 4 Aspetti psicologici e relativi alla salute

*Oggi andrò a trovare Chloé a Fontenay. Stiamo insieme da più di un anno e finalmente vedrò la sua casa.*

*Penso al giorno in cui ho incontrato Chloé. Abbiamo chattato nella chat di Triangle riservata ai giovani per tre mesi prima di scoprire, per caso, di essere vicine di casa. Niente Francia, niente Austria, Olanda o Italia – no, Fontenay e Parigi. A un tiro di schioppo l'una dall'altra. Così, ovviamente, abbiamo fissato un appuntamento.*

*Elsa e Chloé, un incontro reale.*

*Mio Dio, mi sono arrovellata il cervello a pensare cosa avrei fatto se Chloé fosse stata brutta o stupida, chattando non si può mai sapere. A mia madre ho preferito non dire nulla di questa storia della chat. È veramente sciocco il suo timore, perché anch'io chatto e lei non penserebbe mai che qualcuno dovrebbe avere paura di me. Adesso, comunque, non fa nulla; a mamma Chloé piace, e questa è la cosa più importante.*

*Accidenti, adesso devo proprio andare, altrimenti oggi non arriverò più a Fontenay. Afferrò la giacca, un'occhiata allo specchio, quindi prese le chiavi appese ed uscì rapidamente.*

*Il padre di Chloé è proprio un problema, pensò due ore dopo, sentendosi a disagio.*

*“Tra un'ora devi essere di nuovo qui, è chiaro?” fulminando Chloé con lo sguardo.*

*Chloé è così impaurita che mi sento di ghiaccio.*

Continua a pagine 8 e 9

# Introduzione

## Per iniziare

Tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX la cultura occidentale stava effettuando un cambiamento di paradigma riguardo a molti fenomeni sociali in direzione di una ri-classificazione del comportamento umano in termini medici, laddove in precedenza si erano espresse la religione e la morale. Fu così che il comportamento omosessuale diventò oggetto di studi e ricerche che portarono alla creazione di un individuo nuovo ("l'omosessuale") e all'identificazione dell'omosessualità con la malattia. I professionisti della salute mentale iniziarono quindi a cercare le "cause" dell'omosessualità nel tentativo di "curarla". L'obiettivo di tali interventi, chiamati "terapie di conversione" era quello di ri-orientare, a livello psicologico e comportamentale, l'attrazione erotico-affettiva verso l'altro sesso, in molti casi attraverso metodi cruenti come l'elettroshock. Le ricerche successive hanno non soltanto dimostrato l'inefficacia di questi trattamenti, ma hanno anche verificato le pesanti conseguenze sull'equilibrio psicologico dei pazienti (ad esempio, depressione, bassa autostima, disturbi sessuali).

Nel 1973 l'American Psychiatric Association (APA), sulla base degli studi condotti e dei cambiamenti socio-culturali, ha cancellato l'omosessualità come categoria diagnostica dalla lista del Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DSM); successivamente, nel 1993, anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l'omosessualità una variante "normale" della sessualità umana.

Dalla metà degli anni '70 l'attenzione degli psicologi/psicoterapeuti è rivolta a supportare le donne lesbiche e gli uomini gay nel comprendere e accettare il proprio orientamento sessuale, aiutandoli a sviluppare un'immagine di sé positiva e a far fronte ai pregiudizi e alla discriminazione.

In particolare, l'intervento di counselling con i giovani omosessuali di origine etnica minoritaria richiede un'attenzione specifica verso alcuni compiti evolutivi: conciliare identità diverse e gestire lo stigma legato a una doppia appartenenza minoritaria. Questi adolescenti possono infatti sentirsi degli outsider sia nel gruppo degli omosessuali sia nel proprio gruppo etnico e possono percepire il proprio orientamento sessuale come inconciliabile con le aspettative della loro comunità, sentendo perciò di dover decidere tra una delle due appartenenze.

In una società in cui il sesso, l'origine etnica, l'orientamento sessuale, l'età, l'abilità fisica e le convinzioni religiose possono essere alla base della discriminazione, gli adolescenti omosessuali con un'identità etnica di minoranza devono, quindi, imparare a trasformare la loro identità doppiamente stigmatizzata in una positiva.

## Informazioni di base

Gli effetti della stigmatizzazione e della discriminazione nella vita quotidiana rendono i giovani omosessuali più vulnerabili al disagio psico-sociale. Le ricerche rivelano, infatti, che possono avere un rischio più alto rispetto a: depressione, tentato suicidio, consumo di sostanze stupefacenti, disturbi alimentari, malattie psicosomatiche, drop out scolastico e fughe da casa. È tuttavia rilevante sottolineare che l'aumentato rischio è mediato da fattori di contesto e di personalità e quindi non necessariamente le lesbiche e i gay sperimentano i disturbi sopra menzionati.

Una delle principali sfide per gli adolescenti omosessuali è quella dell'accettazione di sé. Alcuni ragazzi, infatti, possono avere una paura tale della disapprovazione sociale che, per adeguarsi alle aspettative degli altri, sviluppano un falso sé, compromettendo il proprio benessere. In ogni caso, la paura di reazioni estremamente negative può essere realistica, soprattutto se si vive all'interno di comunità omofobiche.

È possibile classificare i problemi di accettazione delle persone lesbiche, gay e bisessuali su tre livelli:

- 1) problemi di accettazione "lievi" (clienti giovani, una buona rete sociale, famiglia ed amici supportivi);
- 2) problemi di accettazione "gravi" (rete sociale non ottimale, immagine di sé negativa, paura del contatto con altre persone gay, omofobia interiorizzata, retroterra culturale fortemente religioso);
- 3) problemi di accettazione "complicati" dalla presenza di disturbi psichiatrici e psicologici come depressione, tentativi di suicidio, disturbi d'ansia. Questi problemi sono così gravi da prendere il sopravvento sui problemi di accettazione e devono essere trattati per primi.

La visibilità rappresenta un'altra sfida per i giovani omosessuali. Uscire allo scoperto, dato che può provocare reazioni negative negli altri significativi, richiede all'adolescente una valutazione complessa delle proprie risorse psicologiche e sociali. Ad esempio, la rivelazione della propria omosessualità ai genitori può causare forti tensioni all'interno della famiglia.

In particolare, gli adolescenti delle minoranze etniche che si imbattono nell'eterosessismo delle loro famiglie e in possibili fenomeni di razzismo all'interno delle organizzazioni omosessuali, rischiano maggiormente di non ricevere il supporto di cui necessitano.

Inoltre, l'assenza delle tematiche lesbiche e gay nei programmi scolastici di educazione sessuale rende invisibili i giovani omosessuali e di conseguenza i loro bisogni. Infatti, se per alcuni adolescenti lesbiche/gay la prima esperienza sessuale può arrivare inaspettata, occorre fornire loro le informazioni su aspetti specifici riguardanti la vita sessuale lesbica/gay, riconoscendo in questo modo la legittimità delle loro emozioni ed esperienze. Le informazioni sul sesso sicuro e sulla salute più in generale (l'uso di preservativi e lubrificanti, la prevenzione dei tumori ginecologici) sono importanti tanto quanto le informazioni generalmente fornite sulla contraccezione. Alcune organizzazioni lesbiche e gay offrono specifiche brochure o interventi nelle scuole su questi temi.

### **Cosa significa per me?**

Gli adolescenti lesbiche, gay e bisessuali che si sentono a disagio rispetto al loro orientamento sessuale e/o alla loro origine etnica, necessitano di informazioni precise, supporto da parte dei pari e misure di sostegno.

A questo scopo potrebbe essere utile promuovere un corso di formazione rivolto agli insegnanti e ai counsellor sulle tematiche dell'omosessualità. Questo permetterebbe di aggiornare gli operatori con precise informazioni riguardanti, ad esempio, la visione dell'omosessualità nella società e nelle scienze, il bullismo e la violenza verso le minoranze nella scuola/società, la costruzione dell'identità e i compiti evolutivi negli adolescenti omosessuali (relazioni con i pari e la famiglia d'origine), il ruolo dell'insegnante e del counsellor nel prevenire e affrontare fenomeni di discriminazione, senza trascurare di fornire strumenti operativi.

L'esperienza di socializzazione degli adolescenti lesbiche, gay e bisessuali dovrebbe prevedere, come accade agli eterosessuali, il confronto con adulti lesbiche, gay e bisessuali competenti. Il focus degli interventi degli insegnanti e dei counsellor dovrebbe essere centrato, perciò, sull'importanza delle reti sociali per i giovani, contrastando quindi il loro isolamento sociale, (ad esempio, informando sull'esistenza di gruppi giovanili e associazioni per lesbiche, gay e bisessuali), il loro isolamento emotivo (mostrando empatia) e l'isolamento cognitivo (fornendo informazioni sull'omosessualità). In questo modo, gli educatori e i counsellor possono contribuire attivamente alla prevenzione dei problemi socio-psicologici di questi giovani.

I counsellor, inoltre, possono svolgere un ruolo rilevante nell'aiutare i clienti ad esplorare le loro emozioni a proposito dell'HIV e del sesso sicuro. Si tenga presente, infatti, che se un giovane gay o bisessuale si sente a disagio con la propria sessualità, probabilmente non farà alcun tentativo per proteggersi durante i rapporti sessuali. Una bassa autostima influenza, infatti, negativamente l'assertività nel negoziare con il partner un rapporto sicuro.

## Tenete a mente

Come posso influire sull'atteggiamento dei miei studenti eterosessuali nei confronti dell'omosessualità e, nello stesso tempo, sostenere i miei studenti lesbiche, gay e bisessuali?

Posso invitare una persona che è dichiaratamente lesbica, gay e bisessuale a parlare in classe con i ragazzi? I genitori e gli altri insegnanti non mi criticheranno?

Come mi sentirei se avessi in classe un adolescente evidentemente lesbica, gay o bisessuale? Come si sentirebbero i ragazzi? Questa persona verrebbe presa in giro, offesa o addirittura aggredita dagli altri? Come posso far sentire tutti a proprio agio?

Può essere un'idea quella di vedere in classe un film con personaggi lesbiche, gay o bisessuali connotati positivamente o invitare persone dichiaratamente lesbiche, gay o bisessuali ad incontrare la classe. Esistono anche gruppi che promuovono progetti di educazione dei giovani alle tematiche lesbiche/gay o alla salute nelle scuole. Questa può essere una strategia efficace; infatti secondo la "ipotesi del contatto" dello psicologo sociale Allport, quando persone di gruppi diversi entrano in contatto tra loro, i pregiudizi si riducono. Inoltre, questo tipo di incontro può anche offrire l'occasione di presentare dei modelli di ruolo positivi agli adolescenti lesbiche, gay e bisessuali, fondamentali per la loro autostima.

Come mi sento quando i miei studenti usano parole come "finocchio" o "checca"? Dovrei ignorare l'uso di queste espressioni verbali o intervenire?

Anche quando queste parole sono usate senza l'intenzione di offendere, esse inevitabilmente contengono un significato offensivo che è di fatto svalutante per tutte le persone omosessuali.

Questi termini, che spesso vengono usati automaticamente e senza pensare, possono essere utilizzati come occasioni per aprire una discussione in classe nella quale si rifletta sul perché si usano certe parole piuttosto che altre per denigrare gli altri. Fate riflettere i ragazzi su chi potrebbero offendere usando questi termini.

# Educazione

## Strumenti

### **Parlare della “normalità”**

**Obiettivo:** discriminare i significati statistico, legale e morale di “norma” al fine di dimostrare che quello di “normalità” è un concetto tanto storico quanto relativo. Un ulteriore obiettivo consiste nel ricordare ai ragazzi che l’omosessualità un tempo era considerata una malattia ed è ancora ritenuta tale in alcune culture, e che questa credenza ha degli effetti negativi sulla salute psicofisica delle persone lesbiche, gay e bisessuali che vivono in questi contesti culturali.

**Metodo:** ciascun ragazzo deve compilare una scheda nella quale sono riportati alcuni comportamenti e alcune situazioni (per esempio, la masturbazione, le unioni omosessuali, l’esclusione dalla propria dieta della carne di maiale, alcune malattie, la disabilità, l’età ecc) sui quali deve esprimere un’opinione circa la loro “normalità”.

Notate che: si tratta di un esercizio introduttivo.

### **Brainstorming sul tema della salute**

**Obiettivo:** approfondire il tema della salute e dei suoi significati.

**Metodo:** chiedete alla classe il significato della parola “salute”. Raccogliete tutte le risposte senza operare nessun tipo di selezione e discutetele prima in piccoli gruppi e poi tutti insieme.

Notate che: i ragazzi dovrebbero già conoscere i concetti di “stigma” e “discriminazione”. Specificate che la salute non riguarda soltanto il corpo, ma anche la qualità delle relazioni dell’individuo con l’ambiente sociale e la capacità di ognuno di affrontare i problemi.

Ricordate che lo stigma può influenzare l’autostima e perciò avere un impatto sulla salute delle persone. I gruppi stigmatizzati hanno minori risorse sociali per gestire questi problemi.

### **Educazione socio-affettiva: “litighiamo bene?”**

**Obiettivo:** insegnare ai giovani ad esprimere i propri sentimenti e a relazionarsi con gli altri in maniera rispettosa delle diversità di ognuno.

**Metodo:** stare bene con se stessi e con gli altri significa anche saper gestire i conflitti, riuscendo ad esprimere il proprio pensiero senza offendere gli altri.

Chiedete alla classe in che modo si può “litigare in pace”. Un punto fondamentale della discussione dovrebbe essere l’uso della prima persona singolare (“io”) anziché della seconda (“tu”); questo serve a usare i propri sentimenti come punto di partenza in un conflitto, così che l’altra persona non si senta attaccata. È importante che tutti possano parlare liberamente senza il timore di sentirsi giudicati e senza prevaricare.

Notate che: si tratta di un esercizio introduttivo. Ricordate che la salute psicofisica dipende dalla nostra capacità di relazionarci con gli altri.

## **L'opinione degli altri**

Obiettivo: conoscere gli effetti del giudizio sociale sul benessere delle persone.

Metodo: leggete il pezzo estratto dal libro di Toni Morrison "L'occhio più azzurro" quando la protagonista, che ha origini africane, afferma di volere gli occhi azzurri. Chiedete al gruppo perché la ragazza desidera gli occhi di un altro colore. Perché gli occhi azzurri sono preferibili a quelli marroni? Dove lo ha imparato? Quali vantaggi sono legati agli occhi azzurri?

Notate che: sarebbe utile se i ragazzi potessero leggere tutto il libro; in alternativa, l'insegnante può leggere a voce alta quel particolare episodio della storia e intavolare poi una discussione.

## Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per i counsellor.

### **Quali sono le ripercussioni emotive di una “offesa verbale”?**

Un proverbio italiano dice: “ferisce più la parola che la spada!”. In effetti, un’offesa verbale tende a ridicolizzare, disprezzare e/o negare una parte dell’identità di una persona, provocando senso di vergogna e di colpa e influenzando negativamente l’autostima della vittima. Nel caso delle lesbiche e dei gay, gli insulti verbali colpiscono soprattutto la loro identità sessuale, rendendo particolarmente problematico il coming out. Se un insegnante è indifferente all’uso delle offese verbali, i bulli possono credere di essere autorizzati a continuare e le vittime non si sentono difese.

### **Uno dei miei studenti, che credo sia gay, sta vivendo un momento molto difficile, ma non si apre con me; ritengo non riesca ad accettarsi. È meglio inviarlo da uno psicologo?**

A volte anche un piccolo gesto può dare un grande sostegno a un ragazzo. In alcuni casi, l’intervento di un insegnante comprensivo può essere efficace tanto quanto quello di un professionista. L’insegnante può trattare l’omosessualità nel corso della sua lezione sulla letteratura, per esempio, presentando un autore lesbica o gay, così da mostrare, in modo indiretto, un atteggiamento positivo verso l’omosessualità. Senza alcun dubbio il ragazzo riceverà il messaggio e si sentirà rassicurato.

### **Devo informare i ragazzi gay e bisessuali sulle MTS e sull’HIV?**

I ragazzi gay e bisessuali sono esposti a un rischio maggiore di contrarre MTS e HIV.

Informarli dell’esistenza di tali rischi non è sufficiente, occorre dare dei consigli pratici. Quando parlate di salute sessuale cercate di mettere in rilievo gli aspetti positivi e gioiosi della sessualità. Può essere difficile scambiare le proprie esperienze con altri giovani gay e bisessuali, così spesso i ragazzi devono imparare tutto da soli.

L’epidemiologia ha evidenziato che il sesso anale non protetto è generalmente più rischioso del sesso vaginale non protetto, occorre raccomandare quindi l’uso del profilattico. Incoraggiate gli adolescenti a usare preservativi affidabili (non quelli adatti solo per i rapporti orali come i preservativi cosiddetti “fun”) e il lubrificante. Se prevedono di avere un rapporto orale dovrebbero saper che il sesso orale senza il preservativo li può esporre al rischio di contrarre MTS (ad esempio, l’epatite). Se un adolescente dovesse ammalarsi di una MTS o avesse qualsiasi altro problema di salute, al più presto dovrebbe rivolgersi a un medico, senza vergogna o senso di colpa: la maggior parte delle MTS sono curabili.

### **Le lesbiche sono esposte ai rischi dell’HIV e delle MTS?**

Nonostante il rischio di contrarre HIV o qualsiasi altra MTS sia più basso per le lesbiche, non esiste il rischio zero. Il contagio può avvenire tramite il sesso orale durante le mestruazioni e l’uso reciproco di gadget erotici. Un’altra via di contagio è la trasmissione di un’infezione o di una malattia contratta in un precedente rapporto eterosessuale. Molte lesbiche, invece, credono erroneamente di non essere esposte ad alcun rischio anche quando hanno contatti eterosessuali. A causa di queste convinzioni sbagliate tendono anche ad evitare le visite ginecologiche accrescendo, in questo modo, le probabilità di sviluppare tumori ginecologici che non vengono diagnosticati in tempo.

*“Vieni Chloé.” La presi per mano e scappai con lei più velocemente possibile.*

*“Tuo padre è sempre così?” Pensierosa, gettai un paio di sassi nel laghetto.*

*Chloé annuisce in maniera guardinga. “Mi vuole bene, per questo.” La sua voce sembrava triste. “Sono la sua unica figlia. Lo fa per il mio bene.”*

*“Ma non è giusto rinchiuderti in casa.”*

*“Sì, lo so” Chloé sorrise un po’ imbarazzata.*

*“Non mi avevi mai detto che ti controlla.”*

*“Tu non l’avresti mai capito. Papà ha un cuore d’oro, se lo si conosce a fondo.”*

*“Non riesco proprio a immaginarlo”, mormorai.*

*“Non litighiamo per questo, per favore. Tra poco devi già tornare a casa ed ero così contenta di vederti.”*

*Tirai piano Chloé vicino a me e baciai le sue labbra.*

*Il mio corpo divenne elettrico. Avvertii la sua eccitazione e mi riscaldai dappertutto.*

*“Tu, puttana pervertita!” Mi sollevò di colpo per i capelli e mi spinse rozzamente verso il lago. “Non farti mai più vedere, puttana.”*

*Gli occhi disperati di Chloé incontrarono i miei.*

*E quella fu l’ultima volta che la vidi.*

*“Tesoro, che cosa ti succede?” mia madre mi scrutò preoccupata. “Perché Chloé non viene più? Avete litigato?”*

*“Non è a causa sua, mamma.”*

*“Elsa penso che dovremmo parlare di questo. Hai perso almeno cinque chili nelle ultime settimane. Qualcosa non va. Vorrei solo sapere che cosa ti affligge.”*

*“Lo so mamma. Mi dispiace, ma devo andare ora. Ci vediamo più tardi!” Veloce, devo andare via. Se guardo fuori dalla finestra oggi, è tutto grigio. Anche se splende il sole. La mia colazione non sa di nulla. Le risate degli altri nel cortile mi risuonano nelle orecchie. Sento che ogni tanto mi parlano, ogni tanto rispondo. Ma, per favore, non chiedetemi nulla di quello che provo! A confronto con me, un robot sembra quasi umano. Mi aggrappo alla scuola perché nient’altro ha senso. Ovviamente la mamma ha ragione. La scorsa settimana abbiamo scritto una favola moderna, di nostra invenzione. La mia iniziava così: “Un giorno una forza ultraterrena rovesciò una campana di vetro sul mondo. Ma nessuno se ne accorse...” proseguiva in maniera piuttosto terribile e si concludeva fatalmente. Ho avuto il massimo dei voti, ma non mi serve più neanche questo. “Quanto la favola che hai scritto ha a che fare con te?”, mi chiese la prof.ssa Dupont dopo la lezione. Mi strinsi nelle spalle.*

*“Sei giù di corda da settimane, ormai. Problemi a casa?”*

*Scossi la testa senza parlare.*

*“Sei infelicemente innamorata?”*

*La guardai, stupita.*

Continua

*“Si tratta di una ragazza, vero?” chiese la prof.ssa Dupont dolcemente.*

*“Non è colpa sua”, bisbigliai e l’argine si ruppe. “È suo padre”, dissi singhiozzando.*

*“Elsa, ti do il numero di telefono di alcune persone che aiutano i giovani gay e lesbiche, ‘Ligne Azur’. Saranno sicuramente in grado di aiutarti. Le cose andranno bene, vedrai.”*

*“Come conosce il centro di consulenza?”*

*“Non sei l’unica ragazza lesbica della scuola.” La prof.ssa Dupont mi fece l’occholino. Per la prima volta da settimane avvertii un filo di speranza.*

*Raccontai a Marie, la mia counsellor, l’incubo che mi tormentava da settimane e che non riuscivo a capire. Un mostro mi annegava in un laghetto, ridendo in maniera perfida. E all’improvviso rividi la scena davanti a me, molto chiaramente.*

*“Il padre di Chloé mi ha tirato via per i capelli e poi mi ha insultato. Mi ha spinto verso uno stagno.” Per la prima volta riprovai quel terrore, lo avevo quasi dimenticato.*

*“Il padre di Chloé ti ha afferrato per i capelli? Non lo sapevo questo. Forse il tuo sogno mostra quanto il padre di Chloé ti abbia ferito. Hai mai parlato di questa aggressione a qualcuno?”*

*Scossi in silenzio il capo. “Pensa che sia questo il motivo per cui mi sento in questo modo? Io pensavo per il fatto che Chloé da settimane ormai parla solo di suicidio e io non posso aiutarla. Non sono stata neanche in grado di difendermi da suo padre. Mi sento così male.”*

*“Certo, è comprensibile. Ti sei resa conto di quanto suo padre può farti del male. È naturale che tu ti senta disperata e impotente. Così impotente come quando vorresti aiutare Chloé e non sai come.”*

*“Pensa che ci sia un nesso tra le due cose?” chiesi con un filo di voce.*

*“Tu cosa ne pensi, Elsa? Se il padre di Chloé non ti avesse intimorito così tanto, avresti affrontato la situazione molto meglio. Forse ti stai sentendo esattamente come allora, al momento dell’aggressione.”*

*“Mi sono così vergognata. Mi sono sentita così sporca. Come se mi avesse coperto di sputi dalla testa ai piedi.”*

*“È proprio quello che ha fatto”, disse Marie. “È bene che tu ne parli. È l’unico modo di venire fuori dal tuo senso di impotenza. E una volta fuori, allora potrai iniziare a pensare che cosa puoi fare per Chloé, cosa ne dici?”*

*Tutto quello che diceva Marie suonava così logico, e semplice e buono. Non avrei mai immaginato che una situazione simile avrebbe potuto scuotermi così nel profondo.*

*Ma Marie ha ragione. Ricordo quanto mi sono sentita al sicuro e protetta e sincera con Chloé. In quel frangente le mie difese erano completamente abbassate e naturalmente ero più vulnerabile. E dopo l’aggressione del padre di Chloé non riuscivo più ad andare avanti. Solo ora riesco a rendermene conto.*

Fine

# Counselling

## Tenete a mente

Quanto più un counsellor ha familiarità con le tematiche portate da persone provenienti da background culturali e sociali diversi, tanto più sarà in grado di stabilire una relazione empatica e di intervenire nel rispetto delle specificità culturali dei propri clienti. In maniera simile, lavorare con clienti lesbiche, gay e bisessuali non può prescindere da uno sforzo del counsellor di immedesimazione per calarsi in un tipo di esperienza che potrebbe essergli estranea e nella quale alcuni aspetti, generalmente sottintesi, assumono significati differenti che hanno bisogno quindi di essere esplicitati. Fare delle domande al cliente sul suo modo di percepirsi come lesbica, gay o bisessuale è sempre meglio che dare le cose per scontate.

Non dimenticate, comunque, che non tutti i giovani omosessuali hanno problemi specifici che riguardano l'orientamento sessuale. Non problematizzate mai nulla di vostra iniziativa.

Per ampliare le proprie conoscenze sul tema potrebbe essere utile leggere la letteratura sui rischi socio-psicologici e sui problemi di salute specifici delle lesbiche, dei gay e dei bisessuali e conoscere la comunità lesbica e gay, gli istituti di consulenza specifici, nonché le associazioni e le risorse locali. Riflettete, infine, sui vostri pregiudizi. Ritenete che le lesbiche, i gay e i bisessuali abbiano più problemi socio-psicologici degli eterosessuali? Se sì, perché secondo voi? Cosa sapete dei loro problemi specifici? Quali sono le vostre personali opinioni riguardo alla sessualità di lesbiche, gay e bisessuali?

# Counselling

## Strumenti

Nella maggior parte delle situazioni sociali si parte dal presupposto che le persone siano eterosessuali; per questo motivo il coming out per molte lesbiche, gay e bisessuali può risultare difficile. Il counsellor può facilitare questo processo di svelamento utilizzando un linguaggio neutrale che non dia per scontato nulla della vita personale del cliente.

Il counsellor deve saper valutare se è necessario affrontare direttamente la questione dell'orientamento sessuale e focalizzare il proprio intervento su questo tema o se questo aspetto è irrilevante alla fine del counselling.

Se avete la sensazione che i problemi di un cliente derivino da aspetti legati al suo orientamento sessuale, potete esplorare quest'area ponendo alcune domande. Fate particolare attenzione a porre con tatto e con cautela queste domande e non costringete il cliente a svelare il proprio orientamento sessuale.

Se il cliente appartiene a un altro background etnico o culturale, i problemi relativi al suo orientamento sessuale possono essere molto più rilevanti per l'influenza che esercitano la religione e la famiglia di appartenenza. Assicuratevi che durante il counselling venga, se saliente, rivolta attenzione ai conflitti che possono sorgere tra i valori familiari, quelli religiosi e le norme culturali relative alla (omo-/bi-) sessualità della società ospite.

Ricordatevi che non tutte le lesbiche e non tutti i gay o i bisessuali hanno problemi con il loro orientamento sessuale. La sfida consiste nel trovare un punto di equilibrio tra ignorare il problema e sottolinarlo eccessivamente quando in effetti l'orientamento sessuale non rappresenta un'area problematica. Questo compito può essere particolarmente delicato quando si ha a che fare con gli adolescenti che, per motivi evolutivi, si stanno interrogando sulla propria identità.

### Lavorare sull'autostima

Obiettivo: indagare l'impatto dell'omofobia interiorizzata.

Metodo: consegnate un foglio al cliente nel quale dovrà scrivere 10 aggettivi che lo rappresentano. Chiedetegli quindi di scrivere altri 10 aggettivi che rappresentano, invece, come vorrebbe essere. Ora chiedete al cliente di contraddistinguere ogni aggettivo con un segno positivo o negativo. Esaminate il significato degli aggettivi, confrontate le due liste ed esploratene i significati personali

Notate che: questo esercizio può essere usato per esaminare come il cliente percepisce se stesso. Non significa necessariamente che l'orientamento sessuale sia implicato, ma consente di verificare che esso non rappresenti un'area problematica.

## Le rappresentazioni dell'omosessualità

Obiettivo: aiutare il cliente a riconoscere le influenze esterne sulla sua rappresentazione di sé come lesbica/gay o bisessuale.

Metodo: ponete al cliente le seguenti domande:

- Come si poneva l'ambiente sociale nel quale siete cresciuti nei confronti dell'omosessualità?
- Veniva accettata o tollerata?
- Le lesbiche e i gay venivano allontanati o condannati?
- Qual è il primo libro, spettacolo televisivo o film che ricorda nel quale venivano menzionati le lesbiche e i gay?
- Qual era il tono di questo libro, spettacolo o film?
- In che modo veniva descritto il personaggio lesbica o gay? Era una figura positiva o negativa?

Notate che: questa proposta può essere usata per quei clienti che mostrano un alto livello di omofobia interiorizzata e che aderiscono a rappresentazioni stereotipate dell'omosessualità.

# Counselling

## Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per gli educatori.

### **E' vero che lesbiche, gay e bisessuali hanno più problemi psicologici degli eterosessuali?**

#### **Se sì, perché?**

Non esiste nessun nesso causale tra l'orientamento sessuale e l'aumentato rischio di problemi psicologici. Tuttavia, i risultati delle ricerche dimostrano che lesbiche, gay e bisessuali presentano una vulnerabilità maggiore a problemi di carattere psico-sociale a causa dello stress procurato dallo stigma sociale e dall'omofobia interiorizzata. Ad esempio, le lesbiche, i gay e i bisessuali che hanno fatto esperienza di discriminazione all'interno della propria famiglia è più probabile che abbiano difficoltà ad affrontare lo stress. Altre ricerche rilevano che il tasso di tentativi di suicidio tra i giovani gay è di 2-3 volte più alto che tra gli eterosessuali.

### **Come intervenire con un giovane omosessuale che è molto depresso e che, presumo, soffre di problemi di accettazione? Come lavoro sull'omofobia interiorizzata?**

Prima di tutto, occorre capire se la depressione è in effetti dovuta a difficoltà nell'accettazione di sé (omofobia interiorizzata) o se sono coinvolti altri fattori. L'omofobia interiorizzata è il risultato della assunzione dei significati negativi trasmessi nel corso della vita da parte degli altri significativi e della società in generale. Una volta stabilito che la difficoltà riguarda l'accettazione di sé, si può iniziare chiedendo al ragazzo che cosa pensano i suoi genitori dell'omosessualità e come si sentono rispetto ad essa, esplorando, in questo modo, gli stereotipi interiorizzati. Occorre ricordare che, laddove l'ambiente, per motivi religiosi o culturali, rifiuta o svaluta l'omosessualità, le lesbiche, i gay e i bisessuali trovano ancora più difficile accettare se stessi. Il counsellor può aiutare queste persone a ripensare alcuni aspetti della propria cultura o alcune convinzioni religiose da un altro punto di vista, senza negarli o rifiutarli.

### **I migranti lesbiche, gay e bisessuali sono maggiormente esposti al rischio di presentare problemi psicologici?**

Se una lesbica, un gay o un bisessuale appartiene a una cultura in cui l'omosessualità è considerata una malattia, un peccato o un reato, è probabile che abbia maggiori difficoltà relative all'auto-accettazione. Ad esempio, un adolescente potrebbe sentire di tradire le aspettative dei familiari e i valori della comunità alla quale appartiene, non potendo, quindi, contare su un sostegno sociale adeguato.

Le lesbiche, i gay e i bisessuali appartenenti ad altre minoranze possono, inoltre, incontrare ostacoli anche all'interno della stessa comunità omosessuale: come per il resto della società, anche qui possono esservi persone che pensano e agiscono in modo razzista. In questo senso i giovani migranti omosessuali possono essere più esposti al rischio di problemi psicologici.

“C’è stato un tempo in cui me la facevo sotto alla sola idea di ammettere a me stesso di essere gay. Avevo la sensazione che la vita fosse una lunghissima giornata fredda e buia: senza felicità, senza amore, senza valore. A quel tempo non avrei mai immaginato che in realtà essere gay potesse essere divertente! Mio dio, se ripenso a quei momenti, quanto solo ero...”

**Nota editoriale**

Orientarsi nella diversità. Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

**Edito da**

Ministerium für Gesundheit, Soziales, Frauen und Familie des Landes Nordrhein-Westfalen, D-40190 Düsseldorf

**Versione internet**

[www.diversity-in-europe.org](http://www.diversity-in-europe.org)

**Autori**

Pascal Belling, Flora Bolter, Peter Dankmeijer, Martin Enders, Margherita Graglia, Karen Kraan, Stefan Timmermanns, Wolfgang Wilhelm

**Storie**

Adriana Stern

**Valutazione a cura di**

Floor Bakker, Ine Vanwesenbeeck (Rutgers Nisso Groep)

Il copyright di tutti i testi appartiene all'editore. La duplicazione e la ristampa, anche parziale, è permessa solo a condizione che venga citata la fonte.

Prodotto con il contributo del Programma d'Azione di lotta alle discriminazioni dell'Unione Europea.

Düsseldorf, Agosto 2004

# Orientarsi nella diversità.

Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

## 5 La consulenza agli adolescenti omosessuali

*“Saresti così gentile da pulirmi anche l’armadietto qui a fianco?”*

*Eileen si volò di scatto. “Non sono la donna di servizio. Un giorno sarò dottoressa.”*

*“Allora per favore chiama il dottor Mayer. Non voglio essere curata da una negra.”*

*Senza dire una parola Eileen posò il clistere sul comodino e lasciò la camera di degenza.*

*“Ciao Eileen”, esclamò raggianti Kristin. “Ehi, com’è andata la giornata?”*

*“Ah, fantastica! Mia madre pensa che io non sia in grado di prendermi cura delle persone e i pazienti mi scambiano per la donna delle pulizie. E tu come stai?”*

*Kristin indietreggiò, spaventata. Le batteva forte il cuore. Non dire di nuovo qualcosa di sbagliato, pensò.*

*“Sono felice di vederti”, abbozzò un sorriso.*

*“Non l’ho fatto io il mondo”, disse Eileen, brontolando. “Quindi, ti prego, nessun rimprovero.”*

*“Non intendevo dire questo.” Kristin sarebbe corsa via volentieri. Perché è sempre così difficile con Eileen? Non mi ama più?*

*“Vieni, ho preparato qualcosa di buono da mangiare. Apparecchieresti la tavola?” Eileen prese Kristin tra le braccia e la baciò a lungo teneramente.*

*“Va meglio ora?” domandò dolcemente.*

*Allora va tutto bene. Kristin tirò un sospiro di sollievo.*

Continua a pagine 7 e 8

# Introduzione

## Per iniziare

Gli adolescenti lesbiche, gay e bisessuali possono aver bisogno di una consulenza per motivi diversi. A volte queste richieste hanno a che fare con il loro orientamento sessuale, altre volte no. Ecco alcune domande tipiche: “Sono gay?”; “Mi sento attratta anche dalle donne. Sono bisessuale?”; “A chi lo posso dire?”; “Come posso affrontare la situazione?”.

In realtà è molto raro che gli adolescenti chiedano direttamente una consulenza. La maggior parte cerca aiuto indirettamente, manifestando il proprio disagio, ad esempio, attraverso l'abbandono scolastico, l'isolamento, il consumo di sostanze stupefacenti, ecc. Sono più spesso le famiglie a stabilire il contatto iniziale per la consulenza. Con delle eccezioni: le famiglie dei giovani che provengono dalle minoranze etniche sono spesso riluttanti a mettersi in contatto con i servizi sociali soprattutto quando la questione riguarda l'orientamento sessuale dei figli.

È difficile entrare in contatto con quegli adolescenti che non si rivolgono ai servizi pubblici. Per questo motivo la scuola rappresenta un buon contesto nel quale raggiungere un ampio numero di ragazzi e affrontare queste tematiche. È, in effetti, il luogo in cui i giovani possono essere educati ad essere rispettosi e dove gli adolescenti lesbiche e gay e coloro che non sono sicuri della propria identità sessuale possono essere rassicurati.

Tuttavia la scuola è un luogo tanto importante quanto complesso. È noto che i fenomeni di bullismo sono estremamente diffusi e le vittime spesso sono coloro che appartengono a gruppi sociali stigmatizzati (donne, minoranze etniche e sessuali, handicappati ecc.).

## Informazioni di base

Il tema dell'omosessualità è scarsamente presente, se non del tutto assente, dai programmi scolastici e sanitari. Questo silenzio rappresenta un fattore che può contribuire all'isolamento degli adolescenti lesbiche e gay. Inoltre la stigmatizzazione vissuta da lesbiche, gay e bisessuali a scuola, nei servizi sanitari e nei servizi sociali può aggiungersi ad altre fonti di stress e compromettere il loro adattamento psico-sociale.

Le difficoltà istituzionali che si possono incontrare se si vuole proporre un servizio di counselling che si rivolga in maniera specifica a lesbiche e gay sono numerose e varie. Quando, ad esempio, un insegnante propone questo tema può sollevare la perplessità dei genitori e dei dirigenti scolastici. Persino in ambito sanitario, un counsellor che desideri promuovere un servizio specifico per la popolazione lesbica, gay e bisessuale può incontrare molte resistenze.

Gli adolescenti esprimono costante curiosità rispetto al tema della sessualità e gli adulti trasmettono i loro valori a riguardo sia mediante le parole che mediante il silenzio. Perciò non affrontare l'argomento manda in ogni caso un messaggio sia ai ragazzi eterosessuali che a quelli omosessuali. Inoltre, è bene ribadire che affrontare il tema dell'omosessualità insieme a quello dell'eterosessualità in maniera professionale a scuola o in un servizio sanitario è qualcosa di diverso dal “promuoverlo”.

Si ricordi che la questione dell'orientamento sessuale è rilevante per numerosi adolescenti. Se il 5-10% di tutta la popolazione ha un orientamento omosessuale e la percentuale di coloro che hanno rapporti omosessuali è ancora più alta, un insegnante avrà in classe almeno una ragazza lesbica o un ragazzo gay.

Sebbene, quindi la consulenza agli adolescenti omosessuali sia spesso opportuna, può essere inficiata da pregiudizi o pratiche inadeguate da parte del counsellor. Alcuni esempi di consulenza omonegativa o inadeguata potrebbero essere: ritenere che l'omosessualità sia una forma di psicopatologia; attribuire automaticamente i problemi del cliente al suo orientamento sessuale; dare per scontato che il cliente sia eterosessuale; non riconoscere che i sintomi del paziente sono causati dall'omofobia interiorizzata; non riconoscere gli effetti della doppia o tripla discriminazione (donna, lesbica, nera, handicappata, ecc.).

### **Che cosa significa per me?**

- Gli educatori e i counsellor possono approfondire le loro conoscenze a proposito dell'orientamento sessuale per migliorare il loro intervento.
- Si potrebbe promuovere l'accettazione delle minoranze etniche e sessuali e dei loro stili di vita sia nei documenti ufficiali dell'istituzione (dichiarazione d'intenti, circolari, ecc.) sia nell'approccio pratico al lavoro.
- Offrire una varietà di servizi (prevenzione, interventi, formazione ecc.) permette di raggiungere meglio il target.
- Gli educatori e i counsellor possono riflettere all'interno della loro istituzione su come andare incontro, in modo mirato, ai bisogni degli adolescenti lesbiche e gay con un'identità etnica minoritaria.
- Gli educatori e i counsellor possono creare una rete con altre istituzioni professionali per avere accesso a conoscenze specifiche e all'esperienza di specialisti di minoranze etniche e/o sessuali.
- Può essere utile mettersi in contatto con gruppi di sostegno e di auto-aiuto: le minoranze sessuali hanno bisogno di questi servizi soprattutto per avere modelli di ruolo positivi.
- Prestate attenzione agli indicatori di qualità (ad esempio, nel caso di una struttura che offre counselling a lesbiche, gay e bisessuali: il pensiero cui si ispira, il tipo di comunicazione al suo interno, la cooperazione con altri servizi sanitari, ecc.).

## Tenete a mente

Gli insegnanti e gli operatori che lavorano con i giovani possono riflettere sui seguenti punti:

- Qual è il vostro personale livello di accettazione dell'omosessualità e degli stili di vita connessi?
- Qual è il vostro personale livello di impegno sul tema (cercate di valutarlo obiettivamente: quanto desiderate occuparvi di questo tema? Dove e quando potete dichiarare la vostra opinione? ecc.).
- Qual è, in generale, il livello di accettazione dell'omosessualità e degli stili di vita omosessuali all'interno della vostra istituzione (l'atteggiamento dei dirigenti scolastici, dei colleghi, dei finanziatori, della direzione, ecc.)?
- Qual è il livello generale di accettazione dell'omosessualità tra i genitori (e negli organi che li rappresentano)?
- Qual è la situazione generale dei ragazzi lesbiche e gay a scuola o nell'ambito del gruppo giovanile in cui lavorate? Com'è l'interazione con gli altri adolescenti? Esistono fenomeni di bullismo?

# Educazione

## Strumenti

### Stereotipi

**Obiettivo:** mostrare ai partecipanti come gli stereotipi siano caratterizzati dall'etnocentrismo e come noi tutti tendiamo ad attribuire le caratteristiche positive al nostro gruppo di appartenenza e quelle negative agli altri.

**Metodo:** prendete un cartellone e tracciate la sagoma di una figura umana. Chiedete poi ai partecipanti di completare le seguenti frasi scritte all'interno della sagoma: "Si dice che i marocchini (gli italiani, gli olandesi, ecc.) sono...". Si passa poi alla discussione di gruppo. In che misura queste affermazioni rappresentano degli stereotipi? Qual è la funzione degli stereotipi? Gli stereotipi contengono delle verità parziali?

La discussione può proseguire passando agli stereotipi sulle lesbiche e sui gay.

**Notate che:** se non è già evidente, esplicitate il fatto che molte delle affermazioni stereotipiche possono risultare offensive. Se nella classe è presente una persona appartenente a un particolare gruppo etnico, per esempio marocchina, è meglio evitare di includere i marocchini nell'esercizio.

### Appartenenze

**Obiettivo:** dimostrare che tutti apparteniamo a più gruppi, alcuni dei quali possono essere stigmatizzati. Cosa significa in termini emotivi appartenere a un gruppo stigmatizzato?

**Metodo:** chiedete ai ragazzi di pensare a quali diversi gruppi appartengono (ad esempio, uomini, turchi, giocatori di calcio, scout, vegetariani, ecc.). Distribuite tre fogli a ciascuno studente e chiedete loro di scrivere su ciascuno di essi: "A quale gruppo sono orgoglioso di appartenere?", "A quale gruppo mi è indifferente appartenere?", "A quale gruppo mi vergogno di appartenere?".

I fogli (anonimi) dovrebbero essere appesi alla lavagna e discussi insieme.

**Notate che:** l'esercizio non è consigliato in caso di piccoli gruppi o di gruppi in cui le persone possono essere facilmente riconosciute. È molto importante che l'insegnante, prima di proporre l'esercizio, crei in classe un ambiente di sicurezza e di rispetto, in quanto alcuni studenti potrebbero trovarsi in difficoltà a rispondere alla domanda "A quale gruppo ti vergogni di appartenere?".

### Come sarò accolto?

**Obiettivo:** sperimentare emozioni e comportamenti tipici dell'incontro tra persone di culture diverse (ad esempio, incontri tra migranti e popolazione autoctona, incontro tra eterosessuali e omosessuali, ecc.)

**Metodo:** si invitano i partecipanti a sedersi in cerchio e un volontario esce dalla stanza. Al suo rientro i ragazzi devono accoglierlo secondo lo spirito della parola chiave suggerita dal conduttore (interesse, indifferenza, aggressività, disponibilità, ecc.). Vari partecipanti si alternano nel ruolo di ospite. Si discute poi tutti insieme sull'esperienza.

**Notate che:** è opportuno che l'insegnante faccia in modo che ad impersonare il "nuovo arrivato" non sia un ragazzo già stigmatizzato dalla classe o che ha problemi di integrazione.

## Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per i counsellor.

### **Fa parte dei miei compiti di educatore fornire consulenza agli adolescenti lesbiche e gay?**

Il compito più importante di un educatore non è sicuramente la consulenza. Ciononostante potrebbe essere necessario dover intervenire in determinati casi. Ad esempio, è possibile che uno studente diventi vittima di atti di violenza o discriminazione anti-gay in classe, oppure che voi notiate che i profitti di uno studente all'improvviso peggiorano e ritenete che possa avere problemi in famiglia o con i compagni rispetto alla sua omosessualità.

### **C'è contraddizione tra il mio ruolo, da un lato, di insegnante che valuta e, dall'altro, di persona che fornisce aiuto e supporto?**

Questi due ruoli sono del tutto conciliabili. Innanzitutto, è importante essere chiari nel distinguere questi due diversi ruoli e nel far capire questa distinzione al ragazzo in questione. Ad esempio, potete dirgli che i suoi profitti, la sua partecipazione o il suo atteggiamento in classe non soddisfano le vostre aspettative e che voi non siete disposti a fare concessioni su questo. D'altro canto, potete offrire all'adolescente la possibilità di parlare apertamente di un problema per cercare insieme le soluzioni migliori. Chiarite che questo non avrà alcun tipo di ripercussione sulla valutazione.

### **Come educatore non mi sento a mio agio a parlare di omosessualità. Temo di perdere la mia credibilità davanti alla maggioranza dei ragazzi.**

Cercate di valutare il vostro personale livello di accettazione dell'omosessualità e degli stili di vita omosessuali. È possibile comunicare un punto di vista in maniera chiara e autorevole senza perdere la propria credibilità se ci si sente sicuri e privi di ambiguità rispetto all'argomento. Certo, alcuni adolescenti possono iniziare a ridere e a fare commenti offensivi, ma spesso questo tema innesca la curiosità e la voglia di sapere, di confrontarsi (vedi a riguardo anche il paragrafo "Tenete a mente. ...se siete educatori").

### **Come posso creare un clima di fiducia che inviti gli adolescenti lesbiche e gay a parlare liberamente con me?**

Dimostrando, intanto, di essere sinceri e imparziali. Quindi occorre garantire all'adolescente che manterrete la privacy su quanto verrà detto e che senza la sua autorizzazione non ne parlerete con nessuno, compresi i genitori. Può essere utile ricordare al ragazzo, se voi siete il suo insegnante, che la conversazione confidenziale non avrà alcun effetto sulla valutazione scolastica. Assicuratevi anche che l'ambiente che scegliete per ascoltare il ragazzo garantisca la privacy.

### **Posso parlare con i miei colleghi o con il mio superiore di un colloquio confidenziale con uno specifico ragazzo?**

No. Siete vincolati dal segreto professionale e verrebbe meno tale riservatezza. Se avete bisogno di confrontarvi, fatelo nel rispetto dell'anonimato e quindi parlando genericamente, ad esempio, di un ragazzo di 15 anni. Fate in modo che la persona in questione non sia identificabile dalle persone con le quali vi consultate.

*“Puoi prendere per favore i coltelli da pesce? E i bicchieri di cristallo da vino? I tovaglioli non si abbinano alle stoviglie. Non lo vedi?”*

*“Ehi, non fa nulla.” Kristin gettò uno sguardo furioso a Eileen. “Io preferisco mangiare così!”*

*“Anche l’occhio vuole la sua parte, Kristin. Non riesco a gustarmi il cibo se è tutto buttato giù così.”*

*“Ma non è buttato così. È solo il mio stile, non il tuo.”*

*“Stile non è la parola giusta”, borbottò Eileen. “Non vorrai dire che questo è stile?!”*

*E devi sempre mangiare con i gomiti sul tavolo?” Eileen cambiò i bicchieri e i tovaglioli irritata.*

*“Così si fa nei bassifondi”, rispose Kristin con voce strozzata. Pensò ai visi sorridenti a casa sua, dove il vino veniva servito nei bicchieri da acqua e la limonata in quelli da vino. O al contrario. Non importava.*

*“Perché non dici ai tuoi genitori che sei lesbica?” Eileen si allontanò un po’ da Kristin, che immediatamente tirò su la tovaglia fino alla punta del naso.*

*“Non sono ancora pronta. I miei genitori non capirebbero. Del resto io stessa lo devo ancora capire completamente.”*

*“Ma tu sei sicura di amarmi?”*

*“Sì Eileen, lo sono. Ma non per questo lo deve sapere tutto il mondo. Devo essere catalogata così?”*

*“Non è una categoria, è un’identità. Come per me essere nera. È qualcosa che porti dietro tutta la vita.”*

*“Come la mia appartenenza a una classe sociale inferiore?”, domandò Kristin.*

*“Ce l’hai sempre con questo discorso idiota della classe sociale inferiore. Non vieni certo insultata per questo, o no?”*

*“No, ma tutti mi fanno capire che dovrei vergognarmi perché a casa non ascoltiamo musica classica, perché non vado in giro con i vestiti griffati e non capisco tre quarti delle parole straniere che l’insegnante pronuncia. E perché non sono mai stata all’opera, o a teatro o negli Stati Uniti per le vacanze estive. Ma io non mi vergogno per il fatto che mio padre lavora in fabbrica, come operaio. Io amo la mia famiglia.”*

*“E allora?”*

*“Se io reagissi come fai tu perché i pazienti ti scambiano per la donna di servizio o perché i compagni ti chiedono da dove vieni o dove sei cresciuta, probabilmente mi lasceresti subito.”*

*“Non puoi mettere a confronto le due cose. Il paragone è del tutto sbagliato. A me basta camminare per strada e la gente mi grida ‘negra!’ Non puoi neanche immaginare che cosa significhi e come ci si sente insicuri, sempre e ovunque. Tranne che in Ghana, ecco perché voglio andare lì. Tu neanche osi dirlo ai tuoi genitori che vivi con me.”*

*“Non è vero, Eileen. Non è perché sei nera. Non mi sento in grado di spiegare loro che amo una ragazza. E io ti amo, credimi!”*

*“Dici davvero? Questa è la cosa più importante per me, Kristin. Perché anche io ti amo tanto.”*

*“Allora, va tutto bene, no?”*

...

*“Kristin, secondo me, ultimamente, stai sognando un po’ troppo a occhi aperti.”*

*La prof.ssa Metz la guardò severamente, sopra gli occhiali. “E’ normale sentirsi attratte dalle ragazze alla tua età. Bisogna sperimentare. Vedrai, arriverà il ragazzo giusto. Attraversiamo tutti questa fase. Però la scuola non deve risentirne, chiaro?”*

Continua

...

*“Qualche volta mi sento così inferiore a Eileen”, Kristin osò lanciare uno sguardo al volto della counsellor.*

*“Pensi che la tua sensazione possa avere a che fare con il fatto che sei di qualche anno più giovane? Hai solo sedici anni, alla tua età spesso è difficile essere lesbica. Eileen è più grande di te di qualche anno.”*

*“Non lo so, spesso litighiamo per stupidaggini” disse Eileen. “Cose ridicole, come di che colore deve essere il tovagliolo.”*

*“Forse nessuna delle due ha il coraggio di riflettere sui vostri sentimenti per le ragazze e proiettate le vostre paure su queste sciocchezze?”*

*“Ma io sono sicura di amare Eileen”, protestò Kristin. “E’ il resto che è così difficile.”*

*“Cosa intendi quando dici ‘il resto’, Kristin?”*

*Tanto per dirne una, Eileen spesso è ossessionata dal colore della sua pelle. E pensa che io non la capisca e non la sostenga a sufficienza.”*

*“E questo cosa c’entra con il colore dei tovaglioli?”*

*“Forse Eileen, si arrabbia con me così tanto perché non ho ancora detto a casa che stiamo insieme.”*

*“Perché non vuoi che sappiano che frequenti una negra!” Scattò con rabbia Eileen.*

*“Questa è proprio una fesseria bell’e buona, Eileen!”, gridò Kristin. “Vedi? Ci risiamo!”*

*“Voi siete due ragazze normali, proprio come le altre. Il fatto di essere lesbiche, o nera come nel tuo caso, non cambia nulla. Ma il mondo intorno a voi sostiene che i vostri sentimenti sono sbagliati, perché dovrebbero essere diretti ai ragazzi. Questo giudizio della gente vi rende difficile una relazione serena.”*

*“Non ne sono sicura” affermò riflettendoci sopra Kristin.*

*“Non me ne potrebbe importare di meno della gente che mi circonda!”, esclamò Eileen.*

*“L’unica cosa che mi interessa è che Kristin mi pensi.”*

*“Okay.” La counsellor guardò Kristin. “Cosa provi tu, Kristin?”*

*“Io amo Eileen e penso che sia eccessivamente fredda con me. E spesso mi sento inferiore vicino a lei.”*

*“E tu, Eileen, che cosa provi?”*

*“La stessa cosa. E, a volte, penso che Kristin non consideri per niente i miei problemi al lavoro o altrove.”*

*“E da dove emergono queste paure per entrambe?”*

*“Non lo so”, rispose Eileen. “E’ per questo che siamo qui, no?”*

*“Il nostro tempo per oggi è terminato, ci fermiamo qua. Se volete potete tornare e cercheremo di scoprire insieme le ragioni di questa situazione.”*

...

*“Non penso che ci abbia capite.” Kristin, contrariata, diede un calcio a una lattina vuota.*

*“Sì, si è ostinata in qualcosa che non ha nulla a che fare con noi”, affermò Eileen.*

*“Non sono sicura che ci abbia credute quando abbiamo detto di non avere problemi per il fatto di essere lesbiche.”*

*“Già”, sorrise Kristin, “come gli altri.”*

Fine

# Counselling

## Tenete a mente

Nel counselling con gli adolescenti omosessuali o bisessuali occorre tenere presenti alcuni aspetti particolari:

- la storia psico-sessuale del cliente: le opinioni dei familiari sull'omosessualità, i messaggi sull'omosessualità che ha ricevuto;
- come il cliente si vede rispetto al suo orientamento sessuale
- il livello di accettazione dei propri sentimenti omosessuali da parte del cliente;
- la storia del coming out del cliente;
- la sua rete sociale lesbica e gay;
- il suo stile di vita;
- le esperienze di discriminazione e di violenza anti-gay o contro i transgender (il gay-bashing e il lesbian baiting)

Riflettendo su questi aspetti potete dare uno sguardo anche alla vostra storia personale, sia che voi siate omosessuali sia che siate eterosessuali.

In effetti, se siete lesbica o gay, dovrete riflettere sugli effetti che potrebbe avere sul vostro cliente il venire a conoscenza del vostro orientamento sessuale. Molte lesbiche e molti gay hanno bisogno di modelli di ruolo e in quanto counsellor potreste rappresentare un modello al quale rifarsi, oltre che una persona significativa. A questo punto, la cosa più importante è come percepite la vostra omosessualità: come è stato il vostro sviluppo personale? Cosa potrebbe essere utile che il cliente sappia del vostro orientamento sessuale? Ricordate che il cliente non deve identificarsi completamente con voi. Ogni persona deve sviluppare un proprio personale stile di vita e ogni lesbica, gay o bisessuale è opportuno che elabori un proprio personale processo di auto-accettazione.

# Counselling

## Strumenti

### Chi sono?

**Obiettivo:** accompagnare il cliente nell'esplorazione della propria identità analizzando i significati e le emozioni connesse.

**Metodo:** chiedete al vostro cliente come preferisce definirsi e quale significato attribuisce a questa sua definizione. Portate a consapevolezza il grado di accettazione della sua identità: si piace come gay/lesbica? Vorrebbe cambiare qualche aspetto? Quali? La percezione della sua identità è cambiata rispetto al passato? C'è qualcosa che lo preoccupa? Come si sente visto dagli altri? Come vorrebbe essere visto?

**Notate che:** non date per scontata l'identità sessuale del vostro cliente. Esplorare questi aspetti richiede una collaudata "alleanza terapeutica" e un percorso piuttosto lungo.

### Violenza anti-gay

**Obiettivo:** sostenere e aiutare le vittime della violenza anti-gay ad elaborare l'esperienza.

**Metodo:** il cliente ha mai fatto esperienza di aggressioni fisiche, psicologiche o verbali? Se sì, erano dirette o indirette? Le aggressioni hanno implicato la violenza sessuale? Quando e in quali circostanze è avvenuta l'aggressione? Chi era l'aggressore? Lasciate che il cliente esprima le proprie emozioni. Quali ripercussioni ha avuto quest'esperienza sull'identità lesbica, gay o bisessuale del cliente, sull'immagine di sé? Discutete, infine, i vantaggi e gli svantaggi di denunciare l'accaduto alla Polizia.

**Notate che:** è utile una certa competenza pregressa nel campo specifico del counselling con persone vittime di abusi e violenze. Nel caso voi e il vostro cliente riteniate utile avviare azioni legali, accertatevi dell'atteggiamento che potrebbe avere la Polizia di fronte a questa denuncia. In alcuni Paesi europei all'interno dei commissariati esistono sportelli specifici per questo tipo di violenza. Considerate, inoltre, il sesso di chi raccoglie la denuncia. Tenete a mente che una vittima lesbica difficilmente si rivolgerà a un funzionario di polizia di sesso maschile.

# Counselling

## Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per gli educatori.

### **Come posso rendermi conto, ad esempio, se la ragazza che mi sta di fronte è lesbica?**

Generalmente non è possibile senza chiederglielo. Le lesbiche e i gay non hanno caratteristiche fisiche o psicologiche particolari e solo il diretto interessato potrà dirvi qualcosa in merito. Pertanto, è particolarmente importante manifestare un atteggiamento non giudicante e creare le condizioni che consentano al cliente di aprirsi circa il proprio orientamento sessuale.

### **In che misura devo coinvolgere la famiglia dell'adolescente nel counselling?**

Dipende molto dall'importanza che assume la famiglia nella vita del cliente in questione e dal livello di accettazione/rifiuto dell'omosessualità nella famiglia stessa. Domandatelo al cliente e chiedetegli anche se vuole coinvolgerla. La famiglia è una parte importante dell'ambiente sociale, ma potrebbe anche essere non supportiva e svalutante, rappresentando un punto debole anziché una risorsa.

### **Le lesbiche, i gay e i bisessuali hanno bisogno di un counselling particolare?**

Non è detto. Certamente hanno bisogno di riconoscimento e attenzione rispetto alle tematiche lesbiche, gay e bisessuali. Questa attenzione è possibile averla con qualsivoglia approccio al counselling (vedi a riguardo anche i paragrafi "Tenete a mente" e "Strumenti").

### **Chi è più adatto al counselling con clienti lesbiche/gay/bisessuali: un counsellor lesbica/gay/bisessuale o uno eterosessuale?**

Entrambi, l'efficacia del counselling non dipende dall'orientamento sessuale del counsellor.

A volte tuttavia ci sono clienti che, per aprirsi, hanno particolarmente bisogno di sentirsi in un ambiente sicuro e privo di pregiudizi e, in questo caso, possono privilegiare un counsellor lesbica o gay. Se siete un counsellor lesbica o gay sappiate che il cliente potrebbe prendervi a modello. Questo ha solitamente un effetto positivo sulla sua vita, ma attenzione al rischio di un'identificazione eccessiva da entrambe le parti.

“Mi è stato davvero d’aiuto avere finalmente la possibilità di parlare con un counsellor. Con lui, sai, non mi sentivo come con gli altri a cui bisogna prima spiegare cosa vuol dire essere lesbica, che non c’era niente di sbagliato, che era OK... E’ difficilissimo dare delle risposte agli altri quando sei tu in primo luogo piena di domande!”

**Nota editoriale**

Orientarsi nella diversità. Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

**Edito da**

Ministerium für Gesundheit, Soziales, Frauen und Familie des Landes Nordrhein-Westfalen, D-40190 Düsseldorf

**Versione internet**

[www.diversity-in-europe.org](http://www.diversity-in-europe.org)

**Autori**

Pascal Belling, Flora Bolter, Peter Dankmeijer, Martin Enders, Margherita Graglia, Karen Kraan, Stefan Timmermanns, Wolfgang Wilhelm

**Storie**

Adriana Stern

**Valutazione a cura di**

Floor Bakker, Ine Vanwesenbeeck (Rutgers Nisso Groep)

Il copyright di tutti i testi appartiene all’editore. La duplicazione e la ristampa, anche parziale, è permessa solo a condizione che venga citata la fonte.

Prodotto con il contributo del Programma d’Azione di lotta alle discriminazioni dell’ Unione Europea.

Düsseldorf, Agosto 2004

# Orientarsi nella diversità.

Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

## 6 Le sessualità

- <Antonio> Sono nella chat giusta, quella per giovani gay?
- <Almira> Ciao Antonio, piacere. Sì, sei in quella giusta. Da dove vieni?
- <Antonio> Signorina, mai dare queste informazioni in una chat! :-) Vivo in Italia.
- <Almira> E io in Germania. Qui ci sono molte persone di altri Paesi europei.
- <Antonio> Quindi frequenti la chat da molto tempo?
- <Almira> Sì.
- <Mark> Ciao a tutti.
- <Koray> Anch'io sono nuovo qui, buon giorno.
- <Elsa> Ciao a tutti 😊
- <Mark> Come stai Elsa? Tutto bene con Chloé? Mi manca.
- <Antonio> Un saluto affettuoso, in particolare a Koray, ;-)
- <Koray> Ricambio il saluto affettuoso.
- <Elsa> Chloé non sta ancora bene. Io invece sto lentamente migliorando.
- <Mark> Mi scuso con gli altri, ma devo chattare un po' con Elsa. Se vi annoia, ci ritiriamo in privato, okay?
- <Almira> A me interessa.
- <Koray> Unisciti a noi.
- <Antonio> Ho mille domande da fare, sono seduto sui carboni ardenti, ma sarò paziente ;-)
- <Mark> Mi fa piacere. Elsa, il counselling è servito a qualcosa?
- <Elsa> Sì, quella dottoressa è veramente forte! Mi ha aiutato moltissimo. Spero che Chloé si faccia viva qui oggi, così possiamo vedere insieme cosa si può fare per lei. Sarebbe un'ottima cosa. Non mi sento più così inerme come due settimane fa. Come stai tu, Almira?

Continua a pagine 8 e 9

# Introduzione

## Per iniziare

Ancora oggi, nella maggior parte delle culture, la sessualità rappresenta un tabù e viene facilmente associata al “peccato”. È qualcosa che si fa in privato e di cui non si parla, se non per fare delle battute, in quanto legata, spesso, alla vergogna. Questo vale anche per la cultura occidentale, nonostante i programmi televisivi, i giornali ecc. facciano spesso riferimento al sesso.

È possibile distinguere almeno quattro funzioni della sessualità:

1. approfondire le relazioni e consentire l'elaborazione di un codice di comunicazione intima;
2. validare l'identità individuale e di genere;
3. procurare piacere;
4. provvedere alla riproduzione e arricchire le nostre vite a diversi livelli (per esempio, attraverso un figlio, oppure altre forme di creazione condivise, come una casa o un altro progetto comune).

Queste quattro funzioni della sessualità valgono sia per i rapporti tra un uomo e una donna, sia per quelli tra due donne o tra due uomini. Se la sessualità è un tema difficile da affrontare, parlare di sessualità “diversa” è ancora più difficile. Spesso le domande che vengono poste sull'omosessualità riguardano i rapporti sessuali. Vi è molta curiosità in proposito. L'omosessualità viene così ridotta agli aspetti sessuali, tralasciando o dando minore importanza a quelli relazionali.

Poiché veniamo educati esclusivamente alla sessualità eterosessuale, altre forme di sessualità che non rientrano nello schema eterosessuale facilmente vengono percepite come strane o perverse.

## Informazioni di base

Esistono, sia per gli eterosessuali che per gli omosessuali, svariati modi di fare sesso. La penetrazione, ad esempio, che tradizionalmente avviene tra un uomo e una donna può anche avere luogo tra due uomini o tra due donne. Le donne possono usare le dita, i vibratori o il dildo e gli uomini possono praticare sesso orale o anale. Questi sono soltanto degli esempi.

Il fatto che le lesbiche e i gay pratichino la penetrazione non ha nulla a che fare con la mancanza del pene o della vagina, come viene molto spesso suggerito, ma ha a che vedere, piuttosto, con il desiderio d'intimità e con il procurarsi piacere vicendevolmente. L'unica differenza rispetto agli eterosessuali è il fatto che l'atto sessuale in se stesso non può portare alla nascita di figli. Infatti, le lesbiche e i gay devono prendere precauzioni per evitare le MTS e l'HIV, ma non la gravidanza.

Le ricerche rilevano che gli uomini gay hanno un numero maggiore di partner rispetto alle lesbiche. Questa differenza non rappresenta tanto una caratteristica che distingue gli omosessuali dagli eterosessuali, quanto una differenza tra uomini e donne nel modo di vivere la sessualità. La sessualità, infatti, per le donne (eterosessuali o lesbiche) è più legata all'intimità affettiva, mentre gli uomini sono più inclini a fare sesso in modo fine a se stesso. Si tratta, dunque, di una differenza che riguarda il genere e non l'orientamento sessuale. Così, se due uomini o due donne hanno rapporti sessuali, il modo di sperimentare quella sessualità sarà totalmente “maschile” o “femminile”. In altre parole, nel sesso lesbico o gay vi è un raddoppiamento dell'esperienza femminile o maschile della sessualità. Poiché gli uomini sono maggiormente inclini a separare il sesso dall'intimità affettiva è più probabile che i gay abbiano partner diversi. In maniera simile, poiché le donne è più probabile che desiderino una combinazione di sesso e intimità è anche più probabile che due lesbiche siano monogame. In ogni caso, anche all'interno delle coppie omosessuali è riscontrabile un'ampia gamma di comportamenti diversi.

Spiegare le differenze nei comportamenti sessuali in termini di genere anziché di orientamento sessuale rende anche più semplice per i professionisti eterosessuali trattare la sessualità lesbica e gay, in quanto facilita l'immedesimazione con l'esperienza di queste persone, in quanto donne e in quanto uomini, indi-

## Cosa significa per me?

Abbiamo già fatto rilevare quanto sia difficile parlare di sessualità. La sessualità ci rende tutti vulnerabili, in quanto è parte della nostra vita intima. A volte pur parlando di sessualità in generale, temiamo di rivelare agli altri qualcosa della nostra vita personale. Questo può essere in contrasto con l'atteggiamento dei giovani che iniziano a sperimentare la sessualità e che sono spesso molto franchi e diretti nel parlarne. È di estrema importanza, dunque, affrontare il tema con gli adolescenti in maniera professionale e tuttavia non "asettica". Infatti, è significativo per tutti gli adolescenti, a prescindere dal fatto che si definiscano lesbiche/gay, bisessuali o eterosessuali, ricevere informazioni e consigli quando crescono e scoprono il loro corpo e la loro sessualità. Per quegli adolescenti che nutrono pensieri o sentimenti erotici per un partner dello stesso sesso, questo supporto può essere ancora più importante.

Alcuni aspetti di cui tener conto lavorando con gli adolescenti gay, lesbiche e bisessuali potrebbero essere i seguenti:

- quando si parla di sessualità la possibilità di avere esperienze con persone dello stesso sesso è spesso "dimenticata" o menzionata brevemente solo per essere politicamente corretti. Se parlate di amore, sessualità, o convivenza, potete rappresentare la sessualità omosessuale come un modo naturale e legittimo di esprimere i propri sentimenti e di vivere insieme agli altri, al pari di quella eterosessuale.
- Cercate di accrescere la consapevolezza rispetto alle vostre personali esperienze sessuali e alla vostra visione della (omo-)sessualità.
- Rendete accessibili ai ragazzi giornali, opuscoli, ecc. che forniscano informazioni supplementari sulla sessualità e indirizzi di istituti di counselling ai quali eventualmente rivolgersi per parlare dei loro problemi. Assicuratevi che siano segnalate le associazioni per i giovani lesbiche e gay.

## Tenete a mente

Prima di iniziare a parlare in classe di omosessualità e di sessualità più in generale, occorre considerare alcuni aspetti. I ragazzi e le ragazze, soprattutto durante la pubertà, sono molto interessati alla sessualità. Gli adolescenti, inoltre, tendono a pensare tutto in termini di bianco o nero: le cose sono o buone o cattive. Ricordate che parlare di sessualità richiede autenticità e un certo grado di intimità; perciò preparatevi all'eventualità che vi vengano poste domande personali sulle vostre esperienze e sui vostri punti di vista. Riflettete in anticipo su cosa volete condividere con i ragazzi e cosa volete mantenere riservato. Allo stesso modo degli adolescenti avete il diritto di proteggere la vostra sfera privata.

Vi suggeriamo alcune domande utili per prepararvi ad una discussione su un tema così delicato come quello della sessualità:

- che cosa vi è stato insegnato a casa e a scuola sulla (omo-)sessualità?
- Che cosa immaginate pensando al sesso tra gay e tra lesbiche? Quali sono i vostri pregiudizi quando si parla di sesso tra due uomini o tra due donne?
- Quando avete avuto le prime esperienze sessuali? Come le considerate, positive o negative?
- Avete avuto esperienze sessuali con partner del vostro stesso sesso? Se sì, come le definireste?
- Quale età considerate “appropriata” per le prime esperienze sessuali?

# Educazione

## Strumenti

### Considerazioni generali

L'educazione sessuale non dovrebbe limitarsi a trattare gli aspetti biologici ma dovrebbe toccare anche la sfera delle emozioni. Si può introdurre il tema per mezzo della letteratura, delle scienze sociali, della storia o delle arti (musica, pittura, ecc.). Se lavorate su questo argomento insieme ad un collega dell'altro sesso potrete offrire un punto di vista di genere.

Separate i ragazzi dalle ragazze se notate che non riescono a parlare apertamente gli uni di fronte agli altri. Dopo che hanno lavorato separatamente per un certo tempo ricongiungete i due gruppi e lasciate raccontare agli adolescenti di cosa hanno parlato e cosa hanno apprezzato del lavoro eseguito separatamente.

Nella discussione sulle sessualità è importante includere l'omosessualità non trattandola come inferiore e meno normativa dell'eterosessualità. Tenete presente, inoltre, che poiché gli adolescenti si sentono insicuri rispetto alla propria sessualità, ne parlano spesso in modo provocatorio.

Nel presentare il tema delle sessualità è bene fare esempi concreti e vicini all'esperienza dei ragazzi e farli riflettere sui propri interessi, le proprie preferenze e le proprie paure.

Può essere utile invitare ospiti lesbiche e gay e/o persone che svolgono progetti di educazione sessuale (vedi gli Indirizzi utili nella sezione Risorse), ma cercate di non delegare completamente l'argomento ad altri. I ragazzi potrebbero interpretare questo atteggiamento come un segnale di imbarazzo a trattare l'omosessualità.

### Il carosello

Obiettivo: superare la vergogna ed incoraggiare gli adolescenti a parlare di sessualità

Metodo: scrivete 25 domande sulla sessualità su dei cartoncini. Fate tante serie di carte quanti sono i ragazzi in classe. Le domande dovrebbero essere varie: alcune sui fatti e altre sulle opinioni, passando da quelle molto semplici a quelle molto difficili, personali e impersonali. Assicuratevi che siano state incluse anche una serie di domande sull'omosessualità. Fate sedere i vostri studenti a coppie, gli uni di fronte agli altri. Le sedie dovrebbero essere disposte in circolo o in fila.

Spiegate ai ragazzi il gioco: "Ciascuno di voi riceverà un mazzo di carte con 25 domande su relazioni e sessualità. Leggete le domande per conto vostro prima di porre la domanda a chi vi sta di fronte. Chiedetevi, prima, se voi rispondereste a quella domanda. Se la risposta sarà negativa riponete la carta nel mazzo e prendete la carta successiva sulla quale sarà scritta un'altra domanda. Se vi imbattete in una domanda a cui rispondereste, leggetela al vostro partner di discussione. Anche lui non deve rispondere subito perché ha, allo stesso modo, la possibilità di decidere se desidera o meno farlo. Se il partner non vuole, dice semplicemente "La prossima domanda!". Se invece lo desidera risponde. A questo punto, il gioco continua scambiandosi i ruoli. Adesso la seconda persona sceglie una domanda e la prima persona può passare o rispondere. Si continua finché io non dirò: 'Cambio!'. Ciò accadrà ogni cinque minuti. Quindi tutti quelli seduti nel cerchio (o nella fila) interno si sposteranno sulla sedia alla loro destra. I due nuovi partner procederanno con le nuove domande." Dopo circa mezz'ora, o cinque cambi, fermate il gioco.

Domandate agli studenti come hanno percepito il gioco. È stato divertente, difficile, entrambe le cose? Possono dire qualcosa sul perché hanno deciso di non rispondere ad alcune domande? Fate attenzione a rispettare tutti i motivi addotti dagli adolescenti, la vergogna non deve diventare qualcosa di cui vergognarsi!

Notate che: fate attenzione che durante l'esecuzione dell'esercizio l'entusiasmo non prenda troppo il sopravvento e si crei confusione, scherzando e ridendo. Nei gruppi in cui le norme culturali rendono difficile per le donne parlare apertamente di sessualità con gli uomini, considerate l'opportunità di proporre questo gioco a sottogruppi omogenei per genere. Un'estensione di questo gioco potrebbe essere chiedere al gruppo delle ragazze di formulare domande dirette al gruppo dei ragazzi e viceversa. Quindi, una rappresentante delle ragazze legge le domande ai ragazzi. I ragazzi si riuniscono per riflettere e rispondono alle domande come gruppo, poi uno di loro legge le risposte. In questo modo l'attenzione non è posta sull'individuo ma sul gruppo, permettendo agli studenti di potersi esprimere liberamente senza provare vergogna, e di poter soddisfare la curiosità su cosa l'altro sesso pensa riguardo a questioni importanti.

## Educazione sessuale e omosessualità

Obiettivo: promuovere una discussione sull'omosessualità all'interno del programma di educazione sessuale.

Metodo: questo esercizio consiste in tre fasi. Spiegate agli adolescenti che avete bisogno dei loro suggerimenti per migliorare le lezioni di educazione sessuale. Il primo passo consiste nel chiedere ai ragazzi cosa sanno sul sesso e dove prendono attualmente informazioni sulla sessualità. Se rispondono soltanto dando informazioni prescrittive (ad esempio, bisogna usare il preservativo), allora sottolineate che desiderate sapere chi li aiuta a formarsi opinioni ed emozioni sulle tematiche sessuali. La seconda fase consiste nel focalizzarsi sui loro bisogni relativi all'educazione sessuale a scuola. Anche qui, assicuratevi che non si limitino a segnalare dei bisogni "neutri". La terza fase consiste nel domandare in che modo la scuola deve trattare gli aspetti dell'educazione sessuale, tenendo conto della presenza delle minoranze culturali. Se non capiscono questa domanda fornite esempi concreti che si riferiscono a contesti multiculturali (ad esempio, evidenziando la specificità delle esigenze degli adolescenti dei due sessi, la diversità nei ruoli e nelle norme in culture diverse) e alle minoranze sessuali (gay, bisessuali, lesbiche, transessuali). Se i ragazzi si focalizzano sulle tematiche interculturali, ma vorrebbero sorvolare o non prestare attenzione al tema delle minoranze sessuali, domandate loro il motivo e dove queste minoranze possono ottenere le informazioni sulla sessualità se la scuola non le fornisce.

Notate che: questo esercizio funziona nel migliore dei modi nelle scuole, nelle associazioni, nei gruppi che incoraggiano l'apprendimento attraverso l'esperienza. Se la scuola, o chi per essa, si focalizza soltanto sui risultati cognitivi, passare dalla discussione sulle opinioni alla crescita personale sarà più difficile. Assicuratevi di compiere l'ultimo passo: prendete in considerazione gli input che vi hanno dato gli adolescenti e discutete con i colleghi su come utilizzarli per migliorare i vostri interventi!

## Dalla discriminazione alla sessualità

Obiettivo: promuovere una discussione sulla sessualità senza focalizzare l'attenzione sul sesso.

Metodo: questo esercizio si articola in tre fasi. La prima consiste nel domandare ai giovani se possono portare alcuni esempi di discriminazione. In un gruppo multiculturale emergono di solito esempi di tipo razzista. La seconda fase consiste nel portare la discussione sul genere. Potete dire, ad esempio: "Avete riportato esempi di discriminazione tra persone che in realtà non si conoscono tra di loro. Esiste anche la discriminazione tra persone che si conoscono bene, come quella all'interno delle relazioni amorose?" Tale domanda li porterà ad usare come esempio la violenza contro il partner e le diverse aspettative di uomini e donne. La terza fase consiste nel condurre la discussione sull'esistenza di diversi tipi di relazioni. Ad esempio potete domandare ai ragazzi: "Cambiano questi problemi se si riorganizza la relazione?" e "Avete esempi di "altri" tipi di relazioni? Secondo voi, questi problemi come cambiano all'interno di una relazione lesbica o gay?"

Notate che: questo esercizio richiede che l'educatore possieda buone capacità comunicative. Occorre ascoltare attentamente gli studenti e adattarsi ai loro bisogni e al tempo stesso portare sapientemente la discussione in una certa direzione. Poiché questo percorso non può essere pianificato in dettaglio, prevedete per l'esercizio almeno un'ora e mezza.

## Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per i counsellor.

### **È vero che nel mondo animale esistono comportamenti omosessuali?**

I ricercatori hanno osservato comportamenti omosessuali in più di 470 specie animali (scimpanzé, delfini, rondini, farfalle, anfibi, rettili, pesci e anche negli animali domestici come mucche, pecore, maiali, conigli, cavalli, gatti e cani). La cosa interessante è che la sessualità tra animali non serve solo alla riproduzione, bensì può avere anche funzioni sociali. Molti animali sono attivi sessualmente anche al di fuori del periodo dell'accoppiamento e sono in grado di provare piacere facendo sesso. Le scimmie mostrano diversi tipi di pratiche sessuali, inclusa la fellatio. Le coppie di cigni neri maschi sono molto bravi ad allevare i piccoli. In estate, le orche trascorrono il 10% del loro tempo in attività omosessuali. Tredici specie di lucertole nel sudovest dell'America sono esclusivamente femmine e sono in grado di moltiplicarsi da sole. Per ulteriori informazioni consultate le indicazioni bibliografiche.

### **Di tanto in tanto sento che i miei studenti di lingua araba si insultano usando la parola “Zamel”. Sembra essere un’offesa su base sessuale. Che cosa significa questa parola?**

Avete ragione. “Zamel” è una parola offensiva usata per indicare un uomo che, facendo sesso con un altro uomo, assume un ruolo passivo (in turco, lo stesso concetto è espresso dalla parola “ibne”). Il termine si riferisce al peccato del “Liwati”, in cui la persona consuma un rapporto anale passivo. In molte culture è considerato umiliante per un uomo adulto concedere il proprio corpo passivamente per un rapporto anale, mentre non è altrettanto riprovevole avere un ruolo attivo. Nelle culture musulmane, non esiste l'idea di un rapporto paritario tra due uomini, cosicché alcune persone usano “Liwat” per indicare “l'omosessualità” e “zamel” per “omosessuale”.

### **Chi assume un ruolo maschile e chi uno femminile in una relazione tra lesbiche o tra gay?**

Le ricerche dimostrano come non ci siano dei ruoli stabiliti nelle coppie omosessuali. La connessione tra genere e comportamento sessuale esiste, ma fate attenzione a non consolidare gli stereotipi! Spesso si parla dell'omosessualità tra uomini come di un fenomeno animalesco o brutale. Il sesso tra uomini è definito, così, come molto “duro” e “sporco”, mentre in genere si parla poco della sessualità tra donne e quando lo si fa è considerata come una sorta di sesso delicato e gentile.

Le immagini stereotipate, infatti, rendono difficile la scoperta autonoma della propria sessualità. Gli adolescenti, che si sentono insicuri rispetto alla sessualità, tendono a tenere eccessivamente in considerazione le norme, non consentendo a se stessi o agli altri di allontanarsene troppo.

### **A tutti i gay piace il sesso anale? È doloroso?**

Il sesso anale non viene praticato esclusivamente dai gay. Alcuni eterosessuali e persino le lesbiche lo fanno se si sentono a loro agio nel praticarlo. La regione anale è molto sensibile e può fornire piacere (soprattutto agli uomini se la ghiandola prostatica viene toccata dolcemente). Tuttavia a molti gay il rapporto anale non piace affatto. Come la penetrazione vaginale, la penetrazione anale può anche essere dolorosa, soprattutto se praticata in maniera irruenta e i partner non fanno attenzione a non farsi male. Si consiglia, in tutti i casi, di usare un preservativo certificato e lubrificante a base di acqua per proteggersi dalle MTS e dall'HIV.

<Almira> *La counsellor del gruppo ha parlato con i miei genitori. Adesso sanno che sono lesbica e lo hanno accettato senza fare troppe tragedie. La cosa principale per loro è non perdermi. Ma la strada è ancora lunga.*

<Elsa> *Capisco. Ti penso. In bocca al lupo.*

<Almira> *Crepi il lupo.*

<Koray> *Non ho capito, ma auguro anch'io in bocca al lupo ;-) Quali domande hai @Antonio?*

<Antonio> *Allora...,senza tanti preamboli...*

<Antonio> *Vivo da due anni insieme a un ragazzo, e lo amo molto...*

<Mark> *Auguri*

<Koray> *Se solo potessi avere io un rapporto simile ;-)*

<Antonio> *Aspettate ragazzi, il bello deve ancora venire.*

<Antonio> *Da circa sei mesi mi sento molto attratto da una ragazza. All'inizio non volevo ammetterlo. Riconoscere di essere gay per me è stato abbastanza difficile. E adesso è tutto nuovamente da definire. Non so come devo comportarmi.*

<Koray> *Sei sicuro di tutto questo?*

<Antonio> *Sì, assolutamente 😊*

<Elsa> *E vivi ancora insieme al tuo ragazzo?*

<Antonio> *Sì, naturalmente lo amo.*

<Mark> *E il tuo ragazzo è a conoscenza della tua attrazione per lei?*

<Antonio> *Ad essere sincero, no.*

<Mark> *Non va bene, direi.*

<Elsa> *E lei sa di lui?*

<Antonio> *Sì, lei sa tutto.*

<Koray> *Quindi cosa avete intenzione di fare?*

<Antonio> *Se solo lo sapessi... Pensavo, che forse, voi avreste avuto qualche suggerimento da darmi!*

<Mark> *Secondo me, dovrei parlare con il tuo ragazzo.*

<Almira> *Questa è una chat dove non c'è una consulenza qualificata, ma ce ne sono alcune, forse anche in Italia, a cui partecipano anche consulenti che potrebbero aiutarti.*

<Antonio> *La cosa peggiore è che non so se continuare con il mio ragazzo.*

<Koray> *Capisco. Io sarei contento di essermi innamorato di una ragazza, ma sembra proprio che sono gay al cento per cento. ;-)*

<Mark> *Lo stesso per me. Non provo proprio niente per le ragazze 😊*

<Elsa> *Non ti capisco proprio Mark. Io trovo magnifiche le ragazze ;-)*

<Almira> *Sono d'accordo con Elsa.*

<Koray> *E se dicessi la verità?*

<Antonio> *E qual è la verità?*

<Mark> *Che probabilmente sei bisessuale, no?!*

<Elsa> *Può sembrarvi un po' antiquato, ma non mi fido delle persone che stanno insieme ai ragazzi e alle ragazze.*

<Antonio> *Perché?*

<Elsa> *Vogliono avere tutto, senza decidersi. Penso sia da vigliacchi.*

<Mark> *Ehi Elsa, cosa dici?*

Continua

<Almira> *Io capisco Elsa. Se Julie improvvisamente mi venisse a dire che si sente attratta da un ragazzo, la lascerei subito. Non posso neanche pensarci.*

<Koray> *Se mi innamorassi io di una ragazza, mi starebbe bene ;- ) ma se accadesse al mio ragazzo...no, in nessun caso!*

<Mark> *Esattamente Antonio, cosa diresti se il tuo ragazzo venisse da te a raccontarti una cosa del genere?*

<Antonio> *Scusatemi, ci devo riflettere. Ritorno più tardi. Grazie e a presto.*

<Antonio> *Ciao, sono di nuovo qui.*

<Aaron> *Ciao Antonio 😊*

<Koray> *Come stai, Antonio? A quali conclusioni sei giunto?*

<Antonio> *Ho parlato con Paolo e gli ho detto tutto.*

<Mark> *Sto trattenendo il respiro...*

<Koray> *Racconta tutto.*

<Antonio> *Come aveva previsto Almira, mi ha lasciato.*

<Mark> *COSA? Mi dispiace tanto, davvero.*

<Aaron> *Che cosa è successo? Raccontaci, per favore.*

<Antonio> *Probabilmente sono bisessuale, ma il mio ragazzo non lo accetta.*

<Aaron> *Sono seduto davanti allo schermo scuotendo il capo. La cosa importante non è che due persone si amino veramente?*

<Antonio> *Ma nel mio caso però siamo in tre.*

<Aaron> *Quale è stato il problema? Il fatto che tu glielo abbia detto troppo tardi o che Paolo non riesca ad accettare che tu ti senta attratto da una donna?*

<Antonio> *Entrambe le cose.*

<Julie> *Vorrei anch'io dire la mia; Almira mi ha raccontato la storia. La cosa più importante per me sarebbe che tutto avvenisse alla luce del sole e che io ne fossi informata. Allora potrei affrontare la situazione.*

<Antonio> *È facile a dirsi, Julie. Io ero completamente sconvolto, non riuscivo a trovare neanche le parole per definire i miei sentimenti.*

<Julie> *Se Almira si innamorasse di un ragazzo, mi aspetterei da lei che me lo dicesse prima di iniziare qualsiasi tipo di rapporto con lui.*

<Antonio> *Già, è giusto. E che cosa succederebbe dopo? Ah, se solo non avessi fatto nulla con quella ragazza!*

<Julie> *Dovremmo decidere insieme come creare una situazione in cui tutti si sentano al sicuro.*

<Antonio> *Pensi davvero che funzionerebbe?*

<Julie> *Mi sembra l'unica soluzione!*

<Aaron> *Sono quasi sicuro che tutti in fondo possano innamorarsi di uomini e donne. Siamo noi che distinguiamo in maniera rigida gli orientamenti sessuali. Non c'è nulla di cui vergognarsi. Io penso che sia una buona cosa riuscire ad amare persone diverse. Io ammiro il tuo coraggio, Antonio.*

<Julie> *Teniamolo a mente come un'utopia, e sosteniamoci. Magari un giorno accadrà!!*

<Antonio> *Sono d'accordo. Grazie a tutti, ragazzi.*

Fine

# Counselling

## Tenete a mente

Il counselling è un incontro tra due individui, un incontro che avviene in un luogo e in un tempo, e cioè in un preciso contesto storico e culturale. Da un punto di vista costruttivista, si può affermare che ogni società in qualunque periodo storico “costruisce” determinati significati della sessualità.

Nella cultura occidentale, con l'emergere della famiglia borghese sono emerse precise concezioni dei ruoli di genere, dell'amore e della sessualità. Al tempo stesso è stato inventato il termine “omosessualità” per distinguere il comportamento sessuale tra persone dello stesso sesso dalla norma eterosessuale.

In anni più recenti il movimento omosessuale ha rivendicato il diritto ad autodefinirsi, proponendo una terminologia che non si basa sul comportamento sessuale, ma sull'affettività e sul senso di appartenenza ad un gruppo. Ad esempio, gli attivisti lesbiche e gay preferiscono usare i termini “lesbica” e “gay” anziché “omosessuale” per sottolineare l'importanza della differenza di genere e perché la parola “omosessuale” ha assunto in passato significati legati al paradigma che patologizzava l'omosessualità. Le questioni terminologiche non sono soltanto una questione di forma, ma hanno un impatto sui contenuti di ciò che viene comunicato.

Anche la riuscita di una seduta di counselling non può prescindere dalle modalità comunicative e relazionali tra il counsellor e il cliente. Un'importante requisito relazionale del counselling è l'autenticità, in quanto le convinzioni personali del counsellor influenzano inevitabilmente il suo lavoro con il cliente. Tuttavia l'autenticità necessita di un certo grado di auto-consapevolezza riguardo ai dubbi, alle domande che non hanno trovato una risposta, ai “punti ciechi” che dovrebbero essere discussi con i colleghi e in supervisione. È opportuno che il counsellor rifletta su questi temi e si chieda in che modo la sua visione personale può influenzare il counselling stesso. Potrebbe essere utile porsi le seguenti domande:

- Cosa sapete degli stili di vita e delle relazioni omosessuali? Da dove derivano le vostre conoscenze e con chi vi confrontate?
- Cosa avete imparato sugli stili di vita omosessuali durante la vostra formazione professionale?
- Che atteggiamento avete nei confronti delle donne che hanno relazioni e fanno sesso con altre donne? Il vostro atteggiamento verso gli uomini che hanno relazioni e fanno sesso con altri uomini è diverso?
- Durante il vostro percorso evolutivo, avete mai avuto esperienze sessuali con persone del vostro stesso sesso?  
Se sì, come considerate queste esperienze oggi?
- Secondo voi, quale importanza assume la sessualità per l'identità di una donna lesbica? E per quella di un uomo gay?
- Che tipo di esperienze avete maturato nel counselling con clienti lesbiche e gay?
- Pensate che lesbiche e gay si debbano rivolgere di preferenza a un counsellor lesbica o gay? Se sì, perché e in che modo pensate l'identità di una counsellor lesbica o gay influenzi il setting o il processo del counselling? Se no, perché e che cosa potrebbe essere utile al counsellor eterosessuale?

# Counselling

## Strumenti

### Il mio corpo

Obiettivo: aiutare i giovani a comprendere meglio le proprie emozioni rispetto alla sessualità e l'immagine di sé.

Una parte significativa dell'identità di un uomo o di una donna è l'immagine che questo/a ha del proprio corpo e la percezione dei propri bisogni fisici. Il corpo è alla base delle emozioni di un individuo, dei suoi pensieri e del suo comportamento.

Metodo: Poiché una parte significativa dell'identità di un uomo o di una donna è rappresentata dall'immagine che questo ha dei propri bisogni fisici e della loro soddisfazione, ponetevi o ponete al cliente le seguenti domande:

- Che importanza attribuisco al vestito? Cosa provo a svestirmi o a stare nudo?
- Come reagisco alle immagini delle donne lesbiche e degli uomini gay che vedo in pubblico?
- Quale parte del mio corpo trovo che sia la più bella?
- Quali parti del mio corpo sono per me di particolare importanza?
- Quali parti del mio corpo non mi piacciono? Come me lo spiego? Come gestisco i miei sentimenti?
- Che cosa ho imparato da mia madre e da mio padre su come è considerato il corpo? Cosa ho imparato da loro sulla nudità e sulla sessualità?
- Come hanno reagito mio padre e mia madre al mio aspetto esteriore? Mi ha aiutato o mi ha ostacolato durante il mio sviluppo?
- Quali parti del mio corpo collego a desiderio sessuale/felicità/dolore? Come curo/tratto queste parti del mio corpo?
- Come si è sviluppato il rapporto con il mio corpo: nella mia infanzia, nella pubertà, oggi?

Notate che: questo esercizio può essere usato o dal cliente o dal counsellor come strumento di auto-riflessione. Può essere utile proporre questo esercizio tra due sedute come una sorta di compito a casa. È possibile che il cliente riconosca gradualmente come gli atteggiamenti che ha appreso dalla propria famiglia sono in conflitto con i propri valori personali. Per le lesbiche e i gay questo conflitto è particolarmente critico per due motivi: in primo luogo mancano loro dei modelli di ruolo positivi e in secondo luogo, possono sentire la necessità di mantenere le distanze dalla norma dominante eterosessuale per costruire la propria identità attraverso una identificazione negativa o contro-identificazione.

### La sessualità: ieri – oggi – domani

Obiettivo: aiutare il cliente a riflettere sul suo passato, a riconoscere i propri valori personali e a formulare i propri desideri per il futuro.

Metodo: avete bisogno di un foglio di carta della grandezza di un poster, un foglio di dimensioni A4, evidenziatori di diversi colori, una forbice e della colla. Il cliente divide il poster in tre parti uguali tirando delle linee verticali. Ciascuna sezione del poster è destinata ad una di queste domande: come vedevo la sessualità durante la mia pubertà? Come la vedo oggi? Come desidero vederla in futuro? Lasciate che il cliente scriva le risposte liberamente. In seguito fate tagliare al cliente la parte dedicata al futuro (terza parte a destra); al suo posto attaccate il foglio A4 bianco e di seguito attaccate la sezione del futuro (creando un collegamento, quindi, tra il presente e il futuro). Sul foglio il cliente scriverà le risposte alle seguenti domande:

- se penso alla mia sessualità, così come la desidero, cosa mi impedisce di realizzare tale visione?
- Chi o cosa mi aiuterebbe a superare questi ostacoli?
- Quale dei miei desideri rispetto alla mia sessualità è già diventato realtà?
- Chi mi può supportare nella realizzazione di quello che desidero?

Notate che: questo esercizio aiuta il counsellor a ricevere informazioni sul punto di vista del cliente rispetto alla sessualità. Chiarisce anche il modo di vedere il suo futuro, aiutando il cliente a identificare le risorse disponibili per raggiungere gli obiettivi stabiliti. Sulla base di tali informazioni si possono definire gli obiettivi per le successive sedute di counselling. Inoltre il counsellor e il cliente possono stimare quanto è opportuno continuare a lavorare sulla sessualità.

## **L'esercizio delle tre sedie**

**Obiettivo:** aiutare il cliente a riflettere sulla propria sessualità, cercando di fare emergere come il cliente giudica il proprio modo di viverla.

**Metodo:** aggiungete tre sedie, oltre a quelle in cui si siedono il counsellor e il cliente. Innanzitutto, si chiederà al cliente di scegliere tre persone significative della sua vita, una nella sua famiglia d'origine, una tra gli amici e una tra i partner. I nomi di queste persone sono scritti su un foglio collocato ognuno su una delle tre sedie vuote. In un secondo momento il cliente dovrà porsi dietro ognuna delle tre sedie per cinque minuti e rispondere alla seguente domanda posta dal counsellor: "Se io chiedessi a questa persona di dirmi cosa pensa di come tu vivi la tua sessualità e di quanto ne sei soddisfatto, cosa mi risponderebbe?"

**Notate che:** affinché l'esercizio funzioni, il cliente deve essere motivato ad occuparsi in maniera approfondita della propria sessualità. Cambiando prospettiva diventa più facile riflettere sulla propria sessualità e distinguere tra i comportamenti desiderati, gli atteggiamenti e le valutazioni proprie e altrui. Una volta completato l'esercizio al cliente dovrebbe essere più chiaro come migliorare il modo di vivere la propria sessualità, individuando le modalità più adeguate a raggiungere il cambiamento.

# Counselling

## Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per gli educatori.

### **Come posso reagire se un cliente è spaventato perché ha esperienze e/o fantasie con persone di entrambi i sessi e non riesce più a capire chi è?**

Anche le persone che si definiscono eterosessuali possono avere esperienze o fantasie con persone dello stesso sesso, così come lesbiche e gay possono avere rapporti sessuali con una persona dell'altro sesso. Aiutate il cliente a non dare troppa importanza alle definizioni e a pensare in modo positivo ai sentimenti di amore e attrazione per altre persone (indipendentemente dal loro sesso) e aiutatelo ad esprimere in maniera appropriata questi sentimenti. Promuovete una maggiore flessibilità rispetto alle categorie sessuali. I confini tra omosessualità, eterosessualità e bisessualità sono piuttosto fluidi e tali categorie non sono state inventate dalla "natura", ma dagli uomini (precisamente nel XIX secolo). Le categorie sono perciò qualcosa di artificiale e possono essere cambiate se non sono più adeguate ai nostri bisogni attuali. Non sono gli individui che devono conformarsi alle definizioni, ma le definizioni che devono cambiare e adeguarsi al sentire degli individui!

Se, ad esempio, una persona ha rapporti sessuali con persone di entrambi i sessi, non è sempre sensato volerlo definire bisessuale. Ci sono persone che si definiscono eterosessuali e ciononostante hanno relazioni sessuali con partner dello stesso sesso. Allo stesso modo ci sono anche persone che si definiscono omosessuali, ma che hanno esperienze erotiche con partner dell'altro sesso. L'orientamento sessuale può esprimersi in comportamenti non sempre congruenti con la definizione che si dà di sé. È più utile rivolgere l'attenzione ai bisogni dei clienti, senza accentuare la necessità di una chiara identificazione, aiutandoli a tollerare le apparenti contraddizioni della vita umana.

### **Cosa devo fare se un cliente desidera provare un rapporto omosessuale, ma afferma di temere particolari pratiche?**

Il sesso tra due donne o tra due uomini può essere soddisfacente come quello eterosessuale. Le pratiche sessuali non sono stabilite secondo un programma obbligatorio. Le persone sia omosessuali sia eterosessuali possono sperimentare più o meno la stessa varietà di pratiche, ma ognuno può avere preferenze diverse. Il sesso tra uomini non si limita alla penetrazione anale o orale. Anche le donne devono decidere se vogliono o meno la penetrazione anale o vaginale e se sì con che cosa. Le pratiche sessuali che due uomini o due donne desiderano provare devono essere negoziate tra loro, esattamente come tra un uomo e una donna.

### **Come fanno due donne a fare sesso visto che non hanno il pene?**

Questa domanda viene posta spesso dai giovani. L'immagine stereotipica del sesso come penetrazione del pene in vagina è persistente. Soprattutto i ragazzi trovano molto difficile immaginare che possa esistere il sesso senza l'inserimento del pene. Come già sottolineato, il sesso penetrativo non si limita a quello tra due persone eterosessuali. Il punto non è la "mancanza del pene" ma il fatto che sentire qualcuno dentro di sé può essere eccitante, per gli omosessuali quanto per gli eterosessuali. D'altro canto, il sesso penetrativo non è l'unico soddisfacente. Anche la stimolazione orale o manuale può dare molto piacere. Esistono varie possibilità ed è una questione di scelta personale.

“Mi dà fastidio quando l’omosessualità è ridotta all’aspetto sessuale – come fosse solo sesso. Roba tipo ‘come fanno a fare sesso due lesbiche a letto, non manca qualcosa?’ Credo che un sacco di gente abbia delle fantasie piuttosto stereotipate su cosa sia il ‘sesso lesbico’. Però la sessualità è così tanto di più che il solo sesso, ed è così differente per ciascuna persona...”

**Nota editoriale**

Orientarsi nella diversità. Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

**Edito da**

Ministerium für Gesundheit, Soziales, Frauen und Familie des Landes Nordrhein-Westfalen, D-40190 Düsseldorf

**Versione internet**

[www.diversity-in-europe.org](http://www.diversity-in-europe.org)

**Autori**

Pascal Belling, Flora Bolter, Peter Dankmeijer, Martin Enders, Margherita Graglia, Karen Kraan, Stefan Timmermanns, Wolfgang Wilhelm

**Storie**

Adriana Stern

**Valutazione a cura di**

Floor Bakker, Ine Vanwesenbeeck (Rutgers Nisso Groep)

Il copyright di tutti i testi appartiene all’editore. La duplicazione e la ristampa, anche parziale, è permessa solo a condizione che venga citata la fonte.

Prodotto con il contributo del Programma d’Azione di lotta alle discriminazioni dell’ Unione Europea.

Düsseldorf, Agosto 2004

# Orientarsi nella diversità.

Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

## 7 La comunità lesbica e gay

*È una vera follia.*

*Non avrei mai incontrato Patrizia se non ci fossimo azzuffate nel cortile della scuola e se la prof.ssa Gazzi non mi avesse trascinato nella sala professori per questo.*

*Ed eccomi qui, ad aspettarla con lo stomaco chiuso e la tremarella alle gambe. Quando vedo il suo viso di fronte al mio mi sento invadere di calore.*

*Teresa si immaginò quegli occhi marroni profondi di fronte ai suoi che la guardano lucenti e poi si stringono di gioia fino a diventare una fessura sottile.*

*Teresa respirò profondamente, altrimenti non sarebbe riuscita ad alzarsi per l'eccitamento. Gli altri non dovevano sapere nulla di loro, anche le amiche lesbiche o gli amici gay. La sua sessualità era solo affare suo. E naturalmente di Patrizia. Guardò giù nel cortile. Lì aveva baciato Patrizia la prima volta.*

*Durante la festa techno tre settimane prima. Il suo cuore ancora aveva un sobbalzo quando ci pensava. Non importava ciò che pensava di altre cose, desiderava soltanto stare in pace al suo fianco. Teresa sospirò. Non avrebbe mai immaginato che il mondo fosse così bizzarro. La sua storia con Patrizia era così contorta che nessuno ci avrebbe capito nulla. Teresa lasciò che il suo sguardo vagasse sulla folla nel caffè. Le lesbiche e i gay lì erano veramente delle care persone. La prof.ssa Gazzi aveva ragione. C'era un centro per lesbiche e gay lì a Bologna e lei non ne aveva mai saputo nulla. Ridicolo, no?*

Continua a pagine 8 e 9

# Introduzione

## Per iniziare

Spesso quando si parla di omosessualità ci si focalizza sull'aspetto sessuale. In realtà, l'orientamento omosessuale non si limita a interessare la sfera sessuale di una persona, ma influenza molti aspetti della sua vita: il comportamento quotidiano, i ruoli, gli interessi, gli amici, gli hobby, ecc.

Poiché le lesbiche e i gay devono affrontare la discriminazione in molti ambiti della loro vita, si sono organizzati in gruppi e comunità attivi in tutto il mondo. Infatti, in quasi tutti i Paesi dell'UE esistono gruppi e organizzazioni di dimensioni diverse e con diversi scopi.

Vi sono, tuttavia, Paesi nei quali il sistema politico o religioso, fortemente discriminatorio nei confronti delle donne e degli uomini omosessuali, vieta la costituzione di organizzazioni lesbiche e gay o cerca di ostacolarne l'attività.

## Informazioni di base

Talvolta i gruppi per gli omosessuali sono omogenei per sesso: esistono infatti gruppi solo per lesbiche e gruppi solo per gay, sebbene ve ne siano anche di misti. Alcuni di questi assumono la forma di "gruppi di discussione" focalizzati sul processo del coming out. Qui lesbiche e gay possono incontrarsi e trovare sostegno, discutere le proprie esperienze di coming out con la famiglia e gli amici, condividere idee e timori. Altri gruppi sono impegnati in ambito politico e sociale e si adoperano in favore dei diritti delle persone omosessuali, ad esempio per il diritto al riconoscimento delle loro unioni o per leggi che combattano la discriminazione. Altri gruppi ancora sono impegnati nell'ambito dell'educazione. I membri di questi gruppi vanno nelle scuole a parlare con gli studenti del loro coming out e di cosa voglia dire essere lesbica o gay.

Negli ultimi anni sono stati fondati molti gruppi con speciali settori d'interesse, come le associazioni sportive, i gruppi dediti ad attività ricreative, i gruppi che fanno informazione tramite la divulgazione di riviste e periodici.

Come accade spesso nei gruppi di ogni tipo anche questi possono avere un carattere normativo e in qualche misura esclusivo, stabilendo regole e modelli di comportamento, ma, di solito, rappresentano un'opportunità per le lesbiche e i gay di conoscere la comunità omosessuale.

Inoltre, esistono molti locali che si rivolgono a una clientela lesbica e gay, dove le persone, godendosi l'atmosfera rilassante di un luogo in cui la maggioranza delle persone è omosessuale, possono incontrare gli amici, fare nuove conoscenze o uscire con il partner, senza essere osservati in maniera diffidente da altri ospiti e senza sentire di doversi giustificare.

Nel loro insieme questi gruppi, bar, ristoranti, discoteche, centri di ascolto, associazioni costituiscono la comunità lesbica e gay.

Esistono molte opinioni e stereotipi su questa comunità. Ad esempio alcuni genitori, alcuni insegnanti e, in parte, anche alcuni giovani lesbiche e gay la trovano "strana" o poco seria, o ritengono che rappresenti una sorta di ghetto nel quale si perde il contatto con la "normalità". Al contrario, la maggior parte delle lesbiche e dei gay che la conoscono la trova piacevole e considera i suoi luoghi di ritrovo dei posti del tutto "normali" e che hanno come unica particolarità quella di essere frequentati dalle lesbiche e dai gay. Questi locali, infatti, possono rappresentare dei posti in cui trovare sostegno e incoraggiamento, una sorta di spazio protetto in cui gli omosessuali non devono temere di essere guardati con occhio critico o offesi perché esprimono in pubblico la loro affettività. Inoltre, per molte lesbiche e molti gay questo è l'unico modo di incontrare altre lesbiche e altri gay e confrontarsi con modelli di ruolo alternativi.

La guida internazionale “Spartacus” elenca una serie di bar, ristoranti, saune e altre istituzioni lesbiche e gay in tutto il mondo. Queste istituzioni sembrano abbastanza simili tra loro e rappresentano una sorta di comunità internazionale. Tuttavia, la clientela tipica è rappresentata prevalentemente da una popolazione bianca di classe media. Esistono in molti Paesi anche locali dove la clientela è più eterogenea, ma sono meno visibili e, dunque, più difficili da trovare.

Nonostante la situazione stia migliorando nel suo complesso, la maggior parte delle istituzioni, dei gruppi e dei locali che compongono la comunità lesbica e gay si trova nelle grandi città. Per questo motivo molti giovani lesbiche e gay che vivono in provincia si recano spesso a visitare città più grandi e prendono in considerazione l'ipotesi di trasferirvisi. In questo modo sperano non solo che l'anonimato della grande città li protegga dai pregiudizi e dalla discriminazione, ma di trovare lì maggiore sostegno e maggiori opportunità.

## **Che cosa significa per me?**

Potreste recarvi personalmente nei locali e nelle organizzazioni lesbiche e gay della vostra città e così farvi un'idea di come sono organizzate. Questo è l'unico modo per essere sicuri, nel caso li abbiate trovati appropriati, di consigliare le strutture adeguate ad eventuali giovani lesbiche e gay. Alcuni bar omosessuali sono aperti a tutti, indistintamente a donne, uomini, omosessuali ed eterosessuali. Si può andare, visitare il locale, incontrare nuove persone e trovare così un posto dove la multiculturalità non è solo uno slogan ma un principio di pratica quotidiana.

Se non siete certi che l'ingresso sia consentito a tutti, chiedete prima di entrare.

Nelle grandi città ci sono anche gruppi per lesbiche, gay e bisessuali di alcune minoranze etniche, in cui si possono incontrare persone non solo con lo stesso orientamento sessuale ma anche con un background culturale simile (vedi gli Indirizzi nell'Appendice).

## Tenete a mente

Che cosa pensate della comunità lesbica e gay? Avete idea di come potrebbe essere? Secondo voi perché esiste? Quali vantaggi offre per un adolescente?

Molte persone credono di essere informate su questa comunità solo perché conoscono alcuni stereotipi. Cercate di farvi un'idea personale della comunità gay/lesbica della vostra città visitandone le organizzazioni e informandovi sulle loro attività.

Per molte persone lesbiche, gay e bisessuali la comunità può avere la funzione di rete sociale in cui incontrare altre lesbiche, gay e bisessuali, trascorrere il tempo libero e imparare qualcosa di più sul loro conto. La comunità è importante perché protegge dalla pressione esercitata dall'eteronormatività e dalla necessità di conformarsi ai ruoli di genere tradizionali.

Per molte persone è un'esperienza molto entusiasmante andare per la prima volta a una festa lesbica e/o gay. La maggior parte di loro si trova bene in questi contesti perché può comportarsi in modo coerente con quello che prova e non deve giustificarsi o dare spiegazioni. Cercate di immaginare come sarebbe stata la vostra adolescenza se vi foste sentiti sicuri di non essere criticati per i vostri sentimenti o il vostro orientamento sessuale soltanto in pochi posti della vostra città.

Gli incontri che avvengono nella comunità a volte si trasformano in amicizie importanti basate su un rapporto genuino e diretto (non sempre questo è possibile con le persone eterosessuali in quanto raramente fanno esperienza dello stesso tipo di discriminazioni). Lo scambio di esperienze simili e di mutuo supporto può aiutare le lesbiche e i gay a far fronte alle reazioni negative che incontrano in famiglia e sul posto di lavoro quando rivelano il loro orientamento omosessuale.

# Educazione

## Strumenti

### La realtà e la rete del pregiudizio

Obiettivo: esaminare e distinguere i dati reali dai pregiudizi sulla comunità lesbica e gay.

Metodo: chiedete ai giovani cosa pensano quando sentono i termini “comunità lesbica” e “comunità gay”. Scrivete i loro commenti alla lavagna creando dei collegamenti tra le diverse parole che mostrino le associazioni. Usate colori diversi per scrivere i commenti positivi e quelli negativi (ad esempio, commenti negativi in giallo, commenti positivi in verde). Chiedete perché ci sono più commenti gialli che verdi ed esaminate quale di questi commenti rappresentano dei dati oggettivi e quali dei pregiudizi, e quali sono opinioni e sentimenti personali. Verificate quali sono i dati conosciuti sulla comunità lesbica o gay e come i giovani li hanno acquisiti.

Nel corso dell'esercizio fornite informazioni sulla comunità omosessuale e sulla sua storia. Concludete la lezione chiedendo se questo esercizio ha portato a un cambiamento nel modo di vedere degli studenti.

Notate che: preparatevi in modo da fornire informazioni adeguate e attendibili sulla comunità lesbica e gay locale. Considerate la possibilità di invitare ospiti di un'organizzazione lesbica/gay/bisessuale del posto per fornire agli studenti informazioni dirette sulle attività disponibili in zona. Preparatevi ad eventuali domande sul “ghetto” omosessuale e sulla manifestazione in pubblico della propria omosessualità.

Per la maggior parte delle minoranze è importante avere dei punti d'incontro nei quali sentirsi a proprio agio e poter affermare la propria identità. In questo modo viene facilitato il processo d'“integrazione” con l'ambiente circostante piuttosto che di mera “assimilazione”.

### Il Gay Pride

Obiettivo: esaminare il bisogno di visibilità delle lesbiche e dei gay.

Metodo: mostrate una foto del Gay Pride e chiedete agli studenti se conoscono il senso e lo scopo di tale manifestazione. Invitateli a fare commenti. Probabilmente otterrete alcune osservazioni estremamente negative (alcuni studenti non accetteranno la visibilità degli omosessuali). Discutete gli effetti della discriminazione e dell'orgoglio sull'identità. Raccontate la storia del Gay Pride (vedi anche il capitolo “Storia e culture”). Confrontate l'orgoglio dei gruppi etnici con l'orgoglio omosessuale.

Notate che: molte persone rimangono scioccate alla vista degli stili di vita mostrati nelle manifestazioni del Gay Pride che, prontamente, sono riprese con attenzione anche dai media. Durante la discussione prendete in considerazione l'influenza esercitata dai media e la grande varietà degli stili di vita delle lesbiche e dei gay.

## **E' un mondo etero...**

Obiettivo: esplorare gli effetti dell'eterosessismo e chiarire il significato della comunità lesbica e gay.

Metodo: spiegate che tutti veniamo educati come eterosessuali. Spiegate anche che questo crea una situazione particolare per i giovani omosessuali e bisessuali e che l'esercizio è stato pensato per riflettere sui loro sentimenti e sulla loro esperienza. Concedete ai ragazzi qualche secondo di tempo per riflettere su questa domanda: "Se il mondo non fosse eterosessuale ma omosessuale, andreste in un bar per eterosessuali?" Come ulteriore domanda potreste chiedere: "Che cosa penserebbe la popolazione gay 'normale' di questo?" Lasciate che i ragazzi si scambino idee e emozioni. Man a mano che la discussione procede cercate di orientarla su come gli studenti vorrebbero che fosse. Quindi traete delle conclusioni sulla situazione attuale: cosa dovrebbero pensare gli eterosessuali della comunità gay?

Notate che: questo esercizio è possibile soltanto in un gruppo in cui i ragazzi si sentono relativamente protetti. Si può integrare questo esercizio nello svolgimento dei normali programmi scolastici chiedendo agli studenti di rappresentare quello che provano disegnando, dipingendo o scrivendo un tema o un racconto. Questo approccio individualizzato rende più semplice l'esercizio rispetto al lavoro in gruppi o classi ostili all'argomento, ma richiede una maggiore abilità artistica o creativa da parte degli studenti.

## Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per i counsellor.

### **Perché le lesbiche e i gay creano degli spazi propri? Non è una specie di ghetto?**

Già dalla prima infanzia i giovani lesbiche, gay e bisessuali sono educati da eterosessuali e viene insegnato loro che i sentimenti e i rapporti omosessuali non sono apprezzati nella nostra società. Per sviluppare la loro identità e costruire la propria autostima queste persone hanno bisogno di spazi in cui poter esprimere i propri sentimenti senza essere esposti a sguardi e offese spiacevoli.

Negli ultimi trent'anni il numero di questi luoghi è aumentato. Oggi, nella maggior parte delle città, una lesbica o un gay può muoversi all'interno della comunità lesbica e gay senza doverla mai abbandonare.

Ci sono negozi, locali, discoteche, associazioni sportive e persino servizi che si rivolgono esclusivamente a clienti omosessuali.

Coloro che non hanno familiarità con questa comunità possono avere l'impressione di un certo modo di vivere ghettizzato. La comunità omosessuale non è un ghetto, ma viene vista così perché viviamo in una società in cui prevale la norma eterosessuale.

### **Come posso conoscere meglio la comunità lesbica e gay locale?**

Il modo più semplice è quello di cercare informazioni su internet. Un altro modo, forse migliore, consiste nel contattare le organizzazioni locali di lesbiche e gay e chiedere maggiori informazioni sui tipi di attività che propongono.

È assai importante raggiungere una migliore comprensione di ciò che significa essere lesbica/gay in quanto la maggior parte delle persone pensa che la comunità omosessuale abbia a che fare esclusivamente con il sesso. Ad esempio, se gli adolescenti arrivano a comprendere il ruolo che svolge un centro per ragazzi gay e lesbiche, significa che avranno anche capito il senso delle difficoltà che incontrano gli omosessuali in una società eterosessuale.

### **È possibile visitare i luoghi di una comunità lesbica/gay?**

Sì, nella maggior parte dei casi. I centri per lesbiche e gay sono quasi sempre aperti a persone interessate a conoscerli e i collaboratori dei centri risponderanno con piacere alle vostre domande. Anche la maggior parte dei pub e dei locali sono aperti a tutti. Solo alcune discoteche sono riservate agli uomini e alcuni locali lesbici sono riservati alle donne. Se non siete sicuri di poter entrare, basta chiedere.

*La sua storia d'amore con Patrizia era iniziata lì. La prima volta che era andata le sudavano le mani per il nervosismo e rimase sbigottita quando vide Patrizia seduta vicino alla finestra, in fondo. E soprattutto Patrizia. È lesbica, pensò Teresa a metà tra l'entusiasmo e lo shock. Non se ne era mai resa conto. Patrizia era come un raggio di sole che la illuminava attraversando la stanza. Teresa non distolse lo sguardo. Quando Teresa, come attratta da una forza magica, finalmente la raggiunse al piccolo tavolino del caffè, Patrizia la guardò confusa e disse semplicemente: "Così finalmente l'hai scoperto."*

*"Non avrei mai pensato che tu..."* Teresa non completò la frase.

*"Le lesbiche non sono tutte uguali"* rispose laconicamente Patrizia. *"Hai un sacco di cliché nella tua testa".*

*"Ma Franca..."*

*"E' la mia migliore amica. Ed è etero. Allora?"*

*"Allora niente". S'impappinò Teresa.*

*"Vieni con me alla festa techno venerdì? Con me, da sola?"*

*Patrizia la fissò per un po', con un brillio negli occhi che Teresa imparò a capire solo più tardi.*

*Sì, è così che è iniziata.*

*Ma questa era la fine di una lunga storia. Con gli occhi della mente Teresa ripercorse le varie vicende.*

*Nel cortile della scuola c'erano come sempre le ragazze della terza a ridacchiare. L'unica cosa che interessava Teresa era Patrizia, ma piuttosto che ammetterlo si sarebbe ingoiata la lingua. Al contrario, la scherniva quando si incontravano. "Così la signorina si è di nuovo pigiata dentro ai jeans super attillati e ha immerso la faccia nella scatola dei colori?"*

*"Smettila Teresa, togliti dai piedi. La tua presenza qui non è gradita."*

*"Semplicemente non potrebbe importarmene di meno, Patrizia, lo sai."*

*"Oh, dai" disse Franca, "non fare caso a quello che dice quella strega. Perché non ti lascia stare?"*

*"E tu, devi proprio immischiarti?"* disse Teresa con rabbia.

*"Proprio tu che sembri una puttana vera e propria!"*

*"Lascia perdere Teresa, prima che perdo la pazienza."* La voce di Patrizia risuonò pericolosamente calma. *"Dacci un taglio, riserva le tue provocazioni per qualcun altro, è chiaro?"*

*"Volevo solo dirvi quanto siete ridicole e quanto siano vuoti i vostri discorsi."* Teresa alzò il tono della voce. *"Ehi, guardate quel ragazzo, non è semplicemente adorabile? Ieri nel cortile mi ha anche sorriso."* Tornò al suo tono normale. *"Vi dà fastidio, eh?"*

*"Tu sei soltanto gelosa perché i ragazzi non ti guardano",* replicò Franca.

*"Ti sbagli Franca. Non vale la pena sprecare la mia intelligenza per un ragazzo."*

*"E allora come mai sei ancora qui? Se i nostri modelli non ti si addicono, smamma".*

*Patrizia spinse Teresa all'indietro. Quella fu la goccia che fece traboccare il vaso.*

Continua

*“Smettetela di picchiarvi. Siete diventate completamente matte? Patrizia, Teresa voglio che vi separeiate immediatamente”, la prof.ssa Gazzi separò le due ragazze.*

*“Ha iniziato lei, come sempre”, ansimò Patrizia.*

*“Ovviamente”, derise Teresa. “Come sempre.”*

*“Patrizia dice la verità. Teresa dovrebbe lasciarci in pace una volta per tutte”, affermò con risolutezza Franca, guardando dritto l’insegnante di matematica.*

*“Teresa, tu dopo la lezione verrai da me.”*

*“Vorrei mostrarti qualcosa che sta nella sala professori.”*

*A Teresa era sempre piaciuta l’insegnante di matematica. Capiva qualcosa di Teresa che nessun’altro notava.*

*“Ti piace molto Patrizia, vero?”*

*“Come può pensare una cosa del genere?” Teresa si sentì colta alla sprovvista.*

*“Tu mi ricordi me alla tua età.” La prof.ssa Gazzi le fece l’occholino.*

*“Ah, veramente?” Teresa si mantenne a distanza.*

*“Così, eccoci qua. Ti vuoi accomodare?”*

*“Mi voleva mostrare qualcosa?”*

*“Esattamente. Una brochure sui Gay Games, solo un momento.” L’insegnante rovistò dentro a un cassetto sotto al tavolo. “Pensavo, visto che sei così sportiva, che forse il prossimo anno potresti partecipare. Avranno sicuramente bisogno di brave giocatrici di pallavolo.”*

*“Un momento.” Teresa scrutò l’insegnante. “Lei è lesbica?”*

*“Sì, ti sorprende? Perché non vai al Centro gay e non cerchi di incontrare altre lesbiche? Giri sempre da sola.”*

*“Non voglio sentirmi guardata come un oggetto sessuale.”*

*“Chi ti ha detto che le lesbiche sono così?”*

*“Lo dicono tutti.”*

*“Quindi tu credi a tutto quello che si dice. In ogni caso non è vero. Le lesbiche e i gay hanno molti interessi. Fondano associazioni sportive, si incontrano per stare insieme, fanno politica ad esempio. Puoi condividere con loro quello che vuoi.”*

*“La pallavolo può bastare per iniziare.” Teresa girava e rigirava la brochure per le mani.*

*“Okay. Ti do l’indirizzo del Centro. Hai internet?”*

*“Certo.”*

*“Qui ci sono alcuni siti web che potrebbero interessarti. Da qui può iniziare a guardarti intorno. Una mia collega mi ha appena parlato di una chat per giovani lesbiche e gay che dovrebbe essere buona. Te la annoto. Così puoi renderti conto di quello che succede realmente. Vedrai, nessuno ti ridurrà a un oggetto sessuale.”*

*“E lei? Lei è nell’ambiente?”*

*“Ambiente non è forse l’espressione giusta. Io ho molti amici lesbiche e gay, ma non frequento spesso locali, in generale.”*

*“Capisco. Ancora molte grazie.”*

*“L’ho fatto volentieri. E buon divertimento con lo sport.”*

Fine

# Counselling

## Tenete a mente

Chiedetevi cosa sapete sulla comunità lesbica e gay, dove vi siete procurati tali informazioni e se siete mai stati in tale comunità.

Durante il counselling con lesbiche e gay tenete conto che il senso di appartenenza alla comunità omosessuale può essere parte integrante dell'identità del cliente e della sua vita quotidiana. Tuttavia, alcuni aspetti commerciali della comunità possono far sentire non completamente a loro agio alcune lesbiche e alcuni gay che non hanno (ancora) un'autostima sufficientemente forte da resistere alla pressione a conformarsi ai comportamenti e alle mode della maggioranza.

La comunità lesbica e gay non è certo una soluzione per i problemi di tutti, essa esercita sulle persone sia influenze positive sia negative. Anche coloro che non la frequentano spesso ne fanno parte e vengono influenzati, anche se indirettamente, dalle sue norme e dai suoi valori e a loro volta la influenzano.

Se non siete lesbica o gay dovrete visitare almeno alcune istituzioni di questa comunità come, ad esempio, un centro di consulenza e/o uno dei locali più noti dell'ambiente. È possibile che i vostri clienti non siano sempre disposti a spiegarvi ogni dettaglio sulla comunità, ma che li diano per scontati; assicuratevi, perciò, di essere informati sui luoghi d'incontro, sulle tendenze dell'ambiente e sulle principali iniziative per lesbiche e gay della vostra zona.

Se lavorate in provincia dovrete avere a disposizione alcuni indirizzi da contattare e da poter fornire ai vostri clienti.

Potete contattare anche un gruppo di supporto al coming out da consigliare ai vostri clienti o un'istituzione lesbica o gay che vi possa inviare clienti che hanno bisogno di un counselling competente.

# Counselling

## Strumenti

Riflettete sulle seguenti domande:

- Che cosa potete consigliare al vostro cliente se si sente isolato?
- Che cosa potete consigliare al vostro cliente se è interessato alla comunità lesbica e gay ma ha dei timori a riguardo?
- Quali altre comunità conoscete oltre a quella gay/lesbica?
- I servizi e le attività offerte dalla comunità lesbica e gay della vostra città sono adeguati al background culturale e individuale del vostro cliente?
- A quali gruppi specifici appartiene il vostro cliente oltre a quello omosessuale (ad esempio, gruppi religiosi, etnici, di genere, ecc.)?
- Esistono nella vostra zona gruppi per persone che appartengono a due o più minoranze ( ad esempio, gay turchi, lesbiche ebreo, ecc.)?

### **Una rete sociale per lesbiche e gay**

Obiettivo: aiutare il cliente a riflettere sulla sua posizione all'interno della rete sociale lesbica/gay.

Metodo: cercate di far emergere le idee del vostro cliente sulla comunità lesbica e gay.

Sente di appartenere a questa comunità? Perché? Associa la comunità con idee e immagini negative? Si incontra con altri gay o altre lesbiche fuori dalla comunità?

Notate che: tenete presente che le lesbiche e i gay appartenenti alle minoranze etniche spesso non frequentano questa comunità. Questo può dipendere dal timore di sentirsi nuovamente in minoranza o dal pregiudizio e dalla discriminazione effettivamente sperimentati all'interno della comunità.

# Counselling

## Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per gli educatori.

### **Dove trovo le informazioni sui servizi di counselling forniti dalla comunità lesbica/gay della mia zona?**

Potete trovare molti link su internet. Cercate in un motore di ricerca semplicemente “centri di counselling per lesbiche e gay”. Se ritenete opportuno indirizzare i vostri clienti a un’istituzione specifica è importante che la conosciate bene. Ne saprete di più contattando personalmente i counsellor che lavorano in questi centri.

### **Come posso comportarmi con i clienti che hanno una cattiva opinione della comunità lesbica/gay?**

La comunità è qualcosa di più di un cliché.

Quali sono gli interessi specifici del cliente? Può darsi che abbia un’opinione negativa perché non ha ancora trovato la struttura di supporto che cerca. Incoraggiate queste persone a continuare la ricerca e a scoprire nuovi aspetti e servizi della comunità (vedi anche la prima domanda del paragrafo “...per gli educatori”).

### **È sempre opportuno consigliare al cliente di frequentare la comunità lesbica/gay?**

Generalmente la comunità è molto supportiva, ma ci sono situazioni in cui è prioritario per il cliente risolvere i propri conflitti interni e/o esterni attraverso un lavoro personale di counselling.

Per evitare delusioni, il cliente dovrebbe essere informato esattamente su cosa può trovare e dove.

### **Come posso comportarmi con un cliente che è spaventato dalla comunità lesbica/gay?**

Non fate sentire nessuno obbligato a visitare la comunità. Esaminate in dettaglio i bisogni del cliente e individuate modalità diverse per farvi fronte. Visitare la comunità lesbica e gay è solo uno dei modi di tentare di risolvere alcuni problemi e non è un toccasana per tutto. Può passare un po’ di tempo prima che una persona trovi il club o l’associazione o il gruppo giusto. Ma, in molti casi, fare una visita alla comunità può essere il primo passo verso un nuovo stile di vita.

“I miei amici a volte mi chiedono perché viviamo in un ‘ghetto’, hai presente, no? I bar, le discoteche, i gruppi sportivi, i centri e tutto il resto rivolto ad una clientela lesbica o gay. A loro sembra come se stessi costruendoci un muro tutto attorno, escludendo gli altri. Ma non è così che la vedo io. La ‘comunità’ o ‘l’ambiente gay’ è un posto dove posso esprimere i miei sentimenti senza paura di venire insultato.”

**Nota editoriale**

Orientarsi nella diversità. Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

**Edito da**

Ministerium für Gesundheit, Soziales, Frauen und Familie des Landes Nordrhein-Westfalen, D-40190 Düsseldorf

**Versione internet**

[www.diversity-in-europe.org](http://www.diversity-in-europe.org)

**Autori**

Pascal Belling, Flora Bolter, Peter Dankmeijer, Martin Enders, Margherita Graglia, Karen Kraan, Stefan Timmermanns, Wolfgang Wilhelm

**Storie**

Adriana Stern

**Valutazione a cura di**

Floor Bakker, Ine Vanwesenbeeck (Rutgers Nisso Groep)

Il copyright di tutti i testi appartiene all'editore. La duplicazione e la ristampa, anche parziale, è permessa solo a condizione che venga citata la fonte.

Prodotto con il contributo del Programma d'Azione di lotta alle discriminazioni dell'Unione Europea.

Düsseldorf, Agosto 2004

# Orientarsi nella diversità.

Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

## 8 La Storia e le culture

*Probabilmente posso parlarne solo con il mio amico del gruppo per giovani lesbiche e gay ebrei "Sjalhomo", pensò Aaron lungo la via per andare al Centro. Nella sua testa c'era solo un guazzabuglio di pensieri che da solo non riusciva più a districare. Gli piaceva proprio il suo insegnante di storia, filosofia e olandese, il prof. Lanssen, e quelle erano le sue materie preferite. Si era chiesto spesso se la capacità del suo insegnante di capire così tante cose potesse dipendere dal fatto di essere costretto su una sedia a rotelle e, perciò, di essersi trovato spesso a combattere gli stereotipi sulle persone disabili. Da quando Aaron si era reso conto di essere gay, pensava con sempre maggior interesse agli uomini e alle donne che nella storia, nella filosofia, nella letteratura erano stati omosessuali. Possibile che il prof. Lanssen avesse omesso una cosa così importante? Forse era pazzo a dare tutta quella importanza all'omosessualità, ma tutto era cambiato da quando sapeva di essere gay. Per molti aspetti i gay vedono il mondo con altri occhi. Ecco perché Aaron doveva sapere se liberi pensatori, difensori della libertà e scrittori famosi avevano condiviso con lui questo modo di essere. A scuola, in ogni caso, nessuno diceva niente a riguardo. Era sempre stato molto bravo in storia e filosofia, ma da circa sei mesi si era sempre più allontanato dalle lezioni e dai suoi compagni di classe. Quando si sedeva da solo nella stanza non aveva problemi a studiare, ma la sua partecipazione alle lezioni era diventata molto prossima allo zero.*

Continua a pagine 7 e 8

# Introduzione

## Per iniziare

I rapporti sentimentali e sessuali tra persone dello stesso sesso sono sempre esistiti. Nel corso del tempo sono soltanto cambiate le forme che essi hanno assunto e le condizioni in cui essi sono stati e vengono tuttora vissuti.

Oggi, ad esempio, è possibile individuare una molteplicità di identità che sussistono l'una a fianco all'altra e che non sempre possono essere classificate con uno specifico termine (come lesbica, gay, bisessuale, eterosessuale, queer, transgender, ecc.).

Nel corso della storia europea l'omosessualità, a causa dei pregiudizi sociali, è stata a lungo perseguitata, utilizzando per giustificare tale persecuzione argomentazioni prima teologiche (il "peccato") e poi pseudo-scientifiche, che dichiaravano l'omosessualità una malattia o un disturbo mentale. Il termine "omosessualità", in effetti, fu creato nel XIX secolo ed ebbe l'effetto di trasformare il "peccato" e/o il "reato" dell'omosessualità (punibile in certi casi anche con la pena di morte) in una malattia.

Oggi la ricerca scientifica ha dimostrato come i gay e le lesbiche siano altrettanto sani degli eterosessuali e come le loro difficoltà non siano dovute all'orientamento sessuale ma alla discriminazione e alla cultura eteronormativa dell'ambiente nel quale vivono.

La condanna penale degli atti omosessuali è stata abolita in tutti gli Stati europei, inizialmente in Francia nel tardo XVIII secolo e, in seguito, negli altri Paesi, durante il XX secolo. Alla fine del XIX secolo sono nate organizzazioni sociali e politiche per le donne e gli uomini omosessuali. Durante il XX secolo, il movimento di liberazione delle donne e il movimento di liberazione omosessuale hanno promosso una generale apertura riguardo la sessualità e reso possibile per un numero maggiore di persone sviluppare un'identità lesbica o gay positiva.

Occorre specificare che la storia, così come viene insegnata nei libri, è una storia di uomini. Perciò conosciamo soltanto pochi personaggi storici femminili e in particolare lesbiche. In effetti la scarsa visibilità delle lesbiche è una delle particolari forme di discriminazione con la quale le donne omosessuali si devono confrontare quotidianamente.

## Informazioni di base

In determinati periodi storici e nelle diverse società le relazioni tra persone dello stesso sesso hanno assunto forme e significati disparati: erotismo tra guerrieri, rapporto pedagogico, mescolanza di maschile e femminile e, per le donne, assunzione di ruoli di potere tradizionalmente appannaggio degli uomini.

In alcune società non si parla, né si è parlato in passato di omosessualità, ma si fa soltanto riferimento a una distinzione tra il sesso passivo e quello attivo, attribuendo un significato di svalutazione al sesso "passivo". Questo giudizio di valore è basato sulla tradizionale divisione sessista dei ruoli sottolineando la maggiore valorizzazione di tutto ciò che è tradizionalmente associato al maschile. In questa costruzione gli uomini passivi sono visti come se fossero una sorta di donne e questa loro "femminilizzazione" li rende "inferiori".

Tutte le forme descritte sono molto diverse dalla "omosessualità moderna", cioè dai rapporti tra persone adulte dello stesso sesso che si identificano come gay o lesbiche. In queste relazioni "moderne" il comportamento sessuale e la divisione dei compiti è oggetto di negoziazione e non segue la tradizione.

### *Le relazioni omosessuali culturalmente accettate*

Nell'antica Grecia le relazioni omosessuali erano accettate e incoraggiate a condizione che avvenissero

tra uomini adulti e fanciulli. Le relazioni tra uomini erano un mezzo per rafforzare le regole e i costumi del potere maschile, per trasmettere il sapere filosofico, ma anche per rafforzare il legame personale tra i guerrieri.

Gli indigeni d'America avevano un rispetto particolare di quelle persone che essi chiamavano “dalla doppia anima”, o “Berdache”. Queste persone non erano considerati né uomo né donna. Spesso erano esperti stimati nel campo dell'arte e della medicina. Il “Berdachismo” assumeva una dimensione mistica e spirituale che si differenzia dalla concezione occidentale e moderna dell'omosessualità in cui l'identità di una persona si basa sull'orientamento sessuale.

Inoltre in alcune culture indigene americane si ritiene che non sussista una connessione tra l'orientamento sessuale e l'identità di genere di una persona.

Un altro modo di concepire le relazioni tra persone dello stesso sesso è rintracciabile nella religione indiana delle origini. In questa, prima dell'affermarsi dell'attuale filosofia patriarcale, l'avversione verso le relazioni tra persone dello stesso sesso era sconosciuta. Vi erano persino delle divinità omosessuali, di cui è rimasta traccia nelle sculture dei templi, nei libri epici, nelle poesie e nella letteratura.

### *L'influenza delle religioni monoteiste*

Nei Paesi in cui si sono affermate le maggiori religioni monoteistiche (Ebraismo, Cristianesimo e Islamismo) l'omosessualità è stata fortemente stigmatizzata per millenni. Sebbene le relazioni omosessuali siano sempre esistite nella storia d'Europa e del Medio Oriente, il Cristianesimo ha giudicato illegittimo il comportamento omosessuale.

Nel Medioevo, ad esempio, le donne che si mostravano troppo indipendenti dagli uomini e, in particolare, che vivevano insieme ad altre donne potevano essere accusate di essere delle streghe.

In Italia, nel XVI secolo, i rapporti sessuali tra giovani adulti erano molto comuni, mentre il sesso con una donna prima del matrimonio era severamente proibito. Per i costumi del tempo era anche abbastanza normale che padroni, servitori e amici dormissero nello stesso letto.

Nel XIX secolo, con l'avvento della sessuologia, le questioni relative ai rapporti omosessuali si sono spostate, in parte, dall'ambito teologico a quello medico.

Anche oggi le persone hanno diversi modi di intendere l'omosessualità. Oltre agli stili di vita apertamente lesbici e gay ce ne sono molti altri; ad esempio nelle regioni del Mediterraneo sono molto diffuse le pratiche omosessuali, tuttavia di esse non si può parlare pubblicamente. In alcune culture influenzate dall'Islam l'attrazione omosessuale è considerata naturale e molto seducente. Fin tanto che i musulmani non rendono pubblico il loro comportamento sono consentite molte pratiche omosessuali, soprattutto a causa del divieto di praticare il sesso eterosessuale prima del matrimonio. Nonostante le pretese di alcuni attivisti fondamentalisti, l'omosessualità non può essere concepita come una novità assoluta o un fenomeno “occidentale” o “colonialista”.

## **Cosa significa per me?**

L'evoluzione storica dei costumi in ambito sessuale e affettivo (incluse le relazioni tra persone dello stesso sesso) può rappresentare un importante tema di discussione sia a scuola, sia nella relazione d'aiuto. È un'acquisizione importante capire come le definizioni e le identità culturali siano cambiate nel corso del tempo. Ma non si tratta solo di un esercizio filosofico! Le definizioni storiche e culturali aiutano a costruire il presente. La riflessione sui mutamenti nell'evoluzione storica e sociale permette ai giovani di comprendere meglio le origini degli attuali stili di vita. Può aiutare a capire come alcune definizioni sociali si siano formate nel tempo, permettendo di relativizzare comportamenti, norme, definizioni come funzionali a un periodo storico e non come verità assolute.

## Tenete a mente

La storiografia non è una scienza oggettiva. L'interpretazione della storia spesso è stata uno strumento per legittimare o limitare i cambiamenti. Accrescendo la consapevolezza sulle influenze e sulle evoluzioni storiche si potrebbe imparare a riconoscere come la situazione presente sia stata influenzata dal passato e, in questo modo, sarebbe più facile trovare le risorse per cambiarla. Cosa ne pensate?

Molti specialisti pensano che i valori, gli ideali e le consuetudini relative ai comportamenti sessuali e al ruolo di genere mutano nel corso del tempo e siano una componente importante del controllo sociale. Siete d'accordo?

Secondo voi vi sono stati dei cambiamenti storici che hanno esercitato un'influenza sul vostro modo di vivere le esperienze sessuali e relazionali? Quali fattori hanno limitato o favorito la consapevolezza rispetto alla vostra identità di genere, al vostro ruolo di genere, al vostro orientamento sessuale, a come vivete la vostra vita sessuale e le vostre relazioni? Quali di questi aspetti vi piacerebbe discutere con i vostri studenti?

La sessualità e l'omosessualità sono aspetti interessanti e controversi della nostra storia sociale e culturale. In che modo si possono trattare gli aspetti storici e sociali dell'omosessualità e della sessualità in generale?

Quali sono le cose più importanti che i vostri studenti dovrebbero imparare da queste ore di lezione?

# Educazione

## Strumenti

### Storie

**Obiettivo:** rendere gli adolescenti consapevoli del modo in cui sono stati educati a percepire la sessualità.

**Metodo:** domandate agli studenti in che modo sono stati educati rispetto all'identità di genere, ai ruoli sessuali e alla sessualità. Chiedete anche quali informazioni non hanno avuto e in che modo hanno compensato tale mancanza. Un'alternativa potrebbe consistere nell'invitare i ragazzi a chiedere ai genitori e ai nonni (o a coloro che li hanno cresciuti) informazioni sul modo in cui, loro, hanno imparato tutto questo. E' utile che i ragazzi chiedano anche ai familiari quali messaggi avrebbero voluto dare ai propri figli, cosa hanno trovato difficile e se pensano di essere riusciti nei loro intenti.

In una seconda fase i ragazzi possono discutere le differenze che intravedono nelle loro storie. Riflettete con i ragazzi sui conflitti che eventualmente possono insorgere tra chi educa e chi viene educato. Come sono stati risolti tali conflitti?

Una possibile prosecuzione potrebbe consistere nel chiedere agli adolescenti come hanno intenzione di crescere i propri figli. Cosa faranno se i figli avranno opinioni diverse dalle loro? Cosa accadrebbe se avessero un figlio omosessuale?

**Notate che:** ricordate che gli studenti potrebbero sentirsi in imbarazzo a rivelare alcuni particolari della loro vita privata ed eventualmente il loro orientamento sessuale. Inoltre se a genitori e nonni vengono poste domande sulla sessualità questi potrebbero esserne infastiditi e potrebbero percepire le domande come una provocazione. Preparate i ragazzi tempestivamente e fate in modo che non oltrepassino i confini stabiliti dagli adulti.

### Eroi ed eroine

**Obiettivo:** esplorare l'importanza dei personaggi storici come modelli di ruolo per i giovani gay e lesbiche.

**Metodo:** invitate gli studenti ad elencare personaggi storici importanti che, per qualche aspetto, percepiscono come modelli. Cercate di scoprire perché tali persone sono importanti come esempi di creatività, indipendenza, forza, sincerità,.... Fate attenzione a quali esempi scelgono gli adolescenti che appartengono ad una minoranza e chiarite se ciò è in relazione con la loro posizione. In seguito spiegate agli adolescenti che è particolarmente importante per le minoranze avere un modello di ruolo a cui rifarsi. Chiedete agli studenti la ragione di questo (poiché le minoranze sono poco apprezzate, gli esempi e i modelli di ruolo positivi aiutano a correggere l'immagine negativa) e aiutateli a formulare le loro opinioni.

Estendete la discussione all'omosessualità e domandate quali modelli di ruolo sono importanti per le lesbiche, i gay e i bisessuali. Potete anche riflettere sui personaggi storici importanti per le persone omosessuali (vedi Domande ricorrenti) o portare esempi relativamente recenti come Virginia Woolf, Oscar Wilde, Freddy Mercury, Dusty Springfield.... Se opportuno, potreste mostrare la foto di un personaggio non europeo che potrebbe rappresentare un modello di ruolo positivo, come quello di Om Kalthom (cantante egiziana).

**Notate che:** a seconda del livello intellettuale e dell'interesse dei vostri studenti potete intraprendere una discussione un po' più personale sugli attuali modelli di ruolo per le lesbiche, i gay e i bisessuali (basti pensare alle pop-star) oppure potete parlare in maniera un po' più accademica del motivo per cui le persone omosessuali e bisessuali hanno particolarmente bisogno di conoscere personaggi o esempi storici che testimonino la presenza omosessuale nel corso della storia.

Un'altra possibilità consiste nell'approfondire la rappresentazione dei gay e delle lesbiche nel cinema, mostrando il film documentario "Lo schermo velato" e discutendone i contenuti con gli adolescenti.

## Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per i counsellor.

### **Dove posso trovare informazioni sulle lesbiche, i gay e i bisessuali, nella storia?**

In Internet al sito [www.gayhistory.com](http://www.gayhistory.com) ci sono moltissime informazioni interessanti. L'archivio internazionale per gay e lesbiche e il servizio informativo ([www.homodok-laa.nl](http://www.homodok-laa.nl)) possono fornirvi indicazioni anche rispetto a informazioni specifiche.

### **Quali personalità storiche erano omosessuali?**

Molte. Solo per menzionarne alcune: Saffo, Socrate, Platone, Alessandro Magno, Aristotele, i re David e Jonathan d'Israele, gli imperatori romani Adriano e Traiano, Riccardo I d'Inghilterra (Cuor di leone), Erasmo da Rotterdam, Montezuma II (imperatore azteco), Edoardo II d'Inghilterra, Enrico III (re di Francia e di Polonia), Giacomo I d'Inghilterra, Luigi XIII di Francia, Carlo XII di Svezia, lo zar di Russia Pietro I, il re di Prussia Federico II, Cristiano II di Danimarca, Guglielmo III d'Olanda (più tardi anche re d'Inghilterra), lo zar Alessandro I, il re di Baviera Luigi II, Cristina di Svezia e l'ultimo imperatore della Cina Pu Yi.

Tuttavia nella maggior parte di questi casi la loro omosessualità non fu "storicamente" importante, nel senso che i loro sentimenti e relazioni omosessuali non rappresentarono in sé un fattore rilevante per gli accadimenti storici, come del resto per gli eterosessuali della storia. Ma tuttora per molte lesbiche, gay e bisessuali tali personalità rappresentano degli importanti modelli di ruolo e degli esempi positivi che rafforzano la propria identità e la propria autostima.

### **Quanto devo sapere sugli aspetti storici e culturali della sessualità per poterli insegnare?**

Non avete bisogno di molte informazioni, l'importante è essere in grado di trasmettere la varietà e la molteplicità delle emozioni, dei valori, delle morali, degli atteggiamenti e dei comportamenti nel corso del tempo e in luoghi diversi. Vi sarà d'aiuto naturalmente avere a disposizione alcuni esempi. Anche gli studenti potranno aiutarvi a trovarli.

### **Che cosa accadde allo Stonewall Inn?**

Una svolta storica per i diritti delle persone omosessuali fu lo scoppio della rivolta allo Stonewall Inn negli anni '60, una birreria molto frequentata per lesbiche, gay e travestiti situata in Christopher Street nella città di New York. Fu il primo caso di resistenza organizzata contro le continue vessazioni da parte della polizia. Nel locale c'erano regolari retate e i gestori furono insultati e arrestati dalla polizia. Quest'ultima inoltrava frequentemente i nomi alle famiglie e ai datori di lavoro, esponendo le persone all'isolamento sociale e, spesso, alla perdita del posto di lavoro. Durante una retata nel giugno del 1969 il gestore e gli avventori del ristorante si ribellarono alla polizia. Il giorno successivo il movimento gay a New York organizzò una dimostrazione che si concluse in una lotta per strada contro le forze dell'ordine e che portò ad una rivolta che durò diversi giorni. Tale avvenimento viene festeggiato in molti Paesi con una sfilata annuale di gay e lesbiche (chiamata "Christopher Street Day" o più spesso "Gay Pride"). È significativo il fatto che molte persone abbiano dimenticato che la prima resistenza fu portata avanti dai travestiti, alcuni dei quali erano neri.

...  
“Aaron, già da un po’ ho notato che a lezione non partecipi più. Hai problemi a casa, o forse problemi di cuore? Sono sempre stato franco con te. Cosa sta succedendo?”  
“I miei voti resteranno gli stessi anche se non è soddisfatto della mia partecipazione in classe?”

Aaron fissò le sue scarpe, imbarazzato.

“Naturalmente no. Poiché sono sicuro che c’è qualcosa che non va e che per questo motivo sei diventato così silenzioso; vorrei farti una proposta. Prepara un argomento di filosofia o di storia a piacere. Con una relazione orale brillante puoi sistemare le cose, va bene?”

“Grazie, professor Lanssen.”

Solo con un buon esame di maturità sarebbe potuto andare all’università. Ma poteva osare approfondire i suoi interrogativi sull’omosessualità di grandi personalità del passato in una trattazione? E se il prof. Lanssen non fosse stato d’accordo?

Aaron era convinto che gay e lesbiche esistessero da sempre, ma che fossero stati messi a tacere. Bastava solo trovarli!

...  
“Shalom, Aaron, come sei assorto nei tuoi pensieri!” Ridendo Josef lo prese tra le sue braccia con un largo sorriso. “C’è qualcosa che non va, amore mio?”

“Ah Josef, devo fare una sorta di relazione di fronte alla classe.” E Aaron gli raccontò tutta la storia.

Gli altri del gruppo dei gay ebrei “Sjalhomo” si avvicinarono uno dopo l’altro ad ascoltarlo.

“Io mi sono chiesta quali donne della storia fossero lesbiche.” Osservò Yael. “È certamente un aspetto importante e anche avvincente della storia.”

“Hai già provato a cercare qualcosa in Internet?”, disse Dani, che trova sempre tutto su Internet.

“Buon’idea”, disse Aaron pensieroso. “Mi aiuti?”

“Io ho fatto una lunga ricerca su questo argomento. Beh, dopo tutto studio filosofia!”

Aaron si girò verso Josef.

“Non me lo avevi mai detto!” Esclamò Aaron sorpreso.

“Meglio tardi che mai”, disse Josef facendo dello spirito. “Allora Aaron, se vuoi salvare il tuo voto in storia e in filosofia, ti consiglio di scrivere su Erasmo da Rotterdam. È nato nel 1469 e morto nel 1536. Per i suoi tempi era un rivoluzionario ed era molto moderno. Come teologo, ma anche come pedagogo. In sostanza è stato più un umanista che un teologo e già ai suoi tempi era famoso. Si è anche battuto per i diritti delle donne. Promosse a diversi livelli il movimento di emancipazione. E il bello è che era gay. Sceglilo come argomento per il tuo lavoro Aaron. Vedrai, andrà benissimo! Io ti posso aiutare.”

“Va bene”, disse Aaron sorridendo.

“Prof. Lanssen, sto preparando la mia relazione e vorrei parlarle dell’argomento. Se ha tempo, ovviamente.”

“Mi fa piacere che tu abbia accettato così prontamente la mia offerta. Di che cosa tratta?”

“Essenzialmente è su Erasmo da Rotterdam. Il nome sicuramente le dice qualcosa.”

“Ma certo. Erasmo da Rotterdam è considerato il padre fondatore del pensiero illuminista.”

“Ha mai pensato che Erasmo da Rotterdam poteva avere un motivo molto personale per rappresentare la corrente umanistica?”

“Per essere sincero, no. Ma tu ci hai pensato?”

“Sì, ecco perché l’ho scelto. Lo sapeva che era gay?”

“Oh...! No, non mi era noto. E credi che la sua omosessualità abbia avuto un ruolo rilevante per il suo pensiero?”

*“Purtroppo non possiamo più chiederglielo, è solo una tesi. Ma ci sto basando la mia relazione.”*

*“E’ originale e forse ti aiuterà ad interessarti nuovamente alle mie lezioni.”*

*“Sì, non volevo più tenere segreta la mia omosessualità agli altri.”*

*“Quindi un motivo del tutto personale”, disse il signor Lanssen, accompagnando le parole con sorriso. “La scelta del tema va bene, Aaron, ma vorrei ricordarti di tenere presente che al tempo di Erasmo l’omosessualità non era accettata e non se ne parlava come oggi e, in ultima analisi, non veniva chiamata così. È sempre una cosa complessa dare una definizione di qualcuno che non può più dire nulla su di sé. La tua relazione andrà bene se terrai conto di questo limite, va bene?”*

*“Ci devo riflettere ancora un po’ sopra, allora”, rispose Aaron.*

*“Posso dare un’occhiata a quello che hai già scritto?”*

*“L’introduzione è già pronta. Devo ancora formulare bene la parte su Erasmo da Rotterdam. E nell’ultima parte si parlerà dell’omosessualità nei giorni nostri. Per questo ho bisogno ancora di una settimana.”*

*“Va bene”, disse il prof. Lanssen e cominciò a leggere.*

*La storia è come un campo di fiori in primavera, pieno di ricordi dei viaggi passati e di vite che, dal passato, vogliono raccontare una storia. Si trova sempre quello che si cerca. Nel corso dei millenni si sono raccontate milioni di storie personali e in molte di queste storie le persone si sono interrogate sulle stesse domande, sull’amare e l’essere amati, sull’orgoglio, sull’essere accettati o perseguitati. Queste situazioni sono già accadute molte volte, in qualche tempo, in qualche luogo ...*

*Per lungo tempo lesbiche, gay e bisessuali hanno considerato l’antica Grecia, patria della poetessa Saffo, come una sorta di paradiso. Ma proprio in questa epoca le leggi di Atene posero un limite al comportamento omosessuale. Secondo il sentire comune gli uomini avrebbero dovuto avere una moglie e dei figli.*

*Una relazione tra un uomo e un ragazzo era accettata a condizione che fosse parte dell’educazione del giovane. Di tanto in tanto la relazione era segnata dalla passione, di tanto in tanto da scopi educativi. Ma per gli innamorati era difficile diventare adulti.*

*La prima persecuzione degli omosessuali cominciò nella prima fase della cristianizzazione. Nell’antica Roma l’imperatore Augusto (313) faceva castrare gli uomini gay; e alla fine del secolo gli omosessuali venivano addirittura bruciati vivi. Nel XII secolo con l’«amour courtois» (amore cortese), alcuni esempi d’omosessualità entrarono nuovamente in scena. Pur non conoscendo molto degli aspetti omosessuali dell’«amour courtois», è noto che il Papa dichiarò che tali relazioni amorose non dovevano assumere una dimensione omosessuale. Questa affermazione lascia intuire che esistevano relazioni amorose tra i cavalieri.*

*Nel periodo rinascimentale alcuni artisti espressero in modo più manifesto i propri sentimenti omoerotici. Furono tradotti gli scritti di Platone. Sebbene in questo periodo l’omosessualità venne ufficialmente proibita, alcuni uomini erano gay, incluso Leonardo da Vinci. All’età di 24 anni, egli fu condannato per una relazione che coinvolgeva un ragazzo di 17. In seguito ebbe una relazione con il giovane Caprotti che durò 25 anni. Michelangelo era orgoglioso della sua identità omosessuale e la sua opera fu un’ode all’amore per gli uomini.*

*“Sono curioso di sapere come prosegue,” disse il prof. Lanssen. “Continuerò a leggerlo venerdì prossimo.”*

Fine

# Counselling

## Tenete a mente

Tutti noi viviamo in contesti sociali e culturali che almeno in parte determinano i nostri pensieri e i nostri sentimenti. Le influenze esercitate dalla storia e dalla cultura dovrebbero essere oggetto di riflessione soprattutto per chi svolge un lavoro il cui strumento fondamentale è rappresentato dalla relazione (ad esempio, gli psicologi, gli assistenti sociali, gli insegnanti, i medici).

Tenete sempre presente che la vostra storia personale influisce sul modo in cui vi relazionate con i clienti. A quale particolare cultura sentite di appartenere? La vostra cultura influenza, secondo voi, il vostro comportamento professionale?

Persino le teorie scientifiche sono sensibili ai cambiamenti storici e culturali: ad esempio fino a qualche decennio fa in psichiatria, in psicologia e nella psicoanalisi l'omosessualità era considerata una malattia. Oggi questa visione è considerata erronea sulla base dei nuovi risultati a cui è pervenuta la ricerca, ma soprattutto sulla base di una nuova sensibilità culturale. Qual è la vostra opinione a riguardo?

Non è sempre facile parlare di sessualità nella relazione d'aiuto ma può essere molto importante. Che cosa vi è stato insegnato sulla sessualità nel corso del vostro sviluppo? Quale è stata la storia dell'omosessualità nella vostra cultura? L'omosessualità era presente e come si manifestava? Come è mutato tutto questo nel corso degli anni?

Nel corso delle sedute è possibile che vi imbattiate in atteggiamenti apertamente omofobici o nella omofobia interiorizzata del cliente. Il rispetto per le differenze culturali non dovrebbe venir confuso con un'accettazione acritica delle molte varianti culturali dei crimini e delle ingiustizie. In ogni caso, opporsi all'omofobia di una certa cultura non significa imporre la "moderna" cultura lesbica e gay.

# Counselling

## Strumenti

### Scoprire i messaggi storici e culturali sull'omosessualità

**Obiettivo:** la ricerca di messaggi storici e culturali sull'omosessualità rilevanti per la situazione personale del cliente.

**Metodo:** date al cliente qualcosa da leggere sui diversi modi di vedere l'omosessualità in epoche storiche e in culture diverse. Chiedete quali messaggi sulla sessualità e sull'omosessualità gli sono stati trasmessi durante l'infanzia e l'adolescenza. Spiegate come le lesbiche e i gay siano influenzati, nel modo di percepire se stessi e la propria identità, dalla propria storia e dalla propria cultura.

Utilizzate il confronto con un'altra storia che possieda un altro punto di vista sull'omosessualità (sarebbe particolarmente utile se poteste trovare una storia adeguata alla cultura del cliente).

**Notate che:** indipendentemente dal materiale di lettura che scegliete questo dovrebbe, in qualche modo, avere a che fare con la situazione attuale del cliente. Il testo potrebbe fornire degli esempi di modelli di ruolo, aiutare a rendere più flessibili le opinioni rigide, oppure potrebbe aiutare a contestualizzare le norme eterosessuali che limitano le condizioni di vita, il modo di pensare o di comportarsi del cliente.

### L'albero genealogico della "famiglia allargata"

**Obiettivo:** la ricerca di messaggi storici e culturali sull'omosessualità rilevanti per la situazione del cliente.

**Metodo:** fate disegnare al cliente un "albero genealogico della famiglia allargata" (con tutte le persone che percepisce come affettivamente rilevanti) ponendo le seguenti domande:

1. Qual è la posizione di ognuno?
2. Da dove vengono, dove sono nati?
3. Quale di queste persone ha avuto un ruolo importante nell'insegnarle qualcosa sulla sua storia e sulla sua sessualità?
4. Quale di queste persone le ha trasmesso messaggi sull'omosessualità?  
Di che tipo di messaggi si trattava?
5. Quali membri della famiglia sono rappresentati in quest'albero genealogico?  
Quale di queste persone la sostengono?
6. Come si comporta con coloro che eventualmente non l'approvano o hanno un atteggiamento negativo?
7. Come potrebbe aggiungere altre persone supportive al suo albero genealogico allargato?

**Notate che:** quest'esercizio potrebbe richiedere più sedute. Non spingete i vostri clienti a rispondere alle ultime domande se non sono ancora preparati psicologicamente. Molti clienti migranti con un orientamento omosessuale provano un tale senso di fedeltà alla loro rete sociale che non riescono a immaginare delle alternative. In alcuni casi essersi dichiarati in famiglia può aver provocato una crisi o una rottura con alcuni membri familiari, procedete quindi con cautela.

### Suggerimenti per una comunicazione interculturale

- Potete conquistare la fiducia del cliente se vi interessate alla sua famiglia. Molte culture attribuiscono una grande importanza ai legami familiari.
- Siate franchi se non conoscete le tradizioni e i costumi di una data cultura.
- Riflettete sul fatto che in determinate culture ai counsellor è riconosciuto molto prestigio e autorità.

# Counselling

## Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per gli educatori.

### **Come trattare le differenze culturali nella relazione d'aiuto con il mio cliente?**

È più importante avere un atteggiamento franco con il cliente, piuttosto che vaste conoscenze. Poche informazioni di base (ad esempio usare le parole “giuste”) possono rompere il ghiaccio. Non abbiate timori ad esser sincero con il vostro cliente riguardo a ciò che non sapete .

### **È possibile che un counselling sia efficace se il counsellor e il cliente provengono da culture diverse?**

Sì, è possibile. In ogni caso il counsellor dovrebbe conoscere la cultura del cliente e dovrebbe avere esperienze con persone di diverse provenienze culturali. L'intesa sarà chiaramente più semplice se counsellor e cliente utilizzano come base gli stessi modelli culturali: in tale situazione il cliente si sente più a suo agio perché può evitare di specificare i significati ovvi e profondamente radicati nella propria cultura rispetto al suo modo di agire e pensare quotidiano. In alcuni casi è preferibile indirizzare il cliente ad un collega della stessa appartenenza culturale e con una competenza specifica rispetto alle tematiche gay/lesbiche.

### **Cosa posso fare in casi di doppia discriminazione (ad esempio il cliente è gay e musulmano)?**

Un caso di discriminazione doppia è particolarmente delicato quando l'identificazione del cliente come omosessuale è in conflitto, ad esempio, con la sua identificazione culturale o religiosa. In tali casi l'obiettivo migliore che si possa raggiungere è che il cliente riesca ad integrare gli aspetti contraddittori della propria identità. Questo può portare alla creazione di una sorta di bi-culturalismo, una nuova e personale sintesi di entrambe le culture che consente, al cliente, di muoversi tra di esse. La capacità di utilizzare due codici culturali consente al cliente di utilizzare le risorse di ciascuna cultura secondo le sue esigenze. La cultura, in fondo, non è qualcosa di immodificabile.

### **Come posso trattare il tema della sessualità con clienti che hanno un forte senso del pudore?**

Ricordate che sessualità e vergogna sono sempre congiunti, in tutte le culture. La sessualità in generale è un tema difficile, ma in alcuni casi importante.

È possibile porre domande meno dirette o si può invitare il cliente a esprimere per iscritto alcuni temi connessi alla sessualità anziché parlarne. In ogni caso occorre creare una buona “alleanza terapeutica”.

“A scuola e altrove nessuno parla mai del fatto che le relazioni tra persone dello stesso sesso sono esistite anche in passato. E che sono comuni in molte culture anche oggi. Eppure io trovo che sia molto importante sapere che c'erano persone anche in passato che provavano le stesse cose che sento io oggi. Anche io voglio sapere da dove vengo e a quali tradizioni appartengo.”

**Nota editoriale**

Orientarsi nella diversità. Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

**Edito da**

Ministerium für Gesundheit, Soziales, Frauen und Familie des Landes Nordrhein-Westfalen, D-40190 Düsseldorf

**Versione internet**

[www.diversity-in-europe.org](http://www.diversity-in-europe.org)

**Autori**

Pascal Belling, Flora Bolter, Peter Dankmeijer, Martin Enders, Margherita Graglia, Karen Kraan, Stefan Timmermanns, Wolfgang Wilhelm

**Storie**

Adriana Stern

**Valutazione a cura di**

Floor Bakker, Ine Vanwesenbeeck (Rutgers Nisso Groep)

Il copyright di tutti i testi appartiene all'editore. La duplicazione e la ristampa, anche parziale, è permessa solo a condizione che venga citata la fonte.

Prodotto con il contributo del Programma d'Azione di lotta alle discriminazioni dell'Unione Europea.

Düsseldorf, Agosto 2004

# Orientarsi nella diversità.

Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

## 9 Le religioni

<Teresa> *Parliamo di religione oggi?*

<Aaron> *Sì, il tema è questo.*

<Almira> *Trovo formidabile che abbiate scelto questo tema!*

<Julie> *Prima di cominciare, e dato che siamo in tema: chi di voi vuole venire al prossimo Europride?*

<Koray> *Se ci dici di che cosa si tratta, posso pensarci su ... 😊*

<Julie> *Gay e lesbiche di tutta Europa si incontrano nell'ambito della manifestazione del Gay Pride e organizzano una settimana inter-culturale su diversi temi. Pensavo che uno potrebbe essere la religione. Ma non ci voglio andare senza di voi.*

<Koray> *Vuoi dire che prepariamo un tema e poi facciamo insieme un evento culturale?*

<Julie> *Esattamente.*

<Aaron> *Tramite Internet, senza conoscerci?*

<Almira> *Io non ho la sensazione di non conoscervi. Pensa a Elsa e Chloé: alla fine si sono conosciute proprio attraverso la chat.*

<Aaron> *Già, convinto... 😊 Allora, chi comincia?*

<Kristin> *Io provengo da una famiglia molto cristiana. Penso che questo sia il motivo per cui non ho mai avuto il coraggio di dire ai miei genitori di essere lesbica.*

Continua a pagine 8 e 9

# Introduzione

## Per iniziare

È opinione largamente diffusa che tutte le religioni siano contrarie all'omosessualità. Nonostante alcuni testi religiosi sembrino condannarla, in realtà sono i credenti fondamentalisti o integralisti a essere i più intransigenti verso l'omosessualità.

Molti testi sacri denunciano specifiche forme di comportamento omosessuale maschile. Il comportamento lesbico di rado viene menzionato, probabilmente a causa della de-sessualizzazione delle lesbiche che costituisce uno specifico pregiudizio verso l'omosessualità femminile (secondo la logica sessista per la quale "non importa cosa fanno le donne!").

Non è infrequente che lesbiche, gay e bisessuali da adulti entrino in conflitto interiore con la loro confessione. Ciononostante molti di essi restano religiosi anche se, a volte, abbandonano la Chiesa a causa della discriminazione.

## Informazioni di base

### *L'atteggiamento delle Chiese cristiane verso l'omosessualità*

La posizione ufficiale della Chiesa cattolica romana condanna l'omosessualità. Ai suoi occhi gli atti omosessuali sono in contraddizione con il significato più profondo della sessualità, rappresentato, secondo la stessa Chiesa, dalla procreazione. Da questo punto di vista la morale teologica cattolica è ancora oggi fortemente influenzata da un concetto di Natura e di "naturale" che ha trovato nel XIX secolo la sua maggiore sistematizzazione.

L'attuale *Catechismo della Chiesa cattolica* afferma che vi è una predisposizione all'omosessualità che non può essere cambiata. Secondo questa visione le persone che hanno questa "drammatica predisposizione" dovrebbero essere trattate con "comprensione e rispetto". Comunque, il comportamento omosessuale in sé viene ancora condannato come peccato grave. Gli omosessuali dovrebbero vivere secondo una regola di astinenza, sviluppando un'amicizia disinteressata (leggi "non sessuale").

Negli anni passati in alcune Chiese protestanti dell'Europa occidentale e del nord Europa si è aperto un dibattito su come trattare con attenzione pastorale le lesbiche e i gay. Alcuni settori della Chiesa protestante (ad esempio un ramo americano della Chiesa d'Inghilterra) sono molto aperti e consentono alle lesbiche e ai gay di diventare preti e di consacrare le unioni omosessuali.

Anche le cosiddette Chiese evangeliche libere e alcune comunità religiose assumono una posizione strettamente conservatrice simile a quella della Chiesa cattolica romana.

Sia nella confessione cattolica sia in quella protestante ci sono sempre singole persone, singoli gruppi o orientamenti teologici che si distanziano dalle posizioni e dalle dichiarazioni ufficiali, in direzione di un atteggiamento sia più conservatore sia più liberale (un esempio è la teologia della liberazione). Per questo occorre essere cauti nel giudicare una Chiesa e tenere adeguatamente in considerazione la molteplicità di posizioni all'interno dell'istituzione.

### *L'atteggiamento verso l'omosessualità nell'Ebraismo*

Nell'Ebraismo, come nelle religioni cristiane, vi è una profonda spaccatura tra i movimenti liberali e quelli ortodossi in tema di omosessualità. Nel loro insieme, i movimenti ortodossi tendono a proibire l'omosessualità, sulla base della condanna apparentemente espressa nel Levitico, XVIII, 22 e nella storia di Sodoma e Gomorra. In ogni caso non è chiaro anche per i movimenti ortodossi se questa proibizione si applica all'omosessualità in quanto tale: alcuni commentatori hanno sostenuto che la proibizione riguarda solo la prostituzione, lo stupro o i rapporti sessuali con uomini e donne contemporaneamente. Alcuni ebrei americani e israeliani hanno contestato, anche all'interno dei movimenti ortodossi, l'interpretazione fornita ufficialmente dei testi sopra citati. Le sinagoghe riformate sono generalmente più aperte rispetto all'omosessualità e alcuni rabbini europei consacrano le unioni lesbiche e gay (alcuni di essi dichiarano, persino, di essere omosessuali).

Nell'UE vi sono molti gruppi per lesbiche, gay, bisessuali e transessuali ebrei, come Beit Haverim in Francia e Belgio, Sjalhomo in Olanda, Re'uth in Austria (a Vienna) e Yachad in Germania che offrono informazioni e supporto e che difendono i diritti delle lesbiche e dei gay all'interno delle istituzioni ebraiche.

### *L'atteggiamento dell'Islam verso l'omosessualità*

Nonostante la legge islamica condanni l'omosessualità, vi sono molte allusioni all'omoerotismo maschile nella letteratura islamica. I contatti corporei intimi tra persone dello stesso sesso (tenersi la mano e baciarsi in pubblico), spesso scambiata dagli stranieri come indici di orientamento omosessuale, rappresentano un comportamento abituale e più probabilmente una conseguenza della segregazione tra i sessi che induce le persone a rivolgersi al proprio sesso quando l'altro non è facilmente raggiungibile. A causa delle forti restrizioni sociali le donne raramente parlano di sessualità in pubblico e si hanno pochissime testimonianze storiche sulla sessualità femminile.

Le convinzioni islamiche ortodosse sono piuttosto contrarie all'omosessualità. Esse la condannano apertamente e contengono affermazioni minacciose contro questo "grande peccato" che deve essere punito. Il Corano tuttavia può essere interpretato anche in maniera più liberale. Non può giustificarsi una condanna dell'amore omosessuale, così come oggi viene propagandato, sulla base delle scritture del testo sacro.

Gli Hadîth, una raccolta di narrazioni di cui solo alcune possono essere attribuite a Maometto, assumono invece un tono più accettante.

La legge islamica (Sharia) pone un problema rilevante. La maggior parte delle scuole giuridiche islamiche prevede infatti la pena di morte per il rapporto anale tra uomini (liwat). E in alcuni Paesi islamici essa viene eseguita. La legge islamica, quanto meno il codice penale, non ha necessariamente un valore religioso per i musulmani in quanto è stata scritta dagli uomini e non da Dio. Questa argomentazione può aiutare alcune lesbiche e alcuni gay musulmani a riconciliare il loro orientamento sessuale con le loro convinzioni religiose.

### *L'Induismo*

La cultura indiana è segnata da una forte divisione sociale. Il comportamento sociale è definito in base a ciò che si può e si deve fare nei limiti della propria casta. Di fatto a nessuno è consentito discostarsi dalla norma. In tutte le classi e le caste sociali prevale un ordine patriarcale ed eterosessista, nonostante nei centri urbani esso stia andando incontro a una lenta erosione. Persino nel Kamasutra, un manuale erotico, le pratiche omosessuali descritte sono chiaramente collocate in un rango più basso di quelle eterosessuali. Occorre tenere presente che la corrente maggioritaria dell'Induismo assegna la sessualità al regno di Maia, cioè al mondo delle apparenze e delle illusioni, non attribuendole grande valore. Il Tantrismo, invece, offre prospettive diverse.

### *Il Buddismo*

Il principale scopo della religione buddista è quello di liberare le persone dalla dipendenza. Quanto meno si fa sesso, quanto meno si dipende dal mondo tanto più si è liberi di scoprire la propria verità interiore. Ma questo percorso verso il vero sé dipende dalle scelte individuali di ognuno. Le uniche prescrizioni riguardanti il sesso sono rivolte ai monaci. La regola fondamentale, il principio etico di base, è di non recare danno agli altri, anche mediante la sessualità. Il Canone Pali, il testo sacro buddista, condanna l'omosessualità tra monaci, senza tuttavia tematizzarla in sé.

## **Che cosa significa per me?**

La religione è un aspetto importante del sistema di valori e del retroterra culturale di una persona. Normalmente l'identità religiosa di un individuo si forma prima che questi diventi consapevole del proprio orientamento sessuale. La fede è, dunque, un aspetto profondo della personalità.

I portavoce delle istituzioni religiose danno, a volte, una visione unilaterale della religione e del significato dei testi sacri, cosa che contribuisce a diffondere l'omofobia sociale e interiorizzata. Al pensiero fondamentalista si può contrapporre il principio costituzionalmente garantito dei diritti umani che comprendono il diritto allo sviluppo della propria personalità.

Nel *counselling* e a scuola (o più in generale nella formazione) è importante presentare i diversi punti di vista ed esplorare quale significato abbia la religione per i giovani sul piano personale.

Non è mai sbagliato aiutare a chiarire le proprie emozioni. Soprattutto all'interno di contesti moralmente ostili all'omosessualità è necessario sostenere i giovani nella gratificazione dei propri bisogni e aiutarli a distinguere le convinzioni strettamente religiose dalle regole sociali e culturali in senso più ampio. Se gli adolescenti vogliono assumere una posizione che condanna l'omosessualità dovrete ricordare loro che la tolleranza e il rispetto sono qualità umane di fondamentale importanza e una regola base della società. Cercate di capire come trattare i diversi punti di vista sulle norme e sui valori, aiutando gli adolescenti a sviluppare un proprio senso morale.

# Educazione

## Tenete a mente

La fede assume molte forme diverse. I fondamentalisti ritengono che i testi sacri forniscano delle istruzioni precise per vivere rettamente. Al contrario, altre persone tengono in considerazione il fatto che tali testi riflettono idee, opinioni e valutazioni morali propri del tempo in cui sono stati scritti. I gruppi più liberali mettono maggiormente l'accento sulla responsabilità personale nello stabilire i comportamenti "opportuni" o "inopportuni". Questa diversità di vedute si riflette nella varietà di approcci all'insegnamento della religione. I fondamentalisti (e in misura minore altri conservatori) tendono ad insegnare la religione in modo autoritario. I gruppi più liberali permettono un grado più alto di libertà personale e, a volte, criticano persino il ruolo di preti, rabbini e imam, che, a torto o a ragione, ritengono di avere il diritto o il dovere di spiegare agli altri cosa sia giusto e cosa sbagliato. Molte persone cercano di trovare per se stessi una via di mezzo tra queste visioni; una via che osservi le regole dei testi sacri all'interno delle norme religiose e culturali, ma che tenga conto anche delle esigenze personali.

In quale punto di questo continuum vi collochereste? In quale punto pensate si collocherebbero i vostri studenti? Cosa implica questo nel vostro rapporto con i giovani?

Qual è la vostra visione dell'omosessualità da un punto di vista morale? Come vi comportate nei confronti di quei giovani che la pensano diversamente su tali temi?

Considerate il fatto che in molte religioni i fedeli hanno opinioni diverse su molte questioni di carattere morale (sulla guerra e sulla pace, sulla tutela dell'ambiente, sul trattamento dei rifugiati ecc.) persino all'interno dei gruppi tradizionalisti. Nel trattare tali temi le persone di solito mostrano un diverso grado di tolleranza e di accettazione per le opinioni degli altri. Perché, dunque, vi è minore accettazione per le divergenze che hanno a che fare con la sessualità?

# Educazione

## Strumenti

### Una lettera a Cristina

Obiettivo: avviare una discussione sul rapporto tra omosessualità e Chiesa e promuovere l'empatia.

Metodo: raccontate ai ragazzi la seguente storia: “Cristina è cattolica e profondamente religiosa. Al tempo stesso si sente molto attratta dalle donne. Da poco si è innamorata di Charlotte e adesso non ha più alcun dubbio sui suoi sentimenti. Ma trova molto difficile conciliare tali sentimenti con la propria religione, e ha paura della reazione dei suoi genitori e delle sue amiche e amici. Ha scritto in maniera anonima alla rubrica di una rivista nazionale: “I miei genitori e la mia Chiesa condannano i rapporti lesbici. Ma ho letto che in alcune chiese protestanti, le coppie lesbiche possono sposarsi. Cosa devo fare?”.

Fate scrivere dagli adolescenti una lettera a Cristina, con la quale cercheranno di offrirle aiuto e nuove idee. Discutete degli aspetti positivi dei diversi consigli forniti.

Notate che: i ragazzi sicuramente daranno a Cristina diversi consigli che andranno dalla negazione all'accettazione dei suoi sentimenti. Focalizzate la vostra attenzione sulle lettere dei ragazzi. Discutete le loro opinioni a proposito dei sentimenti personali e del legame tra religione e intolleranza culturale e sociale.

Tale esercizio funziona al meglio in gruppi eterogenei dal punto di vista religioso.

### L'accettazione dell'altro

Obiettivo: promuovere il rispetto reciproco e l'accettazione dell'altro nel contesto religioso.

Metodi: cominciate spiegando ai ragazzi che il concetto dell'amore per il prossimo è importante in tutte le religioni del mondo. In prima battuta domandate se condividono questo valore. In caso affermativo invitateli a discutere su come applicare tale concetto a lesbiche, gay e bisessuali.

Notate che: è consigliabile conoscere le argomentazioni che possono portare i ragazzi nel dibattito (ad esempio, potrebbero ritenere che l'amore per il prossimo implichi non permettere al prossimo di peccare; in questo caso potreste rispondere che l'attenzione per il prossimo non dovrebbe limitare la sua libertà di scelta). Non consentite che la discussione si limiti a testi o regole religiose. Rivolgete l'attenzione, invece, agli aspetti spirituali e “calorosi” della religione. È importante durante la discussione trattare gli adolescenti con equità e stare attenti a non “predicare la tolleranza”.

Può accadere che gli studenti in linea di principio riconoscano l'importanza del rispetto e dell'accettazione dell'altro ma provino ugualmente emozioni negative rispetto all'omosessualità; in tal caso accettate i loro sentimenti ed esplorate come si relazionano ad essi.

## **“La guarigione”**

Obiettivo: analizzare il mito secondo il quale l'omosessualità potrebbe essere “curata”.

Metodo: iniziate raccontando ai ragazzi che secondo alcuni fondamentalisti cristiani l'omosessualità sarebbe un disturbo mentale che può essere “curato”. Chiedete cosa ne pensano di tale idea. Fate fare ai ragazzi una ricerca in Internet su tale opinione e fate ricercare informazioni sulle presunte “terapie” per l'omosessualità, facendo mettere per iscritto i risultati a cui sono pervenuti (se si inserisce in un motore di ricerca le parole inglesi “gay cure”, cioè terapia per gli omosessuali, ci si imbatte in alcuni recenti dibattiti relativi al tema).

Notate che: utilizzate l'esercizio soltanto se il tema è emerso in classe in qualche occasione, altrimenti si rischia di esporre gli studenti alla propaganda anti-gay. Fornite ai ragazzi delle informazioni equilibrate sulle cosiddette “cure” per l'omosessualità. Le informazioni essenziali dovrebbero almeno fare chiarezza sul fatto che non è possibile “modificare” i sentimenti omosessuali in eterosessuali.

## Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per i counsellor.

### **Che cosa dice la Bibbia a proposito dell'omosessualità?**

La risposta a questa domanda dipende dall'interpretazione e da come si intende la Bibbia. Si sono affermate nel corso del tempo due possibili interpretazioni. La prima tiene in considerazione nella lettura del testo sacro il contesto storico, culturale e religioso nel quale esso è stato scritto. Non tutti i divieti e le regole delle Sacre Scritture sono considerate rilevanti ai nostri giorni: per esempio il divieto di indossare abiti fatti di fibre miste (Lev 19, 19) o le regole che impongono di fare sacrifici animali. Questa scuola di pensiero riconosce che gli israeliti si tenevano a distanza dalle altre culture proibendo ciò che era legato alle loro religioni. Secondo questa prospettiva molte citazioni utilizzate per denunciare l'omosessualità assumono un significato diverso.

L'altro modo di interpretare la Bibbia è quello ortodosso che prende alla lettera ogni versetto nonostante quella linea di pensiero non sia seguita in maniera congrua per tutto il testo; la cosa importante è che essa si adatti alla propria ideologia e aiuti a rafforzare una percezione conservatrice del mondo. Al di là delle tradizioni interpretative bisogna dire che in linea di principio è problematico interrogare la Bibbia su queste tematiche in quanto il termine "omosessualità" e il suo significato sono molto recenti. Al tempo della Bibbia, non si conosceva infatti l'esistenza dell'identità sessuale.

Due citazioni della Bibbia sono stati a lungo fraintese. La storia di Sodoma, nel libro della Genesi, riguarda la violazione del diritto all'ospitalità e la prontezza nel ricorrere alla violenza e non il manifesto orientamento omosessuale degli abitanti della città: tratta quindi "il peccato della xenofobia". Allo stesso modo, i rilevanti passaggi di San Paolo (1 C o 6,9-11; Rom, 1,26-27) non possono più essere spiegati come una esplicita condanna dell'omosessualità dato che i valori predicati da San Paolo comprendono l'umanità e il rispetto di ogni singola persona e l'accoglimento della grazia universale di Dio.

### **Che cosa dice il Corano a proposito dell'omosessualità?**

Al contrario di quanto comunemente ritenuto, il Corano non è un libro delle leggi. In questo "libro sacro" non vi è alcuna espressione che corrisponda a "omosessualità" e nessuna parola che indichi uomini o donne attratti da persone dello stesso sesso o che hanno rapporti con queste. Tuttavia, molti studiosi musulmani e anche uomini comuni sono convinti che il Corano condanni e proibisca apertamente l'omosessualità. A riprova di questo viene spesso citata la storia di Lot (in arabo Lût) e del suo popolo (questa storia appare anche nella Bibbia, precisamente come la storia di Sodoma). Comunque il Corano non fa menzione esplicita del sesso o dell'omosessualità, della pederastia o del rapporto anale. Gli uomini accusati sono sposati e non possono essere paragonati ai gay e alle lesbiche, così come li intendiamo oggi.

Come già sottolineato a proposito della storia di Sodoma della Bibbia, occorre considerare che la storia di Lot riguarda l'offesa, lo stupro, l'ingiustizia e la violazione del diritto all'ospitalità e non il rapporto anale. Il tema della storia non è la sessualità o l'omosessualità e in alcun modo l'amore e la relazione. Ne consegue che questa storia non può essere usata per condannare l'omosessualità.

### **Come posso trattare i pregiudizi religiosi nella mia classe?**

Spiegate che esiste una grande varietà di convinzioni e atteggiamenti religiosi, da quelle ortodosse a quelle meno conservatrici. Iniziate una discussione sulla diversità nel gruppo. Promuovete un atteggiamento reciprocamente rispettoso e incoraggiate i ragazzi alla riflessione su di sé e al dialogo.

- <Koray> *Cosa accadrebbe se lo facessi?*
- <Kristin> *Non ne ho la più pallida idea. I Cristiani osservanti rifiutano l'omosessualità.*
- <Julie> *I miei genitori ritengono che Dio abbia avuto un motivo per creare l'omosessualità. Credono che tutto sia stato creato da Dio e quindi l'accettano abbastanza.*
- <Kristin> *Sì, però Dio ha anche permesso il male, direbbero i miei. Ad esempio l'adulterio e l'assassinio sono proibiti.*
- <Julie> *Ad ogni modo l'omosessualità non compare nei dieci comandamenti come una proibizione.*
- <Kristin> *Ne dovrò parlare all' HuK. Buona osservazione Julie!*
- <Aaron> *Che cos'è l'HuK?*
- <Kristin> *L'organizzazione Homosexuelle und Kirche (Omosessuali e Chiesa). Ci sono stata un paio di volte. Ci sono persone carine. Si battono per la parità dei diritti. Discutono, ad esempio, sul fatto che Gesù non ha mai detto niente a proposito di omosessualità. Né di positivo, né di negativo. E affermano che San Paolo, ad esempio, non poteva parlare di omosessualità, perché il concetto di omosessualità è apparso solo nel XIX secolo. In ogni caso promuovono la libertà di scelta. ;-)*
- <Koray> *Mi sembra ragionevole.*
- <Kristin> *Sì certo, ma i cristiani molto credenti lo interpretano in maniera diversa, naturalmente.*
- <Kristin> *Nemmeno i miei genitori sanno che sono gay. Ma per me non è neanche così importante e poi ho altri problemi che sono molto più gravi.*
- <Aaron> *E hanno a che fare con la religione?*
- <Koray> *In verità, hanno più a che fare con il comportamento che gli omosessuali non musulmani hanno con noi gay musulmani. E anche con la reazione che tutto il mondo musulmano ha verso l'omosessualità.*
- <Aaron> *Significa che non appartieni a nessuno dei due gruppi?*
- <Koray> *Sì, me ne sto rendendo conto. Immagina questo: ti presenti ad un gay non musulmano e gli racconti di essere musulmano. Questo ti risponderà sconcertato che le due cose non vanno bene insieme, o sei gay o sei musulmano.*
- <Kristin> *Perché?*
- <Koray> *Temo che sia così in tutto il mondo. In Austria, comunque, sono innanzitutto uno straniero, il quale, in ogni caso, non può essere gay. Molte persone nella comunità gay la pensano così. Se poi dico di essere musulmano, allora ho risolto tutti i miei problemi: nessun gay verrà più con me.*
- <Aaron> *Certo, posso immaginarmelo. Ci sono orrendi pregiudizi ovunque, anche nella comunità gay, vero?*
- <Koray> *Ehi, non lo so come funziona con voi ebrei, ma per quanto riguarda i cristiani ho avuto l'impressione che la famiglia non conti poi così tanto, in ogni caso. È per questo che alla maggior parte dei cristiani anche il coming out non risulta così difficile. Ma la mia famiglia è veramente molto importante per me e io lo sono per loro. Semplicemente i legami sociali sono molto forti e importanti per tutti noi, soprattutto perché cresciamo in una cultura ospite. E trovo che sia giusto così. Le famiglie dovrebbero essere unite.*
- <Aaron> *@Koray: una mamma yiddish non è da sottovalutare ;-). Parleremo dopo di questo. Che cosa vuoi farci?*

Continua

- <Koray> *Credo che la mia famiglia conti di più della più cara comunità gay (non prenderla come una questione personale). Probabilmente mi sposerò e avrò comunque i miei partner. Raccontaci Aaron, che cosa succede con la tua mamma yiddish?*
- <Aaron> *È difficile ignorare una mamma yiddish. C'è la sindrome di essere superprotetto. Vuole sempre il meglio per il proprio figlio. Difficile replicare. Ma ritornando nuovamente a te Koray – vicino a casa tua non c'è un gruppo gay musulmano? Non sarai certo l'unico?*
- <Koray> *No, naturalmente non sono l'unico. Ma credo che qui non ci sia niente di simile.*
- <Aaron> *So di un mio amico in Germania che è attivo presso il gruppo Türk-Gay. Dai un'occhiata in Internet: hanno anche una pagina Web.*
- <Koray> *Buon consiglio, grazie.*
- <Koray> *Anch'io sono musulmana. Musulmana bosniaca però. In Kosovo, dove dovrei essere espulsa, probabilmente dovrei portare anche il velo e sposarmi. Essere omosessuali là può significare anche dover morire.*
- <Koray> *Oh cara, allora è meglio che resti qui, no? 😊*
- <Almira> *Sì, lo penso anch'io. I miei genitori sanno già che io sono lesbica. All'inizio anch'io ho pensato che mi avrebbero ripudiata per sempre, ma non l'hanno fatto Koray. Forse hai più paura di quanto non dovresti?*
- <Koray> *Farò una chiacchierata con quelli del Türk-Gay e vi terrò informati, va bene?*
- <Julie> *Va bene Koray. Il prossimo anno andrai all'Europride?*
- <Koray> *Me ne sto occupando 😊 Aaron, adesso raccontaci qualcosa tu.*
- <Aaron> *Io in ogni caso lo dirò ai miei genitori e penso anche che capiranno. Per me è importante poter avere fiducia in loro e loro in me. Mantenere il segreto avrebbe alla lunga un effetto terribile. Nessuno di loro lo vorrebbe.*
- E a proposito dell'ebraismo, non è un problema di nazionalità. Solo per essere chiari. Alcuni del nostro gruppo di gay/lesbiche sono religiosi, altri per niente. Siamo ugualmente ebrei, perché i nostri genitori sono ebrei.*
- <Kristin> *Puoi dire ugualmente qualcosa sull'omosessualità e sulla fede?*
- <Aaron> *Certo. Gli ortodossi sono contrari all'omosessualità in tutte le religioni, credo. Le tre religioni non si differenziano affatto. Ma nell'Ebraismo c'è una corrente fortemente liberale/progressista che ammonta a circa il 60%, se non di più, degli ebrei. Suppongo che sia lo stesso per i cristiani e spero in una simile evoluzione nell'Islam. Ma non sono un esperto delle altre religioni, come ho già detto, quindi penso sarebbe meglio se gli altri dicessero qualcosa in proposito, perché io posso parlare solo di quello che succede nell'Ebraismo, okay?*
- <Kristin> *Certo, io vorrei occuparmi dei movimenti liberali cristiani, posso? Ho anche letto qualcosa sugli analoghi movimenti liberali musulmani. Molte femministe musulmane si stanno battendo per una svolta liberale.*
- <Aarona> *Grazie Kristin. A prescindere dal fatto che uomini e donne hanno gli stessi diritti nell'Ebraismo liberale, c'è anche una grande apertura nei confronti dell'omosessualità. A New York ad esempio ci sono comunità di gay e lesbiche con 3000 membri.*
- <Julie> *Huauu! Bellissimo! 😊*
- <Aaron> *Sì, e a Londra c'è un collegio dove vengono formati solo rabbini e rabbine che non hanno problemi con l'omosessualità. Sotto questo aspetto vengono attentamente esaminati al momento della selezione.*
- <Almira> *Eccellente! Lo racconterai alla nostra bellissima manifestazione del prossimo Europride?*
- <Aaron> *Molto volentieri, ci sarò.*

Fine

# Counselling

## Tenete a mente

### **La salute fisica**

Alcuni sono dell'idea che i counsellor dovrebbero essere in grado di prendere le distanze dalle proprie convinzioni religiose. Cosa ne pensate? Secondo voi è possibile raggiungere tale "obiettività"?

Se un counsellor condanna tacitamente la posizione morale di un cliente, quali saranno le conseguenze sulla sua capacità di ascoltare il cliente? Fino a che punto, secondo voi, le vostre convinzioni religiose influenzano il vostro comportamento verso i clienti? Trovate, ad esempio, possibile o accettabile consigliare al cliente di astenersi completamente dai rapporti sessuali?

Se siete dei medici sarete sicuramente considerati persone di un certo riguardo e può darsi che esercitate una forte influenza psicologica sui giovani. Anche se siete del parere che questo aspetto non sia molto importante, in quanto vi occupate principalmente dello stato di salute fisico, la vostra influenza è maggiore, probabilmente, di quanto crediate. Riflettete ad esempio su come vi comportate dinanzi a domande riguardanti i rapporti sessuali protetti (con gay e lesbiche). È importante rendersi conto del proprio background religioso e di come la religione influenzi i propri principi morali, anche se si occupa "soltanto" della salute fisica di una persona.

### **La salute mentale**

Nel corso del nostro sviluppo, la religione diviene parte del nostro codice morale; essa svolge il compito di insegnarci a distinguere cosa dobbiamo o non dobbiamo fare. Se durante la seduta si presentano temi di carattere religioso, è di estrema importanza che il counsellor riconosca le proprie convinzioni religiose; i tentativi di apparire "neutrale" possono creare delle difficoltà nell'interazione tra counsellor e cliente. Tuttavia il counsellor dovrebbe fare in modo che la propria fede religiosa non influenzi il processo di counselling in maniera dannosa per il cliente. Per esempio, se i conflitti di un cliente con la propria omosessualità derivano dalle sue convinzioni religiose e se queste risuonano (coscientemente o inconscientemente) con le convinzioni del counsellor, ciò può risultare estremamente dannoso per la salute mentale del cliente. Siete in grado di riconoscere le vostre convinzioni religiose? Quali codici morali sono importanti per voi? Che ruolo assumono tali codici nello svolgimento della vostra professione?

Ogni counsellor porta con sé un bagaglio di norme e aspettative culturali. Nel corso del colloquio possono emergere conflitti riguardanti valori culturali o religiosi che il counsellor può ritenere utile discutere apertamente. Riconoscete di avere dei conflitti interiori irrisolti riguardo la vostra religione? Come vi comportate in tal caso nelle sedute? Come vi comportate con il cliente che appartiene a una confessione religiosa diversa dalla vostra? In quali situazioni è meglio continuare a lavorare con un cliente per voi difficile da aiutare e quando è meglio indirizzarlo ad un vostro collega della stessa religione del cliente?

# Counselling

## Strumenti

### La guida spirituale

**Obiettivo:** chiarire l'importanza della religione nella vita del cliente e identificare i suoi problemi rispetto al tema.

**Metodo:** invitate il cliente ad immaginarsi in una situazione in cui lui insieme ad un amico, incontrano un prete, un imam, un rabbino o una guida spirituale. Concedete al cliente un po' di tempo, affinché si immagini la situazione e, successivamente, invitatelo a parlarne. Cosa succede durante l'incontro? Se il cliente non fosse in grado di immaginare questa situazione, allora potrebbe immaginare che un amico intimo gli ponga delle domande critiche sulla sua vita o sui suoi bisogni.

**Notate che:** tale esercizio può essere svolto in gruppo o in una seduta di counselling individuale. Badate al fatto che in alcune persone l'immagine di un rappresentante dell'autorità religiosa può suscitare sentimenti piuttosto negativi. Lasciate scegliere al cliente un personaggio che viene percepito come una vera guida spirituale.

### l'equilibrio tra sessualità e religione

**Obiettivo:** esaminare il ruolo svolto dalla religione nella vita del cliente. L'esercizio dovrebbe aiutarlo a trovare un equilibrio personale tra l'espressione della propria sessualità e la professione della propria religione e dei propri valori.

**Metodo:** invitate il cliente a parlare del posto che la religione occupa nella sua vita. Esaminate l'atteggiamento tenuto, nel corso del tempo, da importanti figure religiose verso la sua omosessualità. Discutete il relativismo storico e culturale della religione come mescolanza di aspetti sociali e spirituali e anche come strumento di controllo sociale. Cercate di capire se la religione è un aspetto importante dell'identità individuale del cliente. Nel caso lo sia, consigliategli di contattare i gruppi religiosi di omosessuali (quando questo è possibile). Ciò può aiutare il cliente a trovare una rete di supporto e un gruppo con il quale identificarsi.

**Notate che:** tale esercizio può essere eseguito in gruppo o nel counselling individuale. Nel setting di gruppo la "religione" può essere trattata e discussa come tema centrale se rappresenta un tema importante per tutti. In questa discussione è indispensabile distinguere tra norme religiose e spiritualità. Le norme si riferiscono solitamente alle relazioni tra gli uomini, la spiritualità al rapporto personale con il divino. Nei casi in cui le norme religiose siano intransigenti verso l'omosessualità, l'accento dovrebbe essere posto sulla relazione personale con la divinità, senza eliminare la speranza di modificare le norme.

## **Role-playing (per il counselling di gruppo)**

Obiettivo: cercare possibili soluzioni al conflitto personale tra religione e omosessualità.

Metodo: una cliente recita la parte di una giovane lesbica e un altro la parte di un prete. La ragazza vuole parlare dei propri conflitti e chiedergli una guida spirituale (naturalmente potete modificare l'esercizio facendo interpretare la parte del giovane omosessuale a un ragazzo o cambiare il ruolo in quello di un giovane bisessuale). Il resto del gruppo osserva. Dopo qualche minuto cambiate i ruoli. Tutti i clienti che desiderano recitare una parte possono farlo. Quando la discussione tra il giovane e il religioso non porta nessun nuovo punto di vista, invitate il gruppo ad indicare cosa hanno notato e provato come attori e come spettatori.

Notate che: se i clienti esitano a recitare la parte della donna lesbica o dell'uomo gay, all'inizio recitate voi questa parte. Potrebbe essere utile recitare in maniera in qualche misura "inadeguata"; questo potrebbe indurre altre persone a tentare di fornire una performance migliore della vostra.

# Counselling

## Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per gli educatori.

### **Come dovrei comportarmi se nella religione di un cliente fossero proibiti gli atti omosessuali?**

In questo caso è di fondamentale importanza capire quale posto occupa la religione nella vita del cliente per comprendere se è possibile prendere le distanze dai modelli di comportamento tradizionalmente prescritti. È necessaria una solida alleanza terapeutica per lavorare sui conflitti che riguardano l'omosessualità. Un counsellor deve capire quanto tali conflitti derivino dalle proibizioni religiose e/o, in senso più ampio, dalle aspettative familiari e culturali interiorizzate. Spiegate al cliente che non tutti i testi sacri devono essere presi alla lettera.

### **Le mie convinzioni religiose condannano l'omosessualità. Dovrei prendere un cliente lesbica o gay nel counselling?**

Le convinzioni religiose del counsellor entrano a far parte della terapia, come tutti gli altri aspetti del suo background culturale. Un counsellor che per motivi religiosi ha delle riserve verso l'omosessualità e i comportamenti omosessuali, dovrebbe astenersi dal trattare clienti lesbiche o gay e indirizzarli ad un collega. È indispensabile, perciò, che il counsellor sia consapevole della sua eventuale ambivalenza verso l'omosessualità.

### **È possibile essere religioso e allo stesso tempo vivere apertamente la propria omosessualità?**

Sì. Molte lesbiche, gay e bisessuali sono in grado di conciliare una vita privata felice con un rapporto sereno con la propria religione. Alcuni si sono integrati in gruppi o chiese che hanno un atteggiamento liberale verso l'omosessualità (questo vale soprattutto per alcune confessioni protestanti ed ebraiche). A volte queste chiese celebrano le unioni lesbiche o gay e hanno preti dichiaratamente omosessuali. Ci sono anche organizzazioni laiche di lesbiche e gay che si occupano del tema dei conflitti tra omosessualità e religione.

“Sul tema dell’omosessualità c’è ancora un divario tra la vita quotidiana e gli insegnamenti tradizionali del clero. Personalmente trovo deprimente l’atteggiamento di disapprovazione dei leader religiosi verso gli stili di vita omosessuali. Molto spesso mi sento rifiutato solo perché sono gay – e questo mi rende allo stesso tempo arrabbiato e triste.”

**Nota editoriale**

Orientarsi nella diversità. Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

**Edito da**

Ministerium für Gesundheit, Soziales, Frauen und Familie des Landes Nordrhein-Westfalen, D-40190 Düsseldorf

**Versione internet**

[www.diversity-in-europe.org](http://www.diversity-in-europe.org)

**Autori**

Pascal Belling, Flora Bolter, Peter Dankmeijer, Martin Enders, Margherita Graglia, Karen Kraan, Stefan Timmermanns, Wolfgang Wilhelm

**Storie**

Adriana Stern

**Valutazione a cura di**

Floor Bakker, Ine Vanwesenbeeck (Rutgers Nisso Groep)

Il copyright di tutti i testi appartiene all’editore. La duplicazione e la ristampa, anche parziale, è permessa solo a condizione che venga citata la fonte.

Prodotto con il contributo del Programma d’Azione di lotta alle discriminazioni dell’ Unione Europea.

Düsseldorf, Agosto 2004

# Orientarsi nella diversità.

Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

## I Identità e coming out

*Perché ha parlato a Jan dell'esistenza di una squadra? E lui ci è venuto, è incredibile no?*

*Jan lo faceva sentire confuso, sarebbe stato meglio se non fosse mai venuto ad Amsterdam. All'inizio Mark era proprio contento di avere finalmente in classe un altro nuotatore entusiasta e di talento, di non essere l'unico.*

*Due tipi si aggiravano con apparente noncuranza sul terreno circostante la sua casa. Lo stavano aspettando naturalmente. Ormai da giorni lo seguivano gridandogli dietro degli insulti. Farò semplicemente finta che non ci siano. Attraversò la strada, apparentemente indifferente alle loro provocazioni e si diresse dritto verso la porta di casa. Peter stava sulla sua traiettoria con un ghigno perfido. Mark trattenne il respiro, non vedeva Peter e, all'improvviso, lo urtò.*

*“Hey, tu maledetto finocchio, non penserai che mi lasci tastare da uno della tua specie in questo modo!” ghigna sprezzante Peter, facendo un passo in avanti verso Mark.*

*“Chiudi il becco, dannazione!” grida Mark. Peter e Freek indietreggiano sconcertati. In neanche due secondi Mark gira la chiave nella toppa e apre la porta. Su tutte le furie la chiude sbattendola dietro di sé.*

Continua a pagine 2 e 3

*“Mark, che c’è che non v’è? Tuo padre sta cercando di riposare! Ha fatto il turno.”*

*Mark non degna la madre di uno sguardo.*

*Il mondo intero potrebbe lasciarmi in pace?*

*“Mark, sto parlando con te.” La mamma lo prende per la manica.*

*“Che cosa ne sai tu? È splendido vivere in questa merda di posto!” le ringhiò con i denti serrati. Si svincolò rapidamente con uno strattone e si precipitò in camera.*

*Devo pensare a qualcos’altro. Devo fare i compiti di matematica o magari telefonare a Mareike. Irene ancora pensa che mi trovi simpatico. Bene...*

*Fissò il telefono, compose il numero di Mareike, ma, sentita la sua voce, riattaccò subito. Ritornò velocemente alla porta e la chiuse a chiave dall’interno. Davanti a sé vedeva Jan che gli sorrideva e che lo abbracciava alla fine della partita. Un bacio a destra, un bacio a sinistra: tutti si salutano in quel modo. Solo che il cuore di Mark iniziava a battere come un matto, tutto il suo corpo era come elettrizzato quando sentiva quello di Jan così vicino al suo. Devo essere impazzito completamente, pensava Mark, disperato. Un tizio non dovrebbe essere in grado di sconvolgermi in questo modo. La voce di Mareike e non questo abbraccio dovrebbe farmi sentire così. Non posso andare più a scuola. Devo evitare Jan.*

*“Mark, posso parlarti dopo la lezione?”. Ci mancava solo questo. Sua madre aveva ricevuto una lettera dalla scuola il giorno precedente in cui si diceva che a causa della frequenti assenze Mark non sarebbe stato promosso, perciò andava già abbastanza male. E adesso anche l’insegnante voleva parlargli.*

*Mark poteva immaginare di che cosa si trattasse.*

*Non avrebbe dovuto rimproverare Jan gridando, e nemmeno respingerlo così malamente. Il fatto che Jan lo avesse abbracciato con tanto entusiasmo dopo la vittoria non giustificava la sua reazione. Ma la cosa peggiore era stato il modo in cui Jan lo aveva guardato, voltandosi senza dire una parola e andando via. Lo stomaco di Mark si rivoltava ogni volta che ci pensava.*

*Per tutta la lezione Mark fissò la sedia vuota di Jan, non riusciva a pensare lucidamente. Da settimane il volto di Jan lo perseguitava nei sogni, lo eccitava, e il suo cuore iniziava a battere forte quando vedeva Jan anche solo da lontano.*

*“Dobbiamo parlare con urgenza”, disse l’insegnante rivolgendosi a Mark. “Dall’inizio dell’anno scolastico sei diventato un’altra persona. Marini la scuola, non permetti a nessuno di parlarti a scuola, e ora questo. Pensavo che saresti stato felice di avere un amico nuotatore in classe, e che tu e Jan sareste diventati grandi amici”.*

*“Sarà anche un super-nuotatore, ma non mi basta” replicò Mark furiosamente.*

*“Semplicemente non voglio che mi tocchi in quel modo!”*

*“Mark devi chiedere scusa a Jan!” L’insegnante guardò Jan pensieroso.*

*“Il fatto che Jan ti abbia abbracciato non significa che sia gay. E anche se lo fosse non tollero assolutamente l’omofobia o ogni altra forma di discriminazione.”*

*Omofobia, omofobia, la parola continuava a martellare nella testa di Mark e improvvisamente scoppiò a piangere.*

Continua

“Su, su, ora, cosa c’è che non va?” la voce del prof. van der Kolk tradiva perplessità. Con attenzione prese Mark per le spalle. “Sei sempre stato uno studente brillante. Ed essere omofobico non è nel tuo stile. Jan ha già abbastanza problemi per conto suo, essendo nuovo in questa scuola. E a te vuole bene, l’ho notato dal primo giorno. Mark, mi aspetto una spiegazione del tuo comportamento di fronte a tutta la classe. Te ne assumerai la responsabilità, è chiaro?”

“Jan a te vuole particolarmente bene.” La voce dell’insegnante risuonava nella testa di Mark.

“Mark?”

“Non posso” a Mark tremava la voce.

“Allora dovrai parlare con lo psicologo della scuola. Questa cosa con Jan, le tue assenze, tutto questo deve essere risolto. Rapidamente.”

Lo psicologo della scuola sembrava gentile. “Tra le altre cose, ho offeso e respinto un compagno di scuola, ecco perché sono qui”

Il dottor de Vries annuì in modo quasi impercettibile. “Cosa è successo?” chiese quando Mark smise di parlare.

“Perché mi ha toccato quando ho vinto?” proruppe Mark. “Bastava che tenesse le mani a posto” si fermò disperato.

“L’hai aggredito perché ti ha abbracciato?”

Mark annuì senza dire una parola.

“Forse era importante per Jan mostrarti quanto fosse orgoglioso della tua prestazione, perché ti vuole bene. Non mi sembra ci sia nulla di anormale in questo, Mark, non pensi?”

“No”, gridò Mark e si precipitò alla porta. “Non è per niente normale, è perverso.”

Nessuno capiva quello che stava passando. Peter e Freek non avrebbero esitato a pestarlo, se avesse... Meglio non pensarci. Doveva fare dieci sedute con lo psicologo della scuola – questi erano gli accordi con il prof. van der Kolk.

“Ben tornato”, così lo salutò il dottor de Vries.

Mark annuì. Come poteva spiegare allo psicologo che di notte sognava Jan e che aveva persino delle erezioni a causa sua e che, al tempo stesso, quello che avrebbe desiderato di più al mondo era liberarsi di lui?

“Qui puoi dire tutto quello che vuoi, anche quello che ti sembra strano”, disse il dott. De Vries a bassa voce, facendo breccia improvvisamente nella confusione di Mark.

“Non mi capisco da solo. Io non volevo fare del male a Jan, ma ...” Disperato Mark si asciugò le lacrime con la manica del pullover.

“Ma lui ti confonde molto?” la domanda dello psicologo della scuola risuonò come un’affermazione.

Mark gli diede una rapida occhiata. Come lo aveva capito? “Non posso fare a meno di pensare a lui, ci penso in continuazione”, gli scappò detto così rapidamente che non ebbe il tempo di riflettere su quello che diceva.

“Ti piace così tanto che questa cosa ti terrorizza?”

“Sì”, bisbigliò Mark in lacrime. Almeno lo aveva detto a qualcuno. Gettò un’occhiata furtiva allo psicologo. Sembrava ancora gentile.

“Non sei l’unico ragazzo che si sente attratto da un altro ragazzo, Mark.”

“Sta scherzando?”

“So quanto è difficile parlare di attrazione tra ragazzi. Ma non sei il solo. Esiste un gruppo di giovani gay e lesbiche qui ad Amsterdam. Sono sicuro che sarebbero felici di conoscerti. Magari puoi prendere la loro brochure “Ragazzi che amano ragazzi”. Devi soltanto chiamarli. Pensaci Mark, va bene? Se hai bisogno di me chiamami, ok?” Mark non guardò lo psicologo, ma annuì.

Fine

# Orientarsi nella diversità.

Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

## 2 Le relazioni lesbiche e gay

*Con le mani tremolanti Almira afferrò il telefono. Il foglio si appannava sempre di più davanti agli occhi. In pochi secondi la sua vita era stata distrutta, come se avessero gettato delle bombe.*

*“Pronto, Julie Bäcker?”*

*Almira singhiozzò senza più controllo.*

*“Almira sei tu? Mio Dio, che cosa è successo?”*

*“Devo tornare in Kosovo.”*

*Julie trattenne il respiro all'altro capo del filo e, dopo un tempo interminabile, “Oddio”, disse con un filo di voce. “Rimani dove sei, tesoro, arrivo da te in un attimo.”*

...

*“Non possono rimpatriarti. Vivi qui da undici anni. C'è quasi metà della tua vita qui” sconcertata Julie continuò a leggere su e giù la comunicazione dell'ufficio stranieri.*

*“Dicono che la guerra è finita” sussurra Almira. “ma la mia famiglia è originaria della Bosnia e mi renderebbero la vita un inferno se andassi lì. E se scoprissero che sono lesbica mi ucciderebbero” Almira guarda la sua fidanzata.*

*“In Kosovo delle persone sono state uccise. Li ho visti pestare mia sorella e i miei cugini e minacciare di morte mio zio. Lì, mi aspetta la morte. Non potrei studiare, non ci sarebbe una casa, né l'amore. Solo violenza, distruzione.*

*Non posso tornare, Julie.”*

*“No, certo che non puoi. Troveremo il modo, Almira. Io ti amo, non ti lascerò andare. Mai. Hai capito?”*

Continua a pagine 5 e 6

*“Che succede Almira? Da settimane guardi nel vuoto. Hai preso un brutto voto in tre materie. E io che pensavo volessi veramente realizzare qualcosa in Germania. In questo modo non otterrai mai il diploma.” “Non dipende da me”, disse Almira con voce sommessa. “Io non ho futuro in Germania.”*

*“Sciocchezze” rispose stizzito il professore. “E’ naturale che dipende da te. Chi vuole veramente realizzare qualcosa, ci riesce. Ma non con questi voti, ovviamente. Le cose vanno troppo male Almira; mi ero sbagliato su di te.”*

*Se solo sapesse che sono lesbica approvverebbe l’espulsione al cento per cento, pensò Almira mentre riponeva lentamente il suo compito.*

...

*“Ma si potrà fare qualcosa contro un’espulsione” Julie guardava i suoi compagni di classe in modo sprezzante, mentre uscivano dalla classe dopo la lezione.*

*“Hey, la guerra in Kosovo è finita, Julie. Tutta questa gente è stata qui abbastanza. Faresti meglio a trovarti un’altra ragazza” disse Georg con un ghigno perfido. Gli altri annuirono.*

*“Ma che razza di persone siete voi?!”, Julie si guardò intorno scioccata. “E voi volete diventare degli educatori?”*

*“Oh su, onestamente, tu vuoi impedire l’espulsione perché ti piace, no?” s’intromise Karin.*

*“Voi non avete affatto idea di ciò che la guerra causi a una persona, anche a distanza di anni!” replicò Julie.*

*“Credo che tu stia di nuovo esagerando, Julie. Come sempre.” Georg si appoggiò all’indietro con noncuranza.*

...

*“A scuola nessuno mi capisce. Mi sento così sola. L’insegnante pensa che io sia svogliata.” Almira mostrò a Julie il compito di tedesco tutto pasticciato.*

*“Anche gli studenti sono così crudeli” si lamentò Julie con rassegnazione.*

*“Non potrebbero essere più indifferenti a quello che succede qui.”*

*“Mi hanno detto che si trovano indirizzi utili su Internet. Perché non cerchiamo aiuto in rete?”*

*“Questa sì che è un’idea fantastica! Almira, tesoro mio!”*

*Dopo pochi minuti sono sedute di fronte ai loro computer, concentratissime.*

*“Ecco, un Centro di Sostegno per Rifugiati” disse Julie all’improvviso. “Proprio quello che stavamo cercando.”*

*“E guarda un po’,” sorrise Almira. “Ho trovato una chat europea per giovani gay e lesbiche”*

*“Grande!”, sorrise soddisfatta Julie. “Chiamo il circolo di sostegno, ok?”*

*“Nel frattempo entrerò nell’URL della chat di Triangle.”*

*“L’appuntamento con il circolo di sostegno è tra un’ora”, annunciò Julie.*

*“La chat è aperta.” Affascinata, Almira scrive qualcosa.*

*“Fammi vedere”, Julie si sedette accanto a lei.*

*<Almira> Ciao, sono lesbica e vivo in Germania, dovrei essere rimpatriata in Kosovo. Cosa posso fare?*

*<Mark> Ciao, io vengo dall’Olanda. Se hai una ragazza tedesca, sposatevi. Dovrebbe essere possibile grazie alla legge sul partenariato, sempre che siate maggiorenni...*

Continua

<Julie> Ciao, io sono la sua ragazza. Dici sul serio? Sarebbe magnifico. Siamo entrambe maggiorenni. Ma ora dobbiamo andare. Dobbiamo tenerti aggiornato?

<Mark> Assolutamente sì. È stato bello avervi incontrato. 😊

<Aaron> Anche io vorrei sapere come andrà a finire. Sono spesso qui in chat.

<Almira> Magnifico. Grazie. Ci risentiamo. Evviva! 😊

“Temo che non si metta molto bene per i rifugiati del Kosovo. Le nostre autorità non vogliono capire che i gruppi di minoranza come ad esempio i bosniaci musulmani, hanno ancora una vita difficile lì.” La counsellor del Centro di Sostegno per Rifugiati osservò Almira a lungo.

“Se ci sposassimo potremmo evitare l’espulsione grazie alla legge del partenariato?”, la voce di Julie suonò implorante.

“Sì, sarebbe assolutamente possibile. Secondo l’articolo 23 della legge tedesca sulla immigrazione, dopo il matrimonio Almira otterrebbe all’inizio un permesso di soggiorno temporaneo di tre anni, in seguito potrebbe ottenere il rinnovo, e tra otto anni potrebbe far richiesta della cittadinanza tedesca.”

“Ma cosa ne sarebbe dei miei genitori?”, chiese Almira.

“Non si può evitare che i tuoi genitori siano espulsi”, affermò la counsellor a voce bassa.

“Non posso restare qui senza di loro”, disse Almira singhiozzando. “Senza i miei genitori non posso vivere qui.”

“Dovresti venire qui insieme ai tuoi genitori. Faremo tutto il possibile per proteggere anche loro.” La counsellor esitò. “Vuoi sposare Almira perché sei innamorata di lei o è solo un tentativo di salvarla?”

“Io amo Almira”, replicò Julie. “Forse non mi sarebbe venuto in mente se non ci fosse stata quella minaccia, ma ora la vedo come una grande opportunità.”

“Io non voglio perdere i miei genitori”, sussurrò Almira. “Non so se capiranno mai perché sposo una donna.”

“Almira, come mi dicevi, ritornare in Kosovo per te significherebbe la fine. Mi hai raccontato che sei cresciuta qui, hai passato in questo Paese più della metà della tua vita; in questo ambiente vuoi studiare, e in più ami una donna. Vivere tutto questo in Kosovo è impensabile. E poi, i traumi che tu e i tuoi genitori avete vissuto. Laggiù non vi sono possibilità di sostegno. Ritornare in Kosovo significa andare incontro a un altro trauma per tutta la tua famiglia. Ci hai raccontato che alcuni membri della tua famiglia sono stati brutalmente pestati e minacciati di morte proprio davanti ai tuoi occhi.”

Almira piangeva in silenzio. “Entrambi i miei genitori l’hanno provato. La mamma ha cercato di proteggermi. È molto forte. Ma papà ne è uscito distrutto. Non posso lasciare la mamma da sola con lui. Papà ha bisogno di entrambe.”

“I tuoi genitori sanno che tu e Julie volete sposarvi?”

“Forse lo supererebbero, ma non la separazione. Per mio padre sarebbe la fine”

“Ci deve essere una soluzione per te e per i tuoi genitori, Almira. Non ti posso promettere nulla. Sposare Julie, certamente ti salverebbe, questo è sicuro.”

La counsellor sorrise ad Almira con espressione incoraggiante. “Vieni la prossima settimana con i tuoi genitori. Vedremo insieme con loro il da farsi.”

Fine

# Orientarsi nella diversità.

Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

## 3 Stili di vita alternativi

*“Alexander, fammi un piacere: dammi l’invito per la riunione dei genitori. Per favore, dov’è? Hans vorrebbe venire e deve annotarsi la data.”*

*Interdetto, Alexander fissò suo padre. “Oh no, papà. Perché deve venire anche Hans?”*

*“Viviamo insieme da cinque anni. Hans è come un secondo padre per te, no?”*

*“Sì, ma non puoi andarci con la mamma lo stesso? Sarebbe mille volte meglio, davvero.”*

*“Tesoro, è normale essere gay. Tu vedi la mamma solo ogni due settimane. Della quotidianità, dei tuoi compiti a casa, di tutto quello che ti riguarda ci occupiamo sempre io e Hans. O no? Alla tua scuola dovrebbero aver imparato che Hans è responsabile quanto me. Anche lui può scrivere una giustificazione o andare al colloquio con gli insegnanti. Dopotutto, è più presente di me. Non voglio nascondere Hans o negare che ci sia.”*

*“Ma sì, certo, questo lo capisco. Però non è necessario che lo sappiano tutti. La mia vita è già abbastanza stressante. Tu credi che accettare l’omosessualità sia facile per tutta l’umanità, solo perché tu e Hans conoscete molte lesbiche e molti gay. Credimi, a scuola da me c’è un deserto a riguardo. Già immagino l’insegnante. La sua faccia indispettita, ma sorridente ovviamente, perché lui è tollerante...”, si lamentò Alexander.*

*“Non pensi di stare esagerando un po’, Alexander?” Il padre lo scrutò attentamente. “Io e Hans, sistemeremo tutto. Arriverà un giorno in cui questo penoso deserto finirà.”*

*“Okay allora, io intanto vado a seppellirmi. In ogni caso, l’invito che cerchi Hans l’ha appeso in bacheca.”*

Continua a pagine 8 e 9

*“Buon giorno a tutti”, la prof.ssa Steiner salutò la sua classe e lasciò vagare lo sguardo sulle teste dei ragazzi. Alexander si spostava, irrequieto, in avanti e indietro sulla sedia. Quando il suo sguardo s’incontrò con quello dell’insegnante, Alex s’irrigidì come una colonna di pietra.*

*“Allora,” cominciò l’insegnante tamburellando le dita sul tavolo. “Alexander, ci diresti qualcosa dei tuoi due padri e di come te la cavi con loro?”*

*Trentadue paia di occhi si piantarono su Alex.*

*“Me la cavo benissimo”, rigurgitò Alex e la sua voce gracchiò come quella di un corvo.*

*“Che significa due padri?” chiese Kathrin, che non capiva mai quando doveva restare al suo posto.*

*“Alex?” l’insegnante alzò la voce e lo guardò in modo provocatorio.*

*“Che cosa può significare?” All’improvviso Alex perse le staffe. Guardò dritto negli occhi i suoi compagni di classe. “Mio padre è gay. Ama un altro uomo. Dunque io ho due padri e una madre.” Voleva che la sua voce risuonasse orgogliosa, ma in verità tremava, facendo sorgere qualche dubbio sul suo orgoglio.*

*“Ma questo è perverso”, sussultò Karim. “Ripugnante. Se fossi in loro, mi rintanerei nell’angolo più buio della terra e pregherei di tornare normali, invece di mostrarmi in quel modo. Bleah!”*

*“Mio padre è normale”, disse Alexander a bassa voce.*

*“Qualcuno vuol dire qualcos’altro?” la prof.ssa Steiner si guardò attorno in attesa.*

*“Esistono delle cure per questo”, osservò Kathrin*

*“Mio padre non ha bisogno di farsi curare” sibilò con rabbia Alexander. “Lui è assolutamente a posto e lo stesso Hans. Le persone come voi, che non riescono ad accettarli, hanno molto più bisogno di una terapia.”*

*“Ma cosa vuoi?” Karim si alzò in piedi minaccioso. “Cosa diavolo stai dicendo? Vieni qui, idiota, ti faccio vedere io chi è normale e chi non lo è. Sporco finocchio!” Afferrò con forza Alex per le spalle e lo scosse.*

*La classe ammutolì. La prof.ssa Steiner si passò la mano su un ciuffo di capelli, rimanendo al suo posto come incollata sulla sedia, alcune gocce di sudore le imperlarono la fronte.*

*Koray si alzò pallido come un cadavere. “Mi scusi”, mormorò. “Mi sento male.”*

*“Leccapiedi”, ringhiò Erkan verso di lui e sputò per terra con disprezzo tra Koray e Alex. “Ancora una parola perversa e sei morto, ragazzo” avvertì Erkan, prima di sferrare un potente pugno ad Alex. Fu semplicemente una questione di fortuna che Alex resistette al colpo senza cadere a terra.*

*“Questo non si fa, Erkan”, affermò l’insegnante presa alla sprovvista. “Ora chiedi scusa ad Alexander e tu, Koray, per favore siediti.”*

*“Io, chiedere scusa a un pervertito?” la derise Karim. “E’ lui che deve chiedere scusa a me, professoressa, tanto per mettere le cose in chiaro.”*

*“Oggi giorno, l’omosessualità è assolutamente normale”, balbettò la prof.ssa Steiner.*

*“Il padre di Alexander non può farci niente se è così.”*

*“Va bene, me ne vado, questo è troppo per me”, bisbigliò Alexander. Prima che la prof.ssa Steiner potesse fiatare, Alex era già uscito.*

Continua

*“E’ veramente molto gentile da parte sua ricevermi così rapidamente.” La prof.ssa Steiner, imbarazzata, fissò la punta delle sue scarpe.*

*“Prof.ssa Steiner, mi sembra che Alexander sia in una posizione molto difficile nella sua classe – non aveva mai parlato prima in classe di omosessualità?”*

*“Non fa parte del mio programma”, rispose la prof.ssa Steiner con un’espressione del viso quasi insolente.*

*“Purtroppo è vero”, concesse il dottor Wyler, il counsellor. “Allora siamo d’accordo. La prossima settimana verrò a lezione con lei.”*

...

*Nella classe vi era un silenzio di tomba.*

*“Mi fa molto piacere essere qui con voi oggi. Non voglio annoiarvi con le cifre, ma è praticamente inevitabile. Perdonatemi. Però, almeno con me, non dovete prendere appunti...”, il dottor Wyler fece un sorrisetto complice e alcuni studenti, ragazzi e ragazze, ricambiarono.*

*“Circa una persona su dieci è omosessuale. Hmmm...questo significa che nella vostra classe sono circa tre. Immaginatevi come deve essere non poter parlare con gli altri di questo, doversi sempre nascondere per paura di essere esclusi.”*

*Il dottor Wyler rifletté sulla classe per pochi secondi “Alcuni di voi devono avere un’idea abbastanza chiara di che cosa si prova a sentirsi esclusi, vero?”*

*“Ma non è necessario sbandierarlo – il fatto di essere diverso, intendo”, disse Erkan sommessamente.*

*“Le persone sono molto diverse tra loro”, affermò Wyler. “Ci sono lesbiche e gay che vivono apertamente la loro relazione e che hanno lottato per ottenere il diritto di vivere così, per vedere riconosciute le loro unioni e per il diritto all’affidamento comune dei loro figli. Allo stesso modo, ci sono omosessuali che non parlano a nessuno dei loro sentimenti. Alcuni sposano un partner dell’altro sesso e vivono i loro sentimenti per lo stesso sesso soltanto in segreto. Ci sono lesbiche e gay che vivono in comunità, alcuni che convivono senza volere che la propria unione venga riconosciuta dalla legge e altri che vogliono vivere da soli anche se hanno una relazione. In fondo, non è molto diverso da quello che accade agli eterosessuali.”*

*“Ma la cosa più importante è che due persone si amino veramente. Ecco qual è la cosa importante” osò dire Alexander.*

*“Una bella frase per concludere questa lezione, Alex” s’intromise la prof.ssa Steiner.*

*“Nel caso in cui qualcuno di voi volesse parlare con me, ecco il mio numero di telefono.”*

*Nel cortile il dottor Wyler si guardò attorno ancora una volta. “Ah, ma tu eri in quella classe, vero?”*

*Koray annuì. “Grazie dottor Wyler. Forse io sono uno di quei tre di cui parlava. Magari un giorno o l’altro verrò da lei per una consulenza.”*

*“Va bene. Volentieri.”, disse il dottor Wyler.*

Fine

# Orientarsi nella diversità.

Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

## 4 Aspetti psicologici e relativi alla salute

*Oggi andrò a trovare Chloé a Fontenay. Stiamo insieme da più di un anno e finalmente vedrò la sua casa.*

*Penso al giorno in cui ho incontrato Chloé. Abbiamo chattato nella chat di Triangle riservata ai giovani per tre mesi prima di scoprire, per caso, di essere vicine di casa. Niente Francia, niente Austria, Olanda o Italia – no, Fontenay e Parigi. A un tiro di schioppo l'una dall'altra. Così, ovviamente, abbiamo fissato un appuntamento.*

*Elsa e Chloé, un incontro reale.*

*Mio Dio, mi sono arrovellata il cervello a pensare cosa avrei fatto se Chloé fosse stata brutta o stupida, chattando non si può mai sapere. A mia madre ho preferito non dire nulla di questa storia della chat. È veramente sciocco il suo timore, perché anch'io chatto e lei non penserebbe mai che qualcuno dovrebbe avere paura di me. Adesso, comunque, non fa nulla; a mamma Chloé piace, e questa è la cosa più importante.*

*Accidenti, adesso devo proprio andare, altrimenti oggi non arriverò più a Fontenay. Afferrò la giacca, un'occhiata allo specchio, quindi prese le chiavi appese ed uscì rapidamente.*

*Il padre di Chloé è proprio un problema, pensò due ore dopo, sentendosi a disagio.*

*“Tra un'ora devi essere di nuovo qui, è chiaro?” fulminando Chloé con lo sguardo.*

*Chloé è così impaurita che mi sento di ghiaccio.*

Continua a pagine 11 e 12

*“Vieni Chloé.” La presi per mano e scappai con lei più velocemente possibile.*

*“Tuo padre è sempre così?” Pensierosa, gettai un paio di sassi nel laghetto.*

*Chloé annuisce in maniera guardinga. “Mi vuole bene, per questo.” La sua voce sembrava triste. “Sono la sua unica figlia. Lo fa per il mio bene.”*

*“Ma non è giusto rinchiuderti in casa.”*

*“Sì, lo so” Chloé sorrise un po’ imbarazzata.*

*“Non mi avevi mai detto che ti controlla.”*

*“Tu non l’avresti mai capito. Papà ha un cuore d’oro, se lo si conosce a fondo.”*

*“Non riesco proprio a immaginarlo”, mormorai.*

*“Non litighiamo per questo, per favore. Tra poco devi già tornare a casa ed ero così contenta di vederti.”*

*Tirai piano Chloé vicino a me e baciai le sue labbra.*

*Il mio corpo divenne elettrico. Avvertii la sua eccitazione e mi riscaldai dappertutto.*

*“Tu, puttana pervertita!” Mi sollevò di colpo per i capelli e mi spinse rozzamente verso il lago. “Non farti mai più vedere, puttana.”*

*Gli occhi disperati di Chloé incontrarono i miei.*

*E quella fu l’ultima volta che la vidi.*

*“Tesoro, che cosa ti succede?” mia madre mi scrutò preoccupata. “Perché Chloé non viene più? Avete litigato?”*

*“Non è a causa sua, mamma.”*

*“Elsa penso che dovremmo parlare di questo. Hai perso almeno cinque chili nelle ultime settimane. Qualcosa non va. Vorrei solo sapere che cosa ti affligge.”*

*“Lo so mamma. Mi dispiace, ma devo andare ora. Ci vediamo più tardi!” Veloce, devo andare via. Se guardo fuori dalla finestra oggi, è tutto grigio. Anche se splende il sole. La mia colazione non sa di nulla. Le risate degli altri nel cortile mi risuonano nelle orecchie. Sento che ogni tanto mi parlano, ogni tanto rispondo. Ma, per favore, non chiedetemi nulla di quello che provo! A confronto con me, un robot sembra quasi umano. Mi aggrappo alla scuola perché nient’altro ha senso. Ovviamente la mamma ha ragione.*

*La scorsa settimana abbiamo scritto una favola moderna, di nostra invenzione. La mia iniziava così: “Un giorno una forza ultraterrena rovesciò una campana di vetro sul mondo. Ma nessuno se ne accorse...” proseguiva in maniera piuttosto terribile e si concludeva fatalmente. Ho avuto il massimo dei voti, ma non mi serve più neanche questo.*

*“Quanto la favola che hai scritto ha a che fare con te?”, mi chiese la prof.ssa Dupont dopo la lezione. Mi strinsi nelle spalle.*

*“Sei giù di corda da settimane, ormai. Problemi a casa?”*

*Scossi la testa senza parlare.*

*“Sei infelicemente innamorata?”*

*La guardai, stupita.*

Continua

*“Si tratta di una ragazza, vero?” chiese la prof.ssa Dupont dolcemente.*

*“Non è colpa sua”, bisbigliai e l’argine si ruppe. “È suo padre”, dissi singhiozzando.*

*“Elsa, ti do il numero di telefono di alcune persone che aiutano i giovani gay e lesbiche, ‘Ligne Azur’. Saranno sicuramente in grado di aiutarti. Le cose andranno bene, vedrai.”*

*“Come conosce il centro di consulenza?”*

*“Non sei l’unica ragazza lesbica della scuola.” La prof.ssa Dupont mi fece l’occhiolino. Per la prima volta da settimane avvertii un filo di speranza.*

*Raccontai a Marie, la mia counsellor, l’incubo che mi tormentava da settimane e che non riuscivo a capire. Un mostro mi annegava in un laghetto, ridendo in maniera perfida. E all’improvviso rividi la scena davanti a me, molto chiaramente.*

*“Il padre di Chloé mi ha tirato via per i capelli e poi mi ha insultato. Mi ha spinto verso uno stagno.” Per la prima volta riprovai quel terrore, lo avevo quasi dimenticato.*

*“Il padre di Chloé ti ha afferrato per i capelli? Non lo sapevo questo. Forse il tuo sogno mostra quanto il padre di Chloé ti abbia ferito. Hai mai parlato di questa aggressione a qualcuno?”*

*Scossi in silenzio il capo. “Pensa che sia questo il motivo per cui mi sento in questo modo? Io pensavo per il fatto che Chloé da settimane ormai parla solo di suicidio e io non posso aiutarla. Non sono stata neanche in grado di difendermi da suo padre. Mi sento così male.”*

*“Certo, è comprensibile. Ti sei resa conto di quanto suo padre può farti del male. È naturale che tu ti senta disperata e impotente. Così impotente come quando vorresti aiutare Chloé e non sai come.”*

*“Pensa che ci sia un nesso tra le due cose?” chiesi con un filo di voce.*

*“Tu cosa ne pensi, Elsa? Se il padre di Chloé non ti avesse intimorito così tanto, avresti affrontato la situazione molto meglio. Forse ti stai sentendo esattamente come allora, al momento dell’aggressione.”*

*“Mi sono così vergognata. Mi sono sentita così sporca. Come se mi avesse coperto di sputi dalla testa ai piedi.”*

*“È proprio quello che ha fatto”, disse Marie. “È bene che tu ne parli. È l’unico modo di venire fuori dal tuo senso di impotenza. E una volta fuori, allora potrai iniziare a pensare che cosa puoi fare per Chloé, cosa ne dici?”*

*Tutto quello che diceva Marie suonava così logico, e semplice e buono. Non avrei mai immaginato che una situazione simile avrebbe potuto scuotermi così nel profondo.*

*Ma Marie ha ragione. Ricordo quanto mi sono sentita al sicuro e protetta e sincera con Chloé. In quel frangente le mie difese erano completamente abbassate e naturalmente ero più vulnerabile. E dopo l’aggressione del padre di Chloé non riuscivo più ad andare avanti. Solo ora riesco a rendermene conto.*

Fine

# Orientarsi nella diversità.

Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

## 5 La consulenza con gli adolescenti omosessuali

*“Saresti così gentile da pulirmi anche l’armadietto qui a fianco?”*

*Eileen si volò di scatto. “Non sono la donna di servizio. Un giorno sarò dottoressa.”*

*“Allora per favore chiama il dottor Mayer. Non voglio essere curata da una negra.”*

*Senza dire una parola Eileen posò il clistere sul comodino e lasciò la camera di degenza.*

*“Ciao Eileen”, esclamò raggianti Kristin. “Ehi, com’è andata la giornata?”*

*“Ah, fantastica! Mia madre pensa che io non sia in grado di prendermi cura delle persone e i pazienti mi scambiano per la donna delle pulizie. E tu come stai?”*

*Kristin indietreggiò, spaventata. Le batteva forte il cuore. Non dire di nuovo qualcosa di sbagliato, pensò.*

*“Sono felice di vederti”, abbozzò un sorriso.*

*“Non l’ho fatto io il mondo”, disse Eileen, brontolando. “Quindi, ti prego, nessun rimprovero.”*

*“Non intendevo dire questo.” Kristin sarebbe corsa via volentieri. Perché è sempre così difficile con Eileen? Non mi ama più?*

*“Vieni, ho preparato qualcosa di buono da mangiare. Apparecchieresti la tavola?” Eileen prese Kristin tra le braccia e la baciò a lungo teneramente.*

*“Va meglio ora?” domandò dolcemente.*

*Allora va tutto bene. Kristin tirò un sospiro di sollievo.*

Continua a pagine 14 e 15

*“Puoi prendere per favore i coltelli da pesce? E i bicchieri di cristallo da vino? I tovaglioli non si abbinano alle stoviglie. Non lo vedi?”*

*“Ehi, non fa nulla.” Kristin gettò uno sguardo furioso a Eileen. “Io preferisco mangiare così!”*

*“Anche l’occhio vuole la sua parte, Kristin. Non riesco a gustarmi il cibo se è tutto buttato giù così.”*

*“Ma non è buttato così. È solo il mio stile, non il tuo.”*

*“Stile non è la parola giusta”, borbottò Eileen. “Non vorrai dire che questo è stile?!”*

*E devi sempre mangiare con i gomiti sul tavolo?” Eileen cambiò i bicchieri e i tovaglioli irritata.*

*“Così si fa nei bassifondi”, rispose Kristin con voce strozzata. Pensò ai visi sorridenti a casa sua, dove il vino veniva servito nei bicchieri da acqua e la limonata in quelli da vino. O al contrario. Non importava.*

*“Perché non dici ai tuoi genitori che sei lesbica?” Eileen si allontanò un po’ da Kristin, che immediatamente tirò su la tovaglia fino alla punta del naso.*

*“Non sono ancora pronta. I miei genitori non capirebbero. Del resto io stessa lo devo ancora capire completamente.”*

*“Ma tu sei sicura di amarmi?”*

*“Sì Eileen, lo sono. Ma non per questo lo deve sapere tutto il mondo. Devo essere catalogata così?”*

*“Non è una categoria, è un’identità. Come per me essere nera. È qualcosa che porti dietro tutta la vita.”*

*“Come la mia appartenenza a una classe sociale inferiore?”, domandò Kristin.*

*“Ce l’hai sempre con questo discorso idiota della classe sociale inferiore. Non vieni certo insultata per questo, o no?”*

*“No, ma tutti mi fanno capire che dovrei vergognarmi perché a casa non ascoltiamo musica classica, perché non vado in giro con i vestiti griffati e non capisco tre quarti delle parole straniere che l’insegnante pronuncia. E perché non sono mai stata all’opera, o a teatro o negli Stati Uniti per le vacanze estive. Ma io non mi vergogno per il fatto che mio padre lavora in fabbrica, come operaio. Io amo la mia famiglia.”*

*“E allora?”*

*“Se io reagissi come fai tu perché i pazienti ti scambiano per la donna di servizio o perché i compagni ti chiedono da dove vieni o dove sei cresciuta, probabilmente mi lasceresti subito.”*

*“Non puoi mettere a confronto le due cose. Il paragone è del tutto sbagliato. A me basta camminare per strada e la gente mi grida ‘negra!’ Non puoi neanche immaginare che cosa significhi e come ci si sente insicuri, sempre e ovunque. Tranne che in Ghana, ecco perché voglio andare lì. Tu neanche osi dirlo ai tuoi genitori che vivi con me.”*

*“Non è vero, Eileen. Non è perché sei nera. Non mi sento in grado di spiegare loro che amo una ragazza. E io ti amo, credimi!”*

*“Dici davvero? Questa è la cosa più importante per me, Kristin. Perché anche io ti amo tanto.”*

*“Allora, va tutto bene, no?”*

...

*“Kristin, secondo me, ultimamente, stai sognando un po’ troppo a occhi aperti.”*

*La prof.ssa Metz la guardò severamente, sopra gli occhiali. “E’ normale sentirsi attratte dalle ragazze alla tua età. Bisogna sperimentare. Vedrai, arriverà il ragazzo giusto. Attraversiamo tutti questa fase. Però la scuola non deve risentirne, chiaro?”*

Continua

...

*“Qualche volta mi sento così inferiore a Eileen”, Kristin osò lanciare uno sguardo al volto della counsellor.*

*“Pensi che la tua sensazione possa avere a che fare con il fatto che sei di qualche anno più giovane? Hai solo sedici anni, alla tua età spesso è difficile essere lesbica. Eileen è più grande di te di qualche anno.”*

*“Non lo so, spesso litighiamo per stupidaggini” disse Eileen. “Cose ridicole, come di che colore deve essere il tovagliolo.”*

*“Forse nessuna delle due ha il coraggio di riflettere sui vostri sentimenti per le ragazze e proiettate le vostre paure su queste sciocchezze?”*

*“Ma io sono sicura di amare Eileen”, protestò Kristin. “E’ il resto che è così difficile.”*

*“Cosa intendi quando dici ‘il resto’, Kristin?”*

*Tanto per dirne una, Eileen spesso è ossessionata dal colore della sua pelle. E pensa che io non la capisca e non la sostenga a sufficienza.”*

*“E questo cosa c’entra con il colore dei tovaglioli?”*

*“Forse Eileen, si arrabbia con me così tanto perché non ho ancora detto a casa che stiamo insieme.”*

*“Perché non vuoi che sappiano che frequenti una negra!” Scattò con rabbia Eileen.*

*“Questa è proprio una fesseria bell’e buona, Eileen!”, gridò Kristin. “Vedi? Ci risiamo!”*

*“Voi siete due ragazze normali, proprio come le altre. Il fatto di essere lesbiche, o nera come nel tuo caso, non cambia nulla. Ma il mondo intorno a voi sostiene che i vostri sentimenti sono sbagliati, perché dovrebbero essere diretti ai ragazzi. Questo giudizio della gente vi rende difficile una relazione serena.”*

*“Non ne sono sicura” affermò riflettendoci sopra Kristin.*

*“Non me ne potrebbe importare di meno della gente che mi circonda!”, esclamò Eileen.*

*“L’unica cosa che mi interessa è che Kristin mi pensi.”*

*“Okay.” La counsellor guardò Kristin. “Cosa provi tu, Kristin?”*

*“Io amo Eileen e penso che sia eccessivamente fredda con me. E spesso mi sento inferiore vicino a lei.”*

*“E tu, Eileen, che cosa provi?”*

*“La stessa cosa. E, a volte, penso che Kristin non consideri per niente i miei problemi al lavoro o altrove.”*

*“E da dove emergono queste paure per entrambe?”*

*“Non lo so”, rispose Eileen. “E’ per questo che siamo qui, no?”*

*“Il nostro tempo per oggi è terminato, ci fermiamo qua. Se volete potete tornare e cercheremo di scoprire insieme le ragioni di questa situazione.”*

...

*“Non penso che ci abbia capite.” Kristin, contrariata, diede un calcio a una lattina vuota.*

*“Sì, si è ostinata in qualcosa che non ha nulla a che fare con noi”, affermò Eileen.*

*“Non sono sicura che ci abbia credute quando abbiamo detto di non avere problemi per il fatto di essere lesbiche.”*

*“Già”, sorrise Kristin, “come gli altri.”*

Fine

# Orientarsi nella diversità.

Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

## 6 Le sessualità

<Antonio> Sono nella chat giusta, quella per giovani gay?

<Almira> Ciao Antonio, piacere. Sì, sei in quella giusta. Da dove vieni?

<Antonio> Signorina, mai dare queste informazioni in una chat! :-) Vivo in Italia.

<Almira> E io in Germania. Qui ci sono molte persone di altri Paesi europei.

<Antonio> Quindi frequenti la chat da molto tempo?

<Almira> Sì.

<Mark> Ciao a tutti.

<Koray> Anch'io sono nuovo qui, buon giorno.

<Elsa> Ciao a tutti 😊

<Mark> Come stai Elsa? Tutto bene con Chloé? Mi manca.

<Antonio> Un saluto affettuoso, in particolare a Koray, ;-)

<Koray> Ricambio il saluto affettuoso.

<Elsa> Chloé non sta ancora bene. Io invece sto lentamente migliorando.

<Mark> Mi scuso con gli altri, ma devo chattare un po' con Elsa. Se vi annoia, ci ritiriamo in privato, okay?

<Almira> A me interessa.

<Koray> Unisciti a noi.

<Antonio> Ho mille domande da fare, sono seduto sui carboni ardenti, ma sarò paziente ;-)

<Mark> Mi fa piacere. Elsa, il counselling è servito a qualcosa?

<Elsa> Sì, quella dottoressa è veramente forte! Mi ha aiutato moltissimo. Spero che Chloé si faccia viva qui oggi, così possiamo vedere insieme cosa si può fare per lei. Sarebbe un'ottima cosa. Non mi sento più così inerme come due settimane fa. Come stai tu, Almira?

Continua a pagine 17 e 18

<Almira> *La counsellor del gruppo ha parlato con i miei genitori. Adesso sanno che sono lesbica e lo hanno accettato senza fare troppe tragedie. La cosa principale per loro è non perdermi. Ma la strada è ancora lunga.*

<Elsa> *Capisco. Ti penso. In bocca al lupo.*

<Almira> *Crepi il lupo.*

<Koray> *Non ho capito, ma auguro anch'io in bocca al lupo ;-)* Quali domande hai @Antonio?

<Antonio> *Allora...,senza tanti preamboli...*

<Antonio> *Vivo da due anni insieme a un ragazzo, e lo amo molto...*

<Mark> *Auguri*

<Koray> *Se solo potessi avere io un rapporto simile ;-)*

<Antonio> *Aspettate ragazzi, il bello deve ancora venire.*

<Antonio> *Da circa sei mesi mi sento molto attratto da una ragazza. All'inizio non volevo ammetterlo. Riconoscere di essere gay per me è stato abbastanza difficile. E adesso è tutto nuovamente da definire. Non so come devo comportarmi.*

<Koray> *Sei sicuro di tutto questo?*

<Antonio> *Sì, assolutamente 😊*

<Elsa> *E vivi ancora insieme al tuo ragazzo?*

<Antonio> *Sì, naturalmente lo amo.*

<Mark> *E il tuo ragazzo è a conoscenza della tua attrazione per lei?*

<Antonio> *Ad essere sincero, no.*

<Mark> *Non va bene, direi.*

<Elsa> *E lei sa di lui?*

<Antonio> *Sì, lei sa tutto.*

<Koray> *Quindi cosa avete intenzione di fare?*

<Antonio> *Se solo lo sapessi... Pensavo, che forse, voi avreste avuto qualche suggerimento da darmi!*

<Mark> *Secondo me, dovrei parlare con il tuo ragazzo.*

<Almira> *Questa è una chat dove non c'è una consulenza qualificata, ma ce ne sono alcune, forse anche in Italia, a cui partecipano anche consulenti che potrebbero aiutarti.*

<Antonio> *La cosa peggiore è che non so se continuare con il mio ragazzo.*

<Koray> *Capisco. Io sarei contento di essermi innamorato di una ragazza, ma sembra proprio che sono gay al cento per cento. ;-)*

<Mark> *Lo stesso per me. Non provo proprio niente per le ragazze 😊*

<Elsa> *Non ti capisco proprio Mark. Io trovo magnifiche le ragazze ;-)*

<Almira> *Sono d'accordo con Elsa.*

<Koray> *E se dicessi la verità?*

<Antonio> *E qual è la verità?*

<Mark> *Che probabilmente sei bisessuale, no?!*

<Elsa> *Può sembrarvi un po' antiquato, ma non mi fido delle persone che stanno insieme ai ragazzi e alle ragazze.*

<Antonio> *Perché?*

<Elsa> *Vogliono avere tutto, senza decidersi. Penso sia da vigliacchi.*

<Mark> *Ehi Elsa, cosa dici?*

Continua

<Almira> *Io capisco Elsa. Se Julie improvvisamente mi venisse a dire che si sente attratta da un ragazzo, la lascerei subito. Non posso neanche pensarci.*

<Koray> *Se mi innamorassi io di una ragazza, mi starebbe bene ;- ) ma se accadesse al mio ragazzo...no, in nessun caso!*

<Mark> *Esattamente Antonio, cosa diresti se il tuo ragazzo venisse da te a raccontarti una cosa del genere?*

<Antonio> *Scusatemi, ci devo riflettere. Ritorno più tardi. Grazie e a presto.*

<Antonio> *Ciao, sono di nuovo qui.*

<Aaron> *Ciao Antonio 😊*

<Koray> *Come stai, Antonio? A quali conclusioni sei giunto?*

<Antonio> *Ho parlato con Paolo e gli ho detto tutto.*

<Mark> *Sto trattenendo il respiro...*

<Koray> *Racconta tutto.*

<Antonio> *Come aveva previsto Almira, mi ha lasciato.*

<Mark> *COSA? Mi dispiace tanto, davvero.*

<Aaron> *Che cosa è successo? Raccontaci, per favore.*

<Antonio> *Probabilmente sono bisessuale, ma il mio ragazzo non lo accetta.*

<Aaron> *Sono seduto davanti allo schermo scuotendo il capo. La cosa importante non è che due persone si amino veramente?*

<Antonio> *Ma nel mio caso però siamo in tre.*

<Aaron> *Quale è stato il problema? Il fatto che tu glielo abbia detto troppo tardi o che Paolo non riesca ad accettare che tu ti senta attratto da una donna?*

<Antonio> *Entrambe le cose.*

<Julie> *Vorrei anch'io dire la mia; Almira mi ha raccontato la storia. La cosa più importante per me sarebbe che tutto avvenisse alla luce del sole e che io ne fossi informata. Allora potrei affrontare la situazione.*

<Antonio> *È facile a dirsi, Julie. Io ero completamente sconvolto, non riuscivo a trovare neanche le parole per definire i miei sentimenti.*

<Julie> *Se Almira si innamorasse di un ragazzo, mi aspetterei da lei che me lo dicesse prima di iniziare qualsiasi tipo di rapporto con lui.*

<Antonio> *Già, è giusto. E che cosa succederebbe dopo? Ah, se solo non avessi fatto nulla con quella ragazza!*

<Julie> *Dovremmo decidere insieme come creare una situazione in cui tutti si sentano al sicuro.*

<Antonio> *Pensi davvero che funzionerebbe?*

<Julie> *Mi sembra l'unica soluzione!*

<Aaron> *Sono quasi sicuro che tutti in fondo possano innamorarsi di uomini e donne. Siamo noi che distinguiamo in maniera rigida gli orientamenti sessuali. Non c'è nulla di cui vergognarsi. Io penso che sia una buona cosa riuscire ad amare persone diverse. Io ammiro il tuo coraggio, Antonio.*

<Julie> *Teniamolo a mente come un'utopia, e sosteniamoci. Magari un giorno accadrà!!*

<Antonio> *Sono d'accordo. Grazie a tutti, ragazzi.*

Fine

# Orientarsi nella diversità.

Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

## 7 La comunità lesbica e gay

*È una vera follia.*

*Non avrei mai incontrato Patrizia se non ci fossimo azzuffate nel cortile della scuola e se la prof.ssa Gazzi non mi avesse trascinato nella sala professori per questo.*

*Ed eccomi qui, ad aspettarla con lo stomaco chiuso e la tremarella alle gambe. Quando vedo il suo viso di fronte al mio mi sento invadere di calore.*

*Teresa si immaginò quegli occhi marroni profondi di fronte ai suoi che la guardano lucenti e poi si stringono di gioia fino a diventare una fessura sottile.*

*Teresa respirò profondamente, altrimenti non sarebbe riuscita ad alzarsi per l'eccitamento. Gli altri non dovevano sapere nulla di loro, anche le amiche lesbiche o gli amici gay. La sua sessualità era solo affare suo. E naturalmente di Patrizia. Guardò giù nel cortile. Lì aveva baciato Patrizia la prima volta.*

*Durante la festa techno tre settimane prima. Il suo cuore ancora aveva un sobbalzo quando ci pensava. Non importava ciò che pensava di altre cose, desiderava soltanto stare in pace al suo fianco. Teresa sospirò. Non avrebbe mai immaginato che il mondo fosse così bizzarro. La sua storia con Patrizia era così contorta che nessuno ci avrebbe capito nulla. Teresa lasciò che il suo sguardo vagasse sulla folla nel caffè. Le lesbiche e i gay lì erano veramente delle care persone. La prof.ssa Gazzi aveva ragione. C'era un centro per lesbiche e gay lì a Bologna e lei non ne aveva mai saputo nulla. Ridicolo, no?*

Continua a pagine 20 e 21

*La sua storia d'amore con Patrizia era iniziata lì. La prima volta che era andata le sudavano le mani per il nervosismo e rimase sbigottita quando vide Patrizia seduta vicino alla finestra, in fondo. E soprattutto Patrizia. È lesbica, pensò Teresa a metà tra l'entusiasmo e lo shock. Non se ne era mai resa conto. Patrizia era come un raggio di sole che la illuminava attraversando la stanza. Teresa non distolse lo sguardo. Quando Teresa, come attratta da una forza magica, finalmente la raggiunse al piccolo tavolino del caffè, Patrizia la guardò confusa e disse semplicemente: "Così finalmente l'hai scoperto."*

*"Non avrei mai pensato che tu..."* Teresa non completò la frase.

*"Le lesbiche non sono tutte uguali"* rispose laconicamente Patrizia. "Hai un sacco di cliché nella tua testa".

*"Ma Franca..."*

*"E' la mia migliore amica. Ed è etero. Allora?"*

*"Allora niente". S'impappinò Teresa.*

*"Vieni con me alla festa techno venerdì? Con me, da sola?"*

*Patrizia la fissò per un po', con un brillio negli occhi che Teresa imparò a capire solo più tardi.*

*Sì, è così che è iniziata.*

*Ma questa era la fine di una lunga storia. Con gli occhi della mente Teresa ripercorse le varie vicende.*

*Nel cortile della scuola c'erano come sempre le ragazze della terza a ridacchiare. L'unica cosa che interessava Teresa era Patrizia, ma piuttosto che ammetterlo si sarebbe ingoiata la lingua. Al contrario, la scherniva quando si incontravano. "Così la signorina si è di nuovo pigiata dentro ai jeans super attillati e ha immerso la faccia nella scatola dei colori?"*

*"Smettila Teresa, togliti dai piedi. La tua presenza qui non è gradita."*

*"Semplicemente non potrebbe importarmene di meno, Patrizia, lo sai."*

*"Oh, dai" disse Franca, "non fare caso a quello che dice quella strega. Perché non ti lascia stare?"*

*"E tu, devi proprio immischiarti?"* disse Teresa con rabbia.

*"Proprio tu che sembri una puttana vera e propria!"*

*"Lascia perdere Teresa, prima che perdo la pazienza."* La voce di Patrizia risuonò pericolosamente calma. "Dacci un taglio, riserva le tue provocazioni per qualcun altro, è chiaro?"

*"Volevo solo dirvi quanto siete ridicole e quanto siano vuoti i vostri discorsi."* Teresa alzò il tono della voce. "Ehi, guardate quel ragazzo, non è semplicemente adorabile? Ieri nel cortile mi ha anche sorriso." Tornò al suo tono normale. "Vi dà fastidio, eh?"

*"Tu sei soltanto gelosa perché i ragazzi non ti guardano",* replicò Franca.

*"Ti sbagli Franca. Non vale la pena sprecare la mia intelligenza per un ragazzo."*

*"E allora come mai sei ancora qui? Se i nostri modelli non ti si addicono, smamma".*

*Patrizia spinse Teresa all'indietro. Quella fu la goccia che fece traboccare il vaso.*

Continua

*“Smettetela di picchiarvi. Siete diventate completamente matte? Patrizia, Teresa voglio che vi separeiate immediatamente”, la prof.ssa Gazzi separò le due ragazze.*

*“Ha iniziato lei, come sempre”, ansimò Patrizia.*

*“Ovviamente”, derise Teresa. “Come sempre.”*

*“Patrizia dice la verità. Teresa dovrebbe lasciarci in pace una volta per tutte”, affermò con risolutezza Franca, guardando dritto l’insegnante di matematica.*

*“Teresa, tu dopo la lezione verrai da me.”*

*“Vorrei mostrarti qualcosa che sta nella sala professori.”*

*A Teresa era sempre piaciuta l’insegnante di matematica. Capiva qualcosa di Teresa che nessun’altro notava.*

*“Ti piace molto Patrizia, vero?”*

*“Come può pensare una cosa del genere?” Teresa si sentì colta alla sprovvista.*

*“Tu mi ricordi me alla tua età.” La prof.ssa Gazzi le fece l’occholino.*

*“Ah, veramente?” Teresa si mantenne a distanza.*

*“Così, eccoci qua. Ti vuoi accomodare?”*

*“Mi voleva mostrare qualcosa?”*

*“Esattamente. Una brochure sui Gay Games, solo un momento.” L’insegnante rovistò dentro a un cassetto sotto al tavolo. “Pensavo, visto che sei così sportiva, che forse il prossimo anno potresti partecipare. Avranno sicuramente bisogno di brave giocatrici di pallavolo.”*

*“Un momento.” Teresa scrutò l’insegnante. “Lei è lesbica?”*

*“Sì, ti sorprende? Perché non vai al Centro gay e non cerchi di incontrare altre lesbiche? Giri sempre da sola.”*

*“Non voglio sentirmi guardata come un oggetto sessuale.”*

*“Chi ti ha detto che le lesbiche sono così?”*

*“Lo dicono tutti.”*

*“Quindi tu credi a tutto quello che si dice. In ogni caso non è vero. Le lesbiche e i gay hanno molti interessi. Fondano associazioni sportive, si incontrano per stare insieme, fanno politica ad esempio. Puoi condividere con loro quello che vuoi.”*

*“La pallavolo può bastare per iniziare.” Teresa girava e rigirava la brochure per le mani.*

*“Okay. Ti do l’indirizzo del Centro. Hai internet?”*

*“Certo.”*

*“Qui ci sono alcuni siti web che potrebbero interessarti. Da qui può iniziare a guardarti intorno. Una mia collega mi ha appena parlato di una chat per giovani lesbiche e gay che dovrebbe essere buona. Te la annoto. Così puoi renderti conto di quello che succede realmente. Vedrai, nessuno ti ridurrà a un oggetto sessuale.”*

*“E lei? Lei è nell’ambiente?”*

*“Ambiente non è forse l’espressione giusta. Io ho molti amici lesbiche e gay, ma non frequento spesso locali, in generale.”*

*“Capisco. Ancora molte grazie.”*

*“L’ho fatto volentieri. E buon divertimento con lo sport.”*

Fine

# Orientarsi nella diversità.

Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

## 8 Storie e culture

*Probabilmente posso parlarne solo con il mio amico del gruppo per giovani lesbiche e gay ebrei "Sjalhomo", pensò Aaron lungo la via per andare al Centro. Nella sua testa c'era solo un guazzabuglio di pensieri che da solo non riusciva più a districare. Gli piaceva proprio il suo insegnante di storia, filosofia e olandese, il prof. Lanssen, e quelle erano le sue materie preferite. Si era chiesto spesso se la capacità del suo insegnante di capire così tante cose potesse dipendere dal fatto di essere costretto su una sedia a rotelle e, perciò, di essersi trovato spesso a combattere gli stereotipi sulle persone disabili. Da quando Aaron si era reso conto di essere gay, pensava con sempre maggior interesse agli uomini e alle donne che nella storia, nella filosofia, nella letteratura erano stati omosessuali. Possibile che il prof. Lanssen avesse omesso una cosa così importante? Forse era pazzo a dare tutta quella importanza all'omosessualità, ma tutto era cambiato da quando sapeva di essere gay. Per molti aspetti i gay vedono il mondo con altri occhi. Ecco perché Aaron doveva sapere se liberi pensatori, difensori della libertà e scrittori famosi avevano condiviso con lui questo modo di essere. A scuola, in ogni caso, nessuno diceva niente a riguardo. Era sempre stato molto bravo in storia e filosofia, ma da circa sei mesi si era sempre più allontanato dalle lezioni e dai suoi compagni di classe. Quando si sedeva da solo nella stanza non aveva problemi a studiare, ma la sua partecipazione alle lezioni era diventata molto prossima allo zero.*

Continua a pagine 23 e 24

...  
“Aaron, già da un po’ ho notato che a lezione non partecipi più. Hai problemi a casa, o forse problemi di cuore? Sono sempre stato franco con te. Cosa sta succedendo?”  
“I miei voti resteranno gli stessi anche se non è soddisfatto della mia partecipazione in classe?”

Aaron fissò le sue scarpe, imbarazzato.

“Naturalmente no. Poiché sono sicuro che c’è qualcosa che non va e che per questo motivo sei diventato così silenzioso; vorrei farti una proposta. Prepara un argomento di filosofia o di storia a piacere. Con una relazione orale brillante puoi sistemare le cose, va bene?”

“Grazie, professor Lanssen.”

Solo con un buon esame di maturità sarebbe potuto andare all’università. Ma poteva osare approfondire i suoi interrogativi sull’omosessualità di grandi personalità del passato in una trattazione? E se il prof. Lanssen non fosse stato d’accordo? Aaron era convinto che gay e lesbiche esistessero da sempre, ma che fossero stati messi a tacere. Bastava solo trovarli!

...  
“Shalom, Aaron, come sei assorto nei tuoi pensieri!” Ridendo Josef lo prese tra le sue braccia con un largo sorriso. “C’è qualcosa che non va, amore mio?”

“Ah Josef, devo fare una sorta di relazione di fronte alla classe.” E Aaron gli raccontò tutta la storia.

Gli altri del gruppo dei gay ebrei “Sjalhomo” si avvicinarono uno dopo l’altro ad ascoltarlo.

“Io mi sono chiesta quali donne della storia fossero lesbiche.” Osservò Yael. “È certamente un aspetto importante e anche avvincente della storia.”

“Hai già provato a cercare qualcosa in Internet?”, disse Dani, che trova sempre tutto su Internet.

“Buon’idea”, disse Aaron pensieroso. “Mi aiuti?”

“Io ho fatto una lunga ricerca su questo argomento. Beh, dopo tutto studio filosofia!” Aaron si girò verso Josef.

“Non me lo avevi mai detto!” Esclamò Aaron sorpreso.

“Meglio tardi che mai”, disse Josef facendo dello spirito. “Allora Aaron, se vuoi salvare il tuo voto in storia e in filosofia, ti consiglio di scrivere su Erasmo da Rotterdam. È nato nel 1469 e morto nel 1536. Per i suoi tempi era un rivoluzionario ed era molto moderno. Come teologo, ma anche come pedagogo. In sostanza è stato più un umanista che un teologo e già ai suoi tempi era famoso. Si è anche battuto per i diritti delle donne. Promosse a diversi livelli il movimento di emancipazione. E il bello è che era gay. Sceglilo come argomento per il tuo lavoro Aaron. Vedrai, andrà benissimo! Io ti posso aiutare.”

“Va bene”, disse Aaron sorridendo.

“Prof. Lanssen, sto preparando la mia relazione e vorrei parlarle dell’argomento. Se ha tempo, ovviamente.”

“Mi fa piacere che tu abbia accettato così prontamente la mia offerta. Di che cosa tratta?”

“Essenzialmente è su Erasmo da Rotterdam. Il nome sicuramente le dice qualcosa.”

“Ma certo. Erasmo da Rotterdam è considerato il padre fondatore del pensiero illuminista.”

“Ha mai pensato che Erasmo da Rotterdam poteva avere un motivo molto personale per rappresentare la corrente umanistica?”

“Per essere sincero, no. Ma tu ci hai pensato?”

“Sì, ecco perché l’ho scelto. Lo sapeva che era gay?”

“Oh...! No, non mi era noto. E credi che la sua omosessualità abbia avuto un ruolo rilevante per il suo pensiero?”

Continua

*“Purtroppo non possiamo più chiederglielo, è solo una tesi. Ma ci sto basando la mia relazione.”*

*“E’ originale e forse ti aiuterà ad interessarti nuovamente alle mie lezioni.”*

*“Sì, non volevo più tenere segreta la mia omosessualità agli altri.”*

*“Quindi un motivo del tutto personale”, disse il signor Lanssen, accompagnando le parole con sorriso. “La scelta del tema va bene, Aaron, ma vorrei ricordarti di tenere presente che al tempo di Erasmo l’omosessualità non era accettata e non se ne parlava come oggi e, in ultima analisi, non veniva chiamata così. È sempre una cosa complessa dare una definizione di qualcuno che non può più dire nulla su di sé. La tua relazione andrà bene se terrai conto di questo limite, va bene?”*

*“Ci devo riflettere ancora un po’ sopra, allora”, rispose Aaron.*

*“Posso dare un’occhiata a quello che hai già scritto?”*

*“L’introduzione è già pronta. Devo ancora formulare bene la parte su Erasmo da Rotterdam. E nell’ultima parte si parlerà dell’omosessualità nei giorni nostri. Per questo ho bisogno ancora di una settimana.”*

*“Va bene”, disse il prof. Lanssen e cominciò a leggere.*

*La storia è come un campo di fiori in primavera, pieno di ricordi dei viaggi passati e di vite che, dal passato, vogliono raccontare una storia. Si trova sempre quello che si cerca. Nel corso dei millenni si sono raccontate milioni di storie personali e in molte di queste storie le persone si sono interrogate sulle stesse domande, sull’amare e l’essere amati, sull’orgoglio, sull’essere accettati o perseguitati. Queste situazioni sono già accadute molte volte, in qualche tempo, in qualche luogo ...*

*Per lungo tempo lesbiche, gay e bisessuali hanno considerato l’antica Grecia, patria della poetessa Saffo, come una sorta di paradiso. Ma proprio in questa epoca le leggi di Atene posero un limite al comportamento omosessuale. Secondo il sentire comune gli uomini avrebbero dovuto avere una moglie e dei figli.*

*Una relazione tra un uomo e un ragazzo era accettata a condizione che fosse parte dell’educazione del giovane. Di tanto in tanto la relazione era segnata dalla passione, di tanto in tanto da scopi educativi. Ma per gli innamorati era difficile diventare adulti.*

*La prima persecuzione degli omosessuali cominciò nella prima fase della cristianizzazione. Nell’antica Roma l’imperatore Augusto (313) faceva castrare gli uomini gay; e alla fine del secolo gli omosessuali venivano addirittura bruciati vivi. Nel XII secolo con l’«amour courtois» (amore cortese), alcuni esempi d’omosessualità entrarono nuovamente in scena. Pur non conoscendo molto degli aspetti omosessuali dell’«amour courtois», è noto che il Papa dichiarò che tali relazioni amorose non dovevano assumere una dimensione omosessuale. Questa affermazione lascia intuire che esistevano relazioni amorose tra i cavalieri.*

*Nel periodo rinascimentale alcuni artisti espressero in modo più manifesto i propri sentimenti omoerotici. Furono tradotti gli scritti di Platone. Sebbene in questo periodo l’omosessualità venne ufficialmente proibita, alcuni uomini erano gay, incluso Leonardo da Vinci. All’età di 24 anni, egli fu condannato per una relazione che coinvolgeva un ragazzo di 17. In seguito ebbe una relazione con il giovane Caprotti che durò 25 anni. Michelangelo era orgoglioso della sua identità omosessuale e la sua opera fu un’ode all’amore per gli uomini.*

*“Sono curioso di sapere come prosegue,” disse il prof. Lanssen. “Continuerò a leggerlo venerdì prossimo.”*

Fine

# Orientarsi nella diversità.

Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

## 9 Le religioni

<Teresa> *Parliamo di religione oggi?*

<Aaron> *Sì, il tema è questo.*

<Almira> *Trovo formidabile che abbiate scelto questo tema!*

<Julie> *Prima di cominciare, e dato che siamo in tema: chi di voi vuole venire al prossimo Europride?*

<Koray> *Se ci dici di che cosa si tratta, posso pensarci su ... 😊*

<Julie> *Gay e lesbiche di tutta Europa si incontrano nell'ambito della manifestazione del Gay Pride e organizzano una settimana interculturale su diversi temi. Pensavo che uno potrebbe essere la religione. Ma non ci voglio andare senza di voi.*

<Koray> *Vuoi dire che prepariamo un tema e poi facciamo insieme un evento culturale?*

<Julie> *Esattamente.*

<Aaron> *Tramite Internet, senza conoscerci?*

<Almira> *Io non ho la sensazione di non conoscervi. Pensa a Elsa e Chloé: alla fine si sono conosciute proprio attraverso la chat.*

<Aaron> *Già, convinto... 😊 Allora, chi comincia?*

<Kristin> *Io provengo da una famiglia molto cristiana. Penso che questo sia il motivo per cui non ho mai avuto il coraggio di dire ai miei genitori di essere lesbica.*

Continua a pagine 8 e 9

- <Koray> *Cosa accadrebbe se lo facessi?*
- <Kristin> *Non ne ho la più pallida idea. I Cristiani osservanti rifiutano l'omosessualità.*
- <Julie> *I miei genitori ritengono che Dio abbia avuto un motivo per creare l'omosessualità. Credono che tutto sia stato creato da Dio e quindi l'accettano abbastanza.*
- <Kristin> *Sì, però Dio ha anche permesso il male, direbbero i miei. Ad esempio l'adulterio e l'assassinio sono proibiti.*
- <Julie> *Ad ogni modo l'omosessualità non compare nei dieci comandamenti come una proibizione.*
- <Kristin> *Ne dovrò parlare all' HuK. Buona osservazione Julie!*
- <Aaron> *Che cos'è l'HuK?*
- <Kristin> *L'organizzazione Homosexuelle und Kirche (Omosessuali e Chiesa). Ci sono stata un paio di volte. Ci sono persone carine. Si battono per la parità dei diritti. Discutono, ad esempio, sul fatto che Gesù non ha mai detto niente a proposito di omosessualità. Né di positivo, né di negativo. E affermano che San Paolo, ad esempio, non poteva parlare di omosessualità, perché il concetto di omosessualità è apparso solo nel XIX secolo. In ogni caso promuovono la libertà di scelta. ;-)*
- <Koray> *Mi sembra ragionevole.*
- <Kristin> *Sì certo, ma i cristiani molto credenti lo interpretano in maniera diversa, naturalmente.*
- <Kristin> *Nemmeno i miei genitori sanno che sono gay. Ma per me non è neanche così importante e poi ho altri problemi che sono molto più gravi.*
- <Aaron> *E hanno a che fare con la religione?*
- <Koray> *In verità, hanno più a che fare con il comportamento che gli omosessuali non musulmani hanno con noi gay musulmani. E anche con la reazione che tutto il mondo musulmano ha verso l'omosessualità.*
- <Aaron> *Significa che non appartieni a nessuno dei due gruppi?*
- <Koray> *Sì, me ne sto rendendo conto. Immagina questo: ti presenti ad un gay non musulmano e gli racconti di essere musulmano. Questo ti risponderà sconcertato che le due cose non vanno bene insieme, o sei gay o sei musulmano.*
- <Kristin> *Perché?*
- <Koray> *Temo che sia così in tutto il mondo. In Austria, comunque, sono innanzitutto uno straniero, il quale, in ogni caso, non può essere gay. Molte persone nella comunità gay la pensano così. Se poi dico di essere musulmano, allora ho risolto tutti i miei problemi: nessun gay verrà più con me.*
- <Aaron> *Certo, posso immaginarmelo. Ci sono orrendi pregiudizi ovunque, anche nella comunità gay, vero?*
- <Koray> *Ehi, non lo so come funziona con voi ebrei, ma per quanto riguarda i cristiani ho avuto l'impressione che la famiglia non conti poi così tanto, in ogni caso. È per questo che alla maggior parte dei cristiani anche il coming out non risulta così difficile. Ma la mia famiglia è veramente molto importante per me e io lo sono per loro. Semplicemente i legami sociali sono molto forti e importanti per tutti noi, soprattutto perché cresciamo in una cultura ospite. E trovo che sia giusto così. Le famiglie dovrebbero essere unite.*
- <Aaron> *@Koray: una mamma yiddish non è da sottovalutare ;-). Parleremo dopo di questo. Che cosa vuoi farci?*

Continua

- <Koray> *Credo che la mia famiglia conti di più della più cara comunità gay (non prenderla come una questione personale). Probabilmente mi sposerò e avrò comunque i miei partner. Raccontaci Aaron, che cosa succede con la tua mamma yiddish?*
- <Aaron> *È difficile ignorare una mamma yiddish. C'è la sindrome di essere superprotetto. Vuole sempre il meglio per il proprio figlio. Difficile replicare. Ma ritornando nuovamente a te Koray – vicino a casa tua non c'è un gruppo gay musulmano? Non sarai certo l'unico?*
- <Koray> *No, naturalmente non sono l'unico. Ma credo che qui non ci sia niente di simile.*
- <Aaron> *So di un mio amico in Germania che è attivo presso il gruppo Türk-Gay. Dai un'occhiata in Internet: hanno anche una pagina Web.*
- <Koray> *Buon consiglio, grazie.*
- <Koray> *Anch'io sono musulmana. Musulmana bosniaca però. In Kosovo, dove dovrei essere espulsa, probabilmente dovrei portare anche il velo e sposarmi. Essere omosessuali là può significare anche dover morire.*
- <Koray> *Oh cara, allora è meglio che resti qui, no? 😊*
- <Almira> *Sì, lo penso anch'io. I miei genitori sanno già che io sono lesbica. All'inizio anch'io ho pensato che mi avrebbero ripudiata per sempre, ma non l'hanno fatto Koray. Forse hai più paura di quanto non dovresti?*
- <Koray> *Farò una chiacchierata con quelli del Türk-Gay e vi terrò informati, va bene?*
- <Julie> *Va bene Koray. Il prossimo anno andrai all'Europride?*
- <Koray> *Me ne sto occupando 😊 Aaron, adesso raccontaci qualcosa tu.*
- <Aaron> *Io in ogni caso lo dirò ai miei genitori e penso anche che capiranno. Per me è importante poter avere fiducia in loro e loro in me. Mantenere il segreto avrebbe alla lunga un effetto terribile. Nessuno di loro lo vorrebbe.*
- E a proposito dell'ebraismo, non è un problema di nazionalità. Solo per essere chiari. Alcuni del nostro gruppo di gay/lesbiche sono religiosi, altri per niente. Siamo ugualmente ebrei, perché i nostri genitori sono ebrei.*
- <Kristin> *Puoi dire ugualmente qualcosa sull'omosessualità e sulla fede?*
- <Aaron> *Certo. Gli ortodossi sono contrari all'omosessualità in tutte le religioni, credo. Le tre religioni non si differenziano affatto. Ma nell'Ebraismo c'è una corrente fortemente liberale/progressista che ammonta a circa il 60%, se non di più, degli ebrei. Suppongo che sia lo stesso per i cristiani e spero in una simile evoluzione nell'Islam. Ma non sono un esperto delle altre religioni, come ho già detto, quindi penso sarebbe meglio se gli altri dicessero qualcosa in proposito, perché io posso parlare solo di quello che succede nell'Ebraismo, okay?*
- <Kristin> *Certo, io vorrei occuparmi dei movimenti liberali cristiani, posso? Ho anche letto qualcosa sugli analoghi movimenti liberali musulmani. Molte femministe musulmane si stanno battendo per una svolta liberale.*
- <Aarona> *Grazie Kristin. A prescindere dal fatto che uomini e donne hanno gli stessi diritti nell'Ebraismo liberale, c'è anche una grande apertura nei confronti dell'omosessualità. A New York ad esempio ci sono comunità di gay e lesbiche con 3000 membri.*
- <Julie> *Huauu! Bellissimo! 😊*
- <Aaron> *Sì, e a Londra c'è un collegio dove vengono formati solo rabbini e rabbine che non hanno problemi con l'omosessualità. Sotto questo aspetto vengono attentamente esaminati al momento della selezione.*
- <Almira> *Eccellente! Lo racconterai alla nostra bellissima manifestazione del prossimo Europride?*
- <Aaron> *Molto volentieri, ci sarò.*

Fine

# Educazione

## Strumenti

### Il gioco io sì/io no

Obiettivo: esplorare come ci si sente in qualità di appartenente a una minoranza.

Metodo: occorre preparare una lista di domande che chiedono “chi” si comporta in un certo modo (per esempio: chi ha fumato almeno una volta nella vita? Chi ha preso l’autobus senza pagare? Chi ha baciato una ragazza o una donna? Chi ha baciato un uomo? Chi entrerebbe in un locale per lesbiche? Chi andrebbe in un night club gay? E altre domande riguardanti i temi dell’amore, delle relazioni e della sessualità). I partecipanti camminano nella stanza mentre vengono poste queste domande. Due zone opposte della classe sono distinte dalle possibili risposte “Io sì”, “Io no”. Non è prevista una risposta intermedia. Si spiega ai partecipanti prima dell’esercizio di rispondere alle domande scegliendo un lato della stanza, quindi si invitano i ragazzi a stare in silenzio e a non fare commenti durante l’esecuzione. L’esercizio ha come scopo principale quello di osservare la situazione determinata dalle risposte a una specifica domanda e come le persone si distribuiscono nella stanza. Dopo ciascuna domanda i partecipanti devono dividersi in due gruppi: da un lato quelli che rispondono “Io sì” e sul lato opposto quelli che rispondono “Io no”. Ogni partecipante fa delle considerazioni sul quadro d’insieme, osserva chi si trova sull’altro lato e chi sta nel suo e presta attenzione a ciò che prova. In seguito tutti camminano nella stanza fino a che non viene posta la domanda successiva. Una nota importante: deve essere permesso agli studenti di mentire, vale a dire che nessuno deve essere costretto a dire la verità nel rispondere a una domanda. Alla fine bisognerebbe chiedere: “Chi ha detto una bugia almeno una volta nel rispondere?”. Le domande dovrebbero essere seguite da una discussione di gruppo sulle emozioni dei partecipanti e sulle eventuali sensazioni di sorpresa provate in qualche momento dell’esercizio ecc..

Notate che: in questo gioco i ragazzi possono sperimentare la situazione di quelle lesbiche, quei gay e quei bisessuali che devono nascondere una parte significativa della loro vita. È importante che l’insegnante giochi insieme a loro rispondendo alle domande, muovendosi da un lato all’altro della classe. L’insegnante dovrebbe concludere rispondendo all’ultima domanda: “Chi non ha detto la verità almeno una volta durante questo gioco?” dicendo: “Io”, altrimenti la maggior parte dei ragazzi non oserebbe dichiarare di aver mentito.

### Indovinare i V.I.P.

Obiettivo: scoprire perché alcune persone sono interessate all’orientamento sessuale di altre.

Metodo: gli allievi devono identificare i V.I.P. (Very Important Persons: rockstar, attori, politici, ecc.) di cui conoscono l’orientamento sessuale. Da dove hanno acquisito l’informazione? La carriera di questo V.I.P. è stata influenzata dal fatto che il suo orientamento sessuale è stato reso pubblico? È stata una decisione del V.I.P. quella di rivelare pubblicamente la propria omosessualità? Perché gli studenti sono interessati a questo?

Notate che: l’insegnante non deve conoscere necessariamente se i V.I.P. nominati dagli studenti sono effettivamente gay/lesbiche. L’esercizio riguarda il come si è venuti a conoscenza (o si crede di essere venuti a conoscenza) dell’omosessualità di un V.I.P. e perché questo è considerato interessante dagli altri. È molto importante specificare che lo scopo di questo esercizio NON è quello di scoprire l’orientamento sessuale dei V.I.P.

## **Immaginiamo che...**

Obiettivo: capire il motivo per cui il processo del coming out può essere molto difficile per lesbiche, gay e bisessuali

Metodo: gli allievi si dividono in piccoli gruppi omogenei per sesso. In gruppo devono immaginare come cambierebbe la loro vita se fossero gay o lesbiche. Concedete tempo ai gruppi per riflettere su questo. Come si comporterebbero? Come reagirebbero i loro amici? Ipotizzano reazioni positive o negative? Perché?

Notate che: questo esercizio può essere imbarazzante per gli allievi lesbiche e gay, soprattutto se non hanno dichiarato la loro omosessualità. Dovrà quindi essere proposto con cautela. Se qualcuno ha difficoltà a immaginare di essere gay, potete suggerire di immaginare che la maggior parte di loro è omosessuale e solo poche persone sono eterosessuali. Cosa proverebbero quei pochi?

Suggerimenti alternativi: fate leggere agli studenti un pezzo tratto dall'autobiografia di un autore gay o lesbica.

# Educazione

## Strumenti

### La storia d'amore

**Obiettivo:** esplorare la rappresentazione delle relazioni gay o lesbiche fornite dai media per educare i ragazzi sull'influenza che esercitano i mezzi di comunicazione sull'opinione pubblica.

**Metodo:** trovate un esempio di una storia d'amore omosessuale su una rivista giovanile (potete chiedere ai ragazzi di portarlo in classe; se non riescono a trovare una storia, si può utilizzare una foto per iniziare). Date uno sguardo critico al contenuto della storia e discutetene. Alcune domande possibili sono: qual è la funzione di una storia d'amore, in generale? Come sono rappresentate le relazioni gay/lesbiche in questa storia? La storia che informazione fornisce su questo tipo di relazione? Fornisce immagini stereotipiche di certe persone o di certi ruoli? Ecc.

**Notate che:** l'esercizio è adeguato a ragazzi di età uguale o superiore a 14 anni. Per essere efficace l'esercizio dovrebbe essere inserito all'interno di un ciclo di lezioni sui media. E' utile analizzare in maniera critica il giornalismo nelle sue funzioni e nella sua forma: chi scrive i testi per le riviste? Come lo fa? Chi fornisce loro le informazioni? Cos'è il buon giornalismo?

Se i ragazzi criticano la storia perché troppo convenzionale o stereotipata potrebbero tentare di creare una storia con le proprie foto.

### Etero, Omo, Bi: vantaggi, svantaggi e stereotipi

**Obiettivo:** identificare gli stereotipi e confrontare tra loro diverse forme di relazioni.

**Metodo:** dividete i ragazzi in piccoli gruppi e distribuite un foglio sul quale sono indicate le seguenti categorie: Relazioni Eterosessuali, Relazioni Gay, Relazioni Lesbiche. Si chiede ai ragazzi nei piccoli gruppi di riflettere sui vantaggi, sugli svantaggi e sugli stereotipi di ciascuna categoria relazionale. Si scrivono poi i risultati sul foglio e li si discutono tutti insieme.

**Notate che:** l'esercizio è adeguato a ragazzi di età uguale o superiore a 14 anni. L'insegnante può intervenire approfondendo le risposte dei ragazzi chiedendo "Dove hai visto questo?" Gli stereotipi dovrebbero essere indagati in maniera critica e si dovrebbe spiegare come funziona la percezione selettiva.

### I Rossi, i Russo, i Rossini

**Obiettivo:** rendersi conto che il concetto di famiglia può assumere forme diverse.

**Metodo:** vi sono famiglie diverse con nomi assonanti. Tutte le famiglie hanno lo stesso numero di componenti (padre, madre, figlio, figlia, ecc.). Ogni ragazzo riceve un cartoncino che indica un'identità (il padre dei Rossi, la figlia dei Rossini, ecc.); le identità devono essere memorizzate e i cartoncini nascosti nelle mani dietro la schiena. Quando si dà il segnale di partenza, i membri della stessa famiglia devono trovarsi l'un l'altro e poi mettersi in posa per una foto di famiglia. Ciascuna famiglia si mette in posa di fronte agli altri e i ragazzi esterni al gruppo devono cercare di indovinare chi rappresenta chi nella famiglia. Poi si effettua un secondo turno del gioco. Questa volta alcuni cartoncini vengono cambiati all'insaputa dei partecipanti. Alcune famiglie ora hanno combinazioni diverse: in una famiglia ci sono due madri o due padri, in altre sono un solo genitore, in un'altra ancora può essere stato integrato un ex-partner. Domande possibili per la discussione di gruppo sono: qual è stata la tua reazione quando ti sei reso conto che c'erano due madri o due padri nel tuo gruppo? Conosci qualcuno che vive con due madri o due padri?

Che cos'è una famiglia? Cosa è importante per te in una famiglia? Quali forme di convivenza conosci? Di che cosa hai bisogno per sentirti "a casa"? Come vorresti vivere da grande?

Notate che: l'esercizio è adeguato a ragazzi di età uguale o superiore a 14 anni. È molto importante che i ragazzi non si rendano conto che le identità scritte sui cartoncini vengono alterate per il secondo giro – per evitare che se ne accorgano potete usare un altro mazzo di cartoncini già pronti. Nel secondo turno i ragazzi potrebbero irritarsi pensando che l'insegnante abbia sbagliato ad assegnare le identità ("Ha messo troppe madri in un gruppo!"). Si può dire loro che questo era stato pianificato.

# Educazione

## Strumenti

### Definire la normalità

**Obiettivo:** chiarire la relatività dei concetti di “normalità” e “anormalità” e trattare i temi dell’appartenenza e dell’esclusione da un gruppo e dei relativi svantaggi.

**Metodo:** raccogliete una serie di immagini di uomini e di donne. Chiedete ai ragazzi di inserire le immagini in un continuum che va dal “normale” all’“anormale”. Analizzate dove si trova il limite tra queste due polarità. Sicuramente esso varierà da persona a persona. Analizzate il motivo per cui questo limite viene stabilito in vari modi. Orientate la discussione dei ragazzi verso la definizione degli aggettivi “normale”, “anormale” e “diverso”. Riflettete con gli studenti su cosa significa far parte di un gruppo (insider) o esserne escluso (outsider). Ad esempio, definendo chi è l’insider, cioè chi è membro di un gruppo, automaticamente si stabilisce anche coloro che ne sono esclusi; analizzate quindi gli effetti dell’esclusione e come ci si può comportare in maniera rispettosa verso le differenze, comprese quelle relative all’orientamento sessuale.

**Notate che:** Questo esercizio è adatto anche a ragazzi molto giovani; tuttavia essi devono essere consapevoli del proprio punto di vista ed essere abituati ad elaborare criticamente le informazioni. I ragazzi che sono cresciuti in culture in cui prevale un’ottica “collettiva” troveranno l’esercizio difficile e saranno più attenti alle reazioni degli altri. Per ovviare a questo, la discussione può estendersi ai temi delle varie opinioni culturali in merito alla normalità e all’anormalità e della diversa pressione esercitata dai gruppi rispetto alla conformità a una norma sociale.

### L’integrazione della diversità

**Obiettivo:** includere le tematiche lesbiche, gay e bisessuali nei programmi scolastici

**Metodo:** cercate di integrare nella vostra lezione (matematica, storia, geografia, letteratura, educazione sessuale o alla salute) esempi di stili di vita gay/lesbica e bisessuale. In un esercizio di matematica potete utilizzare l’esempio di due donne che vivono insieme e che devono calcolare il numero di piastrelle necessarie per arredare il bagno. Se potete, menzionate personaggi omosessuali della storia (vedi anche la mappa “La storia e le culture”). Nell’educazione alla salute potete approfondire il discorso degli effetti del coming out sulle ragazze lesbiche e sui ragazzi gay.

**Notate che:** questo tipo di integrazione è possibile soltanto se la vostra scuola ha un atteggiamento, almeno in qualche misura, accettante nei confronti dell’omosessualità. Altrimenti menzionare esempi come quelli indicati potrebbe creare scompiglio in classe e richiedere una specifica discussione in merito. Di solito è meglio iniziare con una discussione generale sull’omosessualità, prima di passare ad utilizzare esempi concreti.

## Le etichette

Obiettivo: esaminate come funzionano gli stereotipi e evidenziate come l'etichettamento rinforzi i comportamenti stereotipici.

Metodo: incollate sulla fronte di tutti i partecipanti un'etichetta che riporta un aggettivo (per esempio, "pigro", "rozzo", ecc.). Non permettete al partecipante di vedere cosa c'è scritto sulla sua etichetta. I ragazzi possono guardare le etichette degli altri ma non le devono rivelare. I partecipanti devono, quindi, portare avanti un semplice compito che richiede collaborazione (per esempio, il gruppo deve scegliere una ricetta e cucinare un pasto: dovranno decidere chi farà la spesa, chi cucinerà, chi laverà i piatti, ecc.). Durante l'esercizio gli studenti devono interagire come se gli altri fossero effettivamente così come è indicato sull'etichetta. Interrompete l'esercizio dopo alcuni minuti e discutete gli effetti che esso ha provocato. Di solito i partecipanti si sentono disorientati, a volte frustrati e molti iniziano a comportarsi in maniera coerente con la propria etichetta. Questa è una dimostrazione di come funzionano gli stereotipi. Estendete la discussione alle etichette usate per le lesbiche, i gay e i bisessuali.

Notate che: quest'esercizio funziona meglio quando gli studenti si conoscono e hanno un certo grado di confidenza reciproca. Con i gruppi di nuova formazione c'è il rischio che i ragazzi si offendano involontariamente. Cercate di non attribuire le etichette più negative alle persone che sono già escluse dal gruppo classe.

# Educazione

## Strumenti

### **Parlare della “normalità”**

**Obiettivo:** discriminare i significati statistico, legale e morale di “norma” al fine di dimostrare che quello di “normalità” è un concetto tanto storico quanto relativo. Un ulteriore obiettivo consiste nel ricordare ai ragazzi che l’omosessualità un tempo era considerata una malattia ed è ancora ritenuta tale in alcune culture, e che questa credenza ha degli effetti negativi sulla salute psicofisica delle persone lesbiche, gay e bisessuali che vivono in questi contesti culturali.

**Metodo:** ciascun ragazzo deve compilare una scheda nella quale sono riportati alcuni comportamenti e alcune situazioni (per esempio, la masturbazione, le unioni omosessuali, l’esclusione dalla propria dieta della carne di maiale, alcune malattie, la disabilità, l’età ecc) sui quali deve esprimere un’opinione circa la loro “normalità”.

Notate che: si tratta di un esercizio introduttivo.

### **Brainstorming sul tema della salute**

**Obiettivo:** approfondire il tema della salute e dei suoi significati.

**Metodo:** chiedete alla classe il significato della parola “salute”. Raccogliete tutte le risposte senza operare nessun tipo di selezione e discutetele prima in piccoli gruppi e poi tutti insieme.

Notate che: i ragazzi dovrebbero già conoscere i concetti di “stigma” e “discriminazione”. Specificate che la salute non riguarda soltanto il corpo, ma anche la qualità delle relazioni dell’individuo con l’ambiente sociale e la capacità di ognuno di affrontare i problemi.

Ricordate che lo stigma può influenzare l’autostima e perciò avere un impatto sulla salute delle persone. I gruppi stigmatizzati hanno minori risorse sociali per gestire questi problemi.

### **Educazione socio-affettiva: “litighiamo bene?”**

**Obiettivo:** insegnare ai giovani ad esprimere i propri sentimenti e a relazionarsi con gli altri in maniera rispettosa delle diversità di ognuno.

**Metodo:** stare bene con se stessi e con gli altri significa anche saper gestire i conflitti, riuscendo ad esprimere il proprio pensiero senza offendere gli altri.

Chiedete alla classe in che modo si può “litigare in pace”. Un punto fondamentale della discussione dovrebbe essere l’uso della prima persona singolare (“io”) anziché della seconda (“tu”); questo serve a usare i propri sentimenti come punto di partenza in un conflitto, così che l’altra persona non si senta attaccata. È importante che tutti possano parlare liberamente senza il timore di sentirsi giudicati e senza prevaricare.

Notate che: si tratta di un esercizio introduttivo. Ricordate che la salute psicofisica dipende dalla nostra capacità di relazionarci con gli altri.

## **L'opinione degli altri**

Obiettivo: conoscere gli effetti del giudizio sociale sul benessere delle persone.

Metodo: leggete il pezzo estratto dal libro di Toni Morrison "L'occhio più azzurro" quando la protagonista, che ha origini africane, afferma di volere gli occhi azzurri. Chiedete al gruppo perché la ragazza desidera gli occhi di un altro colore. Perché gli occhi azzurri sono preferibili a quelli marroni? Dove lo ha imparato? Quali vantaggi sono legati agli occhi azzurri?

Notate che: sarebbe utile se i ragazzi potessero leggere tutto il libro; in alternativa, l'insegnante può leggere a voce alta quel particolare episodio della storia e intavolare poi una discussione.

# Educazione

## Strumenti

### Stereotipi

**Obiettivo:** mostrare ai partecipanti come gli stereotipi siano caratterizzati dall'etnocentrismo e come noi tutti tendiamo ad attribuire le caratteristiche positive al nostro gruppo di appartenenza e quelle negative agli altri.

**Metodo:** prendete un cartellone e tracciate la sagoma di una figura umana. Chiedete poi ai partecipanti di completare le seguenti frasi scritte all'interno della sagoma: "Si dice che i marocchini (gli italiani, gli olandesi, ecc.) sono...". Si passa poi alla discussione di gruppo. In che misura queste affermazioni rappresentano degli stereotipi? Qual è la funzione degli stereotipi? Gli stereotipi contengono delle verità parziali?

La discussione può proseguire passando agli stereotipi sulle lesbiche e sui gay.

**Notate che:** se non è già evidente, esplicitate il fatto che molte delle affermazioni stereotipiche possono risultare offensive. Se nella classe è presente una persona appartenente a un particolare gruppo etnico, per esempio marocchina, è meglio evitare di includere i marocchini nell'esercizio.

### Appartenenze

**Obiettivo:** dimostrare che tutti apparteniamo a più gruppi, alcuni dei quali possono essere stigmatizzati. Cosa significa in termini emotivi appartenere a un gruppo stigmatizzato?

**Metodo:** chiedete ai ragazzi di pensare a quali diversi gruppi appartengono (ad esempio, uomini, turchi, giocatori di calcio, scout, vegetariani, ecc.). Distribuite tre fogli a ciascuno studente e chiedete loro di scrivere su ciascuno di essi: "A quale gruppo sono orgoglioso di appartenere?", "A quale gruppo mi è indifferente appartenere?", "A quale gruppo mi vergogno di appartenere?".

I fogli (anonimi) dovrebbero essere appesi alla lavagna e discussi insieme.

**Notate che:** l'esercizio non è consigliato in caso di piccoli gruppi o di gruppi in cui le persone possono essere facilmente riconosciute. È molto importante che l'insegnante, prima di proporre l'esercizio, crei in classe un ambiente di sicurezza e di rispetto, in quanto alcuni studenti potrebbero trovarsi in difficoltà a rispondere alla domanda "A quale gruppo ti vergogni di appartenere?".

### Come sarò accolto?

**Obiettivo:** sperimentare emozioni e comportamenti tipici dell'incontro tra persone di culture diverse (ad esempio, incontri tra migranti e popolazione autoctona, incontro tra eterosessuali e omosessuali, ecc.)

**Metodo:** si invitano i partecipanti a sedersi in cerchio e un volontario esce dalla stanza. Al suo rientro i ragazzi devono accoglierlo secondo lo spirito della parola chiave suggerita dal conduttore (interesse, indifferenza, aggressività, disponibilità, ecc.). Vari partecipanti si alternano nel ruolo di ospite. Si discute poi tutti insieme sull'esperienza.

**Notate che:** è opportuno che l'insegnante faccia in modo che ad impersonare il "nuovo arrivato" non sia un ragazzo già stigmatizzato dalla classe o che ha problemi di integrazione.

# Educazione

## Strumenti

### Considerazioni generali

L'educazione sessuale non dovrebbe limitarsi a trattare gli aspetti biologici ma dovrebbe toccare anche la sfera delle emozioni. Si può introdurre il tema per mezzo della letteratura, delle scienze sociali, della storia o delle arti (musica, pittura, ecc.). Se lavorate su questo argomento insieme ad un collega dell'altro sesso potrete offrire un punto di vista di genere.

Separate i ragazzi dalle ragazze se notate che non riescono a parlare apertamente gli uni di fronte agli altri. Dopo che hanno lavorato separatamente per un certo tempo ricongiungete i due gruppi e lasciate raccontare agli adolescenti di cosa hanno parlato e cosa hanno apprezzato del lavoro eseguito separatamente.

Nella discussione sulle sessualità è importante includere l'omosessualità non trattandola come inferiore e meno normativa dell'eterosessualità. Tenete presente, inoltre, che poiché gli adolescenti si sentono insicuri rispetto alla propria sessualità, ne parlano spesso in modo provocatorio.

Nel presentare il tema delle sessualità è bene fare esempi concreti e vicini all'esperienza dei ragazzi e farli riflettere sui propri interessi, le proprie preferenze e le proprie paure.

Può essere utile invitare ospiti lesbiche e gay e/o persone che svolgono progetti di educazione sessuale (vedi gli Indirizzi utili nella sezione Risorse), ma cercate di non delegare completamente l'argomento ad altri. I ragazzi potrebbero interpretare questo atteggiamento come un segnale di imbarazzo a trattare l'omosessualità.

### Il carosello

Obiettivo: superare la vergogna ed incoraggiare gli adolescenti a parlare di sessualità

Metodo: scrivete 25 domande sulla sessualità su dei cartoncini. Fate tante serie di carte quanti sono i ragazzi in classe. Le domande dovrebbero essere varie: alcune sui fatti e altre sulle opinioni, passando da quelle molto semplici a quelle molto difficili, personali e impersonali. Assicuratevi che siano state incluse anche una serie di domande sull'omosessualità. Fate sedere i vostri studenti a coppie, gli uni di fronte agli altri. Le sedie dovrebbero essere disposte in circolo o in fila.

Spiegate ai ragazzi il gioco: "Ciascuno di voi riceverà un mazzo di carte con 25 domande su relazioni e sessualità. Leggete le domande per conto vostro prima di porre la domanda a chi vi sta di fronte. Chiedetevi, prima, se voi rispondereste a quella domanda. Se la risposta sarà negativa riponete la carta nel mazzo e prendete la carta successiva sulla quale sarà scritta un'altra domanda. Se vi imbattete in una domanda a cui rispondereste, leggetela al vostro partner di discussione. Anche lui non deve rispondere subito perché ha, allo stesso modo, la possibilità di decidere se desidera o meno farlo. Se il partner non vuole, dice semplicemente "La prossima domanda!". Se invece lo desidera risponde. A questo punto, il gioco continua scambiandosi i ruoli. Adesso la seconda persona sceglie una domanda e la prima persona può passare o rispondere. Si continua finché io non dirò: 'Cambio!'. Ciò accadrà ogni cinque minuti. Quindi tutti quelli seduti nel cerchio (o nella fila) interno si sposteranno sulla sedia alla loro destra. I due nuovi partner procederanno con le nuove domande." Dopo circa mezz'ora, o cinque cambi, fermate il gioco.

Domandate agli studenti come hanno percepito il gioco. È stato divertente, difficile, entrambe le cose? Possono dire qualcosa sul perché hanno deciso di non rispondere ad alcune domande? Fate attenzione a rispettare tutti i motivi addotti dagli adolescenti, la vergogna non deve diventare qualcosa di cui vergognarsi!

Notate che: fate attenzione che durante l'esecuzione dell'esercizio l'entusiasmo non prenda troppo il sopravvento e si crei confusione, scherzando e ridendo. Nei gruppi in cui le norme culturali rendono difficile per le donne parlare apertamente di sessualità con gli uomini, considerate l'opportunità di proporre questo gioco a sottogruppi omogenei per genere. Un'estensione di questo gioco potrebbe essere chiedere al gruppo delle ragazze di formulare domande dirette al gruppo dei ragazzi e viceversa. Quindi, una rappresentante delle ragazze legge le domande ai ragazzi. I ragazzi si riuniscono per riflettere e rispondono alle domande come gruppo, poi uno di loro legge le risposte. In questo modo l'attenzione non è posta sull'individuo ma sul gruppo, permettendo agli studenti di potersi esprimere liberamente senza provare vergogna, e di poter soddisfare la curiosità su cosa l'altro sesso pensa riguardo a questioni importanti.

## Educazione sessuale e omosessualità

Obiettivo: promuovere una discussione sull'omosessualità all'interno del programma di educazione sessuale.

Metodo: questo esercizio consiste in tre fasi. Spiegate agli adolescenti che avete bisogno dei loro suggerimenti per migliorare le lezioni di educazione sessuale. Il primo passo consiste nel chiedere ai ragazzi cosa sanno sul sesso e dove prendono attualmente informazioni sulla sessualità. Se rispondono soltanto dando informazioni prescrittive (ad esempio, bisogna usare il preservativo), allora sottolineate che desiderate sapere chi li aiuta a formarsi opinioni ed emozioni sulle tematiche sessuali. La seconda fase consiste nel focalizzarsi sui loro bisogni relativi all'educazione sessuale a scuola. Anche qui, assicuratevi che non si limitino a segnalare dei bisogni "neutri". La terza fase consiste nel domandare in che modo la scuola deve trattare gli aspetti dell'educazione sessuale, tenendo conto della presenza delle minoranze culturali. Se non capiscono questa domanda fornite esempi concreti che si riferiscono a contesti multiculturali (ad esempio, evidenziando la specificità delle esigenze degli adolescenti dei due sessi, la diversità nei ruoli e nelle norme in culture diverse) e alle minoranze sessuali (gay, bisessuali, lesbiche, transessuali). Se i ragazzi si focalizzano sulle tematiche interculturali, ma vorrebbero sorvolare o non prestare attenzione al tema delle minoranze sessuali, domandate loro il motivo e dove queste minoranze possono ottenere le informazioni sulla sessualità se la scuola non le fornisce.

Notate che: questo esercizio funziona nel migliore dei modi nelle scuole, nelle associazioni, nei gruppi che incoraggiano l'apprendimento attraverso l'esperienza. Se la scuola, o chi per essa, si focalizza soltanto sui risultati cognitivi, passare dalla discussione sulle opinioni alla crescita personale sarà più difficile. Assicuratevi di compiere l'ultimo passo: prendete in considerazione gli input che vi hanno dato gli adolescenti e discutete con i colleghi su come utilizzarli per migliorare i vostri interventi!

## Dalla discriminazione alla sessualità

Obiettivo: promuovere una discussione sulla sessualità senza focalizzare l'attenzione sul sesso.

Metodo: questo esercizio si articola in tre fasi. La prima consiste nel domandare ai giovani se possono portare alcuni esempi di discriminazione. In un gruppo multiculturale emergono di solito esempi di tipo razzista. La seconda fase consiste nel portare la discussione sul genere. Potete dire, ad esempio: "Avete riportato esempi di discriminazione tra persone che in realtà non si conoscono tra di loro. Esiste anche la discriminazione tra persone che si conoscono bene, come quella all'interno delle relazioni amorose?" Tale domanda li porterà ad usare come esempio la violenza contro il partner e le diverse aspettative di uomini e donne. La terza fase consiste nel condurre la discussione sull'esistenza di diversi tipi di relazioni. Ad esempio potete domandare ai ragazzi: "Cambiano questi problemi se si riorganizza la relazione?" e "Avete esempi di "altri" tipi di relazioni? Secondo voi, questi problemi come cambiano all'interno di una relazione lesbica o gay?"

Notate che: questo esercizio richiede che l'educatore possieda buone capacità comunicative. Occorre ascoltare attentamente gli studenti e adattarsi ai loro bisogni e al tempo stesso portare sapientemente la discussione in una certa direzione. Poiché questo percorso non può essere pianificato in dettaglio, prevedete per l'esercizio almeno un'ora e mezza.

# Educazione

## Strumenti

### La realtà e la rete del pregiudizio

Obiettivo: esaminare e distinguere i dati reali dai pregiudizi sulla comunità lesbica e gay.

Metodo: chiedete ai giovani cosa pensano quando sentono i termini “comunità lesbica” e “comunità gay”. Scrivete i loro commenti alla lavagna creando dei collegamenti tra le diverse parole che mostrino le associazioni. Usate colori diversi per scrivere i commenti positivi e quelli negativi (ad esempio, commenti negativi in giallo, commenti positivi in verde). Chiedete perché ci sono più commenti gialli che verdi ed esaminate quale di questi commenti rappresentano dei dati oggettivi e quali dei pregiudizi, e quali sono opinioni e sentimenti personali. Verificate quali sono i dati conosciuti sulla comunità lesbica o gay e come i giovani li hanno acquisiti.

Nel corso dell'esercizio fornite informazioni sulla comunità omosessuale e sulla sua storia. Concludete la lezione chiedendo se questo esercizio ha portato a un cambiamento nel modo di vedere degli studenti.

Notate che: preparatevi in modo da fornire informazioni adeguate e attendibili sulla comunità lesbica e gay locale. Considerate la possibilità di invitare ospiti di un'organizzazione lesbica/gay/bisessuale del posto per fornire agli studenti informazioni dirette sulle attività disponibili in zona. Preparatevi ad eventuali domande sul “ghetto” omosessuale e sulla manifestazione in pubblico della propria omosessualità.

Per la maggior parte delle minoranze è importante avere dei punti d'incontro nei quali sentirsi a proprio agio e poter affermare la propria identità. In questo modo viene facilitato il processo d'“integrazione” con l'ambiente circostante piuttosto che di mera “assimilazione”.

### Il Gay Pride

Obiettivo: esaminare il bisogno di visibilità delle lesbiche e dei gay.

Metodo: mostrate una foto del Gay Pride e chiedete agli studenti se conoscono il senso e lo scopo di tale manifestazione. Invitateli a fare commenti. Probabilmente otterrete alcune osservazioni estremamente negative (alcuni studenti non accetteranno la visibilità degli omosessuali). Discutete gli effetti della discriminazione e dell'orgoglio sull'identità. Raccontate la storia del Gay Pride (vedi anche il capitolo “Storia e culture”). Confrontate l'orgoglio dei gruppi etnici con l'orgoglio omosessuale.

Notate che: molte persone rimangono scioccate alla vista degli stili di vita mostrati nelle manifestazioni del Gay Pride che, prontamente, sono riprese con attenzione anche dai media. Durante la discussione prendete in considerazione l'influenza esercitata dai media e la grande varietà degli stili di vita delle lesbiche e dei gay.

## **E' un mondo etero...**

Obiettivo: esplorare gli effetti dell'eterosessismo e chiarire il significato della comunità lesbica e gay.

Metodo: spiegate che tutti veniamo educati come eterosessuali. Spiegate anche che questo crea una situazione particolare per i giovani omosessuali e bisessuali e che l'esercizio è stato pensato per riflettere sui loro sentimenti e sulla loro esperienza. Concedete ai ragazzi qualche secondo di tempo per riflettere su questa domanda: "Se il mondo non fosse eterosessuale ma omosessuale, andreste in un bar per eterosessuali?" Come ulteriore domanda potreste chiedere: "Che cosa penserebbe la popolazione gay 'normale' di questo?" Lasciate che i ragazzi si scambino idee e emozioni. Man a mano che la discussione procede cercate di orientarla su come gli studenti vorrebbero che fosse. Quindi traete delle conclusioni sulla situazione attuale: cosa dovrebbero pensare gli eterosessuali della comunità gay?

Notate che: questo esercizio è possibile soltanto in un gruppo in cui i ragazzi si sentono relativamente protetti. Si può integrare questo esercizio nello svolgimento dei normali programmi scolastici chiedendo agli studenti di rappresentare quello che provano disegnando, dipingendo o scrivendo un tema o un racconto. Questo approccio individualizzato rende più semplice l'esercizio rispetto al lavoro in gruppi o classi ostili all'argomento, ma richiede una maggiore abilità artistica o creativa da parte degli studenti.

# Educazione

## Strumenti

### Storie

**Obiettivo:** rendere gli adolescenti consapevoli del modo in cui sono stati educati a percepire la sessualità.

**Metodo:** domandate agli studenti in che modo sono stati educati rispetto all'identità di genere, ai ruoli sessuali e alla sessualità. Chiedete anche quali informazioni non hanno avuto e in che modo hanno compensato tale mancanza. Un'alternativa potrebbe consistere nell'invitare i ragazzi a chiedere ai genitori e ai nonni (o a coloro che li hanno cresciuti) informazioni sul modo in cui, loro, hanno imparato tutto questo. E' utile che i ragazzi chiedano anche ai familiari quali messaggi avrebbero voluto dare ai propri figli, cosa hanno trovato difficile e se pensano di essere riusciti nei loro intenti.

In una seconda fase i ragazzi possono discutere le differenze che intravedono nelle loro storie. Riflettete con i ragazzi sui conflitti che eventualmente possono insorgere tra chi educa e chi viene educato. Come sono stati risolti tali conflitti?

Una possibile prosecuzione potrebbe consistere nel chiedere agli adolescenti come hanno intenzione di crescere i propri figli. Cosa faranno se i figli avranno opinioni diverse dalle loro? Cosa accadrebbe se avessero un figlio omosessuale?

**Notate che:** ricordate che gli studenti potrebbero sentirsi in imbarazzo a rivelare alcuni particolari della loro vita privata ed eventualmente il loro orientamento sessuale. Inoltre se a genitori e nonni vengono poste domande sulla sessualità questi potrebbero esserne infastiditi e potrebbero percepire le domande come una provocazione. Preparate i ragazzi tempestivamente e fate in modo che non oltrepassino i confini stabiliti dagli adulti.

### Eroi ed eroine

**Obiettivo:** esplorare l'importanza dei personaggi storici come modelli di ruolo per i giovani gay e lesbiche.

**Metodo:** invitate gli studenti ad elencare personaggi storici importanti che, per qualche aspetto, percepiscono come modelli. Cercate di scoprire perché tali persone sono importanti come esempi di creatività, indipendenza, forza, sincerità,.... Fate attenzione a quali esempi scelgono gli adolescenti che appartengono ad una minoranza e chiarite se ciò è in relazione con la loro posizione. In seguito spiegate agli adolescenti che è particolarmente importante per le minoranze avere un modello di ruolo a cui rifarsi. Chiedete agli studenti la ragione di questo (poiché le minoranze sono poco apprezzate, gli esempi e i modelli di ruolo positivi aiutano a correggere l'immagine negativa) e aiutateli a formulare le loro opinioni.

Estendete la discussione all'omosessualità e domandate quali modelli di ruolo sono importanti per le lesbiche, i gay e i bisessuali. Potete anche riflettere sui personaggi storici importanti per le persone omosessuali (vedi Domande ricorrenti) o portare esempi relativamente recenti come Virginia Woolf, Oscar Wilde, Freddy Mercury, Dusty Springfield.... Se opportuno, potreste mostrare la foto di un personaggio non europeo che potrebbe rappresentare un modello di ruolo positivo, come quello di Om Kalthom (cantante egiziana).

**Notate che:** a seconda del livello intellettuale e dell'interesse dei vostri studenti potete intraprendere una discussione un po' più personale sugli attuali modelli di ruolo per le lesbiche, i gay e i bisessuali (basti pensare alle pop-star) oppure potete parlare in maniera un po' più accademica del motivo per cui le persone omosessuali e bisessuali hanno particolarmente bisogno di conoscere personaggi o esempi storici che testimonino la presenza omosessuale nel corso della storia.

Un'altra possibilità consiste nell'approfondire la rappresentazione dei gay e delle lesbiche nel cinema, mostrando il film documentario "Lo schermo velato" e discutendone i contenuti con gli adolescenti.

# Educazione

## Strumenti

### Una lettera a Cristina

Obiettivo: avviare una discussione sul rapporto tra omosessualità e Chiesa e promuovere l'empatia.

Metodo: raccontate ai ragazzi la seguente storia: “Cristina è cattolica e profondamente religiosa. Al tempo stesso si sente molto attratta dalle donne. Da poco si è innamorata di Charlotte e adesso non ha più alcun dubbio sui suoi sentimenti. Ma trova molto difficile conciliare tali sentimenti con la propria religione, e ha paura della reazione dei suoi genitori e delle sue amiche e amici. Ha scritto in maniera anonima alla rubrica di una rivista nazionale: “I miei genitori e la mia Chiesa condannano i rapporti lesbici. Ma ho letto che in alcune chiese protestanti, le coppie lesbiche possono sposarsi. Cosa devo fare?”.

Fate scrivere dagli adolescenti una lettera a Cristina, con la quale cercheranno di offrirle aiuto e nuove idee. Discutete degli aspetti positivi dei diversi consigli forniti.

Notate che: i ragazzi sicuramente daranno a Cristina diversi consigli che andranno dalla negazione all'accettazione dei suoi sentimenti. Focalizzate la vostra attenzione sulle lettere dei ragazzi. Discutete le loro opinioni a proposito dei sentimenti personali e del legame tra religione e intolleranza culturale e sociale.

Tale esercizio funziona al meglio in gruppi eterogenei dal punto di vista religioso.

### L'accettazione dell'altro

Obiettivo: promuovere il rispetto reciproco e l'accettazione dell'altro nel contesto religioso.

Metodi: cominciate spiegando ai ragazzi che il concetto dell'amore per il prossimo è importante in tutte le religioni del mondo. In prima battuta domandate se condividono questo valore. In caso affermativo invitateli a discutere su come applicare tale concetto a lesbiche, gay e bisessuali.

Notate che: è consigliabile conoscere le argomentazioni che possono portare i ragazzi nel dibattito (ad esempio, potrebbero ritenere che l'amore per il prossimo implichi non permettere al prossimo di peccare; in questo caso potreste rispondere che l'attenzione per il prossimo non dovrebbe limitare la sua libertà di scelta). Non consentite che la discussione si limiti a testi o regole religiose. Rivolgete l'attenzione, invece, agli aspetti spirituali e “calorosi” della religione. È importante durante la discussione trattare gli adolescenti con equità e stare attenti a non “predicare la tolleranza”.

Può accadere che gli studenti in linea di principio riconoscano l'importanza del rispetto e dell'accettazione dell'altro ma provino ugualmente emozioni negative rispetto all'omosessualità; in tal caso accettate i loro sentimenti ed esplorate come si relazionano ad essi.

## **“La guarigione”**

Obiettivo: analizzare il mito secondo il quale l'omosessualità potrebbe essere “curata”.

Metodo: iniziate raccontando ai ragazzi che secondo alcuni fondamentalisti cristiani l'omosessualità sarebbe un disturbo mentale che può essere “curato”. Chiedete cosa ne pensano di tale idea. Fate fare ai ragazzi una ricerca in Internet su tale opinione e fate ricercare informazioni sulle presunte “terapie” per l'omosessualità, facendo mettere per iscritto i risultati a cui sono pervenuti (se si inserisce in un motore di ricerca le parole inglesi “gay cure”, cioè terapia per gli omosessuali, ci si imbatte in alcuni recenti dibattiti relativi al tema).

Notate che: utilizzate l'esercizio soltanto se il tema è emerso in classe in qualche occasione, altrimenti si rischia di esporre gli studenti alla propaganda anti-gay. Fornite ai ragazzi delle informazioni equilibrate sulle cosiddette “cure” per l'omosessualità. Le informazioni essenziali dovrebbero almeno fare chiarezza sul fatto che non è possibile “modificare” i sentimenti omosessuali in eterosessuali.

# Counselling

## Strumenti

### Una lesbica/un gay è...

**Obiettivo:** l'omofobia interiorizzata impedisce a lesbiche, gay e bisessuali di sentirsi in sintonia con la propria identità spingendoli a nascondere a tutti, a ogni costo, il proprio orientamento sessuale.

**Metodo:** suggerite al cliente adolescente di dire ad alta voce la frase: "Una lesbica/un gay/un bisessuale è..." e di completarla aggiungendo qualsiasi cosa gli venga in mente. Il cliente ripete la frase diverse volte fino a che non sono emerse una molteplicità di affermazioni. Questo permette all'adolescente di lavorare sugli stereotipi e sui pregiudizi che ha interiorizzato. Per esempio, un'adolescente lesbica potrebbe dire al suo counsellor: "Una lesbica non è femminile; questo è disgustoso".

**Notate che:** prima di usare questo esercizio, è necessario stabilire una relazione di fiducia con il cliente che lo faccia sentire a proprio agio e gli consenta di aprirsi; è utile iniziare dicendo al cliente che tutto quanto dirà andrà bene e che non c'è nulla di sbagliato.

### Le due sedie

**Obiettivo:** lavorare sull'indecisione della persona se rivelare o meno il proprio orientamento sessuale. Lo scopo di questa attività è di indagare le ragioni per cui una persona sceglie (o meno) di fare il coming out e le emozioni ad esse legate.

**Metodo:** mettete una sedia di fronte al ragazzo e chiedetegli di immaginare che una parte di sé è seduta lì. Spiegate che questa è la parte che è indecisa se rivelare o meno il proprio orientamento sessuale e che lo porta a nascondere. Il cliente deve allora rivolgersi a questo alter ego. In seguito, il cliente si sposta su quella sedia e cerca di spiegare come si sente dopo aver ascoltato l'altra parte di sé.

**Notate che:** assicuratevi che il cliente consideri sia gli aspetti positivi che negativi del suo possibile coming out. Questo esercizio può essere particolarmente indicato quanto un cliente si è già interrogato sugli aspetti cognitivi del coming out, ma ha ancora problemi a trattare con gli aspetti emozionali. Non può, perciò, essere utilizzato all'inizio del percorso di counselling.

### Il coming out all'interno della famiglia

**Obiettivo:** lavorare sulla decisione a rivelare il proprio orientamento sessuale.

**Metodo:** si chiede al cliente di immaginare di rivelare il proprio orientamento omosessuale alla famiglia. Come lo farebbe? Cosa direbbe? Quale sarebbe a suo avviso la reazione dei genitori? Quali sarebbero le sue reazioni? Cosa prova nel fare questo esercizio di immaginazione?

**Notate che:** non cercate di persuadere il cliente a fare il coming out. Anche quando questo esercizio funziona, deve rimanere una decisione del cliente.

# Counselling

## Strumenti

### Una questione di scale

Obiettivo: aiutare la coppia a formulare le loro aspettative all'inizio del counselling.

Metodo: i partner valutano indipendentemente l'uno dall'altro una serie di affermazioni secondo una scala con valori che vanno da 1 a 10 (1 = valore minimo, 10 = valore massimo). Prima forniscono la propria risposta e poi indicano anche quella che ritengono darà il partner. Il counsellor può preparare prima della seduta le domande su una lavagna a fogli mobili.

Alcuni esempi:

- Le possibilità che tra un anno staremo ancora insieme sono molto basse / molto alte.
- Le risorse che abbiamo per affrontare insieme una crisi sono poche/ molte.
- Dopo le sedute di counselling il nostro problema sarà più piccolo / più grande (trattarlo sarà più facile / più difficile).
- Personalmente possono contribuire poco / molto alla soluzione del problema.
- Il mio partner può contribuire poco / molto alla soluzione del problema.

Notate che: l'uso di domande circolari aiuta a chiarire il punto di vista di ciascun partner (per esempio: cosa penso? Cosa penso che l'altro pensi? Cosa si pensa che io pensi?). Perché questo risulti efficace, è importante che i counsellor pongano le domande allo stesso modo ai due partner. Le risposte a queste domande mostrano in quale direzione deve procedere il counselling. Se i partner esprimono pareri diversi, è importante lavorare sugli obiettivi comuni. In un secondo momento si può tentare di favorire il cambiamento chiedendo ai partner cosa succederebbe se cambiassero le loro valutazioni. Una sorta di compito a casa per la coppia tra una seduta e l'altra potrebbe consistere nel far finta, per uno o più giorni, che i cambiamenti positivi siano già avvenuti.

### L'ambiente sociale come supporto

Obiettivo: lavorare sulla rappresentazione dell'ambiente sociale delle coppie lesbiche e gay e individuare le fonti di supporto al fine di risolvere i problemi.

Metodo: *Prima fase: strutturazione*

La coppia è invitata a disegnare un sistema con diverse figure o simboli colorati. Questi simboli rappresentano loro stessi e le persone che appartengono al loro ambiente sociale (i membri di entrambe le famiglie, determinate persone importanti per uno o per entrambi i partner, i figli, i partner precedenti, il counsellor, ecc.).

*Seconda fase: percezione*

I partner illustrano chi sono le persone rappresentate durante la fase precedente di "strutturazione" e spiegano il sistema dal loro punto di vista.

*Terza fase: le domande*

- Quanto è statico/dinamico il sistema?
- Dove sono i limiti tra le persone nel sistema?
- Che tipo di collegamenti esistono?
- Chi ha contribuito a stabilizzare la relazione in passato e come?
- Chi è stato coinvolto nella ricerca di una soluzione ai problemi?
- Chi supporta il fatto che la coppia abbia fatto ricorso al counselling e come?
- Quali delle persone identificate nell'esercizio conosce meglio come la coppia potrebbe far fronte alla crisi attuale?

*Quarta fase: anticipazione dei cambiamenti*

I partner vengono invitati a cambiare il modo in cui la relazione viene presentata in termini di figure e simboli e a collocarli in un altro posto. Cosa cambierebbe esattamente?

Notate che: questo esercizio focalizza l'attenzione sulle risorse sociali che possono fornire supporto alla coppia. La rappresentazione di persone reali con simboli neutri non dovrebbe condurre all'interpretazione dei ruoli degli individui. Il punto centrale dell'esercizio è osservare il sistema nel suo insieme.

# Counselling

## Strumenti

Innanzitutto, alcune brevi informazioni che potrebbero essere utili al lavoro di counselling:

- Agli adolescenti lesbiche, gay e bisessuali mancano dei modelli di ruolo positivi. Questo, ad esempio, potrebbe indurli a sentirsi insicuri e ad identificarsi con rappresentazioni stereotipiche degli stili di vita omosessuali fornite dai media. D'altro canto, essere un adolescente gay, lesbica o bisessuale può rappresentare un'opportunità per ripensare il proprio stile di vita in base ai propri desideri.
- Mostrate al vostro cliente che non esiste alcun criterio di valutazione oggettiva degli stili di vita. È importante richiamare l'attenzione sul fatto che il criterio essenziale per valutare il proprio stile di vita è il proprio sentimento di felicità e di soddisfazione.
- Informatevi sui gruppi locali di auto-aiuto che facilitano la condivisione di esperienze e vissuti.
- Alcuni adolescenti gay, lesbiche e bisessuali possono avere il timore di non poter avere una famiglia come gli eterosessuali. Spesso questa paura è connessa con l'insoddisfazione per la loro vita attuale. Tuttavia, molti di essi cambiano idea quando si rendono conto che possono avere un loro tipo di famiglia.

### Le due sedie

Obiettivo: esplorare i bisogni interiori, le aspettative esterne e i conflitti che ne derivano.

Metodo: disponete due sedie l'una di fronte all'altra. Una sedia simbolizza le aspettative esterne, l'altra i bisogni interni. Il cliente si siede prima su di una sedia, poi sull'altra e cerca di dire solo le cose che la sedia simbolizza. Come si sente sulle rispettive sedie? Cosa vorrebbe dire alla persona sull'altra sedia?

Notate che: stare bene con il proprio stile di vita può dipendere dalla sensibilità alla desiderabilità sociale, e cioè da quanto si cerchi di soddisfare le aspettative degli altri.

### Lo specchio

Obiettivo: esplorare le immagini di sé.

Metodo: il cliente dovrebbe chiudere gli occhi e immaginare di essere seduto di fronte a uno specchio che riflette la sua immagine. Che cosa criticerebbe dello stile di vita della persona che ha di fronte? Cosa ammirerebbe?

Notate che: questo metodo funziona su due livelli: potete riferirvi all'aspetto fisico del vostro cliente (questo è quello che farà la maggior parte degli adolescenti) o potete riferirvi ad altre caratteristiche, sentimenti e comportamenti che possono essere connessi con lo stile di vita. Affinché quest'esercizio funzioni occorre prestare attenzione che il cliente visualizzi se stesso come una persona che gli sta effettivamente di fronte e riesca a calarsi in quest'esperienza.

## **La buona fata**

Obiettivo: esplorare i bisogni inconsapevoli o repressi e le fantasie sul futuro

Metodo: si chiede al cliente di immaginare che arrivi una fata buona e gli domandi come vuole vivere.

Cosa prova il cliente e che cosa gli impedisce di vivere effettivamente così come desidera?

Notate che: non è importante verificare se i timori del vostro cliente siano giustificati. Anche nel caso in cui la sua rappresentazione non sia corrispondente alla realtà, dovete prendere seriamente le sue paure, altrimenti non si sentirà compreso. Le personali costruzioni di sé e del mondo esprimono una verità soggettiva che non solo influenza lo stato emotivo della persona, ma le sue scelte e, in qualche misura, tutta la sua vita.

# Counselling

## Strumenti

Nella maggior parte delle situazioni sociali si parte dal presupposto che le persone siano eterosessuali; per questo motivo il coming out per molte lesbiche, gay e bisessuali può risultare difficile. Il counsellor può facilitare questo processo di svelamento utilizzando un linguaggio neutrale che non dia per scontato nulla della vita personale del cliente.

Il counsellor deve saper valutare se è necessario affrontare direttamente la questione dell'orientamento sessuale e focalizzare il proprio intervento su questo tema o se questo aspetto è irrilevante alla fine del counselling.

Se avete la sensazione che i problemi di un cliente derivino da aspetti legati al suo orientamento sessuale, potete esplorare quest'area ponendo alcune domande. Fate particolare attenzione a porre con tatto e con cautela queste domande e non costringete il cliente a svelare il proprio orientamento sessuale.

Se il cliente appartiene a un altro background etnico o culturale, i problemi relativi al suo orientamento sessuale possono essere molto più rilevanti per l'influenza che esercitano la religione e la famiglia di appartenenza. Assicuratevi che durante il counselling venga, se saliente, rivolta attenzione ai conflitti che possono sorgere tra i valori familiari, quelli religiosi e le norme culturali relative alla (omo-/bi-) sessualità della società ospite.

Ricordatevi che non tutte le lesbiche e non tutti i gay o i bisessuali hanno problemi con il loro orientamento sessuale. La sfida consiste nel trovare un punto di equilibrio tra ignorare il problema e sottolinarlo eccessivamente quando in effetti l'orientamento sessuale non rappresenta un'area problematica. Questo compito può essere particolarmente delicato quando si ha a che fare con gli adolescenti che, per motivi evolutivi, si stanno interrogando sulla propria identità.

### Lavorare sull'autostima

Obiettivo: indagare l'impatto dell'omofobia interiorizzata.

Metodo: consegnate un foglio al cliente nel quale dovrà scrivere 10 aggettivi che lo rappresentano. Chiedetegli quindi di scrivere altri 10 aggettivi che rappresentano, invece, come vorrebbe essere. Ora chiedete al cliente di contraddistinguere ogni aggettivo con un segno positivo o negativo. Esaminate il significato degli aggettivi, confrontate le due liste ed esploratene i significati personali

Notate che: questo esercizio può essere usato per esaminare come il cliente percepisce se stesso. Non significa necessariamente che l'orientamento sessuale sia implicato, ma consente di verificare che esso non rappresenti un'area problematica.

## Le rappresentazioni dell'omosessualità

Obiettivo: aiutare il cliente a riconoscere le influenze esterne sulla sua rappresentazione di sé come lesbica/gay o bisessuale.

Metodo: ponete al cliente le seguenti domande:

- Come si poneva l'ambiente sociale nel quale siete cresciuti nei confronti dell'omosessualità?
- Veniva accettata o tollerata?
- Le lesbiche e i gay venivano allontanati o condannati?
- Qual è il primo libro, spettacolo televisivo o film che ricorda nel quale venivano menzionati le lesbiche e i gay?
- Qual era il tono di questo libro, spettacolo o film?
- In che modo veniva descritto il personaggio lesbica o gay? Era una figura positiva o negativa?

Notate che: questa proposta può essere usata per quei clienti che mostrano un alto livello di omofobia interiorizzata e che aderiscono a rappresentazioni stereotipate dell'omosessualità.

# Counselling

## Strumenti

### Chi sono?

**Obiettivo:** accompagnare il cliente nell'esplorazione della propria identità analizzando i significati e le emozioni connesse.

**Metodo:** chiedete al vostro cliente come preferisce definirsi e quale significato attribuisce a questa sua definizione. Portate a consapevolezza il grado di accettazione della sua identità: si piace come gay/lesbica? Vorrebbe cambiare qualche aspetto? Quali? La percezione della sua identità è cambiata rispetto al passato? C'è qualcosa che lo preoccupa? Come si sente visto dagli altri? Come vorrebbe essere visto?

**Notate che:** non date per scontata l'identità sessuale del vostro cliente. Esplorare questi aspetti richiede una collaudata "alleanza terapeutica" e un percorso piuttosto lungo.

### Violenza anti-gay

**Obiettivo:** sostenere e aiutare le vittime della violenza anti-gay ad elaborare l'esperienza.

**Metodo:** il cliente ha mai fatto esperienza di aggressioni fisiche, psicologiche o verbali? Se sì, erano dirette o indirette? Le aggressioni hanno implicato la violenza sessuale? Quando e in quali circostanze è avvenuta l'aggressione? Chi era l'aggressore? Lasciate che il cliente esprima le proprie emozioni. Quali ripercussioni ha avuto quest'esperienza sull'identità lesbica, gay o bisessuale del cliente, sull'immagine di sé? Discutete, infine, i vantaggi e gli svantaggi di denunciare l'accaduto alla Polizia.

**Notate che:** è utile una certa competenza pregressa nel campo specifico del counselling con persone vittime di abusi e violenze. Nel caso voi e il vostro cliente riteniate utile avviare azioni legali, accertatevi dell'atteggiamento che potrebbe avere la Polizia di fronte a questa denuncia. In alcuni Paesi europei all'interno dei commissariati esistono sportelli specifici per questo tipo di violenza. Considerate, inoltre, il sesso di chi raccoglie la denuncia. Tenete a mente che una vittima lesbica difficilmente si rivolgerà a un funzionario di polizia di sesso maschile.

# Counselling

## Strumenti

### Il mio corpo

Obiettivo: aiutare i giovani a comprendere meglio le proprie emozioni rispetto alla sessualità e l'immagine di sé.

Una parte significativa dell'identità di un uomo o di una donna è l'immagine che questo/a ha del proprio corpo e la percezione dei propri bisogni fisici. Il corpo è alla base delle emozioni di un individuo, dei suoi pensieri e del suo comportamento.

Metodo: Poiché una parte significativa dell'identità di un uomo o di una donna è rappresentata dall'immagine che questo ha dei propri bisogni fisici e della loro soddisfazione, ponetevi o ponete al cliente le seguenti domande:

- Che importanza attribuisco al vestito? Cosa provo a svestirmi o a stare nudo?
- Come reagisco alle immagini delle donne lesbiche e degli uomini gay che vedo in pubblico?
- Quale parte del mio corpo trovo che sia la più bella?
- Quali parti del mio corpo sono per me di particolare importanza?
- Quali parti del mio corpo non mi piacciono? Come me lo spiego? Come gestisco i miei sentimenti?
- Che cosa ho imparato da mia madre e da mio padre su come è considerato il corpo? Cosa ho imparato da loro sulla nudità e sulla sessualità?
- Come hanno reagito mio padre e mia madre al mio aspetto esteriore? Mi ha aiutato o mi ha ostacolato durante il mio sviluppo?
- Quali parti del mio corpo collego a desiderio sessuale/felicità/dolore? Come curo/tratto queste parti del mio corpo?
- Come si è sviluppato il rapporto con il mio corpo: nella mia infanzia, nella pubertà, oggi?

Notate che: questo esercizio può essere usato o dal cliente o dal counsellor come strumento di auto-riflessione. Può essere utile proporre questo esercizio tra due sedute come una sorta di compito a casa. È possibile che il cliente riconosca gradualmente come gli atteggiamenti che ha appreso dalla propria famiglia sono in conflitto con i propri valori personali. Per le lesbiche e i gay questo conflitto è particolarmente critico per due motivi: in primo luogo mancano loro dei modelli di ruolo positivi e in secondo luogo, possono sentire la necessità di mantenere le distanze dalla norma dominante eterosessuale per costruire la propria identità attraverso una identificazione negativa o contro-identificazione.

### La sessualità: ieri – oggi – domani

Obiettivo: aiutare il cliente a riflettere sul suo passato, a riconoscere i propri valori personali e a formulare i propri desideri per il futuro.

Metodo: avete bisogno di un foglio di carta della grandezza di un poster, un foglio di dimensioni A4, evidenziatori di diversi colori, una forbice e della colla. Il cliente divide il poster in tre parti uguali tirando delle linee verticali. Ciascuna sezione del poster è destinata ad una di queste domande: come vedevo la sessualità durante la mia pubertà? Come la vedo oggi? Come desidero vederla in futuro? Lasciate che il cliente scriva le risposte liberamente. In seguito fate tagliare al cliente la parte dedicata al futuro (terza parte a destra); al suo posto attaccate il foglio A4 bianco e di seguito attaccate la sezione del futuro (creando un collegamento, quindi, tra il presente e il futuro). Sul foglio il cliente scriverà le risposte alle seguenti domande:

- se penso alla mia sessualità, così come la desidero, cosa mi impedisce di realizzare tale visione?
- Chi o cosa mi aiuterebbe a superare questi ostacoli?
- Quale dei miei desideri rispetto alla mia sessualità è già diventato realtà?
- Chi mi può supportare nella realizzazione di quello che desidero?

Notate che: questo esercizio aiuta il counsellor a ricevere informazioni sul punto di vista del cliente rispetto alla sessualità. Chiarisce anche il modo di vedere il suo futuro, aiutando il cliente a identificare le risorse disponibili per raggiungere gli obiettivi stabiliti. Sulla base di tali informazioni si possono definire gli obiettivi per le successive sedute di counselling. Inoltre il counsellor e il cliente possono stimare quanto è opportuno continuare a lavorare sulla sessualità.

## **L'esercizio delle tre sedie**

Obiettivo: aiutare il cliente a riflettere sulla propria sessualità, cercando di fare emergere come il cliente giudica il proprio modo di viverla.

Metodo: aggiungete tre sedie, oltre a quelle in cui si siedono il counsellor e il cliente. Innanzitutto, si chiederà al cliente di scegliere tre persone significative della sua vita, una nella sua famiglia d'origine, una tra gli amici e una tra i partner. I nomi di queste persone sono scritti su un foglio collocato ognuno su una delle tre sedie vuote. In un secondo momento il cliente dovrà porsi dietro ognuna delle tre sedie per cinque minuti e rispondere alla seguente domanda posta dal counsellor: "Se io chiedessi a questa persona di dirmi cosa pensa di come tu vivi la tua sessualità e di quanto ne sei soddisfatto, cosa mi risponderebbe?"

Notate che: affinché l'esercizio funzioni, il cliente deve essere motivato ad occuparsi in maniera approfondita della propria sessualità. Cambiando prospettiva diventa più facile riflettere sulla propria sessualità e distinguere tra i comportamenti desiderati, gli atteggiamenti e le valutazioni proprie e altrui. Una volta completato l'esercizio al cliente dovrebbe essere più chiaro come migliorare il modo di vivere la propria sessualità, individuando le modalità più adeguate a raggiungere il cambiamento.

# Counselling

## Strumenti

Riflettete sulle seguenti domande:

- Che cosa potete consigliare al vostro cliente se si sente isolato?
- Che cosa potete consigliare al vostro cliente se è interessato alla comunità lesbica e gay ma ha dei timori a riguardo?
- Quali altre comunità conoscete oltre a quella gay/lesbica?
- I servizi e le attività offerte dalla comunità lesbica e gay della vostra città sono adeguati al background culturale e individuale del vostro cliente?
- A quali gruppi specifici appartiene il vostro cliente oltre a quello omosessuale (ad esempio, gruppi religiosi, etnici, di genere, ecc.)?
- Esistono nella vostra zona gruppi per persone che appartengono a due o più minoranze ( ad esempio, gay turchi, lesbiche ebrei, ecc.)?

### **Una rete sociale per lesbiche e gay**

Obiettivo: aiutare il cliente a riflettere sulla sua posizione all'interno della rete sociale lesbica/gay.

Metodo: cercate di far emergere le idee del vostro cliente sulla comunità lesbica e gay.

Sente di appartenere a questa comunità? Perché? Associa la comunità con idee e immagini negative? Si incontra con altri gay o altre lesbiche fuori dalla comunità?

Notate che: tenete presente che le lesbiche e i gay appartenenti alle minoranze etniche spesso non frequentano questa comunità. Questo può dipendere dal timore di sentirsi nuovamente in minoranza o dal pregiudizio e dalla discriminazione effettivamente sperimentati all'interno della comunità.

# Counselling

## Strumenti

### Scoprire i messaggi storici e culturali sull'omosessualità

**Obiettivo:** la ricerca di messaggi storici e culturali sull'omosessualità rilevanti per la situazione personale del cliente.

**Metodo:** date al cliente qualcosa da leggere sui diversi modi di vedere l'omosessualità in epoche storiche e in culture diverse. Chiedete quali messaggi sulla sessualità e sull'omosessualità gli sono stati trasmessi durante l'infanzia e l'adolescenza. Spiegate come le lesbiche e i gay siano influenzati, nel modo di percepire se stessi e la propria identità, dalla propria storia e dalla propria cultura.

Utilizzate il confronto con un'altra storia che possieda un altro punto di vista sull'omosessualità (sarebbe particolarmente utile se poteste trovare una storia adeguata alla cultura del cliente).

**Notate che:** indipendentemente dal materiale di lettura che scegliete questo dovrebbe, in qualche modo, avere a che fare con la situazione attuale del cliente. Il testo potrebbe fornire degli esempi di modelli di ruolo, aiutare a rendere più flessibili le opinioni rigide, oppure potrebbe aiutare a contestualizzare le norme eterosessuali che limitano le condizioni di vita, il modo di pensare o di comportarsi del cliente.

### L'albero genealogico della "famiglia allargata"

**Obiettivo:** la ricerca di messaggi storici e culturali sull'omosessualità rilevanti per la situazione del cliente.

**Metodo:** fate disegnare al cliente un "albero genealogico della famiglia allargata" (con tutte le persone che percepisce come affettivamente rilevanti) ponendo le seguenti domande:

1. Qual è la posizione di ognuno?
2. Da dove vengono, dove sono nati?
3. Quale di queste persone ha avuto un ruolo importante nell'insegnarle qualcosa sulla sua storia e sulla sua sessualità?
4. Quale di queste persone le ha trasmesso messaggi sull'omosessualità?  
Di che tipo di messaggi si trattava?
5. Quali membri della famiglia sono rappresentati in quest'albero genealogico?  
Quale di queste persone la sostengono?
6. Come si comporta con coloro che eventualmente non l'approvano o hanno un atteggiamento negativo?
7. Come potrebbe aggiungere altre persone supportive al suo albero genealogico allargato?

**Notate che:** quest'esercizio potrebbe richiedere più sedute. Non spingete i vostri clienti a rispondere alle ultime domande se non sono ancora preparati psicologicamente. Molti clienti migranti con un orientamento omosessuale provano un tale senso di fedeltà alla loro rete sociale che non riescono a immaginare delle alternative. In alcuni casi essersi dichiarati in famiglia può aver provocato una crisi o una rottura con alcuni membri familiari, procedete quindi con cautela.

### Suggerimenti per una comunicazione interculturale

- Potete conquistare la fiducia del cliente se vi interessate alla sua famiglia. Molte culture attribuiscono una grande importanza ai legami familiari.
- Siate franchi se non conoscete le tradizioni e i costumi di una data cultura.
- Riflettete sul fatto che in determinate culture ai counsellor è riconosciuto molto prestigio e autorità.

# Counselling

## Strumenti

### La guida spirituale

**Obiettivo:** chiarire l'importanza della religione nella vita del cliente e identificare i suoi problemi rispetto al tema.

**Metodo:** invitate il cliente ad immaginarsi in una situazione in cui lui insieme ad un amico, incontrano un prete, un imam, un rabbino o una guida spirituale. Concedete al cliente un po' di tempo, affinché si immagini la situazione e, successivamente, invitatelo a parlarne. Cosa succede durante l'incontro? Se il cliente non fosse in grado di immaginare questa situazione, allora potrebbe immaginare che un amico intimo gli ponga delle domande critiche sulla sua vita o sui suoi bisogni.

**Notate che:** tale esercizio può essere svolto in gruppo o in una seduta di counselling individuale. Badate al fatto che in alcune persone l'immagine di un rappresentante dell'autorità religiosa può suscitare sentimenti piuttosto negativi. Lasciate scegliere al cliente un personaggio che viene percepito come una vera guida spirituale.

### l'equilibrio tra sessualità e religione

**Obiettivo:** esaminare il ruolo svolto dalla religione nella vita del cliente. L'esercizio dovrebbe aiutarlo a trovare un equilibrio personale tra l'espressione della propria sessualità e la professione della propria religione e dei propri valori.

**Metodo:** invitate il cliente a parlare del posto che la religione occupa nella sua vita. Esaminate l'atteggiamento tenuto, nel corso del tempo, da importanti figure religiose verso la sua omosessualità. Discutete il relativismo storico e culturale della religione come mescolanza di aspetti sociali e spirituali e anche come strumento di controllo sociale. Cercate di capire se la religione è un aspetto importante dell'identità individuale del cliente. Nel caso lo sia, consigliategli di contattare i gruppi religiosi di omosessuali (quando questo è possibile). Ciò può aiutare il cliente a trovare una rete di supporto e un gruppo con il quale identificarsi.

**Notate che:** tale esercizio può essere eseguito in gruppo o nel counselling individuale. Nel setting di gruppo la "religione" può essere trattata e discussa come tema centrale se rappresenta un tema importante per tutti. In questa discussione è indispensabile distinguere tra norme religiose e spiritualità. Le norme si riferiscono solitamente alle relazioni tra gli uomini, la spiritualità al rapporto personale con il divino. Nei casi in cui le norme religiose siano intransigenti verso l'omosessualità, l'accento dovrebbe essere posto sulla relazione personale con la divinità, senza eliminare la speranza di modificare le norme.

## **Role-playing (per il counselling di gruppo)**

Obiettivo: cercare possibili soluzioni al conflitto personale tra religione e omosessualità.

Metodo: una cliente recita la parte di una giovane lesbica e un altro la parte di un prete. La ragazza vuole parlare dei propri conflitti e chiedergli una guida spirituale (naturalmente potete modificare l'esercizio facendo interpretare la parte del giovane omosessuale a un ragazzo o cambiare il ruolo in quello di un giovane bisessuale). Il resto del gruppo osserva. Dopo qualche minuto cambiate i ruoli. Tutti i clienti che desiderano recitare una parte possono farlo. Quando la discussione tra il giovane e il religioso non porta nessun nuovo punto di vista, invitate il gruppo ad indicare cosa hanno notato e provato come attori e come spettatori.

Notate che: se i clienti esitano a recitare la parte della donna lesbica o dell'uomo gay, all'inizio recitate voi questa parte. Potrebbe essere utile recitare in maniera in qualche misura "inadeguata"; questo potrebbe indurre altre persone a tentare di fornire una performance migliore della vostra.

**Nota editoriale**

Orientarsi nella diversità.  
Come gli insegnanti e i counsellor  
possono costruire un ambiente  
accogliente per giovani lesbiche e  
gay in un contesto multiculturale

**Edito da**

Ministerium für Gesundheit,  
Soziales, Frauen und Familie des  
Landes Nordrhein-Westfalen,  
D-40190 Düsseldorf

**Versione internet**

[www.diversity-in-europe.org](http://www.diversity-in-europe.org)

**Autori**

Pascal Belling, Flora Bolter,  
Peter Dankmeijer, Martin Enders,  
Margherita Graglia, Karen Kraan,  
Stefan Timmermanns,  
Wolfgang Wilhelm

**Storie**

Adriana Stern

**Valutazione a cura di**

Floor Bakker, Ine Vanwesenbeeck  
(Rutgers Nisso Groep)

Il copyright di tutti i testi appartiene  
all'editore. La duplicazione e la  
ristampa, anche parziale, è permessa  
solo a condizione che venga citata  
la fonte.

Prodotto con il contributo del  
Programma d'Azione di lotta alle  
discriminazioni dell' Unione  
Europea.

Düsseldorf, Agosto 2004